


Marco Bortolotti e Bruno Sabelli

GADDA in transito

Catalogo commentato delle edizioni

 Pendragon

Libri nel Borgo

GADDA in transito

Per gli ordini rivolgersi a:

Libri nel Borgo

Via del Borgo di San Pietro, 18a - 40126 Bologna

Cell. 338 6200105

librinelborgo18a@gmail.com



Catalogo stampato nel Maggio 2024 a cura di Edizioni Pendragon in 99 copie numerate a mano, e 50 per la distribuzione, con carattere Baskerville, su carta Palatina bianca da 90 gr/mq..

In copertina la scala disegnata dall'architetto bolognese Melchiorre Bega già nella pasticceria Motta affacciata sulla piazza del Duomo di Milano: Gadda l'avrà ammirata *galuppando beignets*. Scala elicoidale sontuosa e barocca che traduce in figura la sua prosa espansa, onusta, prodigiosa.

Libri nel Borgo - Catalogo 6

Marco Bortolotti e Bruno Sabelli

GADDA in transito

Catalogo commentato delle edizioni

 Pendragon

Bologna
2024

SOMMARIO

Prologo Bruno Sabelli	9
Gadda <i>in transitu</i> Marco Bortolotti	11
Viator [C.E. Gadda]	14
L'Ingegnere in frak	16
Opere	17
Gadda alla Posta	111
Bibliografi e biografi	123
Critica e commenti	145
<i>Sua propria privata proprietà</i>	157
Pertinenze occorrenti	187
Commiato	201
Nominario	213

Cinquant'anni fa ogni mese accompagnavo la mia ex moglie a consegnare l'attestazione di frequenza che la professoressa dell'istituto era tenuta a sottoscrivere affinché le fosse corrisposta la borsa. Ci riceveva un giovanotto spiritato noncurante dell'incombenza, assolta però nei modi che gli permisero di entrare in amicizia con quei borsisti, futuri docenti dell'Alma Mater.

Ecco, questo era Marco Bortolotti quando ci siamo conosciuti; poi negli anni ci siamo trovati fianco a fianco a lavorare per il destino dei musei universitari. Aveva deciso di non fare il passacarte. Ne abbiamo parlato recentemente; il burocrate non è sempre e solo il mezzemaniche che affligge il pubblico; può essere creativo, darsi delle regole, divertirsi a beneficio suo e degli utenti.

Cosa ha a che vedere tutto ciò con il catalogo? Esiste un cosiddetto filo rosso che lega la sua passione per i libri e per lo scrivere, alla mia nuova vita di libraio antiquario. Con le celebrazioni del IX Centenario dell'Università di Bologna, mia e sua Alma Mater, si sono sviluppate molte iniziative fra cui la pubblicazione del *Cubo*, periodico mensile del Circolo dipendenti universitari, retto dalla volontà del suo direttore, mio collega matematico, e dalla buona volontà di un certo numero di collaboratori, fra i quali, quasi su ogni numero, appariva Marco. Ricordo il divertimento mio e dell'amico collega Stefano Tommasini nel leggere le storielle dei viaggi in bicicletta (Marco come i conterranei Panzini e Oriani era appassionato del pedale) oppure le vicende minime e massime di qualche avvenimento dell'Ateneo, o infine le piccole scoperte che andava facendo sul suo idolo letterario (so che non gli piacerà questa definizione): Carlo Emilio Gadda.

Da quando ho aperto la libreria accarezzavo l'idea che mi sarebbe piaciuto affiancarle un'attività editoriale; per cui mi sembrò naturale cercare di convincere Marco a riunire i suoi scritti in un volumetto da pubblicare "Per i tipi di *Libri nel Borgo*". Mi rispondeva nello stesso modo: erano inezie, non era in grado di scrivere cose davvero nuove, originali; scrivere e stampare aveva senso solo se si portava un contributo anche minimo di conoscenza e poi soprattutto c'erano fior di letterati (pochi di cui aveva stima in verità) in grado di fare meglio di lui. Cercavo di smuoverlo mostrando la mia scarsa affezione a Gadda citando spesso una frase per me azzecata di Marchesini: "Gli italiani sono abituati a una prosa barocca rigida, meccanica, statica, a quelle inamidate performance alla Gadda che, per dirla con le parole di Busi, dimostrano molto senso della lingua ma pochissimo senso del palato". Niente da fare. Poi invece, complice il Covid, il libro lo ha scritto e pubblicato con discreto successo, così dichiarato direttamente a me dall'editore.

E allora questo catalogo? È tutto quello che non c'è nel libro: la sua raccolta delle opere dello scrittore, le note personali, acquisizioni e trouvailles; c'è la ricerca sui libri che hanno accompagnato l'ingegner Gadda nell'elaborazione dei suoi testi; dei libri

di cui si è servito; cosa ha letto; cosa lo ha incuriosito oltre a quello che già sappiamo dall'elenco dei libri della sua biblioteca. Ci sono immagini inedite dei luoghi frequentati, soprattutto della sua Milano.

Un motivo ricorrente mi è piaciuto: Marco si chiede quanta parte del suo essere ingegnere è intervenuta nella sua attività letteraria. Sono figlio di ingegnere e ho frequentato ingegneri per gran parte della vita e così mi sono persuaso che la laurea in ingegneria, qualunque sia la specializzazione, è assai più formativa dal punto di vista intellettuale di quanto sia comunemente ritenuto. Ho conosciuto ingegneri che si sono distinti nei settori più svariati: amministratori delegati di grandi aziende, posti al vertice di grossi gruppi finanziari, di istituti di credito; dirigenti di imprese con commesse in tutto il mondo; informatici, ambientalisti, eccellenze insomma, ovunque e comunque, apparentemente e non necessariamente collegate con il curriculum degli studi. Una facoltà cosiddetta tecnica, in realtà fornisce sì basi tecniche, ma anche un solido carattere, una base culturale generale, e soprattutto un modello di approccio ai problemi spendibile in ogni campo. Credo che questo sia il compito primario degli studi superiori.

Non mi meraviglia quindi trovare un ingegnere letterato, purché a quelle basi si aggiunga una sensibilità o se vogliamo, una predisposizione al sentimento, spesso derivante da infelici esperienze di vita. Del resto la letteratura vanta un Musil ingegnere, e un chimico, Primo Levi, grandi scrittori. Resta però nello stile, nell'approccio alla scrittura, una sorta di marchio di fabbrica razionalista e la ricerca di Gadda mi pare consista proprio nel superare questo "peccato originale". Il fatto che i romanzi per cui è noto: *La cognizione del dolore* e *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, siano incompiuti (come pure *L'uomo senza qualità* di Musil) potrebbero testimoniare quella ricerca del distacco dalle origini accademiche e di lavoro che costringe l'autore a correggere, rivedere, ampliare, limare fino a perdere di vista o forse a non essere in grado di trovare una naturale conclusione dell'opera. E credo che alla fin dei conti, sia proprio questa ricerca ostinata a far perdere "il senso del palato". Illazioni che mi sembrano meritevoli di indagine.

I lettori troveranno nel catalogo poche immagini di copertine e frontespizi dei libri di Gadda; sono ben note e poi grazie alla rete si trovano facilmente; abbiamo preferito abbondare nei riferimenti inediti ai luoghi, situazioni, immagini e documenti, che hanno o possono aver influito nella vita dello scrittore, aver acceso la sua fantasia. Schede, cappelli delle sezioni e commento finale sono di Marco; io ho letto e riletto, moderando in alcuni punti la sua scrittura effervescente, certo così di aver reso un servizio al lettore.

Un grazie all'amico Simone Volpato, bibliografo libraio che ha arricchito questo catalogo con quel Gadda, De Pisis, Saba, Malabotta atto a chiarire la controversa questione delle tre litografie di De Pisis per *Gli Anni*.

Vorrei, vorremmo che il catalogo venisse considerato un invito alla conversazione con un grande della letteratura.

Bruno Sabelli

Les livres que j'aime, il me suffit quelquefois de rêver sur leur titre...
Paul Léautaud

Qui comincia l'avventura... del mezzo di nostra vita: dal primo Gadda scovato nella svendita della vecchia libreria circolante Brugnoli poi Rossi in via dei Toschi a Bologna, a tutti gli altri ora affidati al mercato per altri lettori. Libri, libretti; saggi e meditazioni romanzesche del gran lombardo, con suoi biografi, bibliografi e critici, danno vita a catalogo chiacchierone nelle note in corpo minore. Chiacchiere didascaliche appese ad ogni fatto o fenomeno, intitolati a soggetto unico e principe: Gadda, con i capricci, furori e manie rintracciati nei libri che ha scritto, posseduto, che può aver letto o sfogliato. Catalogo di ondivaga bibliografia circospetta con del buono; se gli studiosi hanno diritto e bisogno di prodotti collaudati dall'accademia, le piccole, minime novità, accade di scoprirle nei cataloghi di librai antiquari, cenacoli attraenti e doviziosi.

Questo catalogo, fatto di schede pignole per un grande della letteratura, vorrebbe proporsi come un'inchiesta per saggiare riscontri, reazioni, i gradi dell'entusiasmo partecipe, i consensi e rifiuti, le analisi azzardate, senza le quali un catalogo di libri avrebbe destino scontato e solo commerciale. Tanta insistita minuzia descrittiva sembrerà eccessiva, disutile, forse molesta: d'altronde Gadda è scrittore *sommo*; per salire sempre si fatica. L'elenco degli autori e soggetti che tengono compagnia a Gadda nella descrizione delle schede, permettono poi di numerare la società letteraria milanese fiorentina romana, anche radiofonica, che gli stava attorno, le sue amicizie e sodalità letterarie. Il lettore benevolo consideri poi che saluto libri rincorsi e amati. Libri ancora miei se vezzeggiati nelle schede che permettono di vederli schierati e discorsivi nel catalogo: saturo di umori e postille in corpo minore.



Il *corsivo*, ovvio nelle usuali citazioni bibliografiche, è adottato per frasi, periodi e parole tolte dalle prose di Gadda, *vivente polipaio dell'umana comunicativa*; per chi lo frequenta sarà come salutare un amico incontrato per via, per gli apprendisti un invito alla caccia al tesoro. Le parole di Gadda, *zefiro parlativo*, si stampano nella memoria; per i devoti il ravanello è *petulante*, *baffosetti* i finocchi, la scuola *educatoio*, *indulgente* la pazienza, l'imbutto *sagace*.

Il catalogo ha preso forma dai libri di casa, dalla mia raccolta di *pervicace e paziente amatore*: edizioni prime ed originali, estratti e saggi, opere di riferimento, insieme ad elenco e groviglio di minuzie che prendono grandezza dal soggetto: prodigo di *vera ebbrezza mista di gratitudine*. Gadda sconcerta e lusinga; scalda l'intelligenza con l'irrisione colta e cumulo delle metafore; attrae e affascina con l'esuberanza della prosa animata da *speranza e dolcezza consolatrice*, satura di cognizioni fatti e valori che sono in stretta relazione con analoghi fatti sociali e culturali della società milanese, fiorentina, romana, con i quali l'autore convive, si scontra e reagisce. In tutte le sue pagine l'immaginazione arbitraria e la vanità speculativa mai prevalgono sull'inseguita conoscenza effettiva: sempre *sapida, opportuna, proficua nei risultati è la sua notazione*. Così nelle note in corpo minore e nelle citazioni, offro appigli storici, letterari, persino topografici, per disegnare un paesaggio bisognoso di mappe e recapiti: occorrenze e pertinenti contingenze. Gadda vede e scopre in un tratto cento relazioni, cento conseguenze, cento cosa da salvare; si può quindi prenderlo da cento parti messe in scena nel catalogo: nel proscenio e alla ribalta, le opere prime e originali, le prose uscite su riviste, almanacchi, periodici; quindi il corteo dei biografi, bibliografi, il *florilegio* dei critici esegeti; seguono le opere possedute e recensite da Gadda; nelle quinte e sul fondale, la *laboriosa collazione di fatti registrabili da una biografia e storiografia* dell'ambiente del tempo suo, milanese, fiorentino, romano. Viaggio e giro d'orizzonte nel mondo abitato dalle furie e stizze sempre concrete di Carlo Emilio Gadda che scopre e non inventa: *scrittore degli scrittori* del Novecento, compendio della nostra letteratura.

Marco Bortolotti

Libri letti e riletti; le edizioni originali sono nitide e perfette, nel gergo dell'antiquario: allo stato di nuovo. Alcune edizioni posteriori, le riviste, mostrano tracce di usura comunque sempre indicate; escluse dall'offerta le opere consunte dall'uso. Aperto dalle stampe prime ed originali, il catalogo prosegue con quelle contenute in riviste, con le edizioni successive, gli epistolari, i libri dei suoi bibliografi, biografi, critici, posti nelle rispettive categorie. Infine registro e postillo alcuni libri reperiti che sono quelli stessi posseduti da Gadda, descritti in *La biblioteca di don Gonzalo. Il Fondo Gadda nella Biblioteca del Burcardo* a cura di Andrea Cortellessa e Giorgio Patrizi, Roma, Bulzoni editore, 2001 e *Nella biblioteca di Carlo Emilio Gadda* con un testo inedito di Gadda, Atti del Convegno e Catalogo della Mostra, Milano marzo-aprile 1999, Milano, Scheiwiller, 2000, ovviamente inserendo solo i libri che in quei repertori risultano annotati recando tracce di lettura e note di possesso. Aggiungo in appendice alcuni libri che sono stati da lui letti e recensiti e quelli ancora dai quali si ricavano gli ambiti pertinenti, i paesaggi naturali - brianzoli, toscani, romani - e quelli cittadini e domestici, con gli scenari ed occorrenze del suo lavoro. Il commiato comprende ragionata rampogna delle punturine inferte a Carlo Emilio e suoi estimatori, dall'esimio e battagliaio Matteo Marchesini.

Dichiaro il debito riconoscente per Gioia Sebastiani, autrice del *Catalogo delle edizioni di Carlo Emilio Gadda*

con un saggio di Giulio Ungarelli e una piccola antologia “editoriale” gaddiana, Milano, All’Insegna del Pesce d’Oro di Vanni Scheiwiller, 1993, lavoro che mi ha tenuto buona e sicura compagnia nella schedatura, redatta seguendo l’esempio, diminuito nelle dimisure. Ringrazio gli addetti della Biblioteca e dell’Archivio storico universitario, dell’Archiginnasio e di Sala Borsa, esperti e gentili. Ultimo, ma primo nel pensiero, il ringraziamento per Bruno Sabelli, mio sodale nelle imprese museali universitarie bolognesi del secolo scorso, che ha sposato la scienza delle conchiglie all’amore dei libri; sua l’idea del catalogo che mi ha guarito dal tarlo dei vuoti e dal vizio della *mia propria privata privatissima personale proprietà*.



“Le nuove opere nella Città del Vaticano”, nelle pp.12-15 di L’Illustrazione vaticana, Rivista quindicinale, A. I - N. 1, 25 dicembre 1930, direttore Giuseppe Dalla Torre, Città del Vaticano, Roma, Stab. Tipo-Rotocalcografico “Arte Stampa”.

Copertina illustrata con disegno della cupola, nella quarta di copertina avviso promozionale della Banca Commerciale Italiana, trascurabili mende al dorso e sul margine sinistro della copertina, avvisi promozionali nelle prime e ultime pagine; frontespizio con triregno, titolo della rivista entro frontone sorretto da cariatidi raffiguranti Fede e Carità disegnate da artista siglato BB [Bruno Bramanti] e croce latina, cm 33x25, pp. [10], 76, nella prima pagina ritratto fotografico del papa Pio XI astante, ripreso dal Felici il 15 dicembre 1930, segue “Il nostro orizzonte” del direttore Dalla Torre che

illustra nascita e fini della rivista vaticana ideata nel maggio 1930 e maturata fra “L’Immacolata e il Natale”; autori e titoli: C. Lolli, “Il sacro Collegio”, B. Biagetti, “Il Natale del Redentore”, O. Marucchi, “La nascita di Cristo negli antichi monumenti cristiani”, cronache e rassegne, Francesco Casnati, “La vita letteraria”, chiude il fascicolo il “Diario Vaticano” con notizie delle cerimonie e delle udienze pontificie e ricevimenti diplomatici. La prosa di Gadda è addobbata di fotografie in gran formato: spicca il cupolone, *grandiosa gemma affocata ne’ tramonti ad agosto.*

Rivista cosmopolita, diffusa in edizione italiana, francese, inglese, tedesca e di gran formato, dal costo ragguardevole di dieci lire, voluta dal *gran papa alpinista* trionfante dei patti lateranensi; fa il verso all’*Illustrazione Italiana* ed accoglie le risibili pagine del Casnati docente *un po’ fesso* di letteratura all’Università cattolica che si chiudono con “La letteratura italiana...ha smarrito la via...che porta alla conoscenza della perfetta, suprema Realtà, che è Dio”. Nella bella raccolta *Azoto e altri scritti di divulgazione scientifica* edita da Scheiwiller nel 1986, Andrea Silvestri alla nota 1 di p. 229 riferisce di aver escluso l’articolo di Gadda pubblicato sull’*Ambrosiano* dell’8 agosto 1934, “I nuovi edifici nella città del Vaticano”, descrittivi dei riasseti edilizi favoriti dai patti lateranensi; l’articolo, profluvio di prosa maiuscola ed ossequiosa, precede il pezzo giornalistico. Per indizi probanti la rivista è passata fra le mani di Gadda; assunto alle dipendenze dell’impresa milanese incaricata della costruzione della nuova centrale elettrica del Vaticano ed altre opere edilizie, in quegli anni l’ingegnere, alle dipendenze dell’*Ammonia Casale* dal 1925 al 1940 con ruoli diversi, viaggiava da Milano a Roma forse in compagnia dell’amico Franco Ratti, suo diretto superiore e direttore dei grandiosi lavori edilizi vaticani assunti da Leone Castelli titolare dell’impresa milanese assegnataria di quei

lavori: Ratti lo sapeva letterato, la rivista era in gestazione, si può ragionevolmente supporre che gli abbia chiesto di collaborare alla redazione; sembra proprio cosa sua la chiusa manzoniana dell'articolo "Le prime cronache" di p. 12, siglato "L'Osservatore vaticano", che precede l'articolo a lui attribuito: "Questa conclusione, benché trovata (da noi), povera gente, c'è parsa così giusta che - come il Manzoni alla fine del suo romanzo - abbiamo pensato di metterla qui. Il grande lombardo come sugo di tutta la storia... quale premessa di queste cronache...". L'Ingegnere prese servizio in Vaticano il 18 agosto del 1932 per i buoni uffici dell'amico Ratti, ma forse anche per attitudini collaborative. Il Vaticano di quegli anni, stato minuscolo divenuto imprenditore finanziato da patti lateranensi, parlava meneghino: milanese il papa, milanesi gli ingegneri Gadda e Ratti, milanese l'impresa Castelli, milanese nella sua sede primaria in piazza della Scala, la Banca Commerciale Italiana *nostra diletta Comit* che pone vistoso avviso promozionale sulla quarta di copertina. I rapporti di Gadda con il Vaticano si perfezionarono con la redazione di due opuscoli sugli impianti termoelettrici ed elettrici usciti rispettivamente nel 1933, 1936, e con un articolo apparso sull'*Osservatore romano* del 22 ottobre 1933. Gadda, iscritto al partito fascista, possedeva di Benito Mussolini, *Gli accordi del Laterano. Discorsi al Parlamento*, Roma, Libreria del Littorio, 1929; proprietà attestata da nota autografa in data "luglio 1929", v. *Burcardo*, p. 177; alla p. 271 si registra la proprietà del n. 9 del 1934 dell'*Illustrazione vaticana*, conferma ulteriore dei confidenti, vantaggiosi rapporti intrattenuti con le gerarchie vaticane. Nessuno dei suoi biografi si è mai chiesto l'entità delle somme percepite da Gadda nei suoi vari incarichi ingegnereschi; incuranti degli effetti e condizionamenti esercitati da quel dato per le scelte professionali, intellettuali, letterarie.



[L'INGEGNERE IN FRAK]

Pro Familia. *Rivista settimanale illustrata*, A. XXXIV- n. 22, Milano, 28 maggio 1933, direttore responsabile: Agostino Pinetti, Milano, Rizzoli & C., cm 37x28, pp. 353-368.

La fotografia riprodotta nella prima pagina e copertina mostra il milanese papa Achille Ratti, Pio XI, già prefetto bibliotecario dell'Ambrosiana, all'inaugurazione del nuovo impianto idraulico della città del Vaticano. Dietro al papa milanese *de semenza bona ... che fabbricava li palazzi* e davanti al quadro di comando, Eugenio Pacelli, suo successore e già nunzio apostolico nel campo di Cellelager dove Gadda fu rinchiuso prigioniero. A sinistra, accanto a signora con *borsetta o borsa o borsona... organo del sesso per le categorie eleganti*, seduto a fianco di



anonimo calvo, compunto in frak, con baffetti, guanti e cilindro in grembo, lustre scarpe *torpediniere*, Carlo Emilio Gadda?

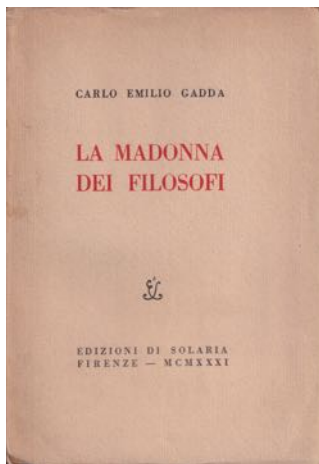
L'ingegnere era stato assunto, reggente degli impianti elettrotecnici vaticani, su proposta dell'amico conte Franco Ratti, nipote del papa. Prese servizio nell'agosto del 1932 e restò di malavoglia e vergognoso, fino al giugno del 1934. Sull'abito di etichetta a code, scrive al cugino Gadda Conti nell'autunno del 1933: *Si è inaugurato la centrale elettrica, ho indossato il frak, tutto ciò mi ha estenuato*; a Silvio Guarnieri: *Ho messo il frak*

di 35-38 anni fa, ancora però molto lustro: e dopo infinite preoccupazioni e battaglie (el me ga fato combater) con bottoni, bottoncini e colletti, finalmente ero molto bello e semi-ringiovanito. Il riconoscimento di Gadda è confortato da suoi ritratti di quegli anni pubblicati su *I quaderni dell'ingegnere* e altrove.

Con pertinenza scrivano, l'occhio di Antonio Castronuovo ha rinvenuto dispersa prosa gaddiana e ne dà conto nella rivista della Biblioteca milanese di via Senato, aprile 2022, con il titolo: "L'articolo dimenticato dell'ingegner Gadda. Lo scrittore alle cave di marmo", pp. 7-11, con riproduzioni e fotografie.

LA MADONNA DEI FILOSOFI

1a edizione, Firenze, Edizioni di Solaria, marzo 1931, pp. 172, [4], cm 20x14.



Copertina color crema, titolo in rosso, sulla copertina compare il marchio editoriale, monogramma ES espresso con lettere caligrafate e una minuscola lettera d sovrastante, dorso con titoli in nero e monogramma editoriale in rosso, sulla quarta di copertina l'indicazione del prezzo è abrasa con lieve erosione alonata della superficie cartacea, nel colofone: "Stampato nel marzo 1931 – IX / a cura di Alberto Carocci e / Alessandro Bonsanti nella / tipografia F.lli Parenti di G. / in Firenze"; p. [3] Edizioni di Solaria / volume ventesimo / Questa edizione si compone di 200 esemplari numerati costituenti la edizione / originale, dei quali i primi 10 su carta / doppio guinea / Abbiamo stampato inoltre una tiratura / fuori serie riservata alla vendita", nella stessa pagina sul fondo compare la scritta: "Questo esemplare fa parte della tiratura riservata alla vendita"; a p. [9] dedica: "A Tilde Gadda

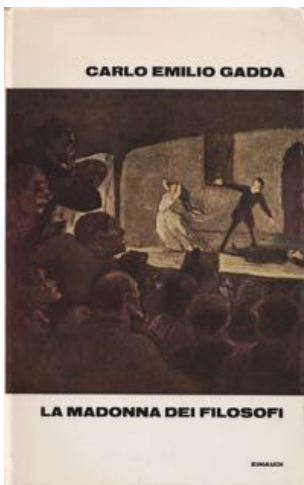
Conti", nell'ultima pagina elenco delle edizioni di Solaria con opere di Carocci, Tecchi, Raimondi, Saba, Debenedetti, Quasimodo, Bonsanti, ultimo: Gadda con la *Madonna* dal prezzo di Lire 10; esemplare nitido e perfetto con l'eccezione indicata.

Suo primo libro. In *Gadda, come va la vita?* p. 950 di *Saggi giornali favole...I*, Milano, Garzanti, 1991: "I miei libri... sono stati stampati a Firenze dagli eroici e non tesserati fratelli Parenti..."; l'era fascista è indicata solo nel colofone tipografico non sulla copertina con la data in cifre romane; l'opera è dedicata a Tilde Gadda Conti, madre del cugino Piero Gadda Conti; la tiratura della edizione destinata alla vendita, dichiarata nelle lettere a Solaria, fu di 800 esemplari, gran parte dei quali distribuiti in omaggio; edizione assistita, Gadda contribuì alle spese di stampa con 1500 lire: *Nulla ho mai introitato per diritti d'autore*. Letto da solo Gadda è "miglior fabro del parlar materno". *La Madonna dei filosofi* nell'edizione del 1931, fu il primo libro di

Gadda letto da Ezio Raimondi nel 1946 e così commentato nelle *Voci dei libri*, il Mulino, 2012, p. 39: “da allora ebbe inizio per me una vicenda di letture e riletture che non è venuta mai meno, e che mi ha condotto a cercare le misure di un gusto letterario disposto all’invenzione, ma abbeverato sempre alla fonte inesauribile del reale”. Avevo le dispense del suo memorabile corso su Gadda, prestate e ahimè non restituite! Le ho viste esposte, insieme alle opere e agli studi dedicati a Gadda da Ezio Raimondi e Giuseppe Guglielmi, nella mostra allestita nella biblioteca di italianistica dell’Università bolognese.



Torino, Einaudi, gennaio 1971, cm 134+[2]; 2a edizione identica alla precedente del febbraio 1963.



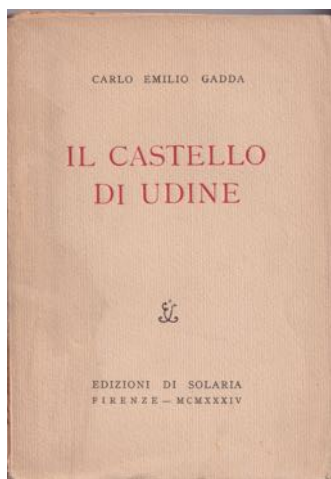
Legatura editoriale in tela di color verde acquamarina, capitelli dello stesso colore, in sopracoperta Honoré Daumier, “Le mélodrame”, Monaco, Neue Pinakothek, nel frontespizio timbro azzurro circolare con la scritta “volume di seconda scelta”, nei risvolti, presentazione dell’opera e biografia dell’autore con l’annuncio che l’editore “pubblicherà presto *Meditazione milanese*”, dedica a stampa “A Tilde Gadda Conti”, copia nitida e perfetta di un’opera

uscita in prima edizione nel 1931, a Firenze, per le Edizioni di Solaria, questa è la seconda dell’Einaudi, nella quarta della sopracoperta, ritratto di Gadda, ripreso in giacca e cravatta, seduto al tavolo dello studio della sua abitazione romana. Forse quel timbro apposto a esemplare perfetto, indica la destinazione ai Remainder’s.

Questa benvenuta edizione si presenta da sé: priva di commenti, note e supervacanti commenti estetici.

IL CASTELLO DI UDINE

1a edizione, Firenze, Edizioni di Solaria, MCMXXXIV
pp. [10], 256, [4],
cm 20x14.



Copertina di color crema, titolo in rosso, sulla copertina compare il monogramma editoriale ES espresso con lettere calligrafate e una minuscola lettera d sovrastante, dorso con titoli in nero e monogramma in rosso, autore e la data con al centro il marchio dell'editore; nel colofone: "Finito di stampare il xxx aprile / mcmxxxiv per le edizioni di Solaria a cura di Alberto Carocci / nella Tipografia Fratelli Parenti / di G., via xx settembre 28, Firenze", alla pagina [3] "Edizioni di Solaria / volume trentaduesimo / L'edizione originale del presente / volume si compone di centocinquanta esemplari numerati da 1 a / 150, di cui 20 su carta doppio guinea / numerati da 1 a 20. / Abbiamo stampato inoltre una tiratura fuori serie riservata alla vendita". In fondo alla stessa pagina compaiono due righe a stampa con la scritta: "Questo esemplare fa parte della / tiratura originale e porta il n. 52", il numero di color nero, è impresso con timbro numeratore progressivo automatico. così espressa: "1934-XII".

Alla p. [253] epigrafe: "Absint inani funere neniae/ luctusque turpes et querimoniae", conclusiva dai *Carmina* II, v. 21, di Orazio: il poeta si augura che dalle sue esequie stiano lontane funebri nenie e lamentazioni. Allegata fascetta editoriale di color azzurrino con la scritta: "Carlo Emilio Gadda - Il Castello di Udine - L. 12 1935 PREMIO BAGUTTA Edizioni di Solaria- via XX settembre 28 Firenze (sul retro) La distribuzione alle librerie delle Edizioni di Solaria è affidata alla Casa Editrice Bemporad - Firenze". Firma elegantemente sottolineata a penna "Cavazzoni", sul margine del frontespizio. Condizioni integre e perfette con la rara fascetta editoriale. Nella bibliografia della Sebastiani la dichiarazione della tiratura è diversa nelle diciture, anche diversamente scandite: vi si dice che "L'edizione originale del presente volume comprende: numero centocinquanta esemplari numerati da 1 a 20...". Chiamo in soccorso bibliografi analitici intendenti.

Il mio primo Gadda, poi dismesso, perché sfigurato da timbri oleosi e nella legatura, fu l'esemplare del *Castello* comprato nel settembre 1963 nella svendita dei libri della Biblioteca circolante Brugnoli, poi Rossi, in via de' Toschi 2, Bologna. Nel *Catalogo generale italiano* della biblioteca, senza data di stampa, figura descritto alla p. 58. Unico titolo di Gadda del catalogo, e forse il primo e solo presente a Bologna in collezioni pubbliche prima della guerra. Questo esemplare nitido ed intatto, fu dono dell'amico Sandro Serra; nel 1979 confezionammo insieme il catalogo Canterzani dei libri

dalla Volpe. Unisco fotocopia dalla rivista *Domus. L'arte nella casa* del luglio 1934 con la recensione del cugino Piero Gadda Conti, scrittore abbinato di minima fama, con maggiordomo e magione milanese in piazza Castello, dove si dice: "l'oscurità del Gadda non è diletterantismo animistico, ma consapevole, faticante volontà di sposare con immediatezza l'ansito e lo scalpito del tumulto interiore" e prosegue: "Bisogna però aggiungere che qualche volta questa esasperata ricerca di autenticità lavora a vuoto, e allora, invece di darci degli scorci potenti, ci mette di fronte ad esercizi di barocchismo deco-

rativo". Questo forse è il primo cenno del Gadda "barocco", cifra stilistica persecutoria; contestata dallo scrittore. Le cinquemila lire del premio Bagutta gli vennero versate da Orio Vergani il 16 aprile 1935 *in cinque fogli da mille... uno ad uno, dopo interminabile sbandieramento di cadauno davanti al naso del pubblico.*

Alcune righe dal *Castello di Udine* sono trascritte con il titolo "*Campagna libica*" alla p. 61 dell'*Almanacco Letterario Bompiani 1941-XIX*, Milano, Bompiani, "Finito di stampare il 12 dicembre 1940-XIX- VI° I. F.", impero fascista? *del cacchio* con quel VI erroneamente ordinale.



Altro esemplare del tutto identico al precedente, mancante però della copertina.

Alla p. [3] figura la scritta a stampa: “Questo esemplare fa parte della tiratura riservata alla vendita”; legatura in tela di color verde scuro con capitelli d color avorio,

Torino, Einaudi, gennaio 1961, cm 22,5x14, pp. 200+[2] (1a edizione nei “Supercoralli”).

taglio superiore in rosso, titoli in oro al dorso, ex libris aderente al bordo inferiore della copertina del titolare: prof. Joaõ de Almeida Lucas, vegliardo con le braccia levate, disegnato da Antonio Lima, inciso da Pases Ferreira nel 1918, con il motto “Fiat voluntas tua”.

Legatura editoriale in tela verde acquamarina, con capitelli, sopraccoperta con risvolti bianca con riproduzione di un collage di Carlo Carrà, “Cavallo e cavaliere”, nel primo risvolto presentazione editoriale del volume, nel secondo breve cenno biografico dell’autore, dedica a stampa: “a Riccardo Bacchelli”.

L'esemplare proviene dall'amico libraio antiquario Loris Rabiti titolare della Libreria bolognese “Docet”, cenacolo bibliofilo. Qui “antiquario” va inteso nel significato attribuito al termine da Mario Praz, cioè studioso e amatore erudito.

Attrante caratteristica del volume: l'assenza di “intelligente” e supervacaneo, commento esegetico interpretativo. Il miglior interprete di Gadda è lui stesso, maestro e guida. Va letto osservando l'avviso: “non disturbare il manovratore”.



.....Tàciti anni fuggono, catalogati dagli almanacchi

Alla p. 128 con fotografia di supporto rotante di timbri d'ufficio e cuscinetto inchiostro, dell'Almanacco letterario Bompiani 1935-XIII, Milano, Casa Editrice Bompiani e C. nello Stabilimento Pizzi e Pizio, il 7 dicembre 1934-XIII, pp. LXIV-128-LXV-CIV, cm. 28,5x21.

Copertina cartonata, leggermente usurata, con le iniziali del titolo in grandi caratteri a diversi colori, nel riguardo timbro con la dicitura: "Omaggio per recensione", nella quarta di cop. avviso dell'Istituto nazionale per le edizioni di tutte le opere di Gabriele D'Annunzio; nel "Calendario dei fatti" alla data del 10 luglio, p. XLII: "La commissione dell'Ambrosiano segnala *Il Castello di Udine* di Carlo Emilio Gadda"; ancora, alla data del 29 settembre: "Sulla *Gazzetta del Popolo* appare per la prima volta la firma di Carlo Emilio Gadda." Il nome dello scrittore viene citato distesamente a p. 26 nella rubrica La Prosa affidata ad Arnaldo Bocelli: "Carlo Emilio Gadda in *Il Castello di Udine* (Firenze, Solaria), e specialmente nei capitoli d'ispirazione guerresca, dà una buona riprova del suo singolare umorismo fatto di logica esattezza, di chiarezza scientifica, e di ribellione tra estrosa e nostalgica ad ogni razionalità e scientificismo".

Gadda figura citato con i collaboratori dell'*Almanacco* compilato da Valentino Bompiani e Cesare Zavattini; stranamente, nell'indice, con tanti nomi oscuri, accanto al titolo del suo contributo posto in fine, Gadda non compare! Inavvertenza redazionale oppure omissione voluta dal Gadda reticente? L'intero *Almanacco* è miniera di fatti culturali (alla p. LXV prosa di Ungaretti sul Petrarca, di Bruno Barilli sul Bellini), addobbato di ritratti, fotografie, disegni, avvisi pubblicitari editoriali ed aziendali; nel riguardo della copertina, l'attrice assai nota Elsa Merlini, abbigliata e orecchinata, è seduta dattilografa di macchina da scrivere Olivetti portatile: "sinonimo di distinzione, e la raffinata eleganza delle sue linee è in perfetta armonia con il gusto istintivo e sicuro della donna italiana". Alla p. LXI ritratto fotografico di ragazzo miracolato con gli occhi rivolti al cielo, labbra socchiuse e canzonatoria didascalia zavattiniana: "Visita del Duce a Milano: Bambino che ascolta il discorso in Piazza del Duomo". La prosa che segue è augurale per il nostro catalogo e per il lettore al quale Gadda si rivolge: "concedi oggi il tuo sguardo all'opera e il cuore del poeta avrà per esso il suo premio mortale".





... tanti anni
fuggono, catalogati
dagli Almanacchi...

Ognuno di noi, nascosto o lessato dal pensiero, nasce come l'inchiesta. Ha il suo timbro particolare, affilato, spedito dalle Nemesi. Tutti i timori sono incartati e raccolti nel tamburo girante dell'Almanacchi, pronti ad imprimere sui nostri pacchi e fascicoli: nome, cognome, matricola delle scrivanie (scrittore o scrivana); nonché l'indirizzo dell'opera, regolarmente indotato agli scaffali della Gloria. Forse, lo vedi, due fascicoli stanno per essere oggi smontati e spediti: nel vasi dell'ufficio i tagliati lontani, che annotano l'orizzonte da Vespere: già il postiglione è in tempo, accanto al cocchiere: i sonagli dei cavalli e lo scoglio stesso imminente la corsa, la celeste corsa.

Lettice stupendo, saprai dimenticare quella il libro dell'Almanacchi e del devoto, e questa dicitura e forse lo abbiano guidato all'opera dal loro premio.

miei furti, tutti attendono, figli del Genio e della leggittiva illusione: attendiamo, attendiamo! Tutti anni fuggono, catalogati dagli Almanacchi. Ma prima che l'indirizzo impresso dai timori abbia potenza di consegnare i nostri pacchi e fascicoli al gelido archivio dell'Almanacchi, concedi oggi il tuo sguardo all'opera e il cuore del poeta avrà per esso il suo premio mortale. Nella pagina che il cartone Velino e il cieco Gregorio avrebbero, così, luttuosa irradiata, la tua presenza libererà le parole della vita: dolci miracoli di bellezza si stemperano in ogni pagina nuova per dire di te, lettrice, la tua deliziosa verità.

CARLO EMILIO GADDA

Anno XIV, restauri del Duomo

*Alle pp. 61-65 di La
Lettura, rivista mensile del
Corriere della Sera, diret-
tore responsabile Aldo Borelli,
Tipografia del Corriere della
Sera, 1936-XIV,
A. XXXVI, n.1 del 1° gen-
naio 1936-XIV, cm. 27x19,
pp. 82, [6].*

Copertina illustrata con disegno siglato “Resentera”, con immagini della Natività e di angelo che impugna spadone dalla gran elsa crociata, sulla quarta di cop. avviso promozionale per il “Caffè Cirio”, avvisi pubblicitari all’inizio e alla fine del fascicolo, tra gli “Scrittori e artisti di questo numero” leggiamo i nomi del bestemmiatore, poi convertito baciapile accademico d’Italia, Pappini, Luigi Barzini junior, Renato Simoni, Emilio Cecchi, Riccardo Bacchelli, autore amico beneamato da Gadda, Edwin Cerio, Anselmo Bucci, il nostro Gadda che precede Cesare Giulio Viola e Ciro Poggiali; pagine a colori e quelle inedite e singolari di Eugenio Giovannetti, “Il colore nel cinema”, in fine “Giuochi, enigmi, bizzarrie” con i nomi dei disegnatori: Resentera, Angoletta, Brunetta, Bucci, Mondaini, Morelli, Sacchetti, Santambrogio, Tabet, Vellani Marchi.

Sotto al titolo, l’articolo di Gadda illustrato di fotografie, porta didascalia corsiva che possiamo attribuire a lui: “I giganteschi ponteggi di ferro che chiudono la mole del Duomo di Milano segnalano a tutti come una grande e delicata opera di restauro si stia compiendo attorno al meraviglioso monumento. Per comprendere appieno l’importanza e il valore di tale opera che il Regime ha auspicata e resa possibile, è bene rindare al passato costruttivo della Fabbrica la cui impresa secolare di fede e di lavoro continua nell’anno XIV.”



Anno XIV, restauri del Duomo

I giganteschi ponteggi di ferro che chiudono la mole del Duomo di Milano segnano a tutti i costi una grande e delicata opera di restauro su stile consapevole attento al monumentale monumento. Per comprendere appieno l'importanza e il valore di tale opera che il Regione ha iniziata e resa possibile, è bene ricordare al passato costruttivo della Fabbrica la cui impresa scandita di fede e di lavoro continua nell'anno XIV.

Un accompagnamento gallico viveva tra i suoi etruschi di due piccoli fiumi, che discendevano dalle prealpi e snarriasi nella pianura. Nel mezzo del luogo nessuno, un tempo dedicato ai nomi della gente e della « terra » insidiosa.

Quando i vicini Insubri di Telamone e di Clastidio (225 e 222 a. C.) cedettero a Claudio Marcello le loro armi, il nome antico della terra si

fece Latino e Mediolanum e Aesona e tutti i luoghi fra il Ticino e l'Adda conobbero le insegne di Roma. Quando, nella primavera del 218, le Alpi parvero aprirsi alla torbida alba diurno delle vallate celtiche, Iberiche, pacifiche, gli Insubri ripresero le armi fedelati ad Annibale contro Roma: la fumana credeva a perniosa gratium conclusio e discese la valle e poi la Poenicia. Le armi di Roma furono in-

terrate al Ticino, alla Trebbia, al Travinone, a Canna. Dopo il Metauro, la pace definitiva.

E' tradizione che gli standardi degli Insubri erano di oro e di lana, detti dai latini le « tessaliti » perché tali dovevano rimanere nel combattimento, andavano distrutti per sempre: e forse demolita il tempio: in luogo del quale un altro ebbe a sorgere, che i Romani vollero dedicato a Minerva.

Anno XIV, restauri del Duomo

Alle pp. 61-65 di La Lettura, direttore responsabile Aldo Borrelli, Milano, Tipografia del Corriere della Sera, 1936-XIV, cm 27x20, A. XXXVI, n. 1, 1° gennaio 1936-XIV, fascicolo compreso nel volume rilegato in mezza tela con titolo al dorso, comprensivo dei numeri dal 1° settembre 1935, n. 9, al 1° luglio 1936, n. 7, mancano i nn. 10, 3 e 5; sette fascicoli privi delle copertine illustrate.

L'articolo di Gadda introdotto da didascalia in corsivo: "... l'importanza e il valore di tale opera che il Regime ha auspicata e resa possibile...", è corredato di fotografie, tre di esse mostrano scalpellini al lavoro sulle sculture; citiamo i saggi perspicui, nel n. 9 del settembre 1935: Giosué Carducci, "Come devono scrivere gli italiani", inedito, Silvio Negro, "La giornata di un Cardinale di Curia", tavole a colori taurine; n. 11 del 1° novembre, Alessandro Pavolini, "La grande bonifica", Alberto Viviani, "La pittura degli Etiopi", disegno di Apolloni; n. 12 del 1° dicembre, Emilio Sernagiotto, "La dieta alimentare e le sanzioni", alle pp. 1117-1120, Franco Melzi, "**pensione**", con fotografie di interni: Melzi intervista un personaggio pensionante, *pompato fuori dall'assortimento infinito*, che descrivendosi scrittore di romanzo, riferendo lo sbarco in Argentina in cerca di fortuna, i mobili barocchi, fastidiosi ritratti di defunti e congiunti appesi nella camera d'affitto, pare proprio trattarsi del nostro **Gadda**, sempiterno e girovago pen-

sionante; tavole a colori dei costumi degli antichi etiopici, Virgilio Lilli, "Vivere a Roma", con disegni a colori, Piero Gadda, "Il più bel posto della terra", è Milano per Stendhal; n. 1 del 1° gennaio 1936, Giovanni Papini, "Romolo e Gesù", irrocervo del convertito, accademico d'Italia! Già blasfemo e bestemmiatore, Renato Simoni, "Invito alla farsa", Emilio Cecchi, "Parrucchieri", Riccardo Bacchelli, "Cucine rustiche", in Sardegna e Toscana con disegni, Gadda alle pagine citate; n. 2 del 1° febbraio, Luigi Pirandello, "Vittoria delle formiche", Giuseppe Tucci, "Nel paese delle donne dai molti mariti", Curzio Malaparte, "I due sergenti", Raffaele Carrieri, "Giro intorno agli studi dei pittori", umoristiche pagine a colori di Giuseppe Novello, "Palco di favore per l'opera"; n. 4 del 1° aprile, Alfredo Panzini, "Ulisse e gli Ulissidi", Saverio Procida, "Edoardo De Filippo collaboratore di Pirandello", con bella fotografia di Pirandello che posa le mani sulle spalle di Edoardo insieme a Titina e Peppino, pagine a colori; n. 6, 1° giugno, Gen. Aldo

Cabiati, “La conquista di un Impero”, *del cacchio!* direbbe Gadda, Riccardo Bacchelli, “L’aratro”, Corrado Alvaro, “Veduta di Vienna”, Eugenio Gara, “Caruso e la sua gran giornata”, con ritratti fotografici, Orio Vergani, “Passano i corridori”, pagine a colori con tavole del Cenni, pittore di soldati; n. 7 del 1° luglio 1936, Diego Valeri, “Ventesima Biennale”, T. B. (Tommaso Besozzi), “I Bagonghi”, sulla dinastia di nani, pagliacci, giocolieri, equilibristi, finiti sul Devoto-Oli quale epiteto scherzoso per persone di bassa statura, Raffaele Carrieri, “Decadenza di un vizio”, sulla negritudine, articolo venato di razzismo, Giorgio Vecchietti, “Il Bologna è uno squadrone...” che tremare il mondo fa!, la città con i suoi riti calcistici e culinari, tavole a colori sugli abiti da sera.

Gadda è protagonista del volume collettaneo, eppure l’interesse per l’articolo sui restauri, è sovrastato dall’intervista del Melzi a personaggio che alloggia in pensioni cambiandole spesso e castigando quelle a conduzione casalinga, proprio come Gadda; si descrivono pensioni e vedove affittuarie nei difetti vitandi: ritratti mortuari, cimeli domestici, mobili barocchi e novecenteschi. Veniamo finalmente edotti sull’aspetto non indagato della vita del Gadda pensionante pellegrino. Difficile sottrarsi alla congettura

che sia proprio lui il personaggio intervistato; troppe le coincidenze. Da pensionante cambiava spesso l’alloggio, a Milano frequentava la redazione della rivista e conosceva i collaboratori: Bacchelli, Piero Gadda, Vergani, Alvaro, citati nelle sue prose; lui poi, di gran stazza e dal “bel parlare gentile”, accendeva l’interesse per usi e costumi, coincidenti con l’intervistato, così assomigliante al *capitano Delacroix dell’Interno romano 1941* poi in *Socer genereque* con il solito *faccione un po’ bambolesco, armato d’una certa gravità triste*.

La signora è arrivata a tavola in ritardo: non ha ancora avuto tempo di togliere il mantello dalla valigia rimasta di fuori, che porta ricamato in rosso il numero della sua camera. A giudicare dalla posizione e dal sorriso, ha molto appetito. E' una di quelle ragazze che piacevano alle padrone delle pensioni perché poco portavano dalla fantasia del cuoco.



pensione

— *Devo andare a fare i bagagli. Trasloco. Lo scio la pensione.*
 — *Un trasloco per modo di dire, allora.*
 — *Il mio compagno sorride con aria di compiacimento.*
 — *Si capisce subito che lei non ha mai abitato in pensione. Se avesse avuto una esperienza in materia, si renderebbe conto che cambiare pensione è più difficile che traslocare.*
 — *Mi permette di dubitare. Potrebbe partire da un momento all’altro, mettendo tutte le proprie cose in un paio di bauli mi sembra molto più agevole e semplice che dovere noleggiare due o tre furgoni e aggiustarli dentro mobili e suppellettili. Senza contare le noie — e che noie! — che accorgo pagano ogni ingresso in un nuovo appartamento.*
 — *Lei fa una semplice questione di mobilio, di tinnelleggio anzi, come direbbe un marinaio. La sua è una visione superficiale del problema. Traslocare significa soltanto cambiare alloggio, passare da una data via a un’altra. L’unica muta-*

mento sensibile sarà costituito dal nuovo panorama che, affacciandosi alla finestra, si offrirà ai suoi occhi. Nella nuova casa lei porterà con sé i familiari, se ne ha, i suoi mobili, il suo letto, i suoi quadri, la sua donna di servizio, il suo gatto, perfino i mille odori domestici. Avrà un sostanziale mutamento di vita e di abitudini.
 — *Passare da una pensione a un’altra implica invece radicali trasformazioni. Bisogna abbandonare il letto al quale si era assuefatti, i mobili che si erano impregnati dell’odore della nostra biancheria e della nostra Acqua di Colonia, le persone di servizio, i vicini di camera e di tavola, il genere di conversazioni, le piccole abitudini. Lo stesso corso dei propri pensieri. Non so se lei si rende conto della scomodità, per esempio, che può portare nella vita di un individuo il passaggio da una camera da letto a Novocento a un’altra: si forseale o a in stile a viaggiatori di commercio». Lei sa che io scrivo: «el-bene, anzi in esse cambiai pensione mentre stavo lavorando a un romanzo. Da una stanza molto*

LE MERAVIGLIE D'ITALIA

1a edizione, Firenze, Parenti, 1939, cm 21x16, pp. 258-[2].

Copertina verde oliva con unghiate sui cigli a protezione dei tagli, verso il fondo, soprastando il nome dell'editore, il marchio dell'impresa: figurino con pennacchio e bacchetta di rabadomante assiso su di un fiore (tulipano?), sulla quarta di copertina: "Prezzo L. 25,- Edizione numerata", etichetta aderente con la scritta tra due fasci littori: "Aumento sul prezzo di copertina 5% - 25 febbraio 1940 XVIII". Tavola fuori testo "Ritratto di Carlo Emilio Gadda, disegnato dallo scultore Francesco Messina", nel retro del frontespizio: "L'edizione originale di questo quattordicesimo volume della col- / lezione di "Letteratura" (che si pubblica dopo il ventiquattresimo) / si compone di trecentocinquanta copie su carta doppio guinea / numerate da 1 a 355. / Abbiamo stampato inoltre 50 copie su carta comune fuori commercio, / riservate al servizio stampa: / Esempio su doppio guinea / N° 000295 / Proprietà letteraria riservata / 14-VI-I-1939-XVII - Stamperia Fratelli Parenti di G., Firenze", il numero è impresso a stampa dalla tipografia;

dedica *Alla memoria di mia madre*. Nel colofone: "Finito di stampare il 14 luglio 1939 / per la collezione di "Letteratura" / nella tipografia dei / Fratelli Parenti Editori / Firenze - via XX settembre n. 28 a", alla p. 4 nn. "dello stesso autore: / La Madonna dei filosofi / Edizioni di Solaria, 1931 / L. 10 / Il Castello di Udine / Edizioni di Solaria, 1934 / L. 12", alla pagina [7]. dedica a stampa: "Alla memoria di mia madre". Esempio nitido e perfetto. Son pignolo nella descrizione; servirà per ricordare il libro amico compagno.

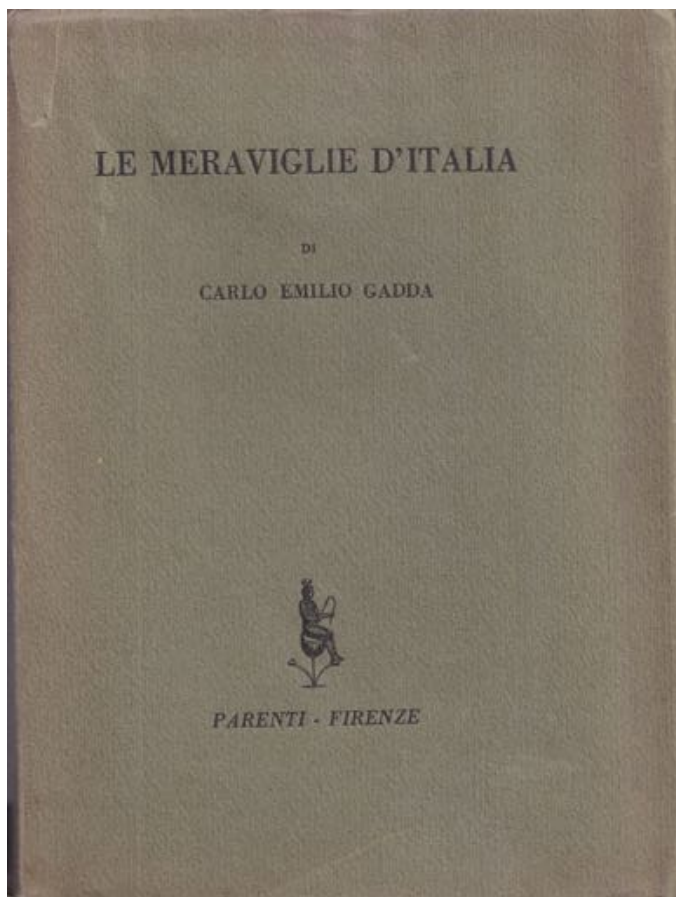
Nel *Catalogo* 1954 del Vallecchi che aveva rilevato la distribuzione delle edizioni di "Solaria" e di "Letteratura", sotto la descrizione editoriale del volume, indicato "esaurito", si legge a p. 236: "*Un'attenzione magica sembra sostentar sulle fiamme il pentolone gaddiano dove ribollono, con parvenze inattese, creature e forme tuttavia venutevi dal mondo; così dalle forconate che l'autore di quando in quando regala al suo lessò, taluno penserebbe a una cottura laboriosa, a una vana magia, ma tutti i pezzi di mala bestia con tutti i sedani e tutte le carote che egli butta a vorticare, e a dar vapore in quel subbuglio rivengono uno dopo l'altro a galla secondo necessità; una rappresentazione formale si adempie. Dalla congestione si schiarisce il disegno; nel disegno si forma il giudizio; l'amarezza, il dolore disperato, lo scherno, la carità, la spe-*

ranza; e incancellabile, il richiamo della terra.”. Brani tolti dalle *Meraviglie* sono trascritti alla p. 65 con il titolo “Suburbio”, e p. 74, “Veduta abruzzese”, dell’*Almanacco Letterario Bompiani* 1941-XIX, Milano, Bompiani, “Finito di stampare il 12 dicembre 1940-XIX- VI° I. F.”, cioè impero fascista *del cacchio*. Per Michel David, alla p. 463 di *La psicoanalisi nella letteratura italiana*, Boringhieri, 1966, il capitolo *Una tigre nel parco* è “chiaramente ispirato” dal *manualetto* degli *Elementi di psicoanalisi* di Edoardo Weiss, edito da Hoepli nel 1930 e nuovamente nel 1933, *manualetto* citato in forma anonima, in *Psicanalisi e letteratura* compreso in *I viaggi la morte*. Pietro Pancrazi recensisce *Le Meraviglie* nel “Cor-

riere della Sera” del 2 settembre 1939, p. 3, iniziando con ritrattino del Gadda che invitato ad ammirare un famosissimo quadro del Giorgione acquistato dallo Stato, si accosta alla guida per chiedergli le misure del quadro, l’anno di composizione, il committente, il proprietario, il prezzo della pittura e poi gli impasti e i colori: “e tutto chiedeva con una grande e un po’ apprensiva intelligenza degli occhi e della fronte; e ogni risposta trasportava poi adagio, col lapis, in un suo calepino bislungo, da ingegnere”. Atti di scolaro diligente conservati nell’età matura, segno e ricordo della sua età più felice.

Le Meraviglie d’Italia Gli Anni

Torino, Einaudi, 1964, cm. 22,5x14, pp. 282, legato in tela verde acquamarina, capitelli dello stesso colore, sopraccoperta con riproduzione di particolare da “Paesaggio con scena sotto una tenda” di Giovan Francesco Grimaldi, Roma, Galleria Borghese. Nei risvolti della sopraccoperta, riassunto dei contenuti e cenni biografici dell’autore, nel retro della medesima: “*Rapide e poi quasi a caso recuperate immagini d’una notazione che fu attenta negli anni e sempre e comunque veridica, ma soverchiata dalla fatica e dal dolore*”. Allego al volume ritaglio dalla rivista *Ars et labor* del 1912: fotografie di D. Gualtieri di “Balie e bambinaie nell’esercizio delle loro funzioni”, ai Giardini pubblici di Milano; illustrano le figure baliatiche descritte in *Una tigre nel parco*. Esemplare soavemente privo di ingombranti commenti esegetici.



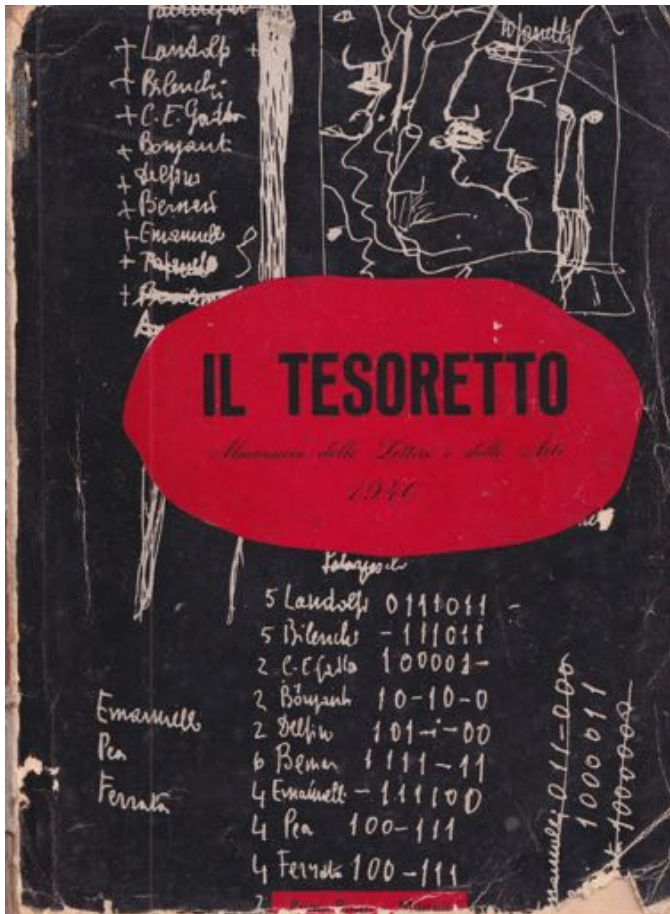
STUDIO 128 PER L'APERTURA DEL RACCONTO INEDITO: L'INCENDIO DI VIA KEPLERO

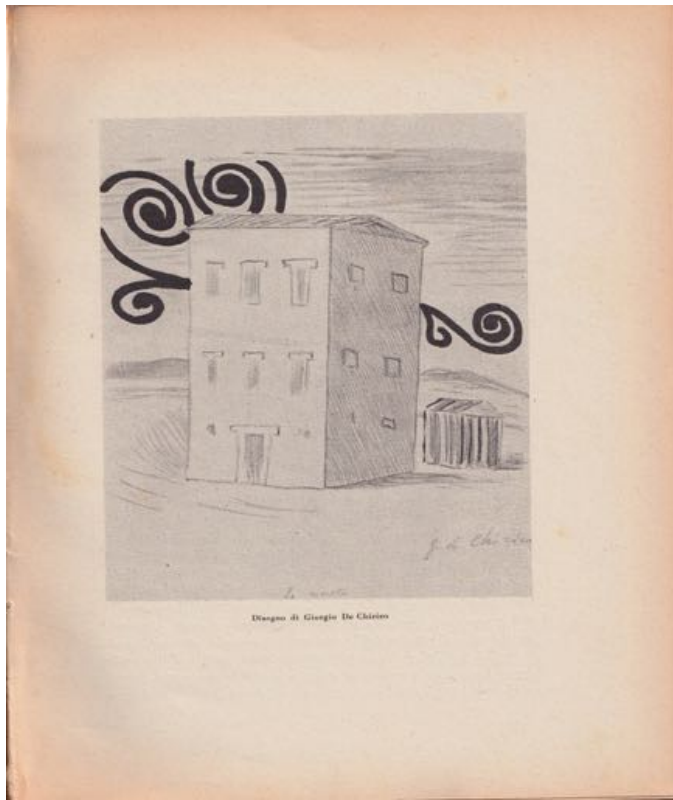
Alle pp. 58-72 di *Il Tesoretto* Almanacco delle Lettere e delle Arti 1940-XVIII, Milano, Primi Piani, Direttore responsabile Alberto Mondadori, nel colofone: "Finito di stampare il 18 dicembre 1939-XVIII presso la Tipocromo di Milano", cm 21x16, pp. 188- [4].

Copertina nero-rossa lievemente usurata, nel frontespizio timbro rettangolare con la scritta "Dono de / La Settimana / Enigmistica", la prosa di Gadda è attraversata alla p. 61 da acquaforte di Arturo Martini e a p. 65 da pertinente disegno di Giorgio De Chirico di un casamento di tre piani con riccioli come fiamme.

L'inventiva onomastica che chiude il racconto: nuovo Politecnico, via Botticelli, via Giuseppe Ponzio, via Celoria, via Mangiaglioli, non tocca le adiacenze di via Keplero, bensì il quadrante nord-est della metropoli; molte le varianti e le aggiunte rispetto alle edizioni successive, indico solo le più rilevanti: "il capo drappello Luigioni" diventa *Bertolotti*, "il pelo d'una pecora", diventa *vello*, la "brutta magia", diventa *sinistra magia*; il Buttafava è *reduce dalla Moscova e dalla Beresina*.

Il Tesoretto assegna saggi e prose di valenti nei dodici mesi dell'anno: in gennaio scopriamo M. Bontempelli, "Il vocabolario", ritratto fotografico di Quasimodo, un'acquaforte di Morandi, Luciano Anceschi, "I Greci di Quasimodo"; febbraio, Giuseppe Ungaretti, "Mort de mon frère", Alberto Moravia, "Sogno funebre", Cesare Zavattini, "Città", disegno di Manzù, ritratto di Leonardo Sinisgalli; marzo, disegno di De Pisis, Sinisgalli, "Sulla collina si accendono fuochi"; aprile, disegno di Rosai, Francesco Flora, "Petarca", Um-





berto Saba, “Ecco, adesso tu sai”, maggio con Gadda, Carlo Bo, disegno di Clerici, Rimbaud, “I poeti di sette anni”, acquaforte e disegno citati; giugno, Elio Vittorini, “Il vestito dietro la porta”, G. Titta Rosa, “Ritratto di Sergio Solmi”, a p. 83 grande ritratto fotografico a piena pagina di Giorgio Morandi in cappotto, cappello, sigaretta, aria corruciata, disegno di Sironi e Morandi; luglio, Lattuada, “Paragrafo sul cinema”, **G. Vigorelli, “Notizia per C.E. Gadda”**, con riferimenti

al *Castello di Udine, Madonna dei Filosofi, Meraviglie d'Italia*, Cardarelli, “Prose e pensieri” con ritratto fotografico; agosto, S. Timpanaro, “Il cannocchiale di Leonardo”, disegno di Carrà, P. Bigongiari, “Eugenio Montale”, disegno di Arturo Tosi; settembre, C. Cardazzo, “La mia raccolta”, Alfonso Gatto, “Antonnetto Ungaretti”, disegno di Scipione; ottobre, G. De Robertis, “Le poesie di Gatto”, disegni di Messina e Sassu; novembre, Mario Luzi, “Lo stesso argomento” sulla poesia e lettera-

tura, Sandro Penna, “Se il mare è sempre uguale”, Luciano Anceschi, “Codiccillo su Penna”, disegno di Cantatore, Elsa Morante, “Il cavallo dell’ortolano”; Dicembre, C. Branduani, “Discorso di un libraio”, nell’indice diventa “Parole di un librario”, G. Ferrata, “Tommaso Landolfi”, V. Pratolini, “Prefazione”, E. Pea, “Ritto da sé”, disegni di Mafai, Tomea, Soldati.

Il capolavoro, qui nella sua prima stesura, forse ispirato dall’incendio del Teatro Lirico milanese di via Larga del 9 febbraio 1939 che ebbe gran risalto sulla stampa; civica novella esilarante, accolta dalla giubilante società letteraria alla quale l’autore ambiva appartenere. L’effervescenza immaginifica della prosa ha trovato in alcuni critici ascendenze secentesche ed in particolare frugoniane dal *Cane di Diogene*; forse si può scavare con profitto più vicino, nello scritto di Leonardo che descrive il diluvio: “si levi in alto in forma di fumo ed ravviluppati nuvoli si movino... con revertiginosi obietti perco-tendo e risaltando...”; favole e scritti leonardeschi con *l’accumulo nubiloso dei pensieri*, sono letture di Gadda, visitatore e recensore della mostra leonardesca allestita da Gio Ponti nel Museo milanese della Scienza in s. Vittore.



FABBRICA DEL TRAPILO (VICINO A MILANO)
NEL 2004, LA FABBRICA È IN FUE
E LA FUMATA È NERA.

Volontà ed azione nell'Italia di oggi-La donna si prepara ai suoi compiti coloniali

con fotografie, alle pp. 1248-1251 di Le vie d'Italia. Rivista mensile della Consociazione turistica italiana, A. XLIV, n. 10 (ottobre 1938).



11° CORBO COLONIALE. SCUOLA «LA RINNOVATA». UNA LEZIONE PRATICA.

(Fot. Argo)

VOLONTÀ E AZIONE NELL'ITALIA D'OGGI
**LA DONNA SI PREPARA
AI SUOI COMPITI COLONIALI**

Va notato che alle pp. 1171-1172, compare l'articolo redazionale non firmato "Guerra alle cartacce unte!", costante, reiterata, sdegnata afflizione di Gadda che insiste nell'odio della carta unta.



La Grande Bonificazione ferrarese

Con fotografie e pianta del territorio, alle pp. 1515-1526 della stessa rivista, A. XLV, n. 12, (dicembre 1939).



Terreno, piogge, fiumi, e impianti idroelettrici nell'Atlante Fisco-Economico della C.T.I.

Alle pp. 269-271, della stessa rivista, A. XLVI, n. 3, (marzo 1940).



La colonizzazione del latifondo siciliano

Con fotografie di paesaggi e delle case coloniche, alle pp. 335-343, della stessa rivista, A. XLVII, n. 3 (marzo 1941), dorso usurato, tutti gli altri in buone condizioni.

Chiedo ai biografi del Gadda, che nel Pasticciaccio intona l'inno: era iscritto al Touring Club, poi Consociazione, negli anni imperiali fobici e linguistici? Le prose delle Meraviglie d'Italia, e quelli lacuali e brianzole pur trasfigurate, hanno polpote declinazioni autarchiche e turistiche. Gadda, fascista iscritto non persuaso, qui celebra i fasti del regime.



L'Adalgisa. Disegno su tre fogli espunto dal romanzo inedito "Un fulmine sul 220"

Alle pp. 449-478 di *Il Tesoretto*. Almanacco dello "Specchio". 1941-XIX, direttore responsabile Alberto Mondadori, "Finito di stampare / il 15 dicembre 1940 - Anno XIX / nelle Officine Grafiche / A. Mondadori / Verona". Cm. 19x13, pp. 530.



Esemplare nitido e perfetto, copertina di color verde con titolo entro fregio floreale, avvisi editoriali alle prime ed ultime pagine, nella quarta di cop. "Mondadori presenta la nuova collezione Lo Specchio" con autori e titoli. Alla pagina 448, precedente il testo di Gadda, compare disegno antisemita di Longanesi "Ebrei al mare" con naso adunco prominentemente, scopriamo un Leo "difensore della razza", ignorato dai suoi encomiasti; di fronte alla pagina ultima, fotografia a tutta pagina di Filippo De Pisis, con monocolo, bastone e due libri al braccio sinistro (senza il pappagallo, però); prima versione dell'*Adalgisa*, molte le varianti rispetto alle edizioni successive; i saggi, disegni e prose sono ripartiti per mesi, citeremo i meritevoli: gennaio, Vincenzo Cardarelli, "Scherzo", Massimo Bontempelli. "Le ali dell'Ippogrifo"; febbraio, Eugenio Montale, "Lungomare", Curzio Malaparte, "Lettera a Carlo Vigorelli", con molte sue fotografie, Nicola Lisi, "Dal diario di un parroco di campagna"; marzo, Vit-

torio Sereni, "In me il tuo ricordo è un fruscio", Antonio Baldini, "Una favola rimasta fuori dallo Specchio"; aprile, Leonardo Sinisgalli, "A mio padre", Gerardo Casini, "Appunti sulla prosa politica", con Machiavelli posposto a Mussolini: "Sul fiorentino Egli ha un netto vantaggio perché se Machiavelli ebbe l'occhio al reggimento dello Stato, Mussolini annuncia la regola di vita per tutti gli uomini della Nazione", Paola Masino, "Il sogno della massaia"; maggio, Umberto Saba, "Camioncino", Mario Luzi, "Equilibrio e silenzio", Alberto Savinio, "Sapone e formaggi", con suoi ritratti fotografici, Bruno Barilli, "Le stagioni musicali in Italia", Alberto Moravia, "Il mare"; giugno, Sandro Penna, "Una poesia", Giorgio Vigolo, "Il nostro Belli immortale"; luglio, Elio Vittorini, "Il deserto", Guido Piovene, "Il rifiuto", Carlo Carrà, "Pensieri sull'arte"; agosto, Federico Patellani, "Storia della mia prima fotografia", Cesare Zavattini, "Pagina di diario", Antonio Delfini, "Capitolo nono del racconto triste",

dalle Memorie di Angelo Sommaruga con ritratto fotografico dell'autore che scrive dei suoi rapporti con D'Annunzio; settembre, Emilio Cecchi, "L'ippopotamo del governatore", Romano Bilenchi, "Misericordia"; ottobre, Carlo Bernari, "I loro passi, le loro voci", Sergio Solmi, "La poesia nel 1940", novembre, Giovanni Comisso, "Ballo popolare", Sergio Solmi, "Neve", Gaetano Baldacci, "Scienza e letteratura", con un raro, inedito ritratto del chirurgo ortopedico bolognese, Vittorio Putti "recentemente scomparso-figura splendida di scienziato umanista", Salvatore Di Giacomo, "Poesie rare"; dicembre, Bruno Munari, "Tutti felici", Orazio Napoli, "Porto", Silvio Guarnieri, "Colpa giovanile", il nostro Gadda, Trilussa, "Poesie", Giansiro Ferrata, "La critica di letteratura contemporanea", cita Carlo Emilio Gadda per "i suoi profili pieni di spirito e d'aderenza", Aldo Franci, "Antologia dei corrispondenti di guerra", tranne Buzzati e Mondadori, sono tutti battaglieri, nessun presagio della tragedia, prose di Giovanni Artieri, Luigi Barzini, Dino Buzzati, Curzio Malaparte, Alberto Mondadori, Paolo Monelli,

Indro Montanelli, ed altri; disegni di Fabrizio Clerici, Mario Mafai, Domenico Cantatore, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Renato Guttuso, Aligi Sassu, Alberto Savinio, Giorgio Morandi, Giacomo Manzù, Massimo Campigli, Ottone Rosai, Giovanni Fattori, Francesco Messina, Scipione, Filippo De Pisis, Marino Marini, Leo Longanesi; tavole a colori di Massimo Campigli p. 115, Giorgio Morandi p. 212, Giorgio de Chirico p. 331, Carlo Carrà p. 404; fotografie di Federico Patellani e Luigi Comencini.

Gadda non scrive nel vuoto; in questo e l'altro *Tesoretto*, scopriamo gli amici e corrispondenti, l'aria di casa milanese, il suo lavoro anche redazionale. Altre e molte le novità inedite del *Tesoretto*: fotografie del Curzio bagnante caprese, Alba De Cespedes sorridente con gattino, Vittorini in bici, Campigli e Carrà con tavolozza e cavalletto, Emilio Cecchi che legge e carica la pipa, Alessandro Pavolini in divisa; Longanesi antisemita; nel *Congedo* Alberto Mondadori e Arturo Tofanelli ritengono inutile un prolungato commento così salutando il lettore: "in anni di guerra, mentre mezza umanità è in crisi, l'arte e il pensiero italiano dimostrano in forme limpide e durature la loro grande vitalità e il diritto a partecipare con tutta la forza del proprio temperamento a un periodo nuovo per gli uomini e la cultura". Sì, stai fino! direbbe Gadda. Qui, prima versione dell'*Adalgisa*, *vide la luce dell'eternità*, *l'Ateuco lo scarabeo nero con l'epistoma*, cioè la potente pala dentata descritta e dipinta alla p. 303 dell'opera magna dell'entomologo Athos Goidanich, *Uomini, storie e insetti italiani nella scienza del passato*, Firenze, 1975.

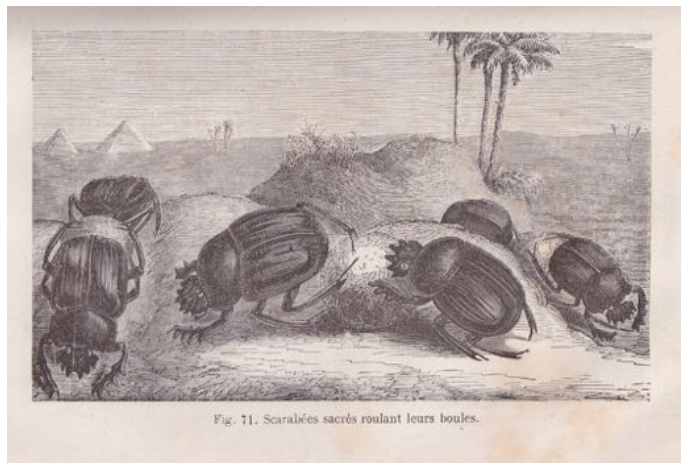


Fig. 71. Scarabées sacrés roulant leurs boules.

GLI ANNI

1a edizione, Firenze, Parenti, maggio 1943, pp. 140, [4], cm 26x18.

Copertina grigia con titoli in caratteri bodoniani di color nero, alla pagina [6] compare la dicitura: Proprietà letteraria riservata / 14 maggio 1943 – 14 maggio 1943 – Stamperia Fratelli Parenti di G. – Firenze; alla p. [141]: L'edizione originale di questo cinquantacinquesimo / volume della collezione di Letteratura diretta / da Alessandro Bonsanti si compone di centosettanta / cinque esemplari su carta della Cina numerati da uno

/ a centosettantacinque: / Sono stati inoltre stampati venticinque esemplari di / autore fuori commercio distinti con lettere del / l'alfabeto dalla A alla Z. / Esemplare numero 13; a p. [143]: Questo volume di Carlo Emilio Gadda è stato finito / di stampare il quattordici maggio mille novecento / quarantatre per la collezione di "Letteratura" nella / Tipografia dei Fratelli Parenti Editori in Firenze, / via venti settembre numero trenta.



Edizione di gran lusso nella stampa, caratteri, carta e legatura, che comprendeva tre disegni di nudi efebici di De Pisis qui mancanti. Erano tempi feroci nel caldo estivo delle città bombardate: *calamità catastrofizzanti*. Gadda *male affagottato in un vecchio soprabito* usciva dal suo *miserico terzo piano rintronato a dovere dalla diruzione esplosiva cercando scampo al pericolo sempre incombente*. Un Gadda *denutrito, nella rabbia, nella disperazione, sognava tartufini: pollo in gelatina*. Sognava anche il bel libro ambito, vagheggiato dai bibliofili invogliati all'acquisto con disegni d'artista. In una lettera a Vittorini del 28 giugno 1942 chiede di interessarsi presso un amico comune per ottenere da De Pisis quei disegni di efebi da allegare al libro. Disegni mancanti nel nostro esemplare, giunto dal dotto libraio triestino Simone Volpato, qui ringraziato per l'amabile addizione al catalogo che aspira alla completezza. L'assenza dei disegni scredita, diminuisce, inficia la perfezione dell'opera? Sostengo di no, reagendo all'ossessione delle mancanze mutate dal "dentino" filatelico; il libro non è francobollo; inoltre quei disegni efebici, secondo l'attenta ricostruzione editoriale dell'Ungarelli, avrebbero dovuto illustrare il *Castello di Udine*; inverosimile che Gadda abbia consentito o richiesto che il suo libro venusto venisse illustrato con nudi maschili, angosciato come era da mille paure, quella anche di essere riconosciuto *omoaffettivo*. È un punto cruciale che investe libro e l'autore: quei disegni sono necessari per l'interpretazione della sua prosa? I disegni di De Pisis, "pittore di cartoline", per taluni, sono obbligatori quando, accreditando puntelli sessuofobici e l'opinione che l'umanità sia

divisa in due sessi ben distinti, l'omosessualità venga ritenuta condizione dalla quale discendono i modi espressivi dello scrittore. Nulla aggiungono al giudizio riconoscendo l'ovvia presenza maschile/femminile della natura umana. Il sesso per Gadda è *perverso e polimorfo, mosso da alessandrina voluttà, tale nel prendere e nel restituire*. Le scritture degli *Anni*, vezzeggiati nella stampa, non quei disegni accattati, insegnano a percepire la strategia letteraria nei mutamenti, ingenuità e miglierie, l'ingordigia ordinata e dinamica dello scrittore. Libro affascinante, sontuoso, stampato in poche copie, è il solo da lui assistito e vigilato, che ambisca a corrispondere con decoro, dignità, eleganza della stampa, all'eccellenza della prosa. Eccellenza desiderata e raggiunta con il suo *valsente*. Libro da contemplare che attende indagine minuta e interpretazione delle sue straordinarie circostanze ed esiti editoriali.

Gadda, De Pisis, Saba, Malabotta

Ad occhi esperti del rapporto tra testo ed immagine la suite con i tre disegni di De Pisis ad ornamento del volume gaddiano *Gli Anni* genera qualche domanda visto la forte divergenza. Il nostro esemplare, che manca della suite, suggerisce un'altra interpretazione di tale mancanza partendo dal fatto che proviene dalla biblioteca triestina di Manlio Malabotta, il più importante collezionista delle opere (25 olii, 5 acquerelli, 83 disegni) di De Pisis (cfr. Michele Serrano, *La storia e la fortuna delle opere di De Pisis nella collezione Malabotta*, in *Viaggio nel '900 le collezioni di Manlio Malabotta*, a cura di Maria Masau Dan, Mariano Del Friuli, Edizioni della Laguna, 1996, p. 27-36; *Manlio Malabotta e le arti: de Pisis, Martini, Morandi e i grandi maestri triestini*, a cura di Patrizia Fasolato, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2013; *Venezie d'inchiostro e di carta. La biblioteca di Manlio Malabotta*, prefazione di Giampiero Mughini, Dueville, Ronzani, 2021). Dunque, ecco la storia. Malabotta acquisisce questo esemplare de *Gli Anni* dalla libreria di Umberto Saba, come da timbro e poi la porta con sé a Montebelluna, dove svolge la sua professione di notaio. La copia acquistata manca delle tre illustrazioni di De Pisis ma siccome già gli era suo amico (agli inizi del 1944 De Pisis vive stabilmente a Venezia nel palazzetto di San Sebastiano avendo lo studio vicino a San Barnaba e nel 1945 per le Edizioni del Tridente di Venezia esce l'album d'artista *Alcune poesie e dieci litografie a colori di Filippo De Pisis* che Malabotta ebbe in dono direttamente, diversi anni dopo, da Mardersteig), assieme a Comisso e Cardazzo, li richiede direttamente a lui, ottenendo una risposta sorprendente. Allegato all'esemplare difatti Malabotta inserisce un foglio volante bianco con filigrana «P.M. Fabriano» e il suo timbro da notaio con annessa firma, dove racconta che, proprio alla richiesta di ottenere le tre illustrazioni per rendere completo l'esemplare, De Pisis, un po' risentito gli risponde che «i suoi disegni nulla hanno a vedere con quest'opera di Gadda. Anzi, aggiunte, non vi devono essere!». Nel 1969 per le Edizioni di Comunità sempre Malabotta pubblica *L'opera grafica di Filippo De Pisis*. Nella prefazione compare un brano di De Pisis tratto da «L'Orto» di Bologna del novembre del 1932 dove lui stesso afferma di essere «contrario alle illustrazioni dei libri di letteratura pura, e [...] avevo consigliato gli amici suddetti a rinunciare alle mie e che ò esitato molto prima di farle». Sempre in questa sede Malabotta osserva che i libri illustrati da De Pisis sono in totale sette ma, aggiunge, «se illustrare significa aiutare con l'immagine una miglior comprensione del testo o quanto meno rappresentare o interpretare graficamente momenti ed episodi dell'opera letteraria, tale numero deve essere ridotto a cinque: ché i tre nudi uniti a *Gli Anni* del Gadda [...] nulla hanno

a che fare con i testi in cui sono inseriti» (p. 9). Tutto chiaro, tutto chiuso? A dire la verità qualche dubbio sorge soprattutto sul fatto che il tono/tema delle illustrazioni di De Pisis scelte da Gadda stesso non fossero le più opportune; saranno più adatte per il volume, come sarà, de *I carmi di Catullo* del 1945 stampati da Mardersteig. Ma perchè dunque quelle tre illustrazioni non andavano bene? Erano chiaramente fuori tema e lo stesso Gadda lo sapeva benissimo, anzi l'aveva certificato con il suo inchiostro. Mi spiego. *Gli Anni* si aprono con il racconto Il viaggio delle acque che si pone, scrive Luciano Zampese, come una «complessa commistione tra l'astrazione dell'arte e la singolarità dell'esperienza personale [...] dove la pittura veneta è ancora una volta quella dell'amatissimo Giorgione particolarmente adatta ad accogliere i fantasmi di Gadda» (*Il Veneto di Gadda*, in *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Bardazzi*, a cura di Giorgia Fioroni e Marco Sabbatini, Lecce, PensaMultimedia, 2018, p. 567-584: p. 581). In questo mirabile racconto, per me emozionante in quanto fa risuonare dei ricordi d'infanzia, non è tratteggiato il paesaggio veneto sconquassato dalla prima guerra mondiale a cui il giovane Gadda partecipò nel 1916 nel "sanguinante altopiano" ma troviamo quello arcadico-bucolico addomesticato dagli ingegneri della Repubblica di Venezia che si stende nelle provincie di Padova, Vicenza, Treviso e dove la tinozza di colori risente e vibra come fosse la Tempesta di Giorgione. Ma non solo il divo di Castelfranco è citato da Gadda: alla fine del racconto tre righe sono proprio dedicate a De Pisis:

«E un panierino di fiori di porpora davanti la fronte e il disegno dell'edificio, e i gialli e i maceri verdi d'autunno: come in una pittura di De Pisis» (p. 17).

Ecco spuntare il riferimento alla pittura De Pisis ma non a soggetti erotici bensì a quelli bucolici, li stessi che illustrarono il suo libro *Ore veneziane* edito da Bona De Pisis e Sandro Zanotto (entrambi amici di Malabotta) nel 1974. Ecco, forse *Gli Anni* dovevano avere una suite di disegni di De Pisis ma di soggetto naturalistico... aver messo dei nudi rappresentava una sorta di forzatura. A ragione allora diceva a Malabotta che quei disegni non vi dovevano essere!

Simone Volpato

L'ADALGISA. DISEGNI MILANESI

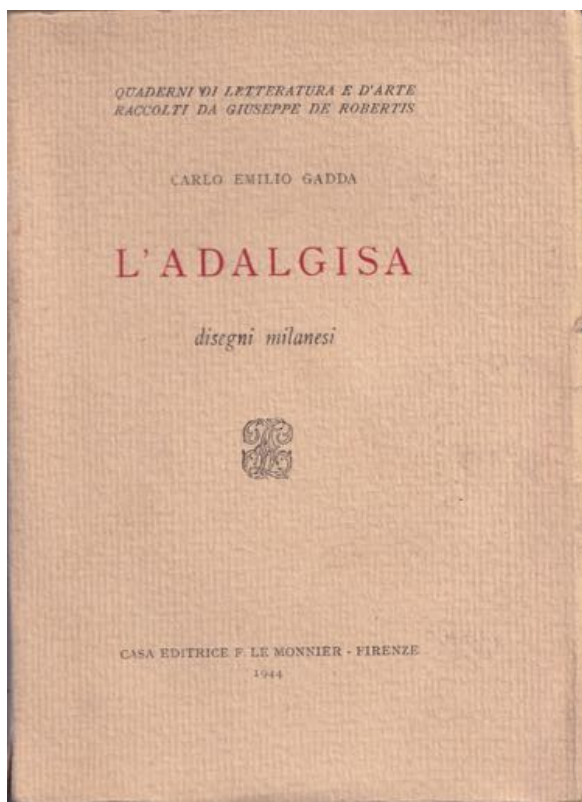
1a edizione, Firenze, Le Monnier, 1944, pp. [VIII]-434-[2], cm. 20x14.

Copertina di cartoncino leggermente goffrato di color giallo cenere con titolo in rosso-nero con le scritte “Quaderni di letteratura e d’arte / raccolti da Giuseppe De Robertis”, autore, titolo, monogramma intrecciato della casa editrice FLM con al piede: Casa Editrice F. Le Monnier / 1944. Esemplare bello, nitido e perfetto., in antiporta: “Dello stesso autore: / - La Madonna dei Filosofi, Edizioni / di Solaria, Firenze, Parenti, 1931: / - Il Castello di Udine. Edizioni di / Solaria, Firenze, Parenti 1934. / - Le Meraviglie d’Italia. Collezione / di “Letteratura”, Firenze, Parenti, 1939. / - Gli Anni, Collezione di “Letteratura”, Firenze, Parenti, 1943.” Sul retro del frontespizio: “Proprietà letteraria riservata / L’edizione originale di questo quaderno / si compone di mille esemplari numerati / da 1 a 1000. / Abbiamo stampato cento esemplari fuori / commercio riservati al servizio stampa. / Esemplare N 74 (numero impresso con numeratore progressivo automatico), sotto al numero la firma autografa tracciata a penna:

Gadda. Dedicata a stampa: “a Giuseppe De Robertis”. Nel colofone: “Finito di stampare in Firenze / nella Tipografia “L’Arte della stampa” / il XXII dicembre MCMXLIII”, nel dorso insieme all’indicazione “Quaderni 8-9”, compare con il nome dell’autore e il titolo in rosso, la scritta “L. 45 Prezzo netto”. Sulla quarta di copertina figura l’elenco dei Quaderni pubblicati di Antonio Baldini, Gianfranco Contini, Giuseppe Raimondi, Sergio Solmi, Carlo Carrà e quelli che seguiranno, dal Falqui ad Anceschi e Bilenchi.

Trouaille rابدomantica. Aspettando miei nipoti milanesi, allora nipotini, dalla messa in san Pietro in Sala, piazza Wagner, giravo curioso in stanzone con vendite di beneficenza della parrocchia. In scaffale intitolato “Libri milanesi”, e fra quei libri, “*vidi, vidi, l’Adalgisa che dava brividi alla palpazione ... quasi d’un essere appartenente a un quarto regno della natura, o della storia*”. Mia per poca moneta. Un luogo della nota 10 di *Quando il Girolamo ha smesso* va postillato: Napoleone, *nano prepotentello e omettino col diavolo in corpo, e col pepe nel culo* è rivestito nell’incoronazione milanese dalla fantasia di Gadda con *accappatoio amaranto, di seta, e dentro, però, ermellino*; indossa invece “un grande Manto regale di velluto verde ricamato di quadrifogli in argento e di un largo bordo in oro e argento in cui si

alternano la corona regale e la lettera N”, così descritto da Ettore Modigliani nel *Catalogo degli oggetti... restituiti dall’Austria-Ungheria*, Roma, 1923, quel manto, verde e di velluto, è esposto nel museo milanese del Risorgimento; in quella stessa nota, quasi romanzo, i creoli non sono meticci, cioè incrocio tra indigeni e coloni francesi, come sembra credere Gadda, bensì i francesi nativi della Martinica, il caso appunto della *Joséphine vedova del decapitato Beauharnais*, detta *Belle créole... per quanto non fosse affatto meticcica, se pur nata alla Martinica*. Luigi Malerba, *Le parole abbandonate. Un repertorio dialettale emiliano*, Milano, Bompiani, 1977, scrive, alla p. 59, che Gadda alla nota 34 di *Un concerto di centoventi professori*, si riferisce al cinorrodo della rosa canina, “ma commette qualche inesattezza sulla dinamica dell’effetto”. Offro qui il titolo “*modificato dal vero nella sua parte onomastica*”, del librone citato alla nota 17 di *Quando il Girolamo ha smesso...: Manzoni G., Epopea dei Savoia. Ciclo rapsodico di 500 sonetti con note storico-letterarie*. Iconografia sabauda dalle origini ai nostri giorni, Roma, Libreria del Littorio, 1930, in folio grande, tela amaranto editoriale, titolo in oro al dorso e piatto anteriore, pp. 718. Pubblicato per le nozze di Maria José con Umberto, poi re di maggio. La descrizione bibliografica illumina l’ironia di quell’*estremo suo diletto, e profitto* per un’opera *palpata e annusata*, di enorme vaniloquenza cortigiana. Gadda leggeva l’*Ambrosiano* e vi scriveva, citandolo nelle sue prose; avrà letto “Le tre fedì” di Delio Tessa, compreso in *Ore di città*, Einaudi, 1988, da qui forse prendendo lo spunto per i vagiti battesimali di *Gilberto Gaudenzio*, atteso erede del *N.H. Cipriano de’ Marpioni*: “Vagisce lungamente...

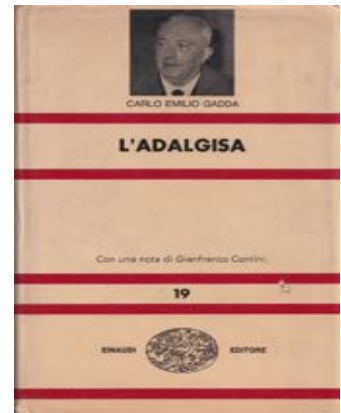


angosciosamente. Opprime. Quando finirà? Il vagito del neonato più che di pena dà un senso di smarrimento, non ha ritmo né tono... l'infante strappa con strazio la sua piccola vita da quel mondo ignoto che va abbandonando..."; il bel volume di Tessa è saturo di riferimenti al coevo mondo milanese di Carlo Emilio che si ricorda di Delio in *Il terrore del dattilo*, dando saggio dell'andamento ossitono cioè sincopato dell'ambrosiano con il verso: "el primm porscèll l'è lü".

L'Adalgisa Disegni milanesi

Con una nota di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1963, cm. 18x12, pp. 279.

5a ed., la prima nella Collana "Nuova Universale Einaudi", legatura editoriale in tela azzurra con lo struzzo in copertina, ritratto fotografico di Gadda in sopraccoperta, segni di usura, nel risvolto, sunto della nota continiana.



Lettura occasionale delle *Canzoni popolari milanesi* raccolte da Attilio Frescura e Giovanni Re, Milano, Ceschina, 1939-XVIII, p. 332, mi permette di perfezionare il testo e sciogliere l'indovinello della nota 49 a *Un "concerto" di centoventi professori nell'Adalgisa*: "Sott al pont de sciff e sciaff / dove sta Bargniff Bargnaff / colla vèsta verdesina / gran dottor chi l'indovina"; l'indovinello si riferisce ad antico fatto di cronaca poi leggenda: Bargniff, vestito di verde, al fangoso e solitario Ponte delle Pioppette (tanto fangoso che il tristo camminando faceva sciff e sciaff) attirava ingenue ragazze che vendeva a signorotto spagnolo. La leggenda è giunta all'orecchio del Manzoni?

I viaggi di saggezza di A. J. de Salas Barbadillo e **Il mondo com'è** di Francisco de Quevedo tradotti da **Carlo Emilio Gadda**

Alle pp.167-222 e pp. 360-390 di Narratori spagnoli. Raccolta di romanzi e racconti dalle origini ai nostri giorni a cura di Carlo Bo, Milano, Bompiani, 1941-XX, "Coi tipi della Società grafica G. Modiano in Milano", cm. 21x15, pp. 958



Legato in tela editoriale da Torriani & C., Milano, con fregio in copertina e titoli al dorso usurato ai bordi, capitelli di due colori, etichetta di libreria di Venezia aderente al risguardo, molte illustrazioni nel testo curate da Elio Vittorini, le notizie perspicue dei primi tre autori delle origini sono di Gianfranco Contini anche traduttore; Eugenio Montale ha tradotto Cervantes, Bécquer, Gomez de la Serna; Elio Vittorini, un anonimo del XVII secolo.

Corposo volume di dotti letterati che nell'introduzione non firmata, ma da attribuirsi a Carlo Bo, si propone "di dare al lettore un panorama vasto e essenziale della narrativa spagnola". Nessun riferimento nelle notizie e premesse, alla guerra civile spagnola; forse soltanto nelle insistenti illustrazioni finali prescelte da Vittorini fra le acquaforti di Francisco Goya y Lucientes degli *Orrori della guerra*.



QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA

Alle pp. 35-76 di Letteratura. Rivista bimestrale di letteratura contemporanea, maggio-giugno 1946, A. VII-I-numero 3, direttore Alessandro Bonsanti, Firenze, "Edizioni di Letteratura", Firenze, Stabilimenti Tipografici Vallecchi, 1946, cm. 25x18, pp. 133.



Mancante della copertina anteriore, strappetti ai bordi in quella posteriore con il prezzo "L. 100"; dal sommario: Luciano Anceschi, "Lettura classica dei pensieri di Ingres", Bernard Berenson, "Noterelle su Shakespeare", Rainer Maria Rilke, "La trilogia spagnola", P.A. Quarantotti Gambini, "Il Campione-La doccia", Massimo Mila, "Sette poesie con una nota sulla poesia che non si capisce", il nostro Gadda, Leonardo Sinisgalli, "Valle Giulia, di Quaresima", Giuseppe De Robertis, "Il discorso manzoniano sulla storia longobardica nella sua prima edizione", Augusto Guidi, "Introduzione alla poetica di G.M. Hopkins", Walter Binni, "Note sul Canzoniere di Saba", recensioni di Lanfranco Caretti, Claudio Varese, Piero Bigongiari, Alessandro Parronchi, Glauco Natoli, Adriano Seroni. In fine avvisi editoriali fra i quali, in preparazione nelle Edizioni di Letteratura, il *Pasticciaccio*: "Non abbiamo bisogno di presentare questo libro ai lettori di Letteratura: Il suo successo si è venuto subito delineando, non appena

uscì sulla Rivista la prima puntata, e non è esagerato dire che le nuove puntate sono attese con l'ansia con cui si aspettano in genere le puntate dei romanzi di appendice. Nel caso di Gadda si tratta in realtà di un interesse d'altra natura, quelle che si meritano le sue alte doti d'umanità e la sua arte così elevata di narratore, che col PASTICCIACCIO ha ricevuto il suggello di una unanime ammirazione. L'edizione in volume sarà arricchita di numerose note-le caratteristiche note gaddiane-INEDITE".

Note omesse, non incorporate nel libro poi edito, che vengono qui trascritte precedute dal numero della pagina cui appartengono: p. 38, (1) *Le cedole esprimenti il reddito del capitale investito nelle private industrie, sotto la forma associativa più razionale e più articolata, l'anonima, vengono staccate, com'è ovvio, dopo la sutura annuale, e relativa approvazione, del bilancio. Chiusi i conti d'esercizio al 31 dicembre ore 24, i dividendi, in pratica, sono liquidati verso fine marzo: in genere, cioè, all'equinozio. Gli istituti di credito offrono alla loro clientela il servizio del "deposito custodia" (=dossier titoli) accompagnato da quello non meno sbrigativo del conto corrente. Razione per cui il detentore o la detentrica di titoli azionari con la prima posta del 22 marzo millenovecent'è tanto anno tanto si vede recapitare na bustarella con dentro una velina così concepita e battuta (a mo' d'esempio): Firenze, li 21 marzo 1938 - XVI: (tanto piacere al cavolo) / Accr. C.c. 1200 Ced. Magona Eserc. 1937 / Distintamente vi salutiamo: (a stampa) / Un direttore / (Scarabocchio illeggibile ma molto reverito sulla piazza). Vuol dire che la Magona, il 21 marzo, ha fatto popò. A p. 40-41, lunga nota sul Predappio Giuda e il caso Girolimoni poi incorporata nel romanzo; a p. 46 (1) "Gelée de framboises": il parenchima spappolato e il sangue congesto si aggrumano dentro il sangue vivo nell'emotisi, e in genere nel "crachat": (espettorato). Termine tecnico nella magistrale descrizione della sindrome tubercolare lasciataci da De Laennec, con 61 anni di anticipo sulla scoperta di Koch: (annunziata il 24 marzo 1882). A p. 47 (1) Una di esse fu talmente protetta, che arrivò in tempo (1942) a "fare olocausto alla Patria del proprio consorte Emilio Rognoni", deceduto nel deserto libico (malgré lui)*

dopo aver ingollato più di un sorso della propria urina. Lei, dalli giornali, fu subito inzignita der titolo de "donna spartana": e se mise ar collo na collana de palle nere. Una volta imbroccata la buona strada, cioè delle palle da lutto, nun perze tempo: e appena arrivarono l'Alliati, dopo'n quarche mese diede alle luce un bambino color Moka: (1945, agosto). Al tropicale mostriciattolo venne imposto il nome di Giuseppe Augusto, un po' in onore del San Giuseppe, un po' in onore di Augusto: cioè a ricordo.... Non tanto del mese e dell'anno in cui nacque, che quelli ce penza er grugno a ricordalli, quanto "delli destini imperiali d'Italia". A p. 49 (1) Da un sarcofago (pagano) del 2° secolo, al museo lateranense. A p. 50 (1) Il simbolo degli apostoli o simbolo costantinopolitano (dal concilio ecumenico del 381) è il Credo. A p. 60 (1) Il verbo "abbozzare", che nella parlata fiorentina ha significato di "smettere (di fare alcunché)", latino desinere, nella romanesca equivale invece "sopportare, tollerare, inghiottire il rospo" (spagnolo sufrir, come in; "aguante y sufria", italiano classico soffrire = sopportare). "Abbozzala!" = Smettila, piantala! (fior.) "Me toccò abbozzà!" = Mi toccò d'inghiottire il rospo: (rom.). A p. 63 (1) Capolavoro in ràdica dell'architetto Ignazio Basletta. A p. 65 (1) Sano = intero: (parlata romanesca). A p. 66 (1) Ferrovia di Viterbo, a scartamento tranviario. A p. 67 (1) "Et marsis quaesitae in montibus herbae": dal già Citato. A p. 69 (1) Pernacchio = penacchio: (dial. Napolitano). Sàbet gràs = sabato grasso, sabato di carnevale: (dial. Milanese). A p. 70 (1) Augusta Taurinorum, e nomine tauri: quod animal in eorum signis vexilloque conspicitur: Hic rectius "Genova" pro "Torino" legendum. (2) "Zolfanelli da cucina": poi, anche "fiammiferi": (parlata romanesca). (3) I calcoli e l'esperienza balistica hanno portato a modificare la curva generatrice della cosiddetta "ogiva": in relazione alle accresciute velocità iniziali, e, conseguentemente,

all'accresciuta velocità girationa: come a più aderenti ipotesi circa la resistenza del mezzo. Le polpette di carne umana servono pure a qualcosa: la profusione der sangue: la cadaverica dovizie che tanto entusiasma ogni battezzata e cresimata patriottessa. (4) "Con pusée hiin, l'è mèj": (dialetti lombardi). A p. 72 (1) Il mento. (romanesco). A p. 76 (1) "Mature e sugose": dicesi delle frutta: (romano e toscano).

Serviranno a qualcuno questi frustuli trascritti con sedula diligenza? per noi lettori, quell'Ignazio Basletta ficcato in nota, quei calcoli matematici, il latino salmodiato della scuola, le nere palle vedovili, il deserto libico, la banca che fa popò, hanno rintocchi e rimandi: fanno solo ridere? Per Gadda quegli anni erano impecuniosi.

QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA

di Carlo Emilio Gadda

DISSEGNI DI BRICCIANI

Stavano. Stavano senza parlare, in un'atmosfera di un silenzio che non aveva soltanto le prime del giorno, sul fondo del delirio, presente per così dire, il campo immenso della notte. Un silenzio che non aveva niente della presenza, che è uguale a: ma nel suo c'è una: il più nessuno di tutti. Ma il più è il frangere di Pe-

trono, o marciando con lui. Ma a questo punto, altri, impugna: quello che non appartiene a nulla. Qualcuno a Belloni, qualche a questo: sono tutti a condurre: il di- cimento ancora, oltre altro, Belloni non andare a dormire al D'Angelo. Come a tutti il suo: con più nessuno a condurre il

Qualcuno, più nessuno. In questo punto, in tutto, il qualcuno, punto d'incoscienza dopo una presenza del delirio, secondo l'uno sulla faccia dell'altro: una sua parola del tutto, senza che nessuno. Tutti lo impugna al fatto. Impugna il delirio. Ma nel suo il qualcuno d'altro: un nessuno. Nessuno nessuno.

Qualcuno impugna a tutti: come il nessuno. Pura presenza di presenza. La loro presenza non è nessuno: contraddizione. Pura impregnazione per non che nessuno, e questo era già stato nessuno.

Ma non il delirio. Tutti era nel punto di nessuno, all'la presenza la vista e il suo punto: il delirio. Una presenza. Una presenza di tutti nessuno per contraddizione: nessuno, e qualcuno il delirio: non il via Merulana. Anzi parlare di presenza del delirio. Tutti era un suono della notte. Non c'era il delirio: il qualcuno nessuno. Pura il delirio: il delirio nessuno lo nessuno.

Ma qualcuno che tutti, che a tutti niente il qualcuno: non lo quello nessuno.

Ma nel punto zero e nessuno, era quello che tutto il delirio: un appunto nessuno era il qualcuno: non che nessuno di quello quello niente il tutto: il tutto, lo nessuno: il tutto a tutti, non più non nessuno il tutto.

Impregnazione impregnazione della notte, impregnazione della notte, impregnazione del qualcuno, impregnazione del tutto: il tutto nessuno di quello che nessuno tutto era il tutto: punto di nessuno e non tutto lo nessuno, di tutti. Di questo non tutto tutto tutto, impregnazione, impregnazione di impregnazione, impregnazione di impregnazione: il tutto nessuno impregnazione e impregnazione della impregnazione e del punto tutto nessuno di nessuno che nessuno di nessuno. Pura del punto tutto nessuno di tutto: e per tutti più lo tutto: il tutto nessuno che tutto a tutti, impregnazione e del tutto un nessuno.

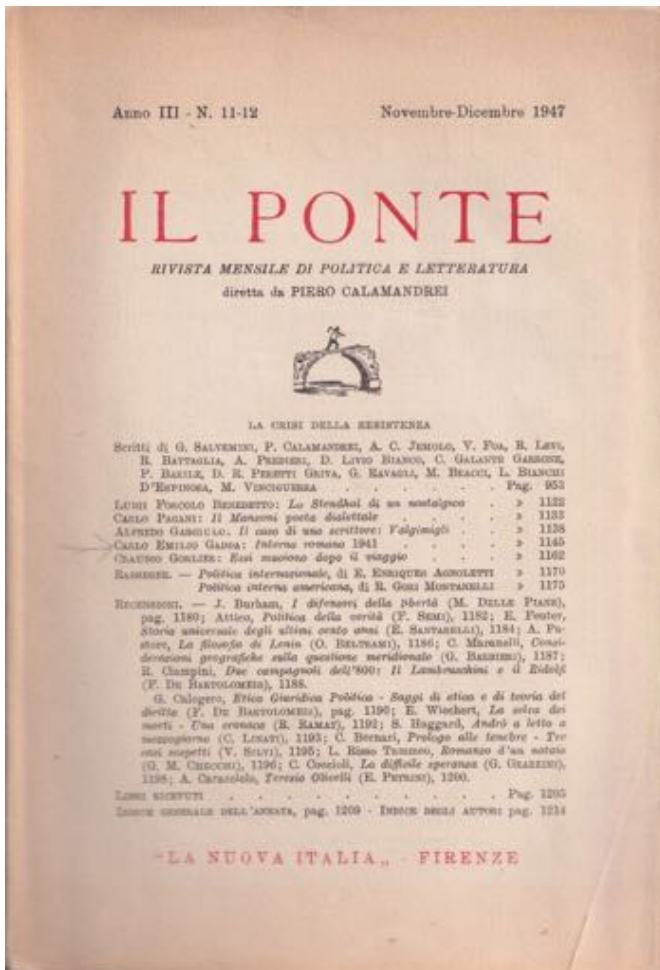


INTERNO ROMANO 1941

Alle pp. 1145-1161, di *Il Ponte*. Rivista mensile di politica e letteratura diretta da Piero Calamandrei, pantalamandrei per Gadda epistografo, A. III, n. 11-12, del novembre-dicembre 1947, autorizzazione del P.W.B. n. 12 del 25 gennaio 1945 [Psychological Warfare Branch, struttura alleata di vigilanza sulle pubblicazioni] Firenze, S.T.E.T., cm. 22x15, pp. 953-1216.

Avvisi editoriali nelle ultime pagine; recensioni, libri ricevuti e l'indice generale dell'annata di una rivista di gran meriti civili, culturali e politici.

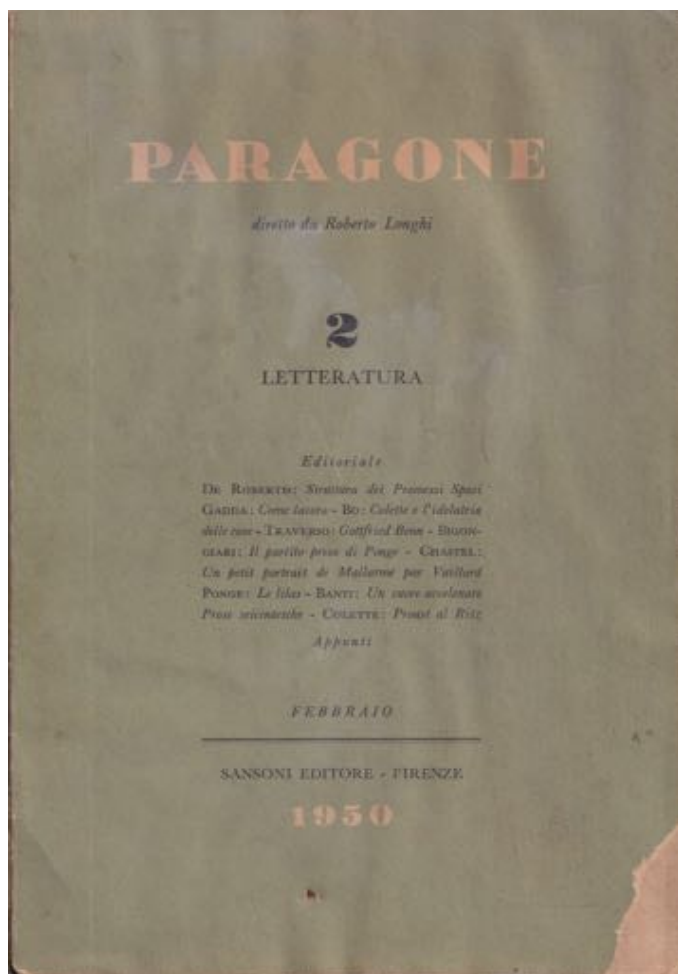
Con la sua prosa Gadda deambula, dialoga e soggiorna in pensione romana, con camerista avvenente di cui sognava: "*la sfolgorante carne, l'ascosa fenditura nelle penombre del sesso*", celebrando la "*sizigie vongole-vermicelli*", accompagnata con il pane che gli va di traverso, avversando il duce sfilato dalle viscere e sostituito con "*il tubero caro del Milan, del nos Milan,*" e la campagna di Grecia con i piedi congelati: "*che un chirurgo, a Brindisi, accudiva a resecare dalla relativa gamba*". Temi e ossessioni del Gadda pensionante, che dialoga sottovoce con Nataniele, scarafaggio "*di buoni costumi*"; *l'Interno romano* entrerà nelle *Novelle dal ducato in fiamme* con il titolo *Socer genereque*; fascicolo raccomandato per altri contributi: Luigi Foscolo Benedetto, "*Lo Stendhal di un nostalgico*", Carlo Pagani, "*Il Manzoni poeta dialettale*".



COME LAVORO

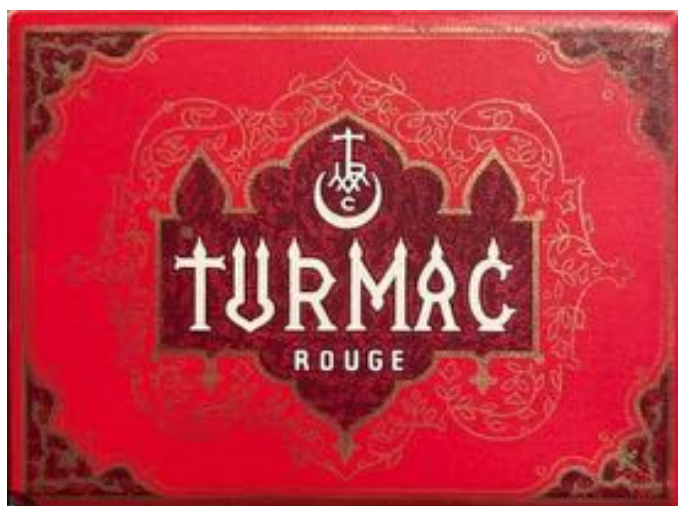
Alle pp. 8-22, di *Paragone*.
*Mensile di arte figurativa e
letteratura diretto da Roberto
Longhi, A. I - n. 2, Febbraio
1950, Bologna, S.T.E.B.,
1950, cm 21x14, pp. 64.*

Gadda figura nel comitato di redazione insieme a Anna Banti, Attilio Bertolucci, Piero Bigongiari, Adelia Noferi, fascicolo malmesso, copertine staccate; tavole fuori testo, la prima con il ritratto fotografico di Colette, aderenti per la qualità patinata della carta, testo di Gadda integro e perfetto addobbato delle note, trascritte ponendo tra virgolette la versione della rivista, in corsivo quella definitiva apparsa in *I viaggi la morte*: “velleità decadentistica”, *abbandono decadentistico*, “dal ponte”, *Dal ponte di Buffalora*, “la vera:”, *L'antica*, “spirito profondo degli alberi”, *spirito degli alberi venuto dal profondo*, “oscena propaganda”, *occasionale propaganda*, “graticcio di capanni”, *incannucciati a' capanni*, “Panettone Motta”, *Panettone Ratta*, “Chlorodont”,



Collutorio Bibi, “I maialini”, *I maiali*, Gadda omette poi un riferimento a suo cognato: “tesoreggiava trentatré sassi in vescica, tra grossi e piccini”, e modifica il dato della tragedia familiare: “Una figliolina d’otto giorni”, *Un figliolletto d’otto anni*, cancellando il passo: “la clinica della città natale amatissima, dove la moglie, in dolore, glie l’aveva partorita, rimase nella sua gratitudine e nel suo “patriottismo” (in realtà municipalismo tirchione) il modello delle cliniche: Era una topaia, per non dire un troiaio: due gradi sotto zero, fumo sporcizia. Lui fumava Turmak, sigherette col bocchino d’oro tedesche”, “la contessa... no”, cioè Edda Mussolini, moglie di Galeazzo Ciano, diventa per Gadda reticente, *la contessa*. Altri contributi: Giuseppe De Robertis, “Struttura dei Promessi Sposi”, André Chastel, “Un petit portrait de Mallarmé par Vuillard”, Colette, “Proust al Ritz”.

Prosa carica di messaggi ironici accostati a materia autobiografica densa, irritata, colorata, affettiva. E’ forse il testo più utile per avvicinare lo scrittore: con dovuta accortezza interpretativa. Le Turmac (non Turmak!) sigarette ovalizzate di tabacco virginia di provenienza macedone, erano contenute non in astuccio, bensì in eleganti scatolette rettangolari parallelepipedo di color amaranato e caratteri arabeggianti d’oro, apparato che favoriva l’eleganza del gesto offerente.



NOVELLE DAL DUCATO IN FIAMME

5a edizione, Firenze, Vallecchi, ottobre 1953, cm 18,5x12, pp. [VI], 324, [2].

Sopracoperta con particolare dal quadro del Carpaccio “Leggenda di s. Orsola”, con tracce di usura, nella quarta di copertina le opere pubblicate nella collana di Letteratura contemporanea, dedica a p. [V], “A RAFFAELE MATTIOLI / *despota dei numeri veri / editore dei numeri / e dei pensieri splenditi* (sic) / *in segno*

di ammirata gratitudine”, nei risvolti della sopracoperta ritratto fotografico dell’autore con presentazione del volume redatta da Giulio Cattaneo con interventi di Gadda, ed elenco delle opere edite nella collezione di Letteratura Contemporanea.



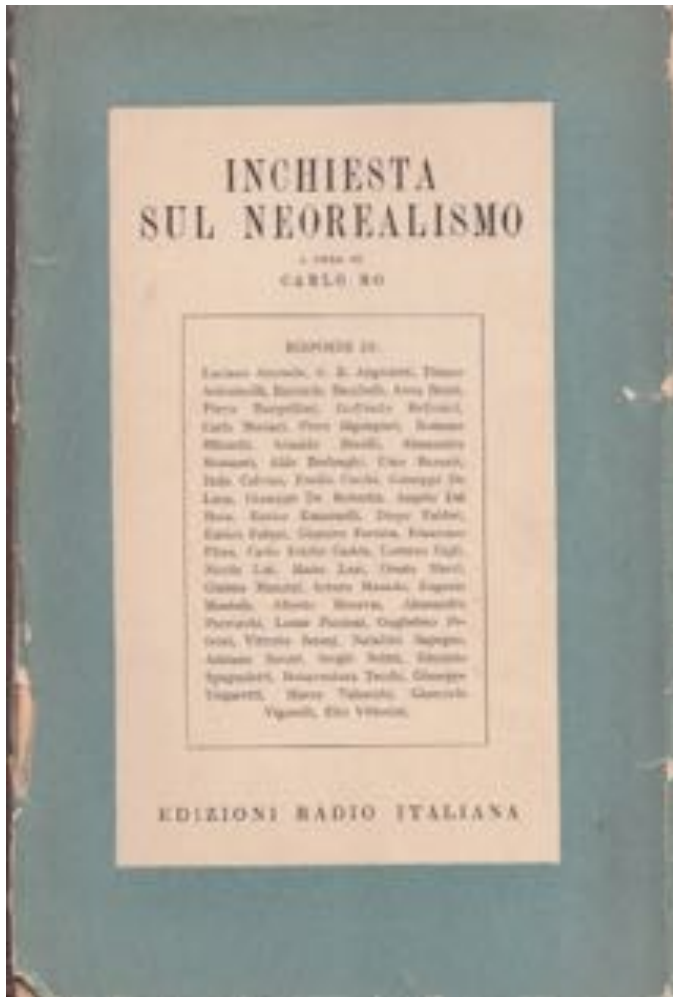
Emilio Cecchi, scrivendo delle *Novelle*, definì Gadda “uno di quei pittori che fanno un capolavoro tenendo a modello un vecchio paio di scarpe... nel fango che incrosta le afflitte tomaie, sono inscritte in capillari geroglifici, come nei fregi di una piramide, le storie delle fatiche umane e delle sorti. E attraverso le buche della suola, ecco il cielo con le lontanissime costellazioni che governano quelle fatiche e quelle sorti”. Mattioli nell’estate 1941 avrebbe affidato un incarico ingegneristico? a Gadda che ne scrive ai primi di luglio nella lettera al cugino Piero dimostrandosi preoccupato: *Son qui per quel lavoro di cui ti accennai per la Comit. Esso mi impegna e mi stanca parecchio... È un lavoro a cui tengo, dato anche la persona che me lo ha proposto*, certamente Raffaele Mattioli; p. 54-55 di *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda* di Piero Gadda Conti, Milano, 1974. L’Archivio della Banca Intesa, erede delle carte della Comit, quindi di ogni documento riguardante opera e figura del banchiere mecenate Raffaele Mattioli, non ha corrisposto finora alla mia richiesta di notizie.

RISPOSTE

Alle pp. 49-52 e pp. 69-70 di una Inchiesta sul neorealismo a cura di Carlo Bo, Torino, ERI, con i tipi della Società Editrice Torinese, luglio 1951, cm 21x16, pp. 118.

Una delle due risposte di Gadda figura pubblicata in *I viaggi la morte* con il titolo attribuito a Citati: “Un’opinione sul neorealismo”. La prosa è stata “pettinata” togliendo i puntini di sospensione, così espressivi delle titubanze del Gadda reticente; trascrivo la seconda, esclusa dalla raccolta, che appare più avanti e appartiene alla sezione “Il neorealismo nel cinema, nel teatro e in pittura”: Gadda fa queste sottili distinzioni: “*Il cinema dispone della meravigliosa facoltà di alludere mediante immagini, dirette, e per di più deformabili e semoventi, cioè fluide nel tempo, alla “conseguenza noumenica”, alla recondita serie delle cause e dei fini tragici. Vi allude mediante la contrazione dei volti, mediante gli sguardi, i gesti, le voci dei suoi personaggi, mediante fatti e cose proposti al nostro occhio: anche all’orecchio. La sua tecnica visiva (e sonora) gli consente più rapidi rimandi da ciò che si vede (o si ode) a ciò che è “dietro l’apparenza ma realmente opera”. Questo almeno, è il grande cinema. E il controllo diretto del nostro occhio lo astringe ad una precisione, ad una correttezza, ad una folgorante immediatezza di immagini che talora fa difetto allo stentoreo “gribouillage” di scrittori volenterosi ma poco... visivi... Se per scrittore intendi uno di questi volenterosi aspiranti, direi che il cinema, il buon cinema, gli può insegnare a guardare... Rimarrebbe poi sempre il problema dello scrivere... Ma per questo non mancano delle scuole serali... Direi, d’altra parte, che il Manzoni, il duca di Saint-Simon, Leone Tolstoj e Marcel Proust, oltre ad altri loro colleghi, ci danno la prova d’aver guardato e d’aver veduto abbastanza bene, per non avere da imparare tutto dal cinema. Male non gli farà neanche a loro; sarà sempre un controllo, per la parte “vista” o “visiva” della loro opera (chè pensieri e stati d’animo non espressi nel volto e nel gesto sono il dominio più proprio del narratore... voglio dire dell’inchiostratore...).* Dopo avere guardato e veduto, e magari patito, questi signori seppero anche, “*tant bien que mal*”, seppero “mettere in carta”. E quest’ultima operazione, per lo scrittore come per il contabile, ha una certa importanza...”. Alla pagina 113, Giuseppe Ungaretti risponde: “*Quer Pasticciccio brutto* deve o non deve considerarsi un romanzo neorealista? Mi sembra che, per il rinnovamento del linguaggio, Gadda sia lo scrittore nostro che ha operato più a fondo.”

Per Elio Gioanola, nel secondo volume della sua scolastica *Letteratura italiana*, Milano, Librex-Marietti, 1985, p. 274, Gadda è: “Il maggiore scrittore italiano del Novecento, quello in cui la lacerata condizione dell’uomo contemporaneo ha trovato la più originale forma di espressione stilistica.”. Gioanola in *Topazi e altre gioie familiari* del 2004, alle pp. 221-236 ha esposto e riconosciuto la componente *omoaffettiva* nella personalità di Carlo Emilio.

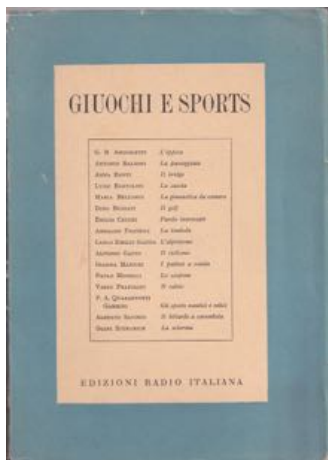


L'ALPINISMO

Alle pp.81-87 di Giochi e sports, con sei disegni originali di Mino Maccari, Edizioni Radio Italiana, Torino, Con i tipi della Società Editrice Torinese, s.d. ma 1951, cm 21,5x15, pp. 148

Copertina dai bordi azzurri, all'interno rettangolo con i nomi degli autori e titoli, sulla quarta di cop. il "Prezzo L. 250", esemplare nitido e perfetto, n. V della collana "Quaderni della Radio", altri contributi: G.B. Angioletti, "L'ippica", Antonio Baldini, "La passeggiata", Anna Banti, "Il bridge", Luigi Bertolini, "La caccia", Maria Bellonci, "La ginnastica da camera", Dino Buzzati, "Il golf", Emilio Cecchi, "Parole incrociate", Arnaldo Frateili, "La tombola", Gadda: ...*L'alpino tace, suda e sale. Sale lui: non obbliga ma aiuta gli altri a salire, ... il mio animo ricorre con infinita gratitudine ai battaglioni di quei vecchi anni, che custodirono a prezzo di infinite pene e rischi, e d'infinita morte, le Alpi*, Alfonso Gatto, "Il ciclismo", Gianna Manzini, "I pattini a rotelle", Paolo Monelli, "Lo scopone", racconta una partita tra lui e Italo Balbo giocata l'estate del 1933 a Terranova nella seconda trasvolata atlantica, Vasco Pratolini, "Il calcio", P.A. Quarantotti Gambini, "Gli sports nautici e velici", Alberto Savinio, "Il biliardo a carambola", con la carambola si colpiscono due palle con la propria, Giani

Stuparich, "La scherma"; i sei disegni satirici di Maccari illustrano equitazione, bridge, ginnastica da camera, parole incrociate, scopone, calcio. Gadda, sempre titubante, aveva proposto "Gli scacchi"; indicati a p. 8 dell'opuscolo: "1949-1950 La Terza Pagina del Giornale Radio", Torino, Edizioni Radio Italiana, s.d., con pagina introduttiva di Antonio Piccone Stella che segnala le principali rubriche: nell'Approdo, diretto da Angioletti, e nelle altre, Gadda non figura.



Non sappiamo se Gadda giocasse a scacchi, sua prima proposta; escursionista, intendente invece di alpinismo, ricorrente nelle prose, dal Monte Rosa al Resegone e Grigne.

FAVOLE

Alla p. 3 di La Fiera letteraria settimanale delle lettere delle arti delle scienze, A. VII, n. 8, domenica 24 febbraio 1952, cm 60x45, pp. 8

Tagli e lesioni alle piegature, con 8 disegni di Mirko Vucetich, sopra al titolo “La satira di un uomo libero a una società di conformisti”, al centro della pagina, interlineato, commento di G. A. Cibotto: “Gioie e sofferenze di un moralista”. Nella *Fiera* del 3 febbraio, Gigi Ghirotti intervista l'editore Neri Pozza che gli “aveva passato le bozze impaginate del Primo libro delle favole di Carlo Emilio Gadda”, e scrive che “da quattordici anni Gadda attende alla stesura di intense, lepidi e satiriche favole talvolta brevissime come epigrammi, talora lunghe complesse...”. Nella *Fiera* dell'anno VI, n. 18, domenica 16 dicembre 1951, Massimo Franciosa nell'articolo, “Che cosa fanno gli scrittori, Gadda cerca il giallo”, intervista Carlo Emilio che racconta di sé, delle *Favole* e quanto ai nuovi racconti, *che scrivo ora, oppure ho in mente di scrivere, sono tentato verso il genere del romanzo giallo-psicologico... che mi permetterebbe... di esprimere certo sarcasmo nei confronti di aspetti della società moderna, che io non approvo*. Nella *Fiera*, A. VI, n. 33, domenica 2 settembre 1951, alla p. 3. Grato ricordo di Carlo

Emilio per Giovan Battista Angioletti, allora scomparso, *Lo rividi direttore alla Fiera*, scrivendo *per significare la mia gratitudine*. Nella *Fiera* dell'A. VIII, n. 24, domenica, 14 giugno 1953, presentazione di Carlo Bo delle *Novelle dal ducato in fiamme*, con ritratto fotografico di Gadda. Riviste tutte alleggate, con lesioni e lacune alle piegature.

La collocazione in rivista mostra l'originario proponimento di Gadda per la collocazione ebdomadaria delle *Favole*, prose moraleggianti e satiriche. Angioletti aveva propiziato l'assunzione di Gadda alla Rai sanandone l'angustia economica.

IL TERRORE DEL DÀTTILO

Alle pp. 41-43 di *L'Illustrazione Italiana*, fascicolo speciale del Natale 1953, Numero dedicato a Milano, responsabile: Livio Garzanti, Editore Aldo Garzanti, Officine Grafiche Garzanti, Milano. Cm 34x24, pp. 120.

Copertina illustrata, pagine pubblicitarie, prose di Riccardo Bacchelli, "Città amica", Dino Buzzati, "Prime alla Scala", Giuseppe Marotta, "Cartoline 1925", Camilla Cederna, "Come si conquista il bel mondo", Giovanni Comisso, "Arriva la luce elettrica", molte fotografie inedite, fra di esse la vecchia stazione ferroviaria poi arretrata, altre del conte Federico Patellani, ritratto fotografico scattato a Torino di Fortunato Depero e Marinetti con panciotti futuristi; il testo di Gadda ha fotografia a tutta pagina con didascalia: "Il dialetto milanese s'è addolcito in questi anni a contatto con gente venuta da ogni parte d'Italia. I milanesi sono ormai in minoranza. Quando parlano in vernacolo ci mettono una punta di civetteria. Ecco un gruppo di ambrosiani davanti alla statua di Alessandro Lamarmora: sulla bocca dei bambini la lingua di Carlo Porta ha una grazia particolare". Molte le correzioni e varianti nel tragitto del testo alla versione definitiva, pubblicata in *I viaggi la morte*, ad es.: "romantico" diventa *semantico*, "sagace", *accorto*, "anfibologica", *cir-*

Dell'ambrosiano splendido e sentimentale di Maggi, Porta e Tessa, nella sola città europea del paese, è rimasto l'accento periclitante: residuale e spocchioso; ancora vivace e arguto nei motti e frizzi popolari.

conlocutoria, sostituisce *pugile* a “regime”, fra gli esempi di *reluttanza* ambrosiana alla pronuncia sdrucchiola dei trisillabi latini; la pronuncia regime è ora usuale.

Testi di Carlo Emilio nell’*Illustrazione Italiana*, diretta da Livio Garzanti, poi dal n. 10 dell’ottobre 1960, da Corrado Tumiati, Milano, Officina grafiche Aldo Garzanti, cm 31x24, fascicoli di circa 90 pagine, con copertine illustrate a colori, fotografie, disegni e pagine di avvisi promozionali. Ovviamente i fascicoli della rivista si raccomandano per altre prose di valenti: Manganelli, Cecchi, Praz, Brandi, Bertolucci, Calvino.

Quer pasticciaccio brutto de via Merulana

A. 84, n. 8, agosto 1957, alle pp. 67-74 e p. 77-86.

la rivista offre un capitolo del romanzo “destinato a dare un senso a una stagione e a una cultura letterarie”, stampandolo su carta diversa e con disegni di Mino Maccari di straordinaria evidenza e pertinenza rappresentativa.

Io e il Pasticciaccio Tre anni di lavoro nel corso di undici

A. 84, n. 10, ottobre 1957, alle pp. 30-31 e 89-90.

Poi pubblicato in *I viaggi la morte*, qui presentato con fotografia di Gadda ritratto “in un’osteria romana, forse alla ricerca di colore locale”, con avventori e suonatore di violino; alle pp. 28-29, prosa critica di Emilio Cecchi, sul *Pasticciaccio* con bella fotografia del Gadda romano a passeggio davanti alla fontana delle tartarughe in piazza Mattei.

Carlo Emilio Gadda, autore del « Pasticciaccio », in un'osteria romana, forse alla ricerca di colore locale.



Il latino nel sangue

A. 86, n. 5, maggio 1959, alle pp. 59-62 e 89. con fotografia di aula scolastica, con alcune varianti rispetto al testo pubblicato in *Il tempo e le opere*.

La battaglia dei topi e delle rane

A. 86, n. 11, novembre 1959, alle pp. 49-53 e 94-97. stampato su carta diversa, con stampe riprodotte e con il sottotitolo “Puristi e sostenitori del dialetto hanno dato origine a una nuova batrocomiomachia: Una cosa però sembra certa: chi stigmatizza l’uso di nuove espressioni popolari rischia di imbalsamare la lingua italiana”, poi pubblicato in *Il tempo e le opere*, correggendo gli accenti, il “ce sta scritte”, memore del molisano nel *Pasticciaccio*, diventa un ipercorretto *ce sta scritto*.

La sposa di campagna – La gazza ladra

A. 87, n. 5, maggio 1960, alle pp. 79-84. Stampati su carta diversa e con disegni di Felice Casorati.

Il club delle ombre

A. 87, n. 10, ottobre 1960, alle pp. 85-88. Stampato su carta diversa con disegni di Fiorenzo Tomea.

Cugino barbiere

A. 89, n. 9, settembre 1962, alle pp. 75-78 e 85. Stampato su carta diversa, poi pubblicato in *Accoppiamenti giudiziari*, dove “altri scalcagnati” diventa *qualche allievo parrucchiere* e “latrare”, *lavorare*.

L'Illustrazione Italiana, rivista insigne per collaboratori e dignità di stampa, ha storia e bibliografia, posseduta da Gadda e citata nel catalogo della *Biblioteca di don Gonzalo. Il Fondo Gadda nella Biblioteca del Burcardo* a cura di Andrea Cortellessa e Giorgio Patrizi, Roma, Bulzoni, 2001.

PARLIAMO DELLA “MAMMA”: PER TANTI CANZONI CHE VOLANO FORSE QUALCHE PENSIERINO CHE RESTA - I NUMERI E LE LETTERE CHE PREFERISCONO: QUASI UNA CABALA - FU VERA GLORIA? QUESTA È L’ ”ARDUA SENTENZA” DEI POSTERI – SALVACONDOTTO PER L’ETERNITA’ O SOLTANTO UN BUSTO DI MARMO AL GIARDINO COMUNALE?

Quattro ritagli, ognuno dei quali incollato su di un foglio, tolti dalla rubrica “Italia domanda” di Epoca, rubrica inventata da Cesare Zavattini che poi si dimise dal comitato editoriale per la sterzata destrorsa della rivista. Settimanale politico di grande informazione, editore e direttore Arnoldo Mondadori, condirettore responsabile Renzo Segàla; numeri tutti appartenenti all’A. III della rivista, usciti rispettivamente: nel n. 69 del 2 febbraio 1952, pp. 8-9; n. 74 dell’8 marzo, pp. 6-7; n. 76 del 22 marzo, p. 7; n. 79 del 12 aprile, p. 7.

Ovviamente il ritaglio comprende le risposte date da altri scrittori ai diversi quesiti: Alberto Savinio, Quasimodo, Cardarelli, Moravia, Palazzeschi, Gatto e da alcuni che scrittori non sono: Vivi Gioi, Renato Rascel, Victor De Sabata, Luigi Salvatorelli, Ugo Tognazzi, Nino Taranto, e Tino Scotti, assimilato allo scrittore Santucci dal Gadda citato da Cattaneo.

PARLANO DEL LORO PRIMO SCRITTO ALCUNI FRA I PIU’ NOTI AUTORI DI OGGI

A pp. 6-7, nella rubrica “Italia domanda” della stessa rivista soprascritta, qui integra e perfetta, A. V, n. 206, 12 settembre 1954, Verona, Officine Grafiche Arnoldo Mondadori, cm 33x25, pp. 82.

Nella rubrica: “Italia domanda”: *Molti i conati dai tredici in poi. Endecasillabi e prosa. Ottave e infinite. Copiose terza rima. Ebbi rima facilissima di tipo “estemporaneo”. (Ugo Betti a Cellelager, mi disse un giorno a titolo di beffa e di sfida: ebbene fammi una rima in acca: Ed io du tic au tac: - Cecca bislacca fa la vacca stracca)....* Il testo, con un ritratto fotografico di Gad-

Il testo della prima poesia di Gadda è stato pubblicato integralmente, correggendo i refusi, nel testo critico di Maria Antonietta Terzoli, in Carlo Emilio Gadda, *Poesie*, Torino, Einaudi, 1993, p. 103.



da al microfono, prosegue terminando con il sonetto di *un unico periodo sintattico disdegnando l'enunciazione franta e per così dire disossata...* e l'avvertenza *metterà il lettore o la stupenda lettrice una virgola gigante dopo "fura", un'altra abbastanza buona dopo "diviso"*. Gadda è ultimo, lo precedono Giuseppe Ungaretti, Ercole Patti, Eurialo De Michelis, Vincenzo Cardarelli, con il suo "Prologhi" edito nel 1916 a Milano da Facchi, Vasco Pratolini, Alberto Moravia e Massimo Bontempelli ambedue elusivi.

COME I NOMI I TITOLI DEI LIBRI DIPENDE DA CHI LI PORTA

alla p. 6 del n. 212 del 24 ottobre 1954 della medesima rivista sopra descritta.

Gadda stizzoso chiosa il titolo delle *Novelle dal ducato in fiamme* constatando *che è quasi impossibile inserire questa certezza lessicale nel cervello di chi si ostina a leggere "novelle del ducato"...*, testo compreso nella raccolta delle opere. Con lui Mario Praz, Antonio Baldini, Giuseppe Ungaretti, G.B. Angioletti, Alberto Moravia ed Ercole Patti. Alle pp.46-53, "Possiamo andare su Marte?" di Wernher von Braun (l'inventore delle V 2 naziste) e Cornelius Ryan, con orbite interplanetarie, fotografie e disegni a colori di astronavi.

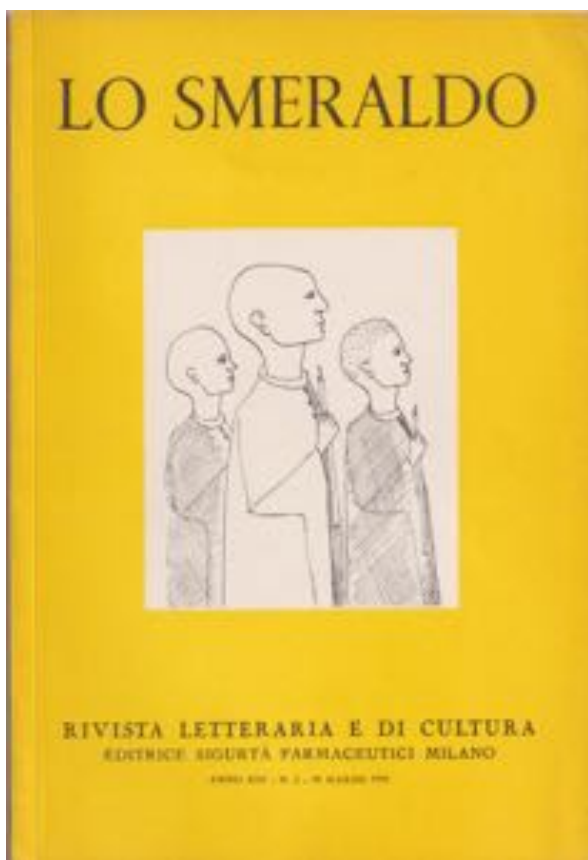
Le risposte di Gadda nella rubrica, sono umorose, divertite e divertenti; quei primi anni Cinquanta, vissuti a Roma, in amena, laboriosa, e animata compagnia dei colleghi del Terzo Programma della Rai, con societvoli cenette in trattoria, passeggiate in periferie e gite ai Castelli, con Parise, Pasolini, con le soste conservative da Rosati in piazza del Popolo, sono gran periodo ameno; gaiezza leggibile in quelle prose, fatte di getto e volentieri in momenti di svago. Alle brevi risposte, alcune stizzite, degli altri convocati, fanno spicco quelle di Gadda; ampie, riposante, appagate. Per uniformità di genere, tono e cadenze temporali, forse potrebbero utilmente entrare tutte insieme in un libretto.

IL PETRARCA A MILANO

Alle pp. 6-16 di Lo Smeraldo, *Rivista letteraria e di cultura*, direttore responsabile Eugenio Bertuetti, Editrice Sigurtà Farmaceutici, Milano, A. XIII, n. 2, 30 marzo 1959, cm. 28x19, pp. 31.

In cop. disegno di U. Ravazzi, “Le incisioni che illustrano lo scritto di Carlo Emilio Gadda sono tratte da incunabuli petrarcheschi del Quattrocento”, altri contributi di G. B. Angioletti, “La fuga e la morte di Leone Tolstoj”, Diego Valeri, “Cortina”, ovviamente d’Ampezzo, Enrico Bassano, “Cade il mare”, Francesco Serantini, “Un inedito di Leonardo Giustiniani poeta amoroso e capo del Consiglio dei Dieci”.

La prosa di Gadda, fitta di riferimenti toponomastici milanesi, qui in prima edizione, entrerà in *Verso la Certosa*.



FALSO PRETE NELLA FONTANA E FURBERIA

Alle pp. 121 e 177-178 di *Almanacco Letterario Bompiani 1959 a cura di Valentino Bompiani e Cesare Zavattini, "Finito d stampare il 5 dicembre 1958 per conto della Casa Editrice Valentino Bompiani & C. S.p.a., coi tipi de La Tipografica Varese, Varese", cm .26x20, pp. 299.*



Avvisi editoriali all'inizio e in fine, disegni di Amerigo Bartoli, Fabrizio Clerici, Mino Maccari, Domenico Purificato, Orfeo Tamburi; Valentino Bompiani riprende la pubblicazione dell'Almanacco, edito dal 1925 e sospeso nel 1941 "dopo 18 mesi di una guerra cadutaci addosso come un castigo", con "Antologia degli almanacchi dal 1925 al 1941", una rassegna fotografica e didascalica degli anni 1942-1957 a cura di G. B. Vicari, il calendario dei fatti del 1957-1958, "La cronaca" e "Tre cose che ieri erano meglio o peggio di oggi", chiude il cospicuo volume, il "Vocabolario dell'Italiano", con le risposta di 110 scrittori e fotografi ad una lettera di Bompiani e Zavattini che hanno scelto la "parola" ad essi riservata, con la preghiera di non superare "le 45 righe dattiloscritte". La *Furberia* di Gadda è entrata negli "Scritti dispersi" dell'opera omnia della Garzanti curata da Isella; trascrivo invece la didascalia apposta da Gadda alla fotografia del falso prete nella fontana di Trevi: *"Non sono uno specializzato in edilismo: ho molto amore alle fontane e alle condotte d'acqua: e rispetto i ministri del culto. L'idea e l'immagine, di questo ubriaco che si è gettato nella vasca della fontana di Trevi vestito da prete e ne viene ripescato dal carabiniere e dal vigile fra la curiosità del popolo mi ha enormemente divertito. Scusatemi. Il "divertirsi" è un fatto spontaneo, cioè non premeditato, del nostro animo..."*. Con quelle condotte, Gadda ripensa ai patemi del suo mestiere di ingegnere idraulico. A p. 242 bella foto a tutta pagina del Gadda romano affiancato da due suore nerovestite, a p. 298, fra i "Quiz letterari", frasi sue da *Cinema nella Madonna dei Filosofi*.

Gadda risplende con più risalto se letto fra la prosa *stenta, scolorata, tetra, eguale* dei suoi coetanei.

LA NOSTRA CASA SI TRASFORMA (E L'INQUILINO LA DEVE SUBIRE)

Alle pp. 37-39 di *Saggi italiani 1959 scelti da Moravia e Zolla*, Milano, Bompiani, 1960, Varese, *Tipi di "La Tipografica Varese"*. cm 26x20, pp. 165.



Copertina rossa con caratteri bodoniani, titolo al dorso, nella "Presentazione", i curatori dichiarano il proposito di aver riunito "in volume gli articoli che più si ricordano e vedere se ne emerga un certo profilo generale, un carattere comune alla cultura italiana"; cito scegliendo i noti e valenti: Attilio Bertolucci, "Gli olandesi di via Margutta, Ernesto De Martino, Luigi Einaudi, "Coordinare", Ennio Flaiano, "Recupero", Franco Fortini, "Consigli a pochi", Carlo Levi, "Non toglieteci il pane", Goffredo Parise, "L'ultimo sabato di Israele", Ernesto Rossi, "Il diritto e lo storto", Emilio Cecchi, "Bernard Berenson", Giacomo Debenedetti, "Il tarlo in valuta oro", "tarlo" è pseudonimo di Cecchi, Umberto Eco, "La poetica dell'opera aperta", Tommaso Landolfi, "I poeti hanno ragione", Eugenio Montale, "Variazioni", Elsa Morante, "A proposito di una crisi", Mario Praz, "La scienza delle parole", Sergio Solmi, "Risposta a una inchiesta sul romanzo", Elio Vittorini, "Parlato e metafora", J. Rodolfo

Wilcock, "Il monologo interiore". Alla fine dei saggi, il periodico da cui provengono; quello di Gadda dal "Radiocorriere" del 23 marzo 1959.

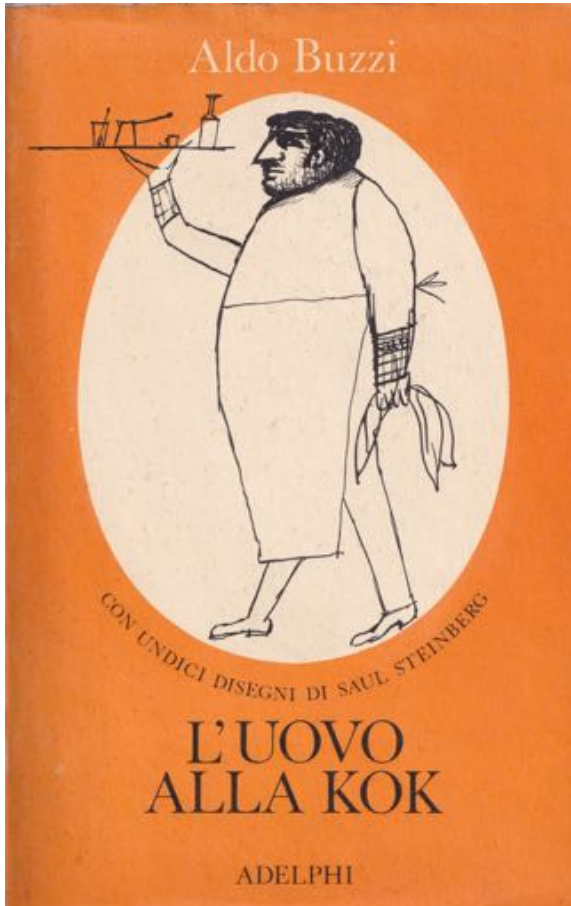
"Non mi piaci, Alberto Moravia. / La ragione è ovvia, / Ma di una cosa sono certo: / Non mi piaci, Moravia Alberto.", il consentaneo Guido Almansi in *Maramao*, Longanesi, 1989. Sembra che piaccia a Matteo Marchesini, che nelle bibliografie demediate, cioè con l'iniziale del nome solo puntato, può essere confuso con Manuela Marchesini, critica anch'essa e laureata a Bologna con Ezio Raimondi: *cuidado con los hélices!*

VERSO LA CERTOSA

Con un disegno di Leonetta Cecchi Pieraccini, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi, "Impresso / dalla Stamperia Valdonega, / Verona, 1961", cm. 19x12,5, pp. VIII – 166.

Copertina di color avorio cenere, titolo in rosso, tavola fuori testo con disegno-ritratto di Gadda, a p. V, "A Raffaele Mattioli / dedicando queste pagine", che termina: "In fronte huius libelli ho arditò scrivere il Suo nome, conscio che negli atti è ben altrimenti inscritto di quanto neppur potrebbe nella prima pagina della mia gratitudine". Mattioli lo aveva ospitato nella Sua casa chiantigiana di Chiocchio.

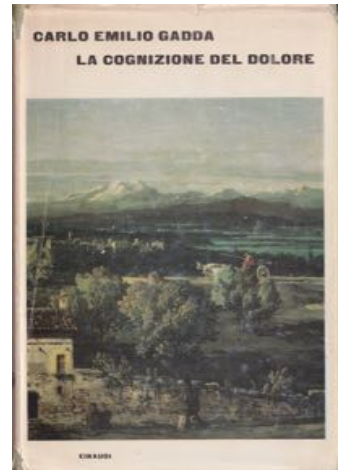
Il volume raccoglie prose di Gadda dal 1935 in avanti con le notissime, esilaranti e celebri, *Risotto patrio. Rècipe, Carabattole a Porta Ludovica, Alla Fiera di Milano*. La ricetta "narrata" del Risotto patrio è stata commentata dall'arguto Aldo Buzzi nel capolavoro di prosa cul in aria *L'uovo alla kok*, Adelphi, 1979, con undici disegni di Saul Steinberg. Buzzi alla nota 19 di p. 54 scrive, meravigliandosi dell'ovvio: "E' curioso che per Gadda, così appassionato nel descrivere meraviglie gastronomiche, il far cucina fosse un tormento intollerabile.". Gadda vive in camere d'affitto, mangia in trattoria, torna a casa come l'Angeloni del *Pasticciaccio*, con dei *pacchetti e tartufetti ... di quelli dei salumai di lusso, pieni di galantina... con il cordino celeste*; cucinare è atto sociale e strumentale, a Gadda mancavano *gli ingredienti e gli aggeggi della prudenza e della demenza domestica*, e tutte le ragioni sentimentali. Più oltre il lettore troverà citati luoghi e testi che possono aver suggerito a Gadda la prosa gastronomica per il piatto ambrosiano, rispettosa della tradizione.



LA COGNIZIONE DEL DOLORE

Con un saggio introduttivo di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1963, prima edizione nella coll. "Supercoralli", "Finito di stampare in Torino il 26 aprile 1963", cm 22,5x14, pp. 226-[2].

Legato in tela verde acquamarina, capitelli dello stesso colore, sovraccoperta bianca con particolare del quadro di Bernardo Bellotto, "Veduta della Gazzada", nella Pinacoteca di Brera, nella quarta di sovraccoperta. "Con quest'opera Gadda si inserisce / con pieno diritto tra gli scrittori / più grandi e innovatori del nostro secolo: / Proust, Joyce, Musil.". Nel primo e secondo risvolto della sovraccoperta, presentazione editoriale dell'opera e breve biografia dell'autore. Lievi segni di usura nella sovraccoperta.



Con un saggio introduttivo di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, quarta edizione con due capitoli inediti, "Finito di stampare il 17 gennaio 1970", cm. 22,5x14, pp. 280.

Legato in tela verde acquamarina, capitelli dello stesso colore, sovraccoperta bianca con riproduzione di xilografia a colori di Ernest Ludwig Kirchner; nella quarta di sovraccoperta: "La pubblicazione dei capitoli conclusivi, rimasti / inediti sino ad oggi, restituisce alla sua completezza / za il romanzo con cui Gadda si è inserito tra gli / scrittori più grandi e innovatori del nostro secolo.". Nel primo e secondo risvolto della sovraccoperta, distesa presentazione

Gadda, memore del Gargantua del Rabelais: "molestent tout leur voisinage à force de trinqueballer leurs cloches", ha assegnato alle campane, al rombo e scampanio, un luogo distinto nella *Cognizione* dilungandosi in formule tecniche che giustificano l'avversione per *l'obolo e per la gloria delle campane* che fanno mancare *il pane dopo il latino ai figli senza speranza*. Non ha compreso che l'armatura ambrosiana al sommo del campanile vieta il maneggio ritmico e razionale delle campane, sopprimendo musicalità e varietà dei suoni con la deformazione acustica accompagnata dall'usura esagerata del bronzo dovuta alla violenza dei colpi. Martellate caotiche oppure rintocchi alla scaccina. In Lombardia i concerti

dell'opera, viene omissa il breve cenno biografico dell'autore. L'opera è provvista di un trasparente rivestimento protettivo. Lievissimi segni di usura nel margine superiore del dorso.



di campane vanno rifiuti ogni 50 anni; da qui questuanti rifacimenti e *farneticante zelo per mutar campane*. L'armatura emiliana, soprattutto modenese e bolognese, opposta a quella ambrosiana, sfrutta per il suono a distesa, la gravità e peso della campana impiegandovi i muscoli e l'orecchio musicale del campanaro per un'esecuzione ritmica e armonica. Michel David, studioso che si è dedicato al versante della nostra cultura letteraria non abbastanza frequentato, definisce l'opera di Gadda "preciso, stupendo ritratto di nevrotico", in *La psicoanalisi nella cultura italiana*, Boringhieri, 1970, p. 551, dedicando allo scrittore un disteso ritratto alle pp.458-466. Allego l'operetta di Siro Ferrone, *La casa dell'ingegnere*, Firenze, Parenti, giugno 1983, la edizione, copertina di color rosa con disegno, atto teatrale del Centro Internazionale di Drammaturgia di Fiesole, liberalmente tratto da *La cognizione del dolore*, rappresentato per la prima volta in Asti il 29 giugno 1943, cm 17x12, pp. 110, in fine è riprodotta una conversazione con C.E. Gadda consistente nella trascrizione dell'intervista apparsa sull' "Approdo letterario", XVIII, 1972, n. 58 alle pp. 105-126, che finisce nello strazio: *mi si polverizza la memoria...*



DOMINGO DEL SEÑORITO EN ESCASEZ DOMENICA DEL GIOVIN SIGNORE DI SCARSI MEZZI

Alle pp. 251-276 di Nuovi racconti italiani presentati da Antonio Baldini, Milano, Nuova Accademia Editrice S.p.A., settembre 1974, cm. 21x14, pp. 549

Legatura editoriale in tela grigia, titolo al dorso, sopraccoperta illustrata da fotografia paesistica, integra ma con lievi usure al margine superiore; Baldini presenta scritti "inediti" di autori che hanno acconsentito alla richiesta, solo chiedendo di "venire edotti" sui nomi dei convocati: Alberto Arbasino, Giovanni Arpino, Anna Banti,

Giorgio Bassani, Carlo Bernardi, Giuseppe Berto, Dino Buzzati, Giuseppe Cassieri, Carlo Cassola, Alba de Céspedes, Giuseppe Dessì, Enrico Emanuelli, Natalia Ginzburg, Raffaele La Capria, Carlo Levi, Gianna Manzini, Giuseppe Marotta, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Guido Piovene, Vasco Pratolini, Michele Prisco, Domenico Rea, Leonida Rèpaci, Mario Soldati, Savero Strati, Bonaventura Tecchi, Giovanni Testori. Alla p. 535 breve profilo biografico di Gadda, forse con suoi interventi, dove si legge: "La sua narrativa stilisticamente non è estrosa, non è bizzarra, ma per necessità linguistica rappresenta il mondo da una visuale di estrema saggezza, di estrema dissacrazione, di superiore ironia; si è ispirata ai grandi maestri classici, e in primis al Manzoni". Segue elenco delle opere.



Una società letteraria consorziata che vuole, prima di aderire all'iniziativa, annusare i suoi adepti, raccolta intorno alla figura del protagonista principe: *señorito, hijo de hidalgo es decir un hidalguete.*

I RACCONTI / ACCOPPIAMENTI / GIUDIZIOSI / 1924-1958

Milano, Garzanti, "finito di stampare il 9 aprile 1963", seconda edizione, la prima edizione è del mese precedente, cm 20x14, pp. [IV]+406+[2].



Legatura editoriale in tela rossa con il nome dell'autore calligrafato su tre righe in color verde, capitelli di due colori, titolo al dorso, sopraccoperta di Fulvio Bianconi con segni di usura, risvolti con presentazione editoriale, nel retro della sopraccoperta fotografia di Gadda e suo cenno autobiografico qui sunteggiato: *"E' nato a Milano quattordici giorni avanti la caduta del Ministero Giolitti, del primo. Vi trascorse un'infanzia tormentata e un'adolescenza anche più dolorosa.... Vi trovò il suo liceo e le sue matematiche. Poi la guerra: la perdita del fratello Enrico, caduto nel '18. Lavorò in Italia, fuori d'Italia... La sua carriera di scrittore incontrò gli ostacoli classici... più quelli dell'era, anzi delle diverse ere che gli toccò attraversare. Visse dieci anni a Firenze: 1940-1950: gli anni belli, quand'era venuto il bello.... Vive nella capitale della Repubblica a quattordici chilometri dal centro, in una casa di civile abitazione..."* *"Che cosa fai tutto il giorno?"* gli chiedono le persone indaffarate: *"non ti muovi mai?"* *"No. Non mi muovo."*

Questo ritratto autobiografico, qui sunteggiato, compare nei risvolti e quarta di copertina di alcune altre sue opere. Quell'artista Volcazio Penella con l'elettricità in corpo del secondo premio e con quell'altra che lo aveva sospinto in esplorazione per via dei Fiori Chiari, in *San Giorgio in casa Brocchi* negli *Accoppiamenti giudiziari*, ha pruriti postribolari. In via Fiori Chiari al civico 17 stava il noto casino cantato da Montanelli, Pietro Bianchi e ritratto da Luciano Bianciardi; scopriamo un Gadda bordelliere in quell'arsole il *pagliericcio* nella *Meditazione breve circa il dire e il fare* che arcaizza il termine di gergo indicante il consumo sessuale senza corrispettivo: bruciare il paglione. Voce e costume finalmente in disuso dal 20 settembre del 1958, data di chiusura dei casini per gli effetti della legge voluta dalla senatrice Angiolina Merlin che già era riuscita ad abolire la dicitura "figlio di N.N." sui documenti anagrafici. I dieci anni di resistenza parlamentare all'approvazione della legge Merlin con la Stato che "tollerava", erano anche conseguenza dell'opportunità riconosciuta di calmiere un mercato del sesso inattuabile ai non abbienti. Quel civico 17, sebbene insistesse in luoghi di gran pregio mercantile, prossimo a Brera e al Corso Garibaldi, è ancora (genn. 2024) in disuso, colpito dal discredito postribolare.

I LUIGI DI FRANCIA

38 tavole fuori testo, *Milano, Garzanti, "Finito di stampare il 18 aprile 1964 nelle Officine Grafiche Garzanti Milano", 1a edizione, cm. 21,5x14,5, pp. 152-[4].*

Legatura editoriale in tela color senape, capitelli di color bruno, sopraccoperta assai lesionata, con riproduzione di stampa di Luigi XIV che danza il minuetto; nei risvolti, presentazione dell'opera e il noto cenno autobiografico dell'autore, Firma abrasa nel risguardo.

La prosa immaginifica di Gadda sposata al sicuro criterio delle illustrazioni, scelte (da lui stesso?), con eccezionale pertinenza rappresentativa. Alla fine del volume, prima dell'indice generale, il regesto delle illustrazioni con i luoghi di conservazione delle opere e delle fonti fotografiche.

QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA

9a edizione, Milano, Garzanti, 1964, "Finito di stampare il 18 agosto 1964", cm. 20x14, pp. 348

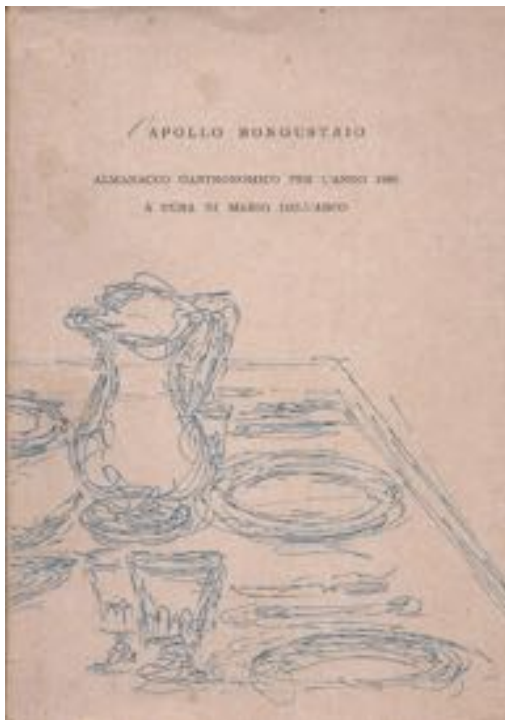
Legatura editoriale in tela rossa, capitelli bianco-rossi, titolo al dorso, sopraccoperta di Fulvio Bianconi, presentazione dell'opera nei risvolti, cenno autobiografico nel retro della sopraccoperta con fotografia di Gadda. In allegato riproduzione della copertina dell'edizione originale e un ritaglio di articolo di Ernesto Ferrero scritto per celebrare il cinquantenario del capolavoro.

Giorgio Panizza e prima ancora Alba Andreini in *Strumenti critici*, XXIII, n. 3, settembre 2008, avrebbero individuato nel delitto romano delle Stern, sorelle trucidate in via Gioberti, la fonte del *Pasticciaccio*; la rincorsa va presa da più lontano, nel tumulto della coscienza suscitato da matricidio milanese degli anni Venti. Oreste Del Buono con Giorgio Boatti e con ulteriori riscontri documentari, Alessandra Gioielli, rispettivamente in "Tuttolibri", di *La Stampa* del 26 marzo 1998, e in *Personaggi*, Isernia, Mnemosine Book, 2023, pp. 31-36, hanno riconosciuto nel matricidio compiuto dal diciassettenne Renzo Pettine, processato nel 1928, con un dibattito distesamente commentato dai giornali letti con trasporto emotivo da Gadda tornato dall'Argentina, il tema "che percorre tutta la sua opera", dalla *Cognizione del dolore* al *Pasticciaccio* dove l'assassinata Liliana invano attendeva di giorno in giorno un bambino invidiando la maternità altrui. Lo stesso Gadda in *Incantazione e paura* pubblicato nel 1966, ristampato in *La trama del delitto* a cura di Renzo Cremante e Loris Rambelli certifica nel matricidio





Pettine, pur senza nominarlo, la fonte del *Pasticciaccio*. Alfredo Barberis, alla p. 37 di *Voci che contano*, Milano, Edizioni il Formichiere, 1978, attribuisce a Pietro Bianchi, allora consulente editoriale della Garzanti, il merito di aver proposto il *Pasticciaccio* all'editore. Nello stesso volume, p. 56, l'intervistato gastrolatra Gianni Brera dichiara: "C'è un equivoco su Gadda. Per me Gadda non resterà affatto, perché non ha raccontato nulla", *sì, stai fino!* Il solo libro dell'Omerno del pallone che resterà: *La Pacciada*, Mondadori, 1973 con le pp. 126-132 dedicate ai risotti milanesi; a p. 57, stramba citazione di Gadda, "milanese con tutti i quarti lombardi in ordine" e di un Foscolo da lui tacciato "papale papale di stronzagGINE mesta". Ritroviamo le grida imbonitrici del porchettaro Ascanio Lanciani alla p. 107 dell'*Apollo buongustaio*, *almanacco gastronomico per l'anno 1960* curato da Mario Dell'Arco che aveva sovvenuto il romanesco di Gadda, mai gaddiano! Aborrito aggettivo derivato ammesso solo, secondo il Cattaneo del gran lombardo, per Manzoni e Leopardi. Gadda non inventa: quell'*Enchete*, *pènchete*, *puff tiné* che torna scoriato e adattato in più luoghi del *Pasticciaccio* ad evocare le libidinose diligenze della *Zamira Pàcori* sdentata fornitrice di *certa robusta galanteria*, è cantilena e strofetta lombarda in uso per far uscire dal gioco i compagni con quell'ultimo *strauss*, e *rauss* che svela l'influenza dell'imperiale e regio governo austriaco nel Lombardo Veneto; *rauss* è contrazione di "Heraus", cioè "Fuori!", imperativo tedesco della guerra *postrema* per snidare rifugiati e renitenti dalle case. Snidare, stanare, scovare: tragiche parole non sinonime.



IL DOLCE RIAVERSI DELLA LUCE “IL TEMPO E LE OPERE”

Alle p. 8-9 di La Fiera letteraria. Settimanale delle lettere delle arti e delle scienze, direttore responsabile Diego Fabbrì, Roma, S.E.I.C., stampatore Rizzoli, Milano, A. XLI, n. 1, giovedì 13 gennaio 1966, cm 40x29, pp. 32.

Fascicolo con copertine distaccate e segni di usura, con grande fotografia di Carlo Emilio davanti alla vasca degli orsi bianchi allo zoo di Roma, la rivista offre un brano inedito poi confluito in *Il tempo e le opere*. Saggi, note e divagazioni, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1982. La rivista, con nota virgolettata e non firmata, così commenta il testo: “Carlo Emilio Gadda è forse il più difficile dei nostri contemporanei...il lettore più semplice ne troverà faticoso l'accostamento. E però, man mano che s'inoltrerà nella lettura del testo e si sforzerà di intenderne i ritmi e le forme e il lento maturare dei contenuti ne resterà sempre più avvinto e commosso. Egli si accorgerà come, riga dopo riga, la stilistica di Gadda - apparentemente oscura - riveli una trasparente e cristallina rappresentazione e penetrazione d'intuizioni, d'immagini e di concetti. Diventa, soprattutto, esperienza di poesia del nostro tempo, affrancata dal tempo. Intensa, sofferta e liberata meditazione...”. Con la giunta di un profilo biografico e dei premi conseguiti: Bagutta nel 1935, Taranto nel 1951, degli Editori nel 1957.

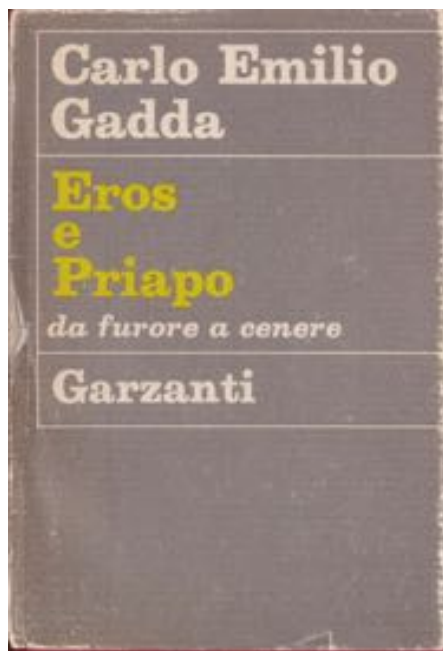


EROS E PRIAPO (DA FURORE A CENERE)

Milano, Garzanti, "Finito di stampare il 27 agosto 1968", 3a edizione, cm 20x13, pp. 212+[4]

Legatura editoriale in tela rossa, capitelli bianco-rossi, titolo al dorso, segni di usura (per le tante letture!) nella sopraccoperta grigia con titoli bianchi e gialli, nei risvolti presentazione dell'opera, nella quarta di sopraccoperta ritratto fotografico di Gadda. Note a matita nei risguardi, ritaglio allegato con articolo pertinente di Salvatore Silvano Negro. Intitolati *Il libro delle Furie*, i primi tratti del libro, rifiutati da *Paragone* per intollerata oscenità dalla Banti Lopresti redattrice, uscirono nel 1955 su *Officina*, rivista del benemerito poeta filosofo, Roberto Roversi, caro uomo!

Quando l'opera di travolgente goliardia fescennina uscì, i critici non si accorsero che Ali Oco de Madrigal, personaggio ricorrente, era riconoscibile anagramma di Carlo Emilio Gadda. Il più stringente commento e traduzione visiva del burbanzoso *Bombetta*, *mascelluto*, *stivaluto*, *Kuce invincibile*, *Somaro in balcone*, *Signor di Stucco*, *Nullapensante*, sta nel Gibbo, goffo bestione, invenzione tematica di Tono Zancanaro. I tremila disegni e acqueforti riassumono la spregevole identità araldica del Testone fascista.



VIAGGI DI GULLIVER, CIOE' DEL GADDUS. ALCUNE BATTUTE PER IL PROGETTATO LIBRO

Alle pp. 57-69 di Un augurio a Raffaele Mattioli, Firenze, Sansoni, 1970, "Impresso dalla Stamperia Valdonega Verona - MCMLXX", cm 25x18, pp. 477



Solida legatura editoriale in tutta tela grigia, con titolo in oro e azzurro al dorso, capitelli di due colori, in antiporta ritratto di Raffaele Mattioli, banchiere umanista, disegnato da Guttuso, sontuoso volume curato da Giovanni Mardersteig, contenuto in astuccio cartonato; opera insigne per i contributi di Riccardo Bacchelli, "Le notti di via Bigli" Eugenio Montale, "Poesie", Paola Barocchi, Dante Isella, "Carlo Porta e il teatro", Gianfranco Contini, "La vita francese di sant'Alessio e l'arte di pubblicare testi antichi", Maria Corti, "La duplice storia dei Ventitre giorni della città di Alba di Beppe Fenoglio", il "sommo" Roberto Longhi, "Mostre e musei", Luigi Magnani, Giovanni Mardersteig, "Francesco Alunno da Ferrara, noto grammatico, ma calligrafo sconosciuto"; la prosa di Gadda porta l'asterisco: "Al dedicatario delle *Novelle dal ducato in fiamme* si offre qui un inedito dello stesso autore; del quale solo pochi righe sono stati riprodotti nel recentissimo libro (Torino, Einaudi, 1969) di Gian Carlo Roscioni, "La

Anche qui ringraziando, unisco il biglietto d'invio del volume di Barbara Costa, dell'Archivio Storico Intesa Sanpaolo. Volume edito per festeggiare il 75° compleanno e gli straordinari meriti del banchiere illuminato. Peccato che i curatori non vi abbiano inserito almeno un saggio delle relazioni bancarie di Mattioli, incensate dall'interessato Contini. Per un ritratto del banchiere importante e utile il catalogo della mostra: Alberto Gottarelli - Francesca Pino, *Raffaele Mattioli. Carte, fotografie e documenti*, Milano, Intesa Sanpaolo, 2009. Aneddoti inediti di Mattioli intervistato da Guido Piovene nel *Viaggio in Italia*, Mondadori, 1957, p. 77: "Alle parole dotte Mattioli alterna parole grosse... incastonate nel discorso colorito...traslitterazioni su un tono amichevole di sentenze"; alla p. 84, Piovene che pur aveva avuto da liceale Gadda insegnante supplente di matematica al Parini, se ne dimentica, citando tra i letterati e artisti: Bacchelli, Vittorini, Montale, Emanuelli, Bo, Buzzati, Carrieri, Carrà, Sironi, Marini, Manzù; tutti insomma e non Carlo Emilio, perché? Omissione voluta, oppure un caso analogo alla lettera del Poe che non si trova perché di evidenza manifesta? Omesso pure nelle pagine fiorentine dove troviamo tutti i massimi, i minimi, gli oscuri; nelle pagine romane mancando i letterati, dichiara però la sua "predilezione per Roma barocca". Insieme al libro e per tre anni ai microfoni della Rai, Piovene raccontò l'Italia che non c'è più; sognandola sobria, educata, civile, in progredire.

disarmonia prestabilita.
Studio su Gadda”.

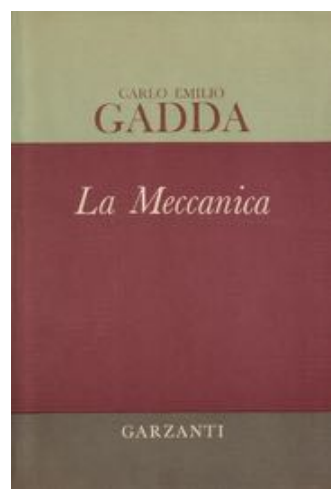


LA MECCANICA

1a edizione, Milano, "Finito di stampare il 14 febbraio 1970 dalla Aldo Garzanti Editore s.a.s. Milano", stato di nuovo, cm 20x13, pp. VIII+152.

Legatura editoriale in tela rossa, capitelli bianco-rossi, titolo al dorso, sopraccoperta a bande colorate di Fulvio Bianconi, alle pp. VII e VIII, "Nota", alla *Meccanica* non firmata ma di Piero Gelli che prende in esame il manoscritto e sue caratteristiche, in fine "Bibliografia delle opere di Gadda", nel primo risvolto della sopraccoperta presentazione del volume, nel secondo, profilo biografico dell'autore che termina: "Dal 1950 vive a Roma, in un modesto e tranquillo appartamento di Monte Mario, uscendo raramente, gentile con tutti e schivo tuttavia del successo e del rumore intorno a lui cresciuto". Ritratto fotografico posto sulla sopraccoperta posteriore.

Edizione sciatta recensita con accusatorio vigore critico, insieme alla *Novella seconda*, da Gian Battista Speroni alle pp. 418-421 di *Strumenti critici*, n. 16 dell'ottobre 1961. Appello a bibliofili: non trascurate la visita di sedi improprie! Libro, lindo e perfetto, pescato in cestone all'esterno di bottega parrucchiera.



NOVELLA SECONDA

1a edizione, Milano, "Finito di stampare il 10 febbraio 1971 dalla Aldo Garzanti Editore s.a.s. Milano", stato di nuovo, cm 20x13, pp. 192.

Legatura editoriale in tela rossa, capitelli bianco-rossi, titolo al dorso, sopraccoperta di color giallo spento, titoli in verde e marrone chiaro, con riproduzione di pagina autografa di Gadda, nella quarta di sopraccoperta ritratto fotografico dell'autore, nei risvolti presentazione editoriale dell'opera e breve profilo biografico, lo stesso di quello posto nel risvolto di *La Meccanica*. Premessa di Piero Gelli alle pp. 5-6, e "Note" dello stesso alle pp. 159-183, segue Bibliografia delle opere di Gadda.



Nell'opera si affaccia il tema del matricidio, la madre del protagonista avrebbe dovuto in realtà essere aggredita da un estraneo, ritenendo colpevole anche il figlio.

GADDA INTERVISTATO

Alla p. 4 di La Fiera letteraria, settimanale d'informazione culturale, Giuseppe Giardina, direttore responsabile, Roma, Società Editrice Sole, A. XL-VIII, n. 20, 14 maggio 1972, cm 43x29, pp. 32.

Fotografia di Gadda romano, testo di Delia Giansiracusa di cui trascrivo alcuni passaggi con l'inizio: "Non era mai accaduto di poter realizzare un'intervista televisiva così lunga con Carlo Emilio Gadda, un autore fra i più difficili e schivi della nostra letteratura... questa biografia televisiva... resta un documento eccezionale che fa onore... a Ludovica Ripa di Meana e Gian Carlo Roscioni... lo scrittore nella sua casa... invecchiato ma non domo giacché lampi d'umore si sprigionano improvvisamente... il suo giudizio è sceso su Ungaretti, Tecchi, Bacchelli"... E nella vita qual è la persona che ha

contato di più?... Mia madre...", l'intervista termina riproducendo un inedito di Gadda dal testo dalla trasmissione: *Egli sentiva, sentiva che quel suo cervello... ma di che cosa era fatto? Forse da bimbo, quando s'era addormentato credendo al fiducioso bacio delle speranze, era venuto un delinquente e per malvagità, oh proprio per malvagità, soltanto per far del male ad un bimbo che nulla sapeva, gli aveva versato dentro qualche acido. O forse con un rampino, con un ferro dei loro... Ma la mamma? Non aveva detto nulla, non aveva chiamato? Forse la mamma era stata distratta, assorta. Forse pensava a qualche suo ignorato dolore.*



Formato manifesto, analogo a quello dei quotidiani d'informazione: lenzuolo letterario.

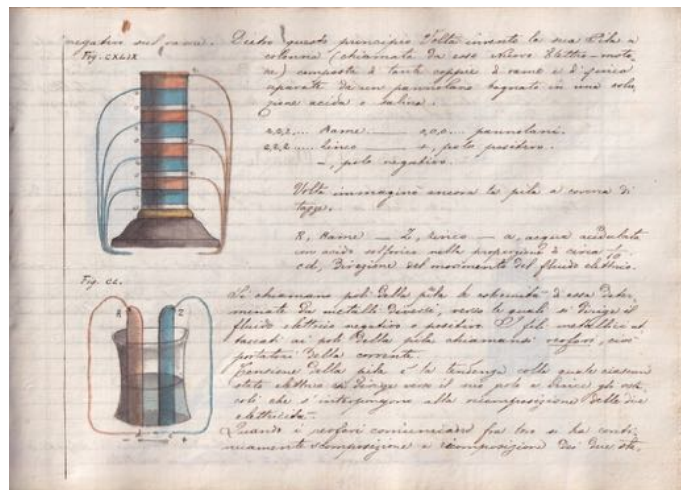
ALESSANDRO VOLTA E IL METANO 1776-77. LE LETTERE DI ALESSANDRO VOLTA AL PADRE CAMPI SUL RITROVAMENTO DELL' "ARIA INFIAMMABILE DELLE PALUDI"

Alle pp. 46-54 di Paragone. *Rivista mensile di arte figurativa e letteratura fondata da Roberto Longhi, Letteratura, A. XXIII, n. 266, aprile 1972, cm 22x14, pp. 154.*

Avvisi editoriali nelle ultime pagine; alle pp. 35-45, "L'esordio radiofonico di Carlo Emilio Gadda" del titubante Giulio Cattaneo che nella nota in asterisco si distanzia dal testo: "Queste pagine rappresentano l'inizio di uno scritto inedito sugli anni romani di Carlo Emilio Gadda, intitolato "Il gran lombardo". Le figurine che vi appaiono non sono personaggi reali ma l'idea fantastica che ne aveva Gadda". Cattaneo, impiegato alla Rai, quei personaggi conosceva e frequentava. Il fascicolo ospita alle pp. 128-136, un bel saggio di Carlo Fruttero, "Sergio Solmi e la cosmopolitena", e di Guido Fink, "Da Pamela a Shamela (e viceversa)".

Nelle due edizioni del libro di Cattaneo, uscito nel 1973 e nel 1991, segnerò nella scheda, inserita nella sezione dei biografici e critici, i passi espunti e poi ristabiliti dopo la scomparsa dei nominati.

Questo è un catalogo di amici, Bruno e altri: così se il lettore vorrà entrare nel mondo di Alessandro Volta, percorrerne l'itinerario scientifico, conoscere chi sia stato e quale importanza abbia il fisico milanese padre Carlo Giuseppe Campi per le ricerche del Volta, che hanno incuriosito e attratto Gadda, potrà volgersi al libro di Giuliano Pancaldi, *Volta. Science and Culture in the Age of Enlightenment*, Princeton University Press, 2003.

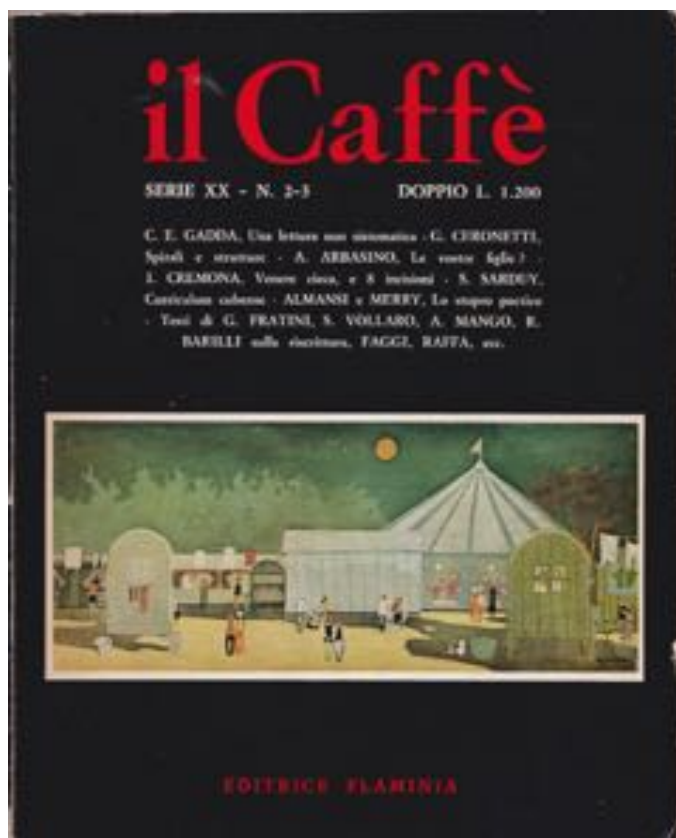


UNA LETTURA NON SISTEMATICA

Alle pp. 4-13, di il Caffè, satirico di letteratura e attualità, mensile, A. XX, n. 2-3, luglio-agosto 1973, cm. 21x17, pp. 140

Direttore responsabile Giambattista Vicari, Roma, Editrice Flaminia s.r.l., nel comitato direttivo figurano fra i molti: Alberto Arbasino, Renato Barilli, Italo Calvino, Gianni Celati, Guido Ceronetti, Augusto Frassinetti, Luigi Malerba, Giorgio Manganelli: ad eccezione del pettegolo Arbasino, l'aristocrazia scrittoria di quegli anni; copertina illustrata, disegni fuori testo, avvisi promozionali.

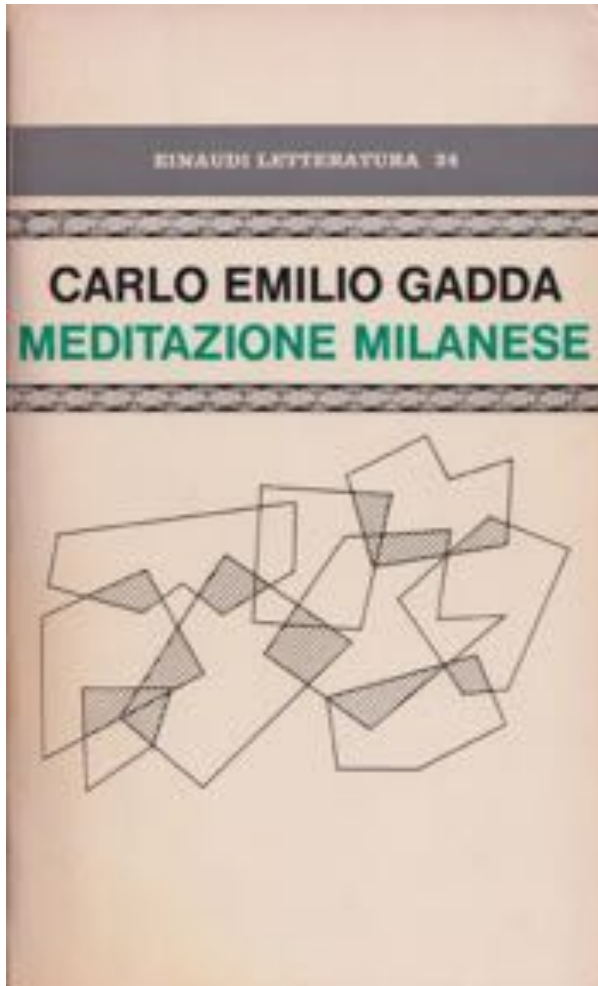
Nella nota redazionale, non firmata ma dovuta a Vicari, riguardante la prosa di Carlo Emilio, si dice: "Queste pagine straordinariamente estrose furono predisposte nove anni fa per una trasmissione radiofonica. In quella epoca avevamo il privilegio di frequentare ogni tanto Gadda, a Monte Mario ... e con petulanza andavamo chiedendogli un testo. Alle nostre insistenze finì col consegnarci la velina di questo scritto, che per tutto questo tempo abbiamo tenuto da parte, incerti se pubblicarlo perché ci sembrava troppo recensione. Ora, venuto a mancare l'Autore, nel grande vuoto lasciato dalla sua eccezionale presenza umana, questo discorso ci pare rivelatore: perché, prendendo le mosse da un tema congeniale, il grande scrittore ne trae un groviglio di variazioni che assumono valore palpitante di testimonianza autobiografica."; in alcuni luoghi del fascicolo, compaiono citazioni di Gadda estratte dal libro di Giulio Cattaneo, "il gran lombardo"; fra gli altri contributi: Guido Ceronetti, "Spirali & Strutture".



MEDITAZIONE MILANESE

A cura di Gian Carlo Roscioni,
1a edizione, Torino, Einaudi,
"Finito di stampare il 15 giugno
1974", n. 34 della Collezione
Einaudi Letteratura,
cm 20,5x12,5,
pp. XLIV+484.

Copertina con disegno geometrico di Gadda, titolo in verde, nero il nome dell'autore, nella quarta della copertina presentazione editoriale del volume: "Scritta nel 1928, la *Meditazione milanese* segna lo spartiacque tra due periodi dell'esperienza e della vita intellettuale di Gadda...E la penna sempre imprevedibile di Gadda cospira a fare del suo contributo alla discussione sulle nuove basi della scienza uno dei momenti più misteriosi ed eccentrici del pensiero italiano del Novecento"; disegni dell'autore, introduzione pp. V-XL; nota al testo alle pp. XLI-XLIV, note del curatore alle pp. 307-419, segue l'indice analitico e quello finale.



Edizione di ammirevole, straordinaria perspicuità, trattandosi di stabilire un testo congetturale riordinando scritture disomogenee da abbozzi, stesure non sincrone disposte su più quaderni di difficile lettura, trascrivendo e correggendo le pagine manoscritte nel rispetto della punteggiatura, sempre riferendo nelle note le correzioni apportate quando necessarie alla comprensione. La *Meditazione milanese* curata da Roscioni è opera indispensabile per ogni lettore di Carlo Emilio che voglia rendersi conto del suo magazzino e officina intellettuale. E' anche spettacolo dell'arte e scienza della cura redazionale. Unisco ritaglio con articolo di Paolo Di Stefano per tre inediti di Gadda sulla filosofia di Immanuel Kant, con fotografia sua e del fratello Enrico in divisa militare.

IL GUERRIERO, L'AMAZZONE LO SPIRITO DELLA POESIA NEL VERSO IMMORTALE DEL FOSCOLO. CONVERSAZIONE A TRE VOCI

Milano, Garzanti, "Finito di stampare il 10 maggio 1972 dalla Aldo Garzanti Editore s.p.a. Milano", 2a edizione, cm 21,5x14,5, pp. 62+[2].

Legatura editoriale in tela di color bianco ghiaccio con capitelli bruni, sovracoperta con Napoleone al ponte d'Arcole di A.-J. Gros, il nome dell'autore in color arancio, nel primo risvolto un brano della critica di Sandro De Feo alla prima rappresentazione del testo (Roma, 16 febbraio 1967 – Teatrino di via Belsiana), nel secondo, ritratto fotografico del volto di Gadda che volge lo sguardo verso l'alto; la prima edizione è del 1967. In fine, bibliografia delle opere.

La *Conversazione* si svolge nel *Salotto di donna Clorinda Frinelli*, con gli *Interlocutori professor Manfredi Bodoni Tacchi* (con voce virile in chiave di baritono, ferma, asseverativa) *Avvocato Damaso De' Linguaggi* (voce maschile a strappi acuti, crepitante, sguaiata) *Donna Glorinda Frinelli* (voce femminile intonata a gentilezza) divisa in *Parte Prima, Interludio Fanfara militare o meglio breve pezzo sinfonico "esprimente" una carica di cosacchi (battaglia di Lecco, 26 aprile 1799) o assedio bombardamento (di Genova, 1800 primavera)*, *Parte Seconda*.



IL PRIMO LIBRO DELLE FAVOLE

Venticinque disegni di Mirko Vucetich, Milano, il Saggiatore di Alberto Mondadori, novembre 1969, 2a edizione, stampa e confezione: Milano, Sagdos; appartiene alla collana "Scrittura", cm 21x14, pp. 113,[2].

Solida legatura cartonata di prezioso color viola stinto con risvolti, capitelli, titoli in oro al dorso con il logo dell'editore: arco e frecce già del Sagittario, sopraccoperta bianca di Anita Klinz e Peter Gogel con disegno di Alberto Longoni allusivo al tratto del Vucetich, titoli in rosso e nero; nei risvolti, con elegante composizione allineata a sinistra, critica presentazione di Cesare Garboli che nel delineare la fisionomia letteraria dell'autore, ne sottolinea "L'exasperata ispirazione satirica"; Stampa su carta pesante di color avorio pallido. Margini ampi favorenti riposata lettura. La numerazione corsiva è posta sempre sul margine sinistro della pagina; la cura editoriale si spinge alla numerazione dei sette quinterni che compongono l'opera, ognuno indicato, e racchiuso entro un cerchietto di minime dimensioni al piede della pagina rispettiva; l'ultimo con asterisco secondo l'uso degli antichi stampatori.

Ultimo titolo dell'anno per l'editore, il libro ha caratteristiche di singolare venustà, venendo così presentato nella lettera dattiloscritta di Alberto Mondadori a Gadda del 15 dicembre 1969: "...Spero che l'edizione Le piaccia: i miei collaboratori e io abbiamo lavorato del nostro meglio perché al significato del Suo scrivere e al significato del Suo linguaggio, degnamente corrispondesse la cornice editoriale. Se potessi conoscere il Suo giudizio, ne sarei felice...". L'Alberto dice maiuscola ammirata devozione, attestata dalla cura impiegata per ogni aspetto, minimo e massimo, del libro. La sua storia e quella dell'editore, in Andrea Palermitano, *Storia del Saggiatore. I primi sessant'anni*, Milano, il Saggiatore, 2018; "Edizione fuori commercio".



IL PRIMO LIBRO DELLE FAVOLE

A cura di Claudio Vela. Disegni di Mirko Vucetich, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, aprile 1990, cm 20x12,5, pp. 220+[4].

Copertina con disegno del Vucetich su sfondo rosa e verde oliva, riquadro bianco con fregio di cerchietti in oro, marchio dell'editore, alle pp. 105-221, la strepitosa, mirabolante "Guida alla lettura del *Primo libro delle Favole*" a cura di Claudio Vela così ripartita: Gadda favolista, Opere citate in forma abbreviata, Nota a testo, Note e notizie sulle favole e sulla Nota bibliografica, in Appendice: altre favole con note e notizie sulle altre favole.



Lecture occasionali aggiungono a un minimo contributo alla favola 18 che appartiene alle tante irridenti sul Carducci, *poeta vate* che esibiva vanesio Annie Vivanti, l'amante giovane e bella che l'aveva conquistato con una manatella di versi. L'Annie, nella *Lettura* dell'agosto 1921, racconta con "L'apollinea fiera", di un pranzo al Miravalle di Gressoney, seduta fra Carducci e Piero Giacosa che riferì la sua risposta alla domanda della regina Margherita che gli aveva chiesto se la Vivanti fosse bella: "E' peggio, Maestà". Carducci tuonò: "Era una risposta scorretta! Ella non aveva alcun diritto di fare simili apprezzamenti!". Il silenzio gelido fu rotto dalla Vivanti che prendendo un'ala di pollo dal piatto di portata, recitò: "Del pollo il vol, e del dindo il passo". Nella favola 19, quel *Salinari...coscritti a' padri e fatti consoli* sembra malmenare Carlo Salinari, responsabile della politica culturale del P.C.I. italianista cattedrato da Sapegno, anteposto a Giacomo Debenedetti, il più noto dei tanti scandali accademici del Novecento. La favola 185, non decifrata, ed interpretata come dichiarazione di poetica e parodia, documenta l'insofferenza del Gadda odorista che conduce il cane dell'amico (forse Roberto Longhi allora docente a Bologna) al guinzaglio sotto i portici bolognesi: *L'autore, invitato si piacque moderarlo al guinzaglio per la via di Bologna*; le note mirabolanti di Claudio Vela sono un breviario biografico, apologo e galateo di Gadda e autorizzano letture futuriste: *l'opere saranno perfette in un domani a noi forse ancora invisibile*.

VIAGGI LA MORTE

2a edizione, Milano, Garzanti, "Finito di stampare il 15 dicembre 1977 dalla Aldo Garzanti Editore s.p.a. Milano", cm 22x14, pp. 247+[6].

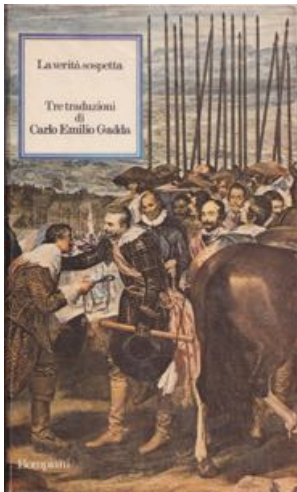
Copertina di Fulvio Bianconi, azzurra e turchina con titoli bianchi, sulla copertina la scritta: "Il laboratorio di Gadda, i suoi eroici furori: dal metodo di lavoro agli autori amati, dalle polemiche alle impennate", sulla quarta di copertina presentazione del volume con analogo scritto di Gadda del 1958; dedica a stampa ad Emilio Cecchi, la nota bibliografica in fine sebbene siglata c.e.g. è da attribuirsi a Pietro Citati che ha curato il volume per Garzanti.

A p. 141 di *Arte del Belli*, erroneo onomastico di Gadda che, trascinato dall'eponimo, scrive "Giacchino", anziché Giacomo Moraglia, l'amico milanese che fece conoscere al Belli le poesie del Porta, anche recitandogliele. Aderente al riguardo, ritaglio dalle corrispondenze di *la Repubblica* con la lettera dell'ing. Alfredo Micheletti, milanese, che racconta un'odissea ferroviaria con la perspicuità notata da Gadda nel saggio *Le belle lettere e i contributi espressivi delle tecniche*. Proprio ora mentre scrivo, è uscita l'edizione critica, ovviamente magistrale, dei tre moschettieri benemeriti: Paola Italia, Giorgio Pinotti, Claudio Vela, che analizzano criticamente bibliografia e versioni del testo con giunte e rinvii alla biografia dell'autore, illuminando ogni anfratto; permangono zone buie, una almeno mi pare possa essere chiarita. In "Psicanalisi e letteratura", quel *manualetto di psicanalisi, timida paranzella psicanalitica* contro il quale *un illustre filologo e professore, oggi dolorosamente mancato alla filologia alla patria* (chi è? Conoscendo l'esercitata ostilità della gerarchia vaticana per la dottrina psicoanalitica e quella temibile concorrenza alla confessione auricolare, sarà da individuare tra gli accademici molto cattolici) *scaraventò ... un'articolessa di tre colonne*, sarà quello di Edoardo Weiss, edito dall'Hoepli nel 1930 e di nuovo nel 1932.



LA VERITA' SOSPETTA TRE TRADUZIONI DI CARLO EMILIO GADDA

A cura e introduzione di Manuela Benuzzi Billeter, Milano, Bompiani, settembre 1977, Azzate, Varesina Grafica, cm 21,5x13, pp. 403.



Copertina con risvolti, particolare dalla “Resa di Breda” di Diego Velázquez dal Museo del Prado, Madrid, nel primo risvolto presentazione della collana “Nuova Corona” nel secondo i titoli apparsi, nella quarta di copertina, presentazione dell’opera con gli originali castigliani a fronte delle traduzioni di Gadda, Il volume contiene le traduzioni gaddiane di “El mundo por de dentro” di Francisco De Quevedo; “La Peregrinación sabia” di Alonso J. De Salas Barbadillo; “La verdad sospechosa”, di Juan Ruiz De Alarcón.

Per Gadda, il castigliano da lui tradotto: *stupendo idioma, parecido a una luz, a una llama; luce e fiamma: il fulgore delle immagini spagnole raggiunge tali timbri, tale sfolgorante lucidezza da opprimerci quasi nel dubbio, nell’angoscia di poterle mai rievocare o rivivere. Angoscia e lucidezza riflesse nel detto castigliano a lui consentaneo: “La vida buena es cara, hay otra mas barata, pero ya no es vida”. “Barata”, sta per a buon mercato. Satira feroce e spregiudicato paradossoso che sembra imitato dal Quevedo. Come è noto nelle traduzioni dal castigliano, Gadda capovolge l’ordito e ritmo del testo con una lingua dai diversi registri: dal popolare al tecnico, dal dialettale all’arcaico, dal linguaggio parlato all’illustre. Il *pasticciccio* della realtà imitato nel *pasticciccio* della lingua.*

GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA

3a edizione, Torino, Einaudi, febbraio 1980, cm 20,5x11,5, pp. 384.

Copertina bianca con riquadro in verde e ritratto fotografico di Gadda in divisa da alpino, sulla quarta di copertina presentazione dell’opera, schizzi topografici e disegni di Gadda riprodotti nel testo, una breve nota alla fine del volume contiene i transiti editoriali delle varie parti dell’opera dalle riviste alle prime e successive edizioni via via modificate nella parte onomastica ed accresciute, denunciando alcune perdite.

Gadda soldato e prigioniero, i suoi compagni, sogni, paure e tanta penosa vergogna; i suoi disattesi ideali.



LE BIZZE DEL CAPITANO IN CONGEDO E ALTRI RACCONTI

A cura di Dante Isella, Milano, Adelphi Edizioni, 1981, cm 18x10,5, pp. 223.

Copertina rossa, titoli in nero, con l'indicazione della collana "Piccola Biblioteca 119", con segni di usura al dorso, con risvolti, nel primo, elenco abbreviato delle opere di Gadda, nella quarta di copertina, compendio editoriale dell'opera costituita da racconti dispersi in varie riviste e pubblicazioni tra il 1920 al 1972.



Nella benemerita nota finale, Isella, caro uomo! indica le prime sedi editoriali dei racconti, dettando con il titolo "Saggio", la prima bibliografia cronologica, lavoro che mi ha agevolato nella ricerca di alcuni scritti apparsi su riviste e altre sedi peregrine. Sulla filologia di Isella: "La filologia e la stilistica di Dante Isella. Per

una antologia", a cura di Stefano Carrai e Paola Italia, in *Ecdotica*, 15 (2018), pp. 185-238. Per la seconda generazione di felicità cioè le mosche della *Breanza* che apre *Le bizze*, si veda il bel saggio di Margherita Turchetto, "Il popolo di Belzebù: le mosche, assillo dei vivi e spregio dei morti", pp. 151-171 di *Entomata. Gli insetti nella scienza e nella cultura dall'antichità ai giorni nostri*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2002. Sulle *bizze* e insofferenza del rumore molesto: *pativa stizze frenetiche ogniqualevolta un pianino o un violino o una fisarmonica... saltassero su di finestra a disviargli nel momento di più pazienza... il filo del suo meticoloso lavoro*, Gadda, fra le tante letture anche filosofiche al Circolo filologico, ha con ogni evidenza incontrato e letto il consentaneo Arthur Schopenhauer e quel saggio: "Del chiasso e dei rumori", ora compreso in *Parerga e parolipomena*, Torino, Borighieri, 1963, pp. 1383-1387, dove leggiamo analoghe *bizze*: "il chiasso è... la più impertinente di tutte le interruzioni, poiché interrompe, anzi perfino spezza i nostri pensieri... non capisco perché un qualsiasi villano che sta portando via un carro di sabbia... debba avere il privilegio di soffocare in germe e frantumare ogni pensiero che sorga nel cervello di successive diecimila teste (una mezz'ora di strada attraverso la città)... e schiacciare ogni momento di raccoglimento, che ad uno sia dato di avere", Gadda svolge analoghe, anzi identiche considerazioni e le formalizza, conteggiando con l'aritmetica le molestie e i danni provocati dal rumore fino ai *conclusivi accadimenti domiciliari*.

IL TEMPO E LE OPERE. SAGGI, NOTE E DIVAGAZIONI

1a edizione, Milano, Adelphi, maggio 1982, cm 17,5x10,5, pp. 282+[6].

Copertina con risvolti di color avorio con titolo in rosso, banda superiore nera con il numero “136” della collana “Piccola Biblioteca 136”, righe tipografici neri sui margini della copertina, marchio editoriale in nero, nel primo risvolto succinta bibliografia di Gadda, nella quarta di copertina curata da Dante Isella, presentazione critica del volume che raccoglie ventisei scritti apparsi in varie sedi dal 1927 al 1968, comprensivo della *Apologia manzoniana* imparata a memoria, quarta di copertina parzialmente distaccata dal dorso.

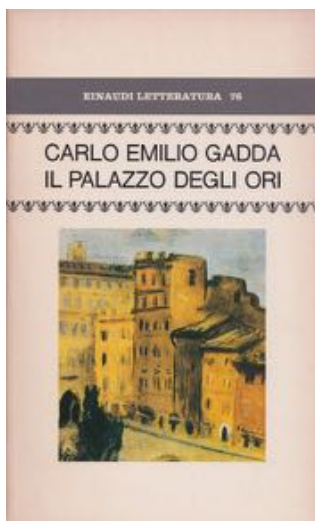
Il volume usurato ben oltre il comportabile, escluso dall'offerta, viene qui descritto per amore e scrupolo di completezza eludendo la formula presente nelle fatturazioni mercantili: S. E. ed O.

IL PALAZZO DEGLI ORI

1a edizione, Torino, Einaudi, luglio 1983, “Einaudi Letteratura 76”, cm. 20,5x12,5, pp. [4]+116+[6].

Copertina bianca con fregi e banda superiore nera con il titolo della collana, al centro particolare del quadro di Mario Mafai, “Case al Foro Traiano, nella quarta di copertina presentazione editoriale del volume, alle pagine 101-110, perspicua nota di Alba Andreini.

L'opera traduce in sceneggiatura cinematografica il Pasticciaccio; peraltro Gadda rimase estraneo al film di Germi realizzato alla fine degli anni Cinquanta. Unito al volume, ritaglio di articolo di Alberto Arbasino che presenta l'opera come “un breve, meraviglioso romanzo”, articolo illustrato con fotografia di Gadda, sullo sfondo il “cupolone”.



RACCONTO ITALIANO DI IGNOTO DEL NOVECENTO (Cahier d'études)

A cura di Dante Isella, 2a edizione, Torino, Einaudi, giugno 1984, cm 20,5x12,5, pp. XXXXVI+388+[4].



Copertina bianca con riproduzione di fotografia, Gadda tra la madre e la sorella all'imbarco per l'Argentina nel 1922, titolo in rosso, nella quarta di copertina presentazione editoriale del volume con un sunto della sua bibliografia, in antiporta riproduzione in tavola fuori testo di una pagina del manoscritto, alla fine del volume l'apparato critico e il mirabile indice analitico, riassunto tematico e guida.

Prima prova romanzesca dell'autore, rientrato dall'Argentina, e tentato dalla prospettiva di un premio per un romanzo inedito. Questa seconda edizione contiene alcune correzioni rispetto alla prima dell'anno precedente. Scuola affascinante seguire sulla pagina il progressivo tormentoso processo di adeguamento della lingua e prosa al pensiero e fantasia che Gadda intende, si prova, ad esprimere sulla pagina: scritta, corretta e ancora ripresa, rivista, limata...

[FOTOCOPIE] **GONNELLA BUFFONE**

1a edizione, Milano, Guanda, febbraio 1985, stampato dall'Editografica di Rastignano (Bologna).

Appartiene alla collana "Prosa contemporanea" diretta da Franco Cordelli, sulla copertina riproduzione di particolare del "Miracolo della reliquia della croce" di Vittore Carpaccio, cm. 20x23, dimensioni divergenti dall'originale riprodotto a pagine affiancate, pp. 72-8, in fine elenco della collana. Fotocopie legate fra due cartoni con titolo in oro al dorso. Riduzione teatrale di novella del Bandello rappresentata nell'agosto 1953 nel giardino pensile del palazzo ducale di Urbino.

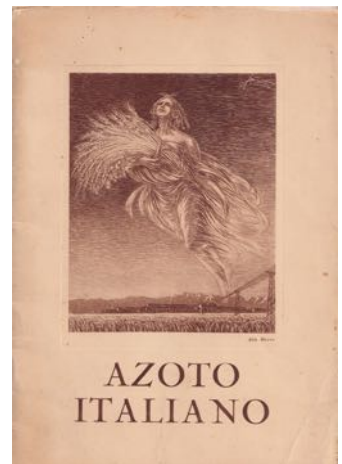
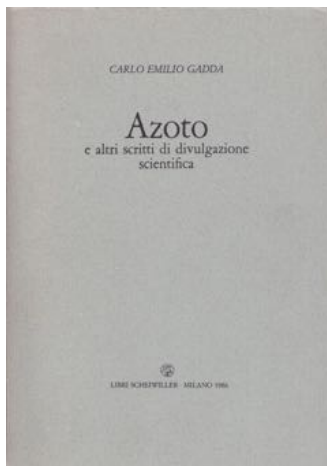
Strepitoso esercizio di Gadda che rifà innovando, la prosa della Novella XVII della quarta parte delle "Novelle" del Bandello, riproposta in appendice. Operetta ricercata invano! infine conquisita solo in fotocopia.

AZOTO E ALTRI SCRITTI DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Raccolti da Vanni Scheiwiller e presentati da Andrea Silvestri, 1a edizione, Milano, Libri Scheiwiller, dicembre 1986, cm 24x17, pp. 236+[4].

Copertina bianca con leggera goffatura, titoli e marchio editoriale in nero, sopraccoperta azzurrina con ampi risvolti privi di scritte, nel colofone: “Questa edizione a cura di Vanni Scheiwiller è stata stampata dall’officina d’arte grafica A.F. Lucini di Milano il 4 dicembre 1986”, tavola fuori testo in antiporta che riproduce la domanda d’iscrizione di Gadda al R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, datata “22 ottobre 1912”, l’opera raccoglie gli scritti tecnici e scientifici apparsi in varie sedi. Sebbene non dichiarato, deve trattarsi di edizione numerata, sull’ultima pagina compare il timbro con il n. “0430” apposto con numeratore automatico.

Con il saggio “Carlo Emilio Gadda ingegnere” posto in apertura del bel volume, e con l’apparato di corredo, Andrea Silvestri, scienziato e docente del Politecnico milanese, commenta mirabilmente fatti e bagaglio tecnico e scientifico dello scrittore; così decisivi per interpretarne le modalità espressive. Silvestri è pure curatore e promotore di iniziative del Politecnico che hanno rivalutato presenza, frequenze, esiti didattici e professionali di Gadda studente e laureato ingegnere elettrotecnico. Allego trafiletto di articolo di Lucio Villari che commenta l’apporto dell’ingegner Gadda all’uso dei “metalli leggeri” in relazione all’interesse manifestato sull’argomento da Arnaldo Mussolini che si rivolge al Gadda come ingegnere e non come “camerata”.



I MITI DEL SOMARO

A cura di Alba Andreini,
1a edizione, Milano, Libri
Scheiwiller, 1988, cm 17x12,
pp. 80 + [2].



altro identico esemplare, “copia
903”

Nel colofone: “Questo volumetto a cura di / Vanni Scheiwiller è stato impresso / dall’Officina d’arte grafica Lucini in Milano / in mille copie numerate / nell’ottobre 1988 / copia 696”, apposta con numeratore progressivo automatico, copertina di color rosso carico, titoli in nero, ampi risvolti con elenco dei titoli apparsi nella collana “Prosa”, in antiporta ritratto di Gadda in maniche di camicia, fotografato da Franco Antonicelli a Ronchi nel 1942, figure nel testo con il “Ratto d’Europa” di Paolo Veronese a Palazzo Ducale, Venezia, e riproduzione della pagine d’inizio del manoscritto, bella prefazione dell’Andreini alle pp. 11-23, che sigilla il lavoro con la nota al testo e con i ringraziamenti, indicando che deve a Giorgio Zampa la prima segnalazione del manoscritto.

In occhietto dedica manoscritta a penna con inchiostro di color azzurro: “In memoria del tuo esame / Un dono letterario per te / non ultimo di una serie che ha / avuto inizio nel dicembre scorso. / In memoria del tuo esame. / E complimenti per l’e-

Il toro che sotto a quel velluto e a quelle cosce, lui di tutta groppa ne prude e ne gode... tutto saturo d’una sua premeditante maestà... lecca dal di sotto il di lei roseo piedino... riscrivo e rileggo: “saturo d’una sua premeditante maestà”, magnifico referto di incipiente fallica erezione. Il benemerito Giorgio Zampa merita biografica illustrazione ancora latitante. Di lui ricordo ammirato la bella edizione Feltrinelli delle lettere di Johann J. Winckelmann al Bianconi, illustrata con cammei e pietre dure incise della classica romanità.

Paolo Mauri, critico letterario, editorialista, responsabile della pagina culturale di la Repubblica, vincitore di premi letterari, scomparso nel 2022. Il motto è tolto dalle *Varie avvertenze* dell’abate Gaetano Volpi, ispiratore della tipografia editoria padovana di Giuseppe Comino, ripreso poi da Gianfranco Dioguardi nel volumetto così intitolato della Rovello editrice, e nota libreria antiquaria

stremo / (ultimo e massimo) riconosci= / mento
accordatoti. / Milano il 13
febbraio 1991 / A Paolo
Mauri / da Giulia Ferrar
ra". Sul retro dell'occhietto
ex libris Paolo Mauri: leone
accovacciato con le zampe
su due libri e la scritta "Del
furore d'aver libri".

milanese, frequentata da Eco, che
ha preso nome dalla via.

In memoria di tuo espre
un leone lillazario per te
non ultimo. la tua. Sei che ha
avuto un tuo sul dicembre 1990.
In memoria di tuo espre.
E complimenti per l'estremo
(ultimo e massimo) riconosci-
mento accordatoti.
Milano il 13 febbraio 1991
A Paolo Mauri
da Giulia Ferrar

NORME PER LA REDAZIONE DI UN TESTO RADIOFONICO

cm. 21x14, pp. 18+[4].

Nel colofone, “Questa edizione anastatica dell’opuscolo originale, stampato senza nome dell’autore ma scritto da Carlo Emilio Gadda nel 1953 su incarico della direzione del Terzo Programma della Rai-Radio Italiana, è stata realizzata nel 1989, per conto della Direzione della Terza Rete Radiofonica della Rai-Radiotelevisione Italiana, in occasione del Seminario su la Comunicazione radiofonica come servizio culturale (Roma, 9 maggio 1989 nella sede di Viale Mazzini, n. 14)”, s.n.t., copertina avorio, con al centro la riproduzione in rosso di xilografia del sedicesimo secolo, Dante nella foresta spessa e viva contrastato dalle tre fiere, iniziali miniate dei paragrafi.



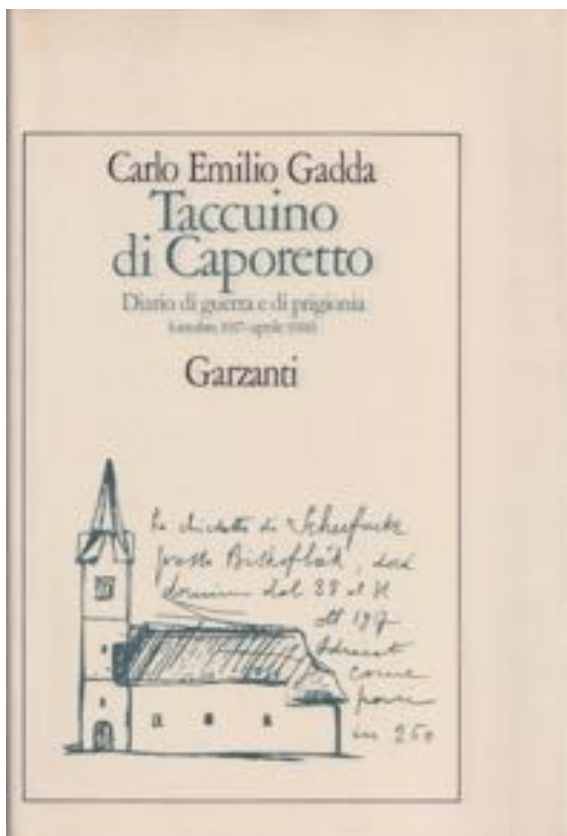
L’operetta mi fu donata da Giulio Ungarelli al quale mi ero rivolto per notizie sul “ferroviere” Piero Jahier, suo collega nel 1946 in palazzo Pizzardi a Bologna. Sul galateo radiofonico dettato da Gadda, l’opuscolo “Tredici settimane di Terzo Programma aprile maggio giugno 1954”, Torino, Ilte, marzo 1954, annuncia un “Referendum: sulle ragioni e sostanza del linguaggio radiofonico” a cura di Adriano Magli. Non mi pare sia stato notato che il lavoretto su commissione di Gadda era stato preceduto da raro testo similare, edito a Torino nel 1948, e redatto da Antonio Piccone Stella, direttore dei servizi giornalistici della Rai dal 1946 al 1962, quindi collega di Gadda, intitolato *Il giornale radio. Guida pratica per quelli che parlano e per quelli che ascoltano*, rivolto ai redattori del Giornale Radio.

TACCUINO DI CAPORETTO – DIARIO DI GUERRA E DI PRIGIONIA (OTTOBRE 1917 - APRILE 1918)

A cura di Sandra e Giorgio Bonsanti. Nota al testo di Dante Isella, 1a edizione, Milano, Garzanti, “Finito di stampare il 20 novembre 1991 dalla Garzanti Editore s.p.a. Milano”, cm. 21x14, pp. 152.

Copertina bianca con titoli in nero e blu, compresi in riquadro e disegno di Gadda tratto dal taccuino, la sopraccoperta è protetta da plastica trasparente editoriale, nei risvolti presentazione dell’opera e notizia editoriale della Garzanti, Disegni e tavole fuori testo con riproduzioni delle pagine stinte del taccuino, fotografia di Gadda insieme al plotone dei suoi alpini.

La guerra di Gadda volontario alpino, *dovere e motivato obbligo*, assunta con entusiasmo giovanile; l’umiliata prigionia, temi e patemi costanti della sua scrittura.



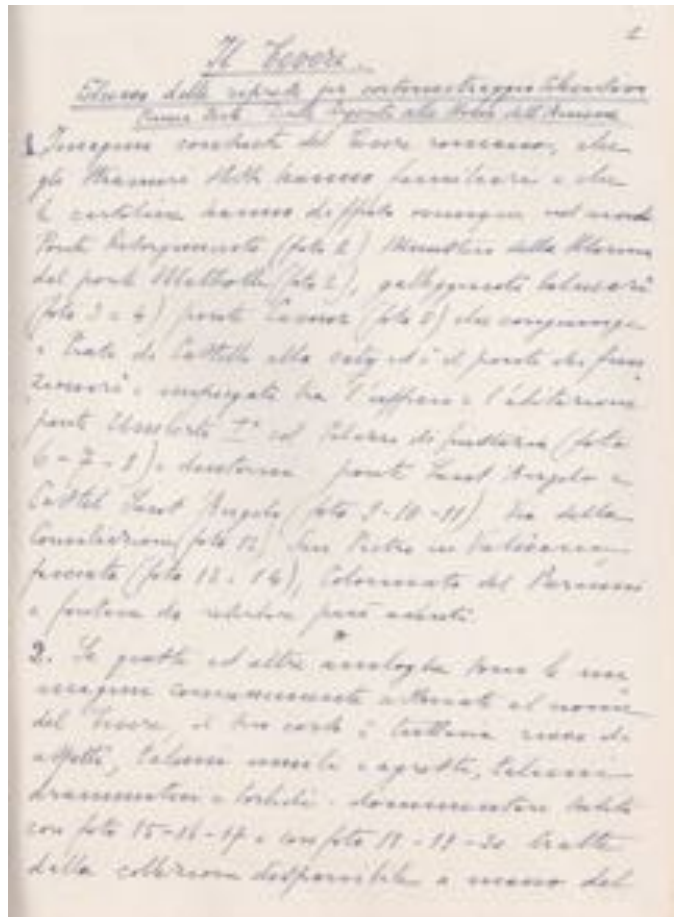
IL TEVERE

Edito a cura di Dante Isella,
Edizione fuori commercio,
Annuario / della / Fondazione
Schlesinger / 1991. Lugano,
Milano, New York 1991,
cm. 28x20, pp. 70+[4].

Il volume si raccomanda per la riproduzione intera del manoscritto di Gadda, la sua scrittura consente esercizi grafologici; disciplina inaugurata qui a Bologna da Camillo Baldi con il *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore*, Carpi, Vaschieri, MDCXXII. Dal titolo si ricava il significato psicografologico: “natura” sta per indole innata, “qualità” per le caratteristiche singolari dell’amanuense.



Copertina in cartoncino leggermente goffrato di color avorio con ampi risvolti, titoli in viola e nero, nel colofone: “Collana diretta da Annalisa Cima / impostazione grafica di Martino Mardersteig / composizione e stampa a cura della stamperia / Valdonega di Verona – dicembre 1991 / marchio della stamperia”; in antiporta: “Il Tevere” di Carlo Emilio Gadda fa parte del Fondo Autografi della Fondazione; dal Sommario: Il Tevere, I Elenco delle riprese per cortometraggio televisivo 1 Dalle Sorgenti allo sbocco dell’Aniene 2 Dall’Aniene al mare II Parlato del documentario Appendice: Facsimile dell’autografo I.1 Nota di Dante Isella. Allegato foglio in cartoncino con i contenuti degli Annuari della Fondazione per gli anni 1989, 1990, 1991, e in preparazione quelli degli anni 1992 e 1993.



[FOTOCOPIE] GRUMI DI PENSIERO SILVANO

Edizione fuori commercio, Milano, Libri Scheiwiller, settembre 1992.

Nel colofone: “Questo volumetto / a cura di Vanni Scheiwiller / è stato impresso a Verona / dalla Stamperia Valdonega / in trecento copie fuori commercio / il 30 settembre 1992”, marchio della Valdonega, “Esemplare per” e righe manoscritte di Dante Isella: “Renzo Cremante con l’augurio di un buon 1993”, pp. 26, dedica a stampa: “a Fabio e Veronica / per la nascita di Guido / Varese, 30 settembre 1992”, nella nota in fine Dante Isella espone le caratteristiche del taccuino inedito di Gadda da cui ha tratto la primizia “dono augurale offerto a chi oggi viene ad arricchire della sua vita la diradata cerchia di familiari e di amici.”

Tramando amicale: Isella dona il libretto a Renzo Cremante, direttore del Fondo manoscritti dell’Università pavese, e l’amico Renzo ne ricava fotocopie per me.

POESIE

Edizione critica e commento di Maria Antonietta Terzoli, 1a edizione, Torino, Einaudi, 1993, cm 18x10,5, pp. 125+[6].

Copertina bianca con versi di Gadda e titoli, nella quarta di copertina, presentazione del volume che “propone... tutte le poesie di Gadda di cui si abbia traccia” e breve cenno bibliografico dell’autore, alle pp. 55-56, epigrafi redatte da Gadda per il padre, la madre, il fratello Enrico e per lui stesso: *Carlo Emilio Gadda / 14. XI. 1893 – 21. V. 1973 / condidit pietas.*

Alla pp. 45, 94 e 123 testo e commento dell’anacreontica *Non c’è radio senza antenna* con la dedica *A Nice* che appare in rivista e poi nell’*Adalgisa*, nel racconto *Quattro figlie ebbe e ciascuna regina*. La tomba di Carlo Emilio già nel cimitero di Prima Porta, con nome, nascita, morte, e la classica iscrizione da lui dettata: *condidit pietas* cioè la pietà nascose, seppelli, è stata **trasferita!** al cimitero acattolico di Roma o del Testaccio, sfregiata da goffo epitaffio che trascivo a disdoro di chi l’ha scritto: Qui / nel cuore antico / e sempre vivo / di sogni



Esaurienti note di commento e filologiche chiudono il volume che transitano dalla puntuale registrazione erudita, alla biografia e bibliografia dell'autore investigata nei momenti lirici.

e d'utopie / Roma dà asilo / alle spoglie di / Carlo Emilio Gadda / geniale e studioso artista / dalle forti passioni / morali e civili / signore della prosa / Milano 1893 – Roma 1973. Quel "geniale" è *impagabile, un quattro a tressette*: tutta la *discorsa epigrafica un commedione di pessimo gusto* che va commentato raccogliendo a *tulipano le cinque dita della mano destra...nella ipotiposi digito-interrogativa tanto in uso presso gli Apuli*. Gadda va restituito a Milano, nel Famedio del Monumentale accanto a Manzoni, ripristinando il suo *condidit pietas*. Pensiero e volontà dello scrittore siano rispettati.



GADDA traduce: **JUAN RUIZ DE ALARCÓN, La verità sospetta**

Traduzione di Carlo Emilio Gadda. Redazione originale inedita. A cura di Claudio Vela, Torino, Einaudi, ottobre 1993, cm 17x12, pp. 150.

Copertina azzurra, titoli bianchi e neri, con risvolti, nel primo presentazione dell'opera ripristinata da Claudio Vela sulla base di nastri radiofonici, Disteso commento con rimandi, citazioni, riferimenti e note tutte perspicue e probanti alle pp. 99-145.

Alla traduzione segue il commento di cui faccio mia la dichiarazione finale: "Come un Mida della letteratura, Gadda trasforma in Gadda tutto ciò che tocca". Claudio Vela sia riverito anche per la nota al testo alle pp. 141-145 dove spiega, commenta, introduce con impareggiabile, sicuro, amabile giudizio una traduzione scovata negli archivi della Rai con l'assistenza di Roberto Giuliani e il "generoso impulso" di Dante Isella.

"PER FAVORE, MI LASCI NELL'OMBRA", INTERVISTE 1950-1972

A cura di Claudio Vela, 1a edizione, Milano, Adelphi, novembre 1993, cm 18x10, pp. 291.

Copertina rossa, lista nera sul bordo superiore con l'indicazione della collana "Piccola Biblioteca 318", nei risvolti avvisi editoriali, brano dal libro, sulla quarta di copertina, presentazione critica e biografico-letteraria di Gadda del curatore, "il lettore saprà riconoscere e gustare la fosforeggiante genialità del grande macaronico", alla prefazione del curatore fanno seguito le interviste, un corredo fotografico commentato nelle didascalie con le parole di Gadda, il ricco apparato delle note e l'indice dei nomi redatto in modo che possa costituire un'integrazione di quello compreso nel volume V** delle *Opere* curate dall'Isella per Garzanti.

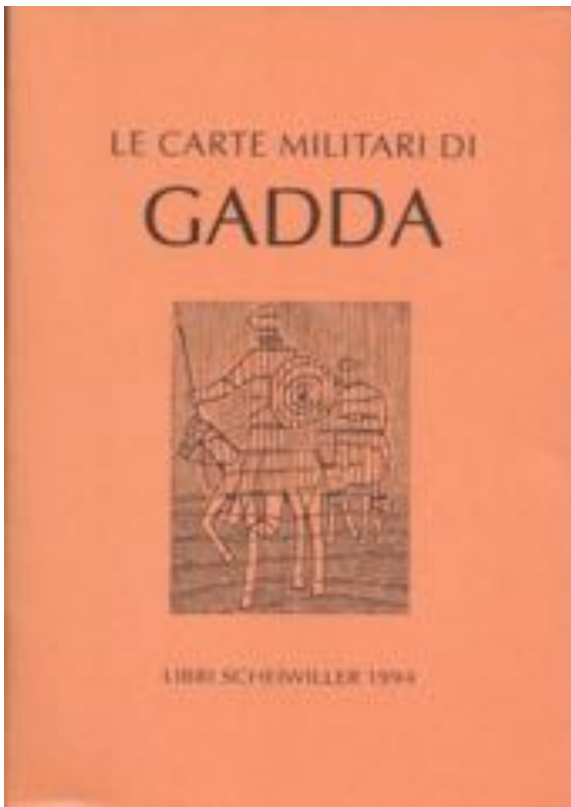
Con Claudio Vela ho trovato il consentaneo maestro; la sua ammirazione per "questa prosa nutritiva e splendidamente originale che non finisce di allettarci" sposa l'amoroso impegno erudito.



LE CARTE MILITARI DI GADDA

*A cura di Giulio Ungarelli,
1a edizione, Milano, Libri
Scheiwiller, Cm 17x12,
pp. 114, [6].*

“Questo volumetto a cura di / Vanni Scheiwiller è stato stampato / in Azzate (Varese) dal Consorzio Artigiano “L.V.G.” / in duemila copie numerate / il 5 gennaio 1994 / copia 1284”, timbro impresso con numeratore automatico progressivo, copertina arancio con riproduzione di xilografia di Jerzy Panek, “Don Chisciotte II, 1958”, nel primo risvolto presentazione dell’opera, nel secondo, cenni biografici del servizio militare di Gadda decorato con medaglia di bronzo al valore militare, nella prima pagina presentazione di Vanni Scheiwiller della collana e delle sue novità nelle illustrazioni, in antiporta fotografia di Gadda al fronte con i suoi alpini, disegni e fotografie inedite di Gadda nel testo, riproduzioni delle tavole di Francesco Nonni anch’egli prigioniero a Celle lager insieme a Tecchi e Ugo Betti. Pregevolissima introduzione di Giulio Ungarelli intitolata “Il tenente Gadda, la cattura, la prigionia”, con la relazione di Gadda agli uffici militari sulla sua resa e *cattura*.



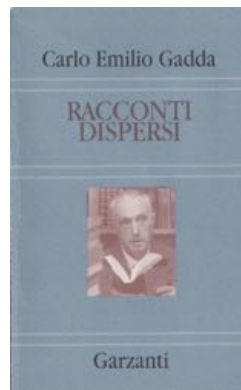
Documento straordinario imprescindibile per ogni riflessione sull’opera letteraria dell’autore che per tutta la vita si portò addosso il disonore e l’onta della *cattura* e patita prigionia. Di curioso e gran gusto biografico, con le paturnie dello scrittore, “Una visita bibliografica” dell’Ungarelli, in *Cenobio*, 1, 1993, pp. 97-101.

RACCONTI DISPERSI

A cura di Dante Isella, “edizione speciale fuori commercio per gli amici della Garzanti”, Milano, Garzanti, 1996, cm 18x11, pp. 111.

Copertina azzurra con liste orizzontali, al centro ritratto fotografico di Gadda con un libro fra le mani di Giancarlo Scalfati, il volumetto comprende: *La passeggiata autunnale*, *Viaggi di Gulliver, cioè del Gaddus*, *Le bizze del capitano in congedo*, *Fuga a Tor di Nona*, *Una fornitura importante*, *Il seccatore*, *Domingo del señorito en escasez*, nella nota ai testi l’Isella fornisce i dati bibliografici e le precedenti edizioni di ogni racconto.

Dante Isella: esegeta curatore cultore di Gadda, Porta, Dossi, Manzoni, Loi, Tessa, Carlo Maria Maggi, tutti lombardi da lui vezzeggiati, divulgati, rivelati e prediletti.



ROMANZI

A cura di Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, Unione Tipografica Editrice Torinese, 1997, cm 23,5x15, pp. 826+[6].

Solida legatura editoriale protetta amatorialmente da foglio di polipropilene goffrato; a seguito dell’introduzione del curatore, il

volume presenta e contiene i testi non commentati dell’*Adalgisa*, *La cognizione del dolore*, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, con quat-



tro belle tavole fuori testo: ritratto di Gadda ripreso negli anni Trenta; il Corso Buenos Aires; la Galleria intitolata a Vittorio Emanuele dell'architetto bolognese Giuseppe Mengoni, suo ultimo capolavoro, sigillato dalla morte per caduta da un ponteggio il giorno precedente l'inau-

gurazione, 30 dicembre 1877; lettera di Gadda del febbraio 1963 indirizzata alla casa editrice.

Edizione benintenzionata ma di lettura malagevole per la stazza, che impedisce di portarsela a letto.

UN FULMINE SUL 220

A cura di Dante Isella, 1a edizione, Milano, Garzanti, giugno 2000, cm. 21x14, pp. 324.

Legatura editoriale in tela grigia, titoli di colore azzurro al dorso, sopraccoperta di due colori con liste di color crema e azzurro, al centro fotografia della maggior corte del Castello Sforzesco milanese, nei risvolti presentazione dell'opera e dei titoli contenuti nel V** volume delle Opere di Gadda dirette da Dante Isella per Garzanti, nella quarta della sopraccoperta un brano dell'opera, redazione editoriale di Enrico V. Maltese, riproduzione di pagine manoscritte nel testo, la nota si apre con dedica a stampa "in memoria di A.D.G. 4 giugno 1993-2000", sottostante a cartellino aderente con la scritta in greco qui traslitterata: parousa apodemeis. Le pagine finali hanno documenti di Gadda trascritti e riprodotti con suoi disegni.

La dedica ricorda la seconda moglie di Isella, Anna De Grandi, scomparsa il 4 giugno 1993, con l'anno di edizione del libro, appunto il 2000, con la frase, parousa, al femminile, "che è accanto, presente" e apodemeis, "lontano da casa, in viaggio", riferendosi a chi ha lasciato il mondo dei vivi e permane nel ricordo, formula frequente nella classicità a partire da Erodoto; ringrazio di gran cuore Ornella Montanari, filologa e Renzo Cremante, italianista, cari amici dell'età favolosa.



IL SECONDO LIBRO DELLA POETICA a cura di Dante

Isella

**LE MARIE LUISE E LA EZIOLOGIA DEL LORO
PATRIOTTAGGIO VERBALE** a cura di Giorgio Pinotti

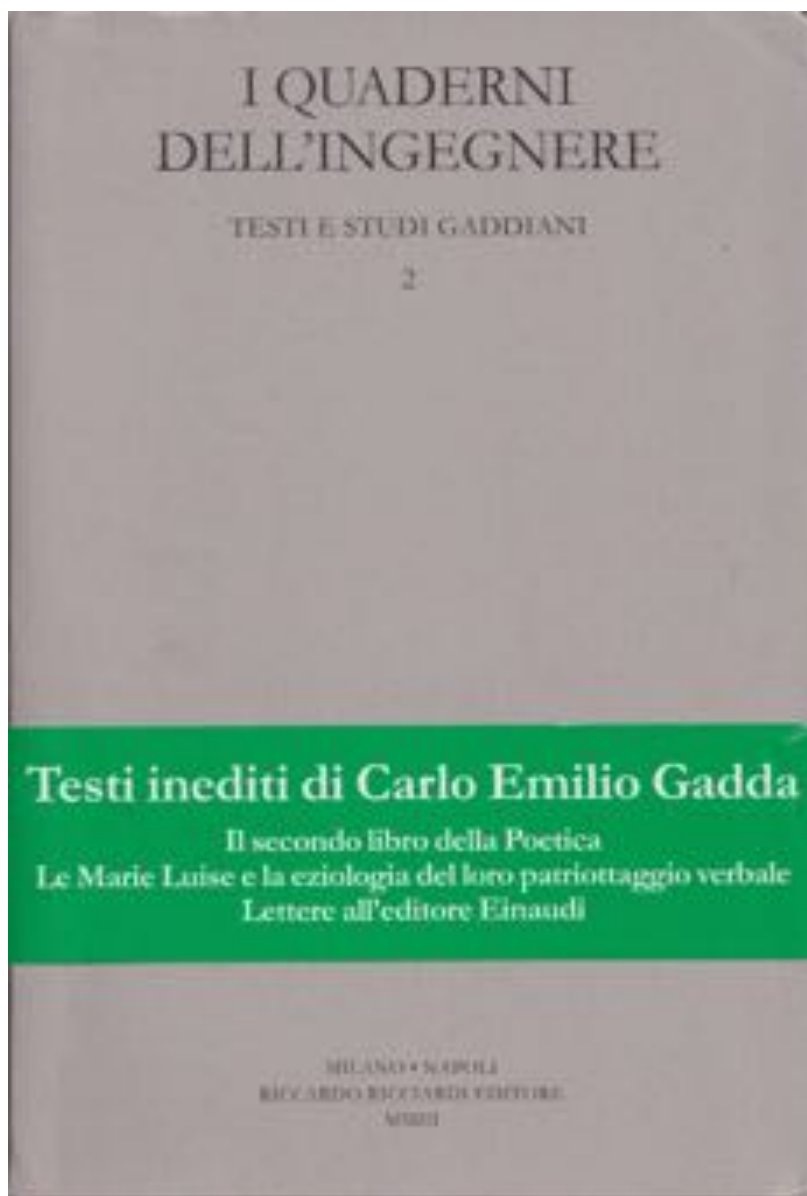
LE GENTI a cura di Giorgio Pinotti

Alle pp. 5-49 di I Quaderni dell'Ingegnere Testi e studi gaddiani, 2, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, MMIII, cm 24x16, pp. 334.

Direttore Dante Isella, nel comitato di redazione segno fra i tanti i più frequentati: Andrea Cortellessa, Paola Italia, Emilio Manzotti, Clelia Martignoni, Giorgio Pinotti, Andrea Silvestri, Claudio Vela, copertina adespota di color grigio, sopraccoperta di uguale colore con titoli in nero, nei risvolti indice dei contenuti; è presente la fascetta editoriale verde con indicazione del contenuto, ai testi di Gadda seguono le sue *Lettere all'editore Einaudi* (1939-1967) a cura di Liliana Orlando, l'iconografia di Celle Lager nei disegni di Francesco Nonni, nelle fotografie e nella nota di Dante Isella per l'attendente di Gadda, con i capitoli dedicati agli studi: Giuseppe Stellardi, "Gadda tragico: miseria e grandezza della letteratura", Ornella Selvafolta, "Paesaggi e architetture elettriche", Eik Morsink, "Il gusto di donna Eleonora..."; Archivio: Paola Italia, "Il fondo Gadda dell'Archivio Garzanti", Andrea Cortellessa, "Il fondo librario Gadda della

Bello, buono e bravo il *Quaderno*, ma Gadda per essere compreso necessita di riferimenti puntuali: luoghi, persone, cose, mare e montagna, fatti e costumi; per ognuno dei suoi libri, accanto alle dotte interpretazioni, si dovrebbe adottare l'acume circospetto impiegato da Claudio Vela per *Il primo libro delle Favole*.

Biblioteca Trivulziana”, Andrea Silvestri, “Tra gli appunti politecnici di Gadda”, Anna Maria Galbani, “Tracce gaddiane nell’Archivio del Politecnico di Milano”, Paola Italia, “Le carte di Retica”; Strumenti: Paola Italia, “Bibliografia dei testi di Gadda (2001-2002)”, Claudio Vela, “Per un censimento delle lettere di Gadda...”, Andrea Cortellessa, “Regesto delle traduzioni e bibliografia della critica gaddiana (2001-2002)”.



I LITTORIALI DEL LAVORO E ALTRI SCRITTI GIORNALISTICI 1932-1941

Per cura di Manuela Bertone,
1a edizione, Pisa, Edizioni
ETS, dicembre 2005,
cm 19x13, pp. 14.

Copertina divisa in due
liste di color verde e bian-
co, titoli in rosso e nero,
nei risvolti indicazione
della collana “Gaddiana /
I, cenno biografico della
curatrice, nella quarta di
copertina una citazione che
pare di Gadda *Un augurio
è sempre possibile: quello che
l’umanità dedichi un po’ del
suo tempo “superproduttivo” di
beni materiali all’esercizio delle
curiosità dello spirito.* all’In-
troduzione della curatrice
fanno seguito i testi di
Gadda: *Divulgazione tecnica,
I nuovi edifici nella Città del
Vaticano, Orizzonti dell’Impero
Le risorse minerarie del territorio
etiopico, L’assetto economico
dell’Impero I problemi idro-elet-
trici, Volontà e azione nell’Italia
d’oggi La donna si prepara ai
suoi compiti coloniali, Echi dal
Mondo Le Marine da guerra
delle Nazioni belligeranti, ...e
le loro forze militari terrestri, I
nuovi borghi della Sicilia rurale,
La colonizzazione del latifondo
siciliano, I Littoriali del Lavoro,*
per ogni testo viene data
la descrizione bibliografica
della prima sede editoriale.

Nel testo sui *Littoriali* pubblica-
to nell’aprile 1941 sulla *Nuova
Antologia*, citando le provvidenze
dei G.U.F. Gruppi universitari
fascisti, di cui i Littoriali sono
emanazione, non si trova il
presentimento, neppure velato,
della giusta, esatta, circostan-
ziata parafrasi del Guf dettata
in *Eros e Priapo* di *pèpinière* di spie
accollata all’organismo universi-
tario dal quale uscivano i giovani
gerarchi del regime: *giovinastri...
cominciavano ad agitarsi nel guf, che
era il seminario, la pèpinière delle spie:
facevano la spia a docenti e ai compa-
gni: fiduciari di gruppo, cioè ladruncoli
e concussori, a ventun anni: federalastri
a venticinque, prefetti a ventotto. Tutta
la nazione è stata posta in mano a
questi ragazzacci...* Gadda, fascista
iscritto e convinto, non persua-
so; come tutti, ad eccezione dei
carcerati, confinati e fuoriusciti,
fino al settembre 1943.

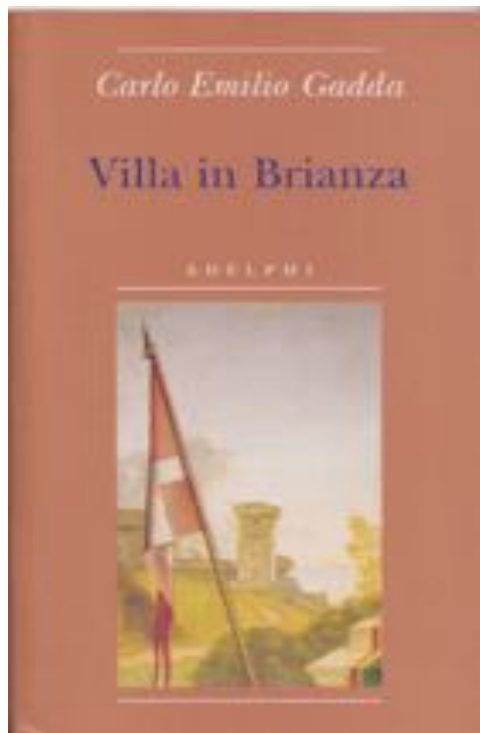


VILLA IN BRIANZA

A cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi Edizioni, ottobre 2007, cm. 16,5x10, pp. 67.

Copertina di color marrone pallido, titoli in bianco e nero, al centro particolare della “Madonna in trono col Bambino tra i santi Liberale e Francesco” del Giorgione, duomo di Castelfranco Veneto, nella quarta di copertina riassunto dell’opera intitolata ad una villa che diventerà nella *Cognizione del dolore* l’epicentro di tutte le nevrosi, in antiporta fotografia della villa di Longone al Segrino e i genitori di Gadda, alla sua prosa fa seguito la nota al testo, “I Lari angosciati in vincoli” del curatore e relative note.

La Brianza di Gadda *natural sedia di quelle amplissime e venustissime ville* è scomparsa, divorata dal cemento; le sue afflizioni per *questi modi nuovi liberty e floreali ... turpe e scimmiesco malfare* suonano a vuoto, soverchiate dagli esiti edilizi promossi da galoppante economia, che hanno saldato la metropoli alla campagna cancellando paesaggio e persistenze, con la fisionomia anche morale, alla quale avevano contribuito con l’indole degli abitanti, ricordi storici e letterari. La devastazione irrimediabile è avvenuta nel silenzio complice, senza neppure le proteste, vivaci e providenziali, suscitate dall’ incuria e abbandono delle ville venete.

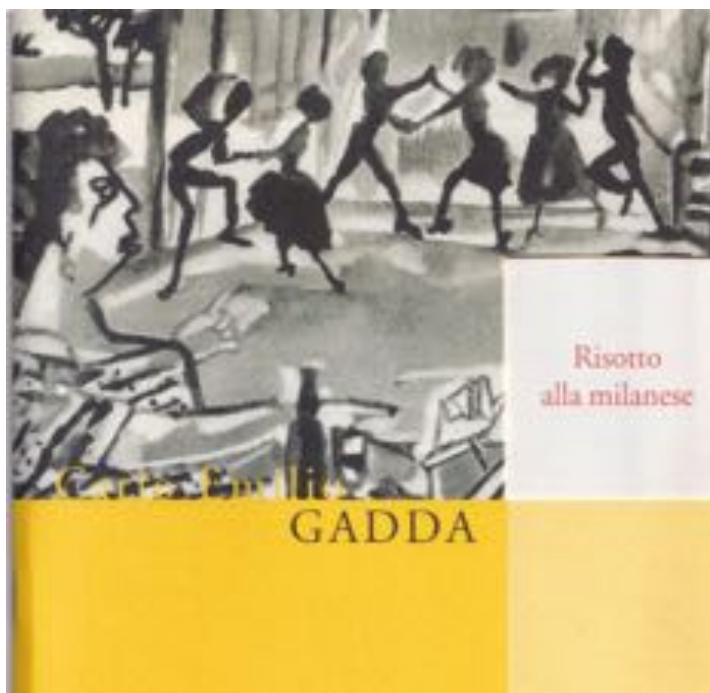


RISOTTO ALLA MILANESE

Riedizione dell'Eni, Cultura dell'energia, energia della cultura, Roma, settembre 2008, cm 17x17, pp. 10.

Copertina gialla finestrata con disegno di Mino Maccari, titolo in rosso, riproduzione della copertina del primo numero della rivista "Il Gatto Selvatico", luglio 1955, altro disegno in ultima pagina, il volumetto appartiene ad una collana che riedita i testi apparsi sulla rivista dell'Eni citati nel risguardo: prose di Anna Banti, Giuseppe Berto, Giovanni Comisso, Giuseppe Dessì, Carlo Emilio Gadda; già edito con uguale titolo nell'ottobre 1959, Natalia Ginzburg, Raffaele La Capria, Gianna Manzini, Goffredo Parise, Leonardo Sciascia.

La rivista appartiene alle strategie di comunicazione dell'azienda, allora diretta dal genio di Enrico Mattei, laureato ingegnere ad honorem a Bologna, già partigiano combattente, pubblico imprenditore sparito in cieli empirei per temuti esiti della sua politica energetica; provvidenziali per noi, lesivi per altrui potentati petroliferi.



APPUNTI LEOPARDIANI II

A cura di Paola Italia alle pp. 5-22 di I Quaderni dell'Ingegnere testi e studi gaddiani 5 Nuova serie, Fondazione Pietro Bembo-Ugo Guanda Editore, novembre 2014, cm 23x15,5, pp. 341.

Copertina di color verde acqua, titoli in nero con riproduzione di manoscritto, nei risvolti l'indice dei contenuti del volume, dopo i testi di Gadda e fra i Documenti: MATERIALI PER LA MOSTRA LEONARDESCA POSTILLE ALLA GUIDA UFFICIALE, APPUNTI E ABBOZZO AUTOGRAFO DEL SAGGIO a cura di Carlo Vecce, LETTERE A ENRICO FALQUI E A GIANNA MANZINI a cura di Aldo Mastropasqua; Iconografia: abbozzo autografo e nota di Carlo Vecce; Studi: Carlo Vecce, "Avvicinare Leonardo, Carlo Emilio Gadda alla mostra leonardesca", Ornella Selvafolta, "Con Gadda, tra ville venustissime e villini pastrufaziani", Francesco Venturi, "L'Ingegnere e il Conte. Per qualche traccia del rapporto Gadda-Landolfi"; Archivio: Barbara Colli, "Il fondo Gadda nell'Archivio Gian Carlo Roscioni della Biblioteca Trivulziana", Strumenti: Claudio Vela, "Per un censimento delle lettere di Gadda", Mauro Bignamini e Francesco Venturi, "Bibliografia della critica gaddiana 2013".



Come accade spesso alle riviste, ai primi numeri entusiasti e densi dei *Quaderni dell'Ingegnere*, o per dirla con l'accademia, ineludibili, seguono numeri meno perspicui ed infine, trascurati e trascurabili, succedono quelli anticipanti la chiusura.

LA CASA DEI RICCHI

A cura di Giorgio Pinotti, 1a edizione, Milano, Aedephi, novembre 2020, cm. 15x10, pp. 87.

Copertina rossa, titoli in nero, marchio editoriale, indicazione della collana “Microgrammi 2”, nella quarta di copertina brano tolto dall’opera, nel risguardo le occorrenze della pubblicazione, alla prosa di Gadda, segue “Interludio giallo” di Giorgio Pinotti.

Nel 1948 *le miserrime configurazioni argentarie* costringono l’autore ad accettare l’incarico di scrivere il soggetto di un film tratto dal *Pasticciaccio* del quale erano usciti a quella data solo cinque puntate su rivista. Alla sceneggiatura del film diretto da Pietro Germi, intitolato “Un maledetto imbroglio”, tratto dal *Pasticciaccio*, Gadda non ha partecipato.





Carlo Levi, 1942
Ritratto di Carlo Emilio Gadda

GADDA ALLA POSTA

Malato nel volere, scapolo solitario privo di affetti domestici, *vive angustiato del comune destino, della comune sofferenza*, in camere d'affitto e pensioni, Firenze Roma Milano, che cambia spesso in cerca del meglio, *senza le virili preoccupazioni che ci dà il carico d'una famiglia*; timoroso, affamato di vita, le lettere che spedisce e riceve sostituiscono gli affetti di chi non ha conosciuto il sorriso dei genitori; quei versi virgiliani *cui non risere parentes / nec deus hunc mensa, dea nec dignata cubili est*, citati nelle sue prose, sigillano destino e rimpianto del prosatore epistolografo; seicento le lettere che scrive alla sorella e alla madre, decine i corrispondenti che hanno devoluto le lettere sue ai curatori, ognuno dei quali ha coltivato solingo orticello epistolare; tutti da far confluire nel progetto che metta al centro don Gonzalo, ponendo le sue lettere in ordine cronologico per spiarne temporanei e costanti stati d'animo, movente e occasioni delle sue prose. Libro del cuore e sue relazioni affettive, le lettere sono una delle sue opere; hanno disegno e strategia letteraria. Tante le lettere, forse più ancora quelle sommerse; portano indirizzi e diversi recapiti, più volte prudenzialmente iterati e sottolineati, con insistenza che è parsa maniacale...; Gadda teme che le lettere si smarriscano, l'assillo postale è muta preghiera di non essere dimenticato. Le lettere sono ingente capolavoro; specchio autobiografico di un sommo, *scrittore degli scrittori*, a dispetto delle punturine del Cases e ora di Matteo Marchesini.

CARTEGGIO DELL'ING. CARLO EMILIO GADDA CON "L'AMMONIA CASALE S.A. (1927-1940)

Edizione fuori commercio, nel colofone: "Questa edizione, in cinquecento esemplari non venali, /promossa dalla AMMONIA CASALE S.A. nel centenario della / nascita del suo fondatore Luigi Casale, è stata curata da Dante / Isella con la collaborazione di Umberto Zardi, e impressa / dalla Stamperia Valdonega di Verona / DICEMBRE MCMLXXXII", marchio della stamperia, copertina color crema protetta da velina, titolo in rosso, cm 25x16, pp. 104, contiene la Presentazione, il carteggio, la nota dell'Isella e l'indice dei nomi, opera di gran nitore, larghi margini di belle proporzioni, ben impaginata, eleganti caratteri, carta distinta con barbe.

Per la sua veste editoriale: caratteri, carta con barbe ovvero margini intonsi, impaginazione, formato, insigne tipografia, questo è il libro postumo più bello intitolato a Gadda presente nel catalogo. Sommessamente, Gadda avrebbe scritto quello che ha scritto, senza gli studi e l'esperienza ingegneristica da lui malvisitata? Opinione tanto banale da vergognarsi ad esprimerla se non per la considerazione che quell'esperienza non è stata adeguatamente indagata dai critici quale fonte primaria della sua opera. La sua *formidabile* prosa *non ignora la tecnica... motivo di incantazione... nascono tante buone prose ... tante proposizioni accettabili, quanto le tecniche*; le sue parole tornite e frasi calettate nel periodo, sanno di formule matematiche, rinviano alla geometria, ne rispettano la concreta esattezza dimostrativa. Difficile trovare critici letterari che siano anche ingegneri. "La critica letteraria /ampa felice: / enigmatica e bonaria / essa sa quel che non dice".

LETTERE AGLI AMICI MILANESI

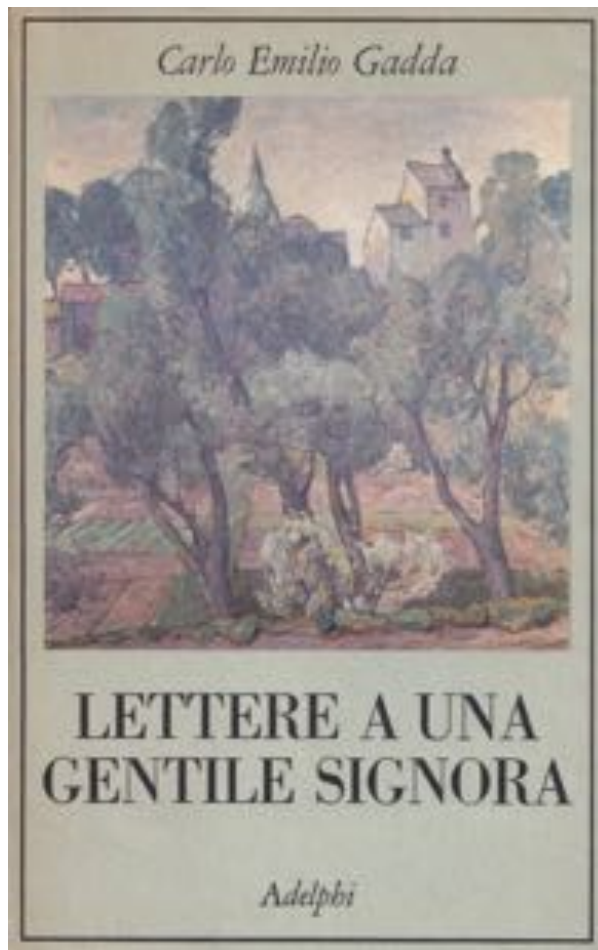
A cura di Emma Sassi, 1a edizione, Milano, il Saggiatore, marzo 1983, copertina bianca illustrata, con disegno di Christian Olivares che incornicia l'elaborazione di fotografia di Gadda in divisa da alpino sullo sfondo di montagne innevate, nella quarta di copertina presentazione editoriale del volume, numero 21 della "Biblioteca delle Silerchie" diretta da Franco Brioschi, cm. 19x11,5, pp. XXVIII, 90+[2], dopo l'introduzione della curatrice e la sua nota, il volume contiene le lettere dirette singolarmente o cumulativamente agli amici Ambrogio Gobbi, Domenico Marchetti con la sorella Maddalena, Luigi Semenza.



LETTERE A UNA GENTILE SIGNORA

A cura di Giuseppe Marcenaro. Con un saggio di Giuseppe Pontiggia, 1a edizione, Milano, Adelphi Edizioni, ottobre 1983, copertina verde acquamarina, titoli in nero, riproduzione di “Ulivi ad Arenzano” di Paolo. S. Rodocanachi, nei risvolti, presentazione con la storia culturale e biografica dell’opera, in antiporta tavola fuori testo con fotografia a piena pagina di Gadda in maniche di camicia con la mano sinistra sulla guancia, ritratto in visita all’Ansaldo di Sestri Ponente nel luglio del 1953; i saggi, diversamente ordinati rispetto alla titolazione con Giuseppe Pontiggia (Beppo) che precede Giuseppe Marcenaro, sono intitolati rispettivamente, “La gentilezza di Gadda” e “La casa rossa”; cm 22x14, pp. 228+[4].

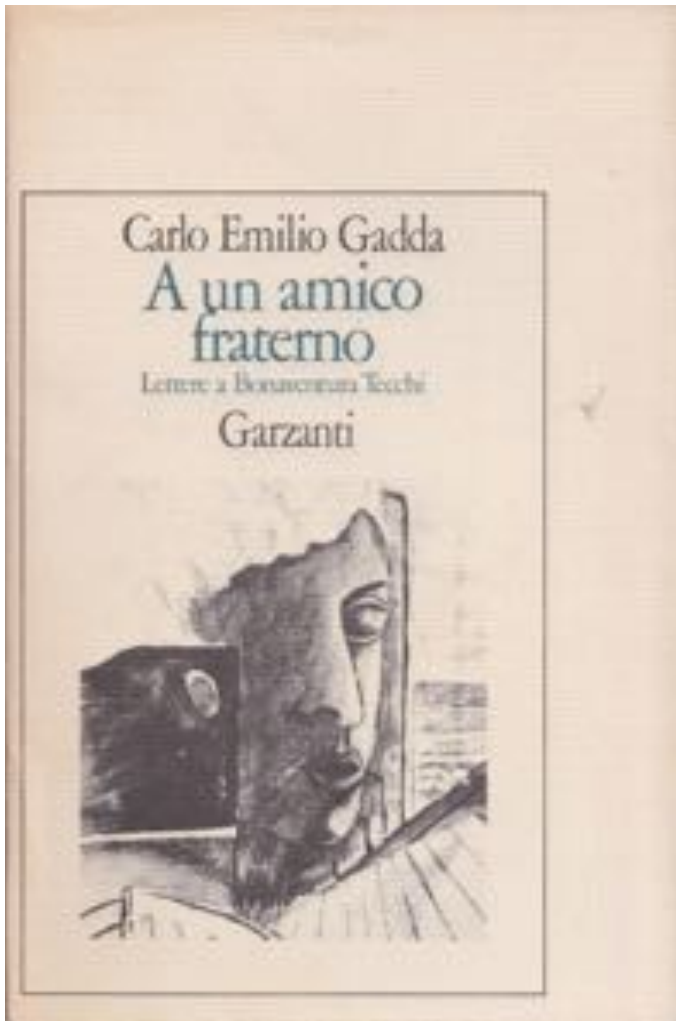
La “gentile signora” è Lucia Rodocanachi che ospitò Gadda ed altri amici letterati dal 1935 al 1939: Sbarbaro, Montale, Bazlen, Bo, Ferrata, Vittorini, nella villa Desinge di Arenzano, rivisitata dallo scrittore in apertura di *Prima divisione nella notte*; la Rodocanachi scriveva e parlava inglese, spagnolo, tedesco, francese, sovvenendo Gadda e Montale nelle loro traduzioni. Alla Rodocanachi, il gentile, onnisciente, ora rimpianto, Marcenaro bibliofilo, ha dedicato l’opera riferita più avanti.



A UN AMICO FRATERO LETTERE A BONAVENTURA TECCHI

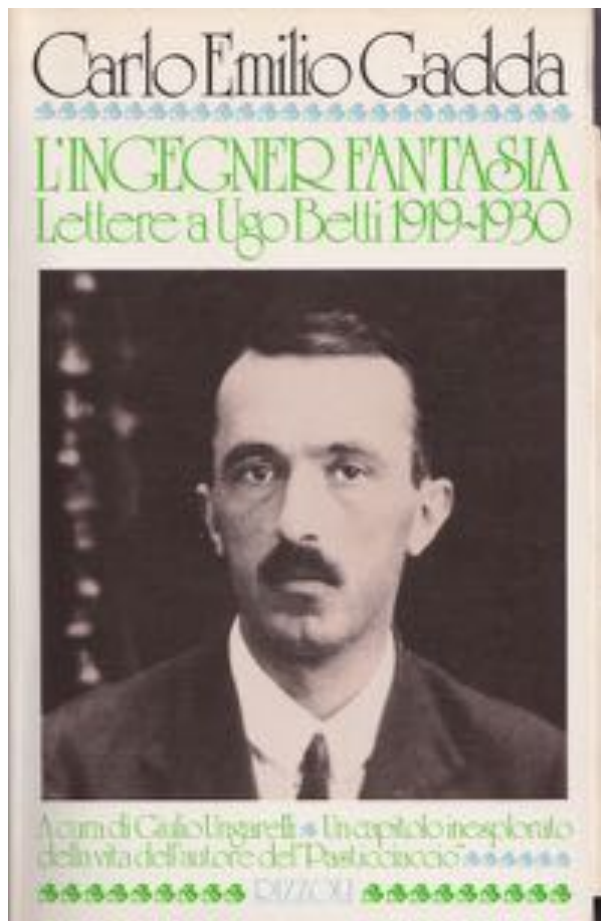
A cura di Marcello Carlino, 1a edizione, Milano, Garzanti, aprile 1984, appartiene alla collana “le mosche bianche”, copertina bianca con riquadro, titoli in nero e azzurro, sopracoperta con riproduzione del carboncino e tempera di Alberto Savinio, “Senza titolo” del 1926, Roma, collezione privata, nel primo risvolto, presentazione editoriale dell’opera di cui si citano alcuni passi, cm 21x14, pp. 158+[2]; nelle prime pagine, saggio di Marcello Carlino, “La giraffa, o canguro, nel giardino delle lettere” con la nota all’edizione.

Bonaventura Tecchi fu compagno di prigionia a Celle-Lager, poi germanista cattedrato e letterato; Gadda si rivolge per averne consigli e rassicurazioni; la corrispondenza si estende dagli anni Venti fino all’aprile 1963, con 141 lettere che raccontano patemi, ubbie, odissee dell’ingegnere *letteratoide* girovago.



L'INGEGNER FANTASIA LETTERE A UGO BETTI 1919-1930

A cura di Giulio Ungarelli, 1a edizione, Milano, Rizzoli Editore, maggio 1984, copertina bianca, grafica in celeste e verde, titolo in verde, sul margine inferiore insieme all'indicazione "A cura di Giulio Ungarelli", la scritta stampata tra asterischi "Un capitolo inesplorato della vita dell'autore", nella quarta della copertina distesa presentazione editoriale del volume che comprende cinquantasei lettere e cartoline datate tra il 1919 e il 1930, cm 22x13,5, pp. 148+ [4], contiene circostanziata introduzione dell'Ungarelli, la nota ai testi e in Appendice, la recensione di Gadda alle poesie di Ugo Betti, "Il Re Penseroso", Milano, Treves, 1922 apparso su "La Patria degli Italiani", Buenos Aires, 20 aprile 1923.

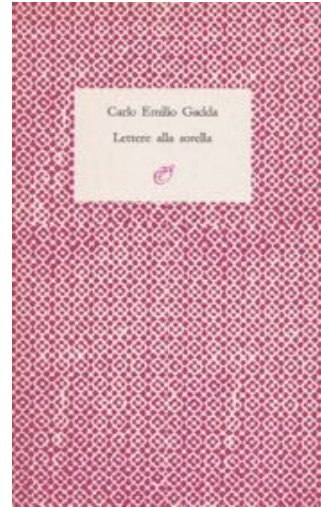


Il titolo *L'Ingegnere fantasia* è auto-denominazione di Gadda tratta da una delle lettere comprese nell'epistolario che si interrompe nel 1930, eppure erano stati compagni di prigionia a Celle-Lager. Betti, nato nel 1892, volontario di guerra come Gadda, decorato al valore, rivelò nei lunghi mesi di prigionia, forza d'animo e affettuosa ironia verso i compagni, scrivendo quelle liriche poi stampate a sue spese. Divenuto magistrato, fu drammaturgo, ottenendo gran successo con "Corruzione al Palazzo di Giustizia", scritto nel 1944 e rappresentato nel 1949 al Teatro delle Arti in Roma dove abitava fino al 1953, anno della morte. La "Corruzione" venne trasmessa anche alla radio nel giugno 1949 e rappresentata a Milano con Salvo Randone che portò lo spettacolo in tutte le principali città italiane, poi all'estero, Parigi, Londra, Santiago del Cile. Betti e Gadda negli stessi anni abitavano a Roma, forse si frequentavano, senza scriversi? Per Ungarelli, solo attento epistolografo, l'amicizia fu interrotta dal matrimonio di Betti e poi da divergenze letterarie sanzionate dall'assenza del nome dell'amico, già nel suo *cuore*, dalla dedica nel *Giornale di guerra e di prigionia* edito nel 1955 dove viene ricordato solo uno dei compagni della baracca 15, Bonaventura Tecchi. Allego pagine tolte da "Lingua e letteratura", 1, 1983, pp. 21-28 con due lettere di Gadda a Ugo Betti dell'aprile 1921 e gennaio 1930, poi inserite nel carteggio.

LETTERE ALLA SORELLA 1920-1924

A cura di Gianfranco Colombo. Nota biografica di Carlo Viganò, 1a edizione, Milano, Rosellina Archinto, novembre 1987, copertina con ampi risvolti, grafica con elementi puntiformi e geometrici di color rosso, titoli in nero entro riquadro, nella quarta di copertina entro riquadro breve presentazione del volume, progetto grafico di Pierluigi Cerri, cm 20x12,5, pp. 108, con 2 tavole nel testo e 4 fuori testo, cioè: nel retro del frontespizio, fotografia di Gadda in Argentina nel 1923, a p. 18, fotografia della sorella Clara nel 1921, alle pp. fuori testo, riproduzione di lettere e buste indirizzate a Clara Gadda, la stessa con la madre a Milano nel 1918, Gadda che gioca a carte in Argentina con i compagni di lavoro, originale premessa intitolata “Le lettere di Carlo Emilio Gadda, ovvero l'importanza del suo *Poemazzo schifo*” di Gianfranco Colombo con pagine di Carlo Viganò, “Lalla carissima” dove si dà spazio alla presenza e personalità della sorella Clara che “non seppe mai rinunciare al sogno di essere madre”, alle note fa seguito la nota del curatore che ha scelto dal corpo ingente della corrispondenza, un gruppo omogeneo di 51 lettere, una cartolina postale e un telegramma che vanno dal luglio 1920 al febbraio 1924. Alla fine una “Bibliografia degli epistolari gaddiani”.

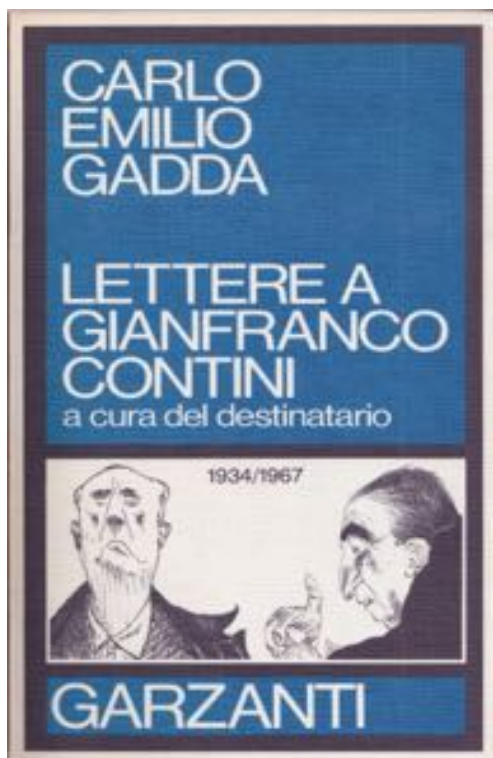
I cultori di Gadda e delle sue lettere, imprescindibili e tutte sapide, aspettano la trascrizione dell'intero epistolario con la sorella e familiari che, conteggiato dal curatore, si compone di 389 lettere, 534 cartoline postali e illustrate e 28 tra telegrammi e biglietti vari.



LETTERE A GIANFRANCO CONTINI A CURA DEL DESTINATARIO 1934-1967

1a edizione, Milano, Garzanti, settembre 1988, copertina blu riquadrata in nero, con i ritratti di Gadda e Contini disegnati da Tullio Pericoli, nella quarta di copertina presentazione editoriale del volume, tre facsimili nel testo, cm 21x13,5, pp. 114+[4], in antiporta facsimile di cartolina postale di Gadda con disegno del percorso per Marina di Massa, manoscritti e disegni tecnici di Gadda nel testo, alle pagine introduttive di Contini fa seguito l'epistolario di 76 e 76a lettere e cartoline dal 21 maggio 1934 al 10 novembre 1967, l'appendice posta in fine contiene un gruppetto di lettere e cartoline indirizzate a Fausto Ardigo integrative del carteggio.

Allego ritagli da giornali del tempo con articoli di Citati e di Andrea Cortellessa che genialmente definisce i personaggi del carteggio “Geniali infelici, curiosi, pettegoli e cattivi”. La cattiveria di Contini è nota per altre vie, quella di Gadda *umiliato e offeso*, cattivo solo nella scrittura, è invenzione di Cortellessa. A p. 111 Contini scrive del funerale di Gadda celebrato nella chiesa degli artisti, s. Maria del Popolo: “Per un equilibrio providenziale, Enzo Siciliano trascinò Moravia,

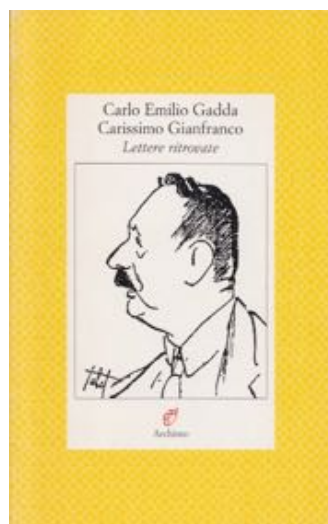


previo imbucamento di monetine illuminanti, a rivedere (come, da parte mia, Giulio Einaudi), i Caravaggio. Così l'altro idolo lombardo del nostro amico lombardo splendette nuovamente intorno a lui; quasi confortando il suo imminente imbarco per Prima Porta.”. Ciò sia sugger che ogni uomo sganni: nel risvolto del libro di Manuela Marchesini, *La galleria interiore dell'ingegnere*, Torino, Bollati Boringhieri, 2014, leggiamo invece *la spadellata fuori bersaglio*: “Il giorno del funerale di Carlo Emilio Gadda, un piccolo gruppo di amici, tra i quali Pietro Citati, Gianfranco Contini e i suoi due editori - Giulio Einaudi e Livio Garzanti - imbucò qualche moneta nella gettoniera a tempo per illuminare il ciclo caravaggesco di san Matteo, conservato a Roma nella cappella Contarelli in san Luigi dei Francesi.”.

CARISSIMO GIANFRANCO LETTERE RITROVATE 1943-1963

A cura di Giulio Ungarelli, Milano, Rosellina Archinto, gennaio 1998, 1a edizione, copertina giallo crema, con riquadro, al centro disegno con ritratto di Gadda di profilo da una caricatura di Giorgio Tabet dal “Guerin Meschino”, 21 aprile 1935, nella quarta di copertina presentazione editoriale del volume, cm 20x12,5, pp. 80+[4], di fronte all’Introduzione di Ungarelli, fotografia di Gadda in bicicletta a Vittoria Apuana nell’agosto 1942, p. 18 ritratto fotografico di Gianfranco Contini negli anni Quaranta, nel testo riproduzione di cartolina postale.

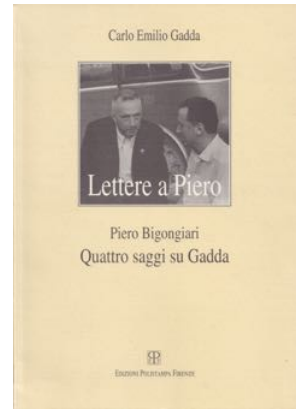
Le lettere reperite dall’Ungarelli nell’archivio della Fondazione Franceschini di Firenze, si aggiungono a quelle pubblicate dallo stesso Contini nel volume del 1988; il curatore non ha ritenuto di riprodurre le indicazioni apposte sulle buste con la significativa, prudentiale iterazione degli indirizzi.



LETTERE A PIERO

Piero Bigongiari, “Quattro saggi su Gadda”, foto di Elena Bigongiari, a cura di Simona Priami, Firenze, Edizioni Polistampa, febbraio 1999, 1a edizione, copertina di color giallo avorio con risvolti, titoli in nero, al centro riquadro con fotografie di Gadda con Bigongiari, nei risvolti presentazione dell’opera siglata P.F.I., cm 24x17, pp. 79, ventisette lettere e cartoline dal 1946 al 1963, fotografie di Gadda, Longhi con l’eterna sigaretta, causa del suo tumore, Bigongiari, Ungaretti, e di sguincio Francesco Flora, altra fotografia a p. 34 di Giorgio Morandi e Anna Banti a Bologna nel 1950. I saggi di Bigongiari si intitolano: “Gadda e l’Adalgisa”, “Note alle due lettere foscoliane di Carlo Emilio Gadda”, “Con Gadda al Forte dei Marmi”, “Gadda e il bel sogno di Firenze”.

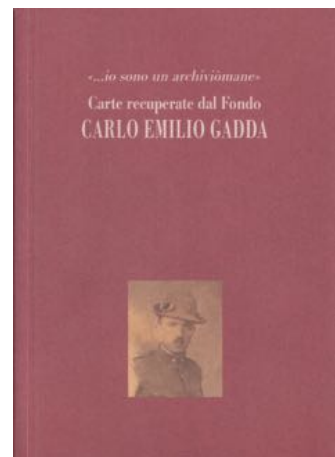
La Firenze di Gadda *attavolato* e alle “Giubbe rosse”, con gli amici fiorentini.



“...IO SONO UN ARCHIVIOMANE”. Carte recuperate dal fondo Carlo Emilio Gadda

Mostra documentaria a cura di Paola Italia. Premessa di Gloria Manghetti, Pistoia, Settegiorni editore, 2003, opera promossa dal Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux con l’Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti”, per la mostra che vi si è svolta dal 14 novembre 2003 al 16 gennaio 2004, copertina amaranto con risvolti e fotografia di Gadda in divisa alpina, cm 23x17, pp.135+ [8]; introduzione di Paola Italia, profilo biografico dettato dal medesimo Gadda ad Angelo Guglielmi per il volume “La letteratura italiana-I Contemporanei”, Marzorati, 1963, seguono le carte familiari e l’epistolario con gli amici milanesi e di prigionia, la corrispondenza con l’Ammonia Casale, con Gianfranco Contini e Silvio Guarnieri.

Il volume contiene le carte di Gadda da lui affidate ad Alessandro Bonsanti al momento in cui lasciava Firenze per trasferirsi a Roma, carte poi dallo stesso Bonsanti conferite all’Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux. Sono carte in parte danneggiate dall’alluvione del novembre 1966; interessanti ed inedite le corrispondenze con i





familiari, con il fratello Enrico, le fotografie inedite, i biglietti di viaggio per l'Argentina dove si impara che Carlo Emilio viaggiava nella "Classe di lusso" del piroscafo "Mafalda" imbarcandosi alle ore 9, e quello di ritorno sul "Tommaso di Savoia" del 7 febbraio 1924. Sotto di lui, poveri emigranti ignorati; dal *Mondo dei vinti* di Nuto Revelli, Einaudi 1977: "Nel 1923 ero sposata da poco, sono andata con mio marito in Argentina... sulla nave noi settentrionali avevamo le cuccette sopra del livello dell'acqua. Poi sotto c'erano i meridionali e sotto ancora gli arabi, i beduini...". Il piroscafo "Principessa Mafalda", varato nel 1908, adibito alla rotta Genova-Buenos Aires, citato da Gadda nella *Meraviglie d'Italia, vettore di migrabondi destini, (poi affondato nella solitudine e nell'orrore)* perché carente nelle manutenzioni, affondò al largo delle coste argentine nell'ottobre 1927 con 300 passeggeri.

NERI POZZA SARANNO IDEE D'ARTE E DI POESIA CARTEGGI CON BUZZATI, GADDA, MONTALE E PARISE

A cura di Pasquale Di Palmo, Vicenza, Neri Pozza Editore, febbraio 2006, 1a edizione, copertina di color grigio marrone, titoli bianchi con fotografia del 1953 di Neri Pozza con Parise, nei risvolti presentazione e editoriale del volume, cm. 18x12, pp. 302, l'introduzione del curatore si intitola "I fantasmi dell'editoria", il carteggio Gadda-Neri Pozza a pp. 135-204 e si riferisce esclusivamente alla stampa controversa e discussa del *Primo libro delle favole*.

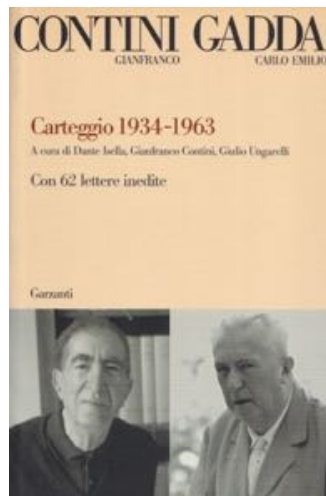
La prima sede di quelle *Favole* è stata in almanacchi e giornalistica; propositi di Gadda.



CONTINI GIANFRANCO GADDA CARLO EMILIO CARTEGGIO 1934-1963. Con 62 lettere inedite

A cura di Dante Isella, Gianfranco Contini, Giulio Ungarelli, Milano, Garzanti, novembre 2009, 1a edizione, copertina giallo crema, titoli in nero e rosso, ritratti fotografici di Contini e Gadda, nei risvolti presentazione editoriale del volume, nella quarta di copertina estratti dal carteggio, cm 21x14, pp. 279, in antiporta opere di Gadda edite da Garzanti, riproduzione di cartolina postale a p. 94, "Avvertenza" di Silvia Isella a p. 1, seguono i carteggi introdotti da Dante Isella, Giulio Ungarelli e l'indice dei nomi, con un benemerito indice cronologico delle lettere.

Scrittori, critici e letterati gareggiano nel portare alla luce, glossare e postillare le *disperse* lettere dell'Ingegnere.



UN GOMITOLO DI CONCAUSE LETTERE A PIETRO CITATI (1957-1969)

A cura di Giorgio Pinotti. Con un saggio di Pietro Citati, Milano, Adelphi Edizioni, luglio 2013, 1a edizione, copertina riquadrata di color rosso acceso con filetti, titoli in nero, sul bordo superiore l'indicazione della collana "Piccola Biblioteca 649", con risvolti, nel primo la notizia che le opere di Gadda sono in corso di pubblicazione dall'Adelphi, nel secondo, estratto dal carteggio, nella quarta di copertina, presentazione editoriale dell'opera, cm 18x10,5, pp. 239.

In allegato, ritaglio dal supplemento domenicale del "Sole 24 Ore" con articolo pertinente di Domenico Scarpa.



CARLO EMILIO GADDA GOFFREDO PARISE “SE MI VEDE CECCHI, SONO FRITTO” CORRISPONDENZA E SCRITTI 1962-1973

A cura di Domenico Scarpa, Milano, Adelphi Edizioni, maggio 2015, copertina riquadrata giallo senape con filetti, titoli in nero, nel bordo superiore l'indicazione della collana “Piccola Biblioteca 675”, con risvolti, nel primo indicazione del contenuto del volume, nel secondo, estratti dal carteggio, nella quarta di copertina, presentazione critica dell'opera redatta dal curatore. Al carteggio seguono quattro scritti di Parise su Gadda, l'esauriente apparato delle note e l'avvincente, aderente saggio dello Scarpa, “Due complici in fuga” con l'indice dei nomi; cm 18x10,5, pp. 346.

Domenico Scarpa, uno dei molti scrittori che hanno avvertito l'esigenza di misurarsi con lo scrittore degli scrittori, è il solo che abbia accennato alla fondativa, illuminante componente goliardica degli scritti di Gadda. Scritto eminente, introspettivo. In Gadda rivive la goliardia del ridere e del burlarsi discesa dalla tradizione universitaria dei *Carmina burana*, rifiorita con Villon, magnificata da François Rabelais con *La vie très horrifique du grand Gargantua père de Pantagruel*, opera liberamente tradotta dal moderno goliardo Augusto Frassinetti per Rizzoli nel 1984. Gadda consentaneo, fu tentato ad uguale impresa, ma sull'eterne pagine cadde la stanca man!





BIBLIOGRAFI BIOGRAFI

Preceduti dal ritratto, che vorremmo fosse dell'Ingegnere, di Delio Tessa: "Viene non si sa da dove, l'ingegnerone; pare da molto lontano, perché ha le scarpe impolverate e una cert'aria afflosciata e stanca." Ricordino pubblicato con il titolo "Lui e la lettera" nell'*Ambrosiano* del 7 giugno 1937, poi raccolto in *Ore di città*. A cura di Dante Isella, Torino, Einaudi, 1988, p. 50. Delio Tessa, 18 novembre 1886 - 21 settembre 1939 e Carlo Emilio Gadda, 14 novembre 1893 - 21 maggio 1973, milanesi coetanei, frequentavano la redazione dell'*Ambrosiano* e vi collaboravano.

Gioia Sebastiani, ***Catalogo delle edizioni di Carlo Emilio Gadda*** con un saggio di Giulio Ungarelli e una piccola antologia "editoriale" gaddiana, Milano, All'Insegna del Pesce D'Oro di Vanni Scheiwiller, settembre 1993, 1a edizione, cm 20x13, pp. 153.

Copertina rossa, titoli in nero, sopraccoperta di color grigio con risvolti, titoli in rosso e nero, con disegno di una pagina manoscritta e ritratto di Gadda; in fine tavole fuori testo con riproduzione delle copertine e frontespizi delle prime edizioni di Gadda, edizione numerata, nel colofone: "Questo volume a cura di Vanni Scheiwiller è stato stampato ad Azzate dal Consorzio Artigiano "L.V.G." in mille copie numerate il 14 settembre 1993 Copia 414", numero impresso con numeratore progressivo automatico.

Maneggio bibliografie; seppur dilettante, so riconoscerne il pregio; la Sebastiani ha lavorato con gioia inseguendo ogni frustulo tipografico ponendolo trascritto in chiare lettere sulla pagina sempre fedele; solo un appunto da indagare, alla pagina 9 descrivendo la tiratura della prima edizione [1934] del *Castello di Udine*, dice: "... comprende numero centocinquanta..."; nel mio esemplare, n. 52 della tiratura originale, si legge: "...si compone di centocinquanta...".

D. Isella, M. T. Iovinelli, A. Cortellessa, A. Silvestri, O. Selvafolta, R. Salerno, A. Galbani, ***Nella biblioteca di Carlo Emilio Gadda*** con un testo inedito di Gadda, Atti del Convegno e Catalogo della Mostra, Milano, marzo-aprile 1999, Milano, Libri Scheiwiller, maggio 2000, 1a edizione, cm 20x13, pp. 155.

Copertina azzurra, titoli in nero, nell'antiporta, riproduzione del manifesto con l'annuncio della mostra allestita nel Museo della Scienza e della Tecnica dal 26 marzo all'11 aprile 1999, seguono 18 pagine con riproduzioni di documenti e libri citati, il volumetto contiene dopo le obbligatorie e pleonastiche premesse istituzionali: l'inedito *Nuove battute sul Politecnico vecchio*, quindi Dante Isella, "Gadda, Milano e il Politecnico", Maria Teresa Iovinelli, "La biblioteca privata di Carlo Emilio Gadda al Burcardo di Roma", Andrea Cortellessa, "I De Officiis dell'aspirante "valentuomo". La biblioteca "militare" di Gadda", Andrea Silvestri, "I 2 Todhunter, i 2 Murani. Gadda e la cultura tecnico-scientifica", Ornella Selvafolta, "Libri di costruzioni, di architetti e, a margine, di artisti", Rossella Salerno, "Sui limiti della pura tecnica (ovvero su geometrie e calcolo ad uso dell'ingegnere politecnico)", "Catalogo" della mostra a cura di Annamaria Galbani.

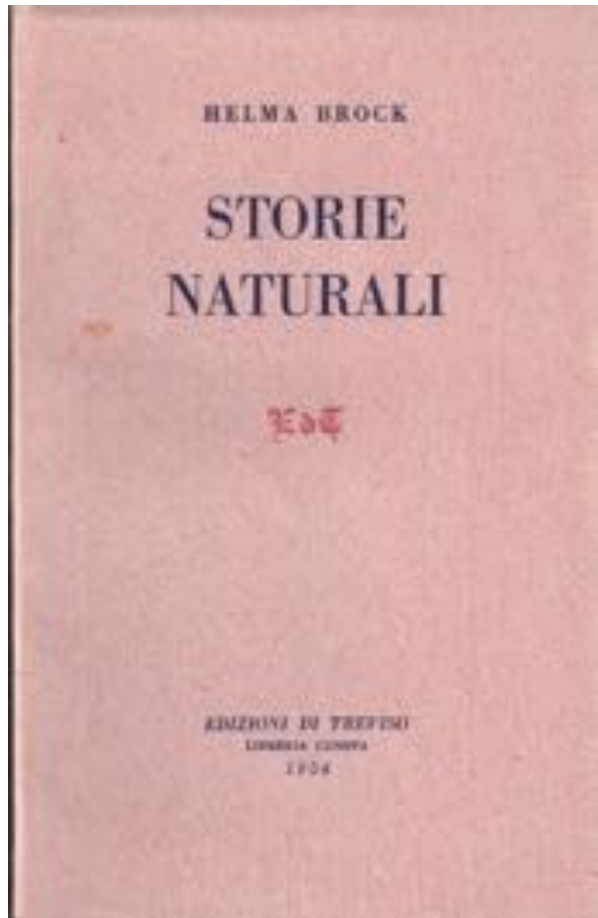
Volumetto di sovrana utilità, saturo di notizie e rimandi; cita distesamente i libri posseduti da Gadda posti in relazione con i luoghi delle prose cui pertengono. Ho cercato di imitarlo in questo catalogo, adoperando solo quei libri che sono riuscito a reperire negli anni, ad essi aggiungendo le opere citate e recensite da Gadda ed altri libri da lui letti, insieme a quelli concorrenti ad illustrare luoghi, fatti, paesaggi, da lui percorsi e maneggiati.



Helma Brock, *Storie naturali*, Treviso, Edizioni di Treviso Libreria Canova, 1954, cm 20x12, pp. 172.

“Finito di stampare il 5 giugno 1954 dalle Arti Grafiche fratelli Costantini Pordenone”, copertina in cartoncino di color rosa con sigla dell’editore, titoli in azzurro, stampato su carta velina a mano uso alfa, nel retro del frontespizio compare la scritta “Edizione di cinquecento esemplari numerati e cento fuori commercio Esemplare N° 39 Le Edizioni di Treviso non si ristampano”; dedica a stampa a pag. [7]: “A / Gino Scarpa / l’amico degli anni di guerra”; fascetta editoriale con la scritta “Un libro insolito”, volantino all’interno con presentazione dell’autrice e dell’opera, con altri volumi dell’editore.

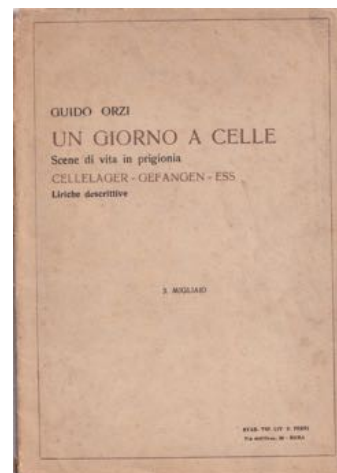
L’autrice nata a Vienna, maritata al chirurgo urologo Francesco De Gironcoli, autore di poesie friulane, scrive il suo libro nel 1945-1948, inserendo alle pp. 112-118 il racconto di una cena veneziana al ristorante “La Colomba” con l’invitato Gadda di cui riferisce contegno e risposte alle sue domande; il raccontino finisce con una notazione: “Gadda. Quando cammina per la strada, grande e corpulento com’è, sembra che fugga...”. Gadda durante la cena, conversava soprattutto con il marito chirurgo, sulle tecniche della sua professione. La Brock aveva seguito il marito allora primario a Venezia, e curato le illustrazioni di “Germanica”, impresa condotta da Leone Traverso, senza la collaborazione di Gadda, pur invitato. L’operetta era posseduta da Gadda, a lui dedicata dall’autrice e così registrata alla p. 59 di *La biblioteca di Don Gonzalo. Il fondo Gadda alla Biblioteca del Burcardo*, Roma, Bulzoni, 2001 dove a p. 91 è registrato il possesso delle *Elegie friulane* del Gironcoli, Treviso, 1951, con dedica a Gadda che ha lasciato intonso il volume.



Guido Orzi, *Un giorno a Celle. Scene di vita in prigionia Cellelager - Gefangen - Ess* Liriche descrittive, sulla copertina: Roma, Stab. Tip. Lit. V. Ferri, via dell'Orso, s. d., ma 1919, ...", cm 24x17, pp. 63.

Copertina di color avorio, incorniciata da filetto, titoli in marrone e nero, con l'indicazione "3. Migliaio", prezzo in lire sulla quarta di copertina coperto da etichetta, sulla prima pagina righe a stampa: "A ricordar le tante croci nere / rimaste sole, in terra ospitale, / all'ombra fosca e amara degli abeti.", sul fondo della pagina: "...Non opera d'arte, ma semplice, fedele narrazione della vita d'un giorno in prigionia: Giorno qualunque, con episodi quasi quotidiani. Per una esposizione volutamente scelta d'un maximum di orrori, sarebbe occorso di poter narrare cose inenarrabili....."; sul retro della stessa pagina: "Riservati tutti i diritti. Rivolgersi all'Autore in Roma: Via Alessandria, 199"; trascrizione teatrale in tre atti di un giorno di prigionia con i personaggi - capitani, cappellano militare, vari ufficiali, maresciallo tedesco, soldato tedesco, prigioniero russo e francese - e la descrizione dello scenario, "stanzetta in una baracca di prigionieri italiani, nel campo di Celle (Hannover)", alla fine dell'ultimo atto, la data: "Cellelager (Hannover) 21-23 maggio 1918; il testo teatrale "fu rappresentato la prima volta nel Teatro del Soldato, in s. Peter del Carso, la sera del 18 giugno 1919", seguono le liriche composte nel Natale del 1917, Gennaio del 1918, Gennaio del 1918; di straordinaria evidenza rappresentativa e futurista, il referto del pasto serale: "...Obesità fetente di marmite... menu del giorno: / pietanza zero. Solito contorno: / carote, rape secche, / fortuna di patate... / ...E le scodelle, colme di appetito, / protese - gola aperta -/ verso il mestolo avaro che si tuffa, / come gesto di un ricco, / in una fonda tasca di tesori; / e risorge, malpieno, / e si sporge a donare / una manata rapida di broda..... Ogni cucchiaino cade abbandonato / nella ruggine tonda della fossa / scavata invano: fossa non capace / per seppellirvi tutta la gran fame; in fine viene trascritto lo spartito musicale dei segnali militari tedeschi per l'Appello, la Ritirata, il Silenzio e l'avviso che le liriche sono tolte "Dal volume di prossima pubblicazione: X - Sensazioni di guerra - Prigionia dello stesso autore."

Mossa, animata, vigorosa azione teatrale; i disegni di Francesco Nonni, riprodotti in "I Quaderni dell'Ingegnere, n. 2", sono qui eloquenti, con un testo che sostanza fatti, modi, occorrenze, afflizioni della umiliata prigionia patita da Gadda.



Robert S. Dombroski, *Introduzione allo studio di Carlo E. Gadda*, Firenze, Nuove Edizioni Enrico Vallecchi, settembre 1974, 1a edizione, cm 18x12, pp.207.

Copertina di color verde acquamarina, sulla quarta di copertina presentazione editoriale dell'opera e brevi cenni biografici dell'autore, il libro, tesi di dottorato (Ph.d) alla Harvard University, scritto nel 1968, appartiene alla collana "Saggi di cultura contemporanea, n. 8" a cura di Giorgio Luti, alla p. [7] dedica "A Paola, in memoria"; nell'introduzione l'autore prende in esame i primi saggi critici dedicati a Gadda.

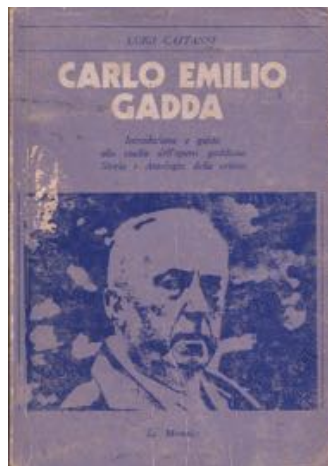
Parole non ci appulcro; può interessare il lettore che la Vallecchi è stata acquistata da Maggioli che sta faticosamente cercando di contattare gli eredi degli autori pubblicati da Vallecchi per ristamparne le opere.



Luigi Cattanei, *Carlo Emilio Gadda. Introduzione e guida allo studio dell'opera gaddiana. Storia e antologia della critica*. Firenze, Le Monnier, dicembre 1975, stampato negli Stabilimenti Tipografici "E.Ariani" e "L'Arte della Stampa", cm 19x13, pp. 212.

Copertina in viola pallido con fotografia elaborata di Gadda, lievemente usurata, grande timbro rettangolare sul frontespizio con la dicitura "SAGGIO" dell'Associazione italiana Editori, altro timbro di precedente proprietario napoletano e della biblioteca comunale "Gaetano Filangieri" di Castellammare di Stabia; appartiene alla collana "Profili letterari" diretta da Gorizio Viti, le pp. 171-210 contengono l'antologia critica e una bibliografia essenziale

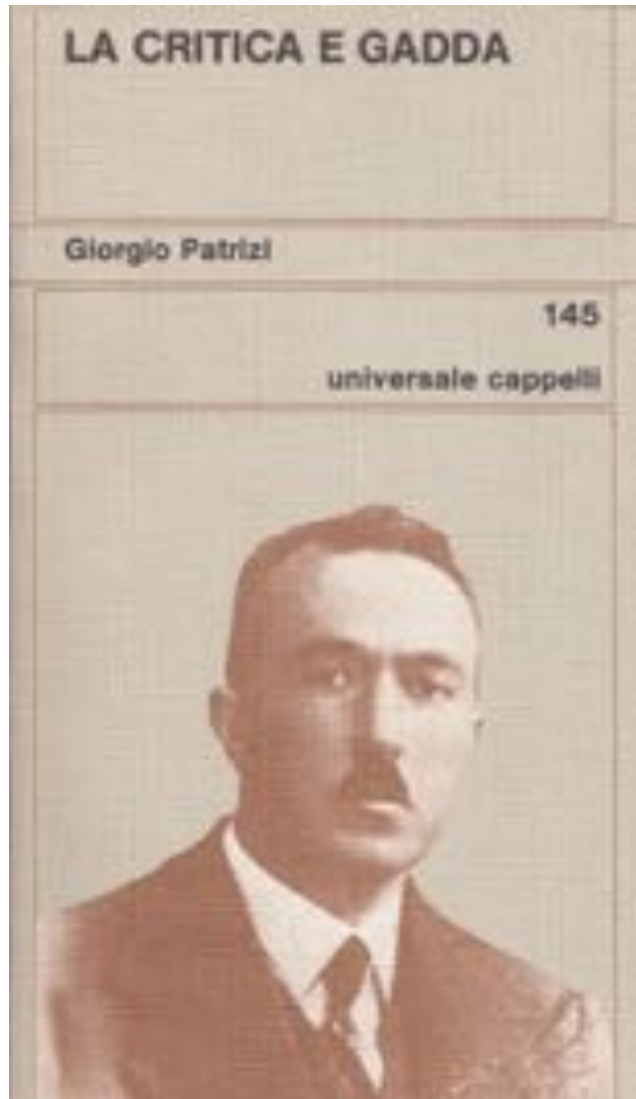
Libretto amabile, utile, senza pretese, didattico; preferibile a troppi e tanti critici narcisi.



La critica e Gadda, a cura di Giorgio Patrizi, Bologna, Casa Editrice Licinio Cappelli, Stab. Tipolitografico di Rocca S. Casciano, novembre 1975, cm 19x11, pp. 327.

Sulla copertina di color grigio, ritratto fotografico di Gadda negli anni Trenta virato in marrone, nella quarta di copertina presentazione editoriale dell'opera che appartiene al n. 145 della collana "Universale Cappelli" della critica e scrittori italiani, diretta da Pietro Bonfiglioli e Gianni Scalia.

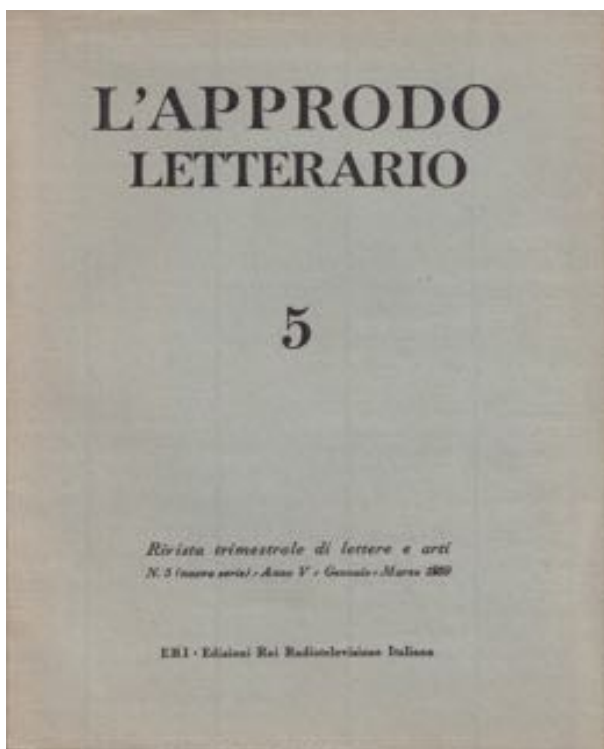
La letteratura sembra essere per Gadda quello che, secondo le sue parole, è per Shakespeare il teatro, cioè l'*indefettibile strumento per la scoperta e la enunciazione della verità...*



Bonaventura Tecchi, **“Gadda a Cellelager”**, alle pp. 32-36 di *L'Approdo letterario*. Rivista trimestrale di lettere e arti, 5, nuova serie, A. V, gennaio-marzo 1959, cm 23x18, pp. 145.

Direttore G.B. Angioletti, nel comitato di redazione composto da Bacchelli, Cecchi, Contini, De Robertis, Doria, Lisi, Longhi, Ungaretti, Valeri, Gadda non figura, Edizioni Rai Radiotelevisione italiana, Torino, ILTE; al quieto testo di Tecchi, fanno corteo Giuseppe Ungaretti, “Il taccuino del vecchio”, e altri molti, che trascelgo: Nicola Lisi, “Parlata d’un impiegato”, Luigi Bartolini, “Un gatto più cattivo degli altri”, Bino Sanminiatielli, “Storia di un agnello”, interessante di M.A. Krestovskaja Spet, “Ricordi di Eleonora Duse”, seguono rubriche di idee contemporanee e rassegne con Pietro Citati per la letteratura, che recensisce alle pp. 109-112, *I viaggi la morte*, raccontando che Gadda gli aveva fatto notare come in tutto il *Pasticciaccio* non vi fosse neppure un endecasillabo, Cesare Segre, Francesco Tentori, Anna Banti per il cinema. Tavole fuori testo a colori di Silvestro Lega, Pierre Bonnard, Jean Fautrier, Georges Braque.

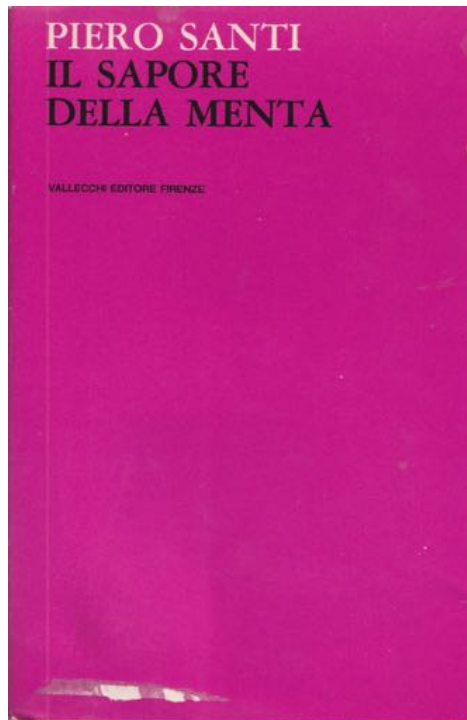
La moglie di Longhi, Anna Lopresti: per la scrittorina goliardica romana, Me lo presti, anche qui è portata a constatare “quanto di insopportabilmente fetido nascondano le famiglie”, lei che famiglia non aveva. L’amico Ugo Berti Arnoaldi ha stampato un prezioso libretto sulle idiosincrasie familiari della Banti: *Conosco una famiglia...*, Roma, 2009. In contrappunto, sulle gioie della famiglia, cedo alla lusinga di posesiola milanese di Enrico Bertini, coetaneo di Gadda, per la nipotina di otto mesi: “Cara cicchetta d’ora, bell tesor, / Amor de tutt’i amor, / Consolazione de sto to nonno vecc, / Ragg de só vegnuu dent sott’al so tecc / a faggh godè on tocchell de Paradis / Propri adess che l’è pien de cavej gris; / Car trappolin, nassuu quand el Signor / L’era adree a inventa i fior... / Bej ganassitt rotond tira-basitt...”; cedo il passo a Carlo Emilio: *La stordivano a un tal punto, quella creatura, a furia di baci, di carezze, di vezzeggiativi* e poi allo scrittore degli scrittori: “stampando loro in viso de’ bacioni, che ci lasciavano il bianco per qualche tempo.”.



Piero Santi, *Il sapore della menta*, Firenze, Vallecchi, aprile 1963, 1ª edizione, cm 21x13, pp. 213.

Copertina bianca, titoli in nero, sopraccoperta con risvolti di color rosa carico con titoli in bianco e nero, grafica di Bob Noorda, lieve abrasione sul margine inferiore della sopraccoperta, nel primo e secondo risvolto presentazione editoriale dell'opera e biografia dell'autore con indicazione di alcune opere, a [3] dedica manoscritta a penna dell'autore: "A Luciano Bortolotti, con simpatia, Piero Santi", (non mio parente) e un timbro che recita: "Coop Seminar libri"; dedica a stampa a p. [9]: "A Paolo Marini"; nel retro e sul margine inferiore della copertina un cartiglio aderente dell'editore con il titolo e prezzo del libro: "L. 1500".

Opera diaristica che riassume esperienze di vita soprattutto fiorentina dove, malgrado la dichiarazione incongrua dell'autore posta a p. [8], "I personaggi, i luoghi e le situazioni di questo libro sono mera fantasia. Chi volesse tentare riferimenti a personaggi, luoghi e situazioni reali, cadrebbe in errore, e altro non farebbe che andare oltre le intenzioni dell'autore, tradire la sua ispirazione, e in fondo, ingannare se stesso."; quei luoghi e personaggi sono volutamente e pienamente identificabili: nella figura di Marco si riconosce l'autore medesimo, omosessuale dichiarato; nell'Alessandro, il giocatore Tommaso Landolfi; in Stefano Bonetti, ritratto con il "pancione" di p. 46, la vendita di azioni, quel "miglior scrittore d'Italia" di p. 51, le pudibonde propensioni omosessuali e i riferimenti alle prose nelle pp. 124-129, si riconosce Carlo Emilio Gadda, "grande scrittore", che a p. 128, soddisfa le represses voglie *omoaffettive* con un "Sergio" dalle scarpe rumorose. Le propensioni omosessuali di Gadda, da lui occultate, si indovinano in *Il faut d'abord être coupable*, recensione del *Journal du voleur* di Jean Genêt ora in *I viaggi la morte*, con il disteso e complice elenco di omosessuali famosi; altri indizi in *Emilio e Narcisso* con Tiresia *no, non Teresa, Ti-re-sia* indovino o indovina alternamente sessuato sessuata. Piero Santi è citato *celere giudizio di Santi* quale giurato nel concorso descritto in *Conforti della poesia* in *Il tempo e le opere*. Con Paolo Marini, Santi dirigeva la Galleria d'arte "L'Indiano". Dirò altrove dell'improprietà di spacciare per impresa meritoria la disseminazione di libri dopo averli contrassegnati con un timbro che li priva del valore commerciale e bibliofilo. Per una grande azienda cooperativa distributrice di prodotti alimentari, quei libri, disordinati e malmessi, sono incongruo, svantaggioso, soffietto pubblicitario.



Piero Santi, *La sfida dei giorni. Diario 1943-1946 / 1957-1968*, Firenze, Vallecchi, novembre 1968, 1a edizione, cm 21x13, pp. 232.

Copertina bianca, titoli in nero, disegno di Sergio Vacchi, "Studio per Galileo e l'amore", 1967, uguale disegno nella sopraccoperta con titoli in nero e verde stinto, protetta da foglio di polipropilene, nei risvolti presentazione editoriale dell'opera e breve cenno biografico dell'autore, a p. [9], dedica a stampa "a Tommaso Landolfi", , nelle ultime pagine elenco della collana "Narratori Vallecchi".

Numerose citazioni per Carlo Emilio, a p. 108: "... Carlo Emilio ha chiuso in sé ossessioni, nervosismi, manie acute: le ha chiuse con un atto di volontà, remoto: non per un equilibrio conquistato con gli anni. Da qui, i suoi scatti e la sua stessa paura di essere sempre disposto al grido o al gesto violento (contro se stesso). E la sua letteratura è tutta su di un piano, folta di fatti, di sensazioni, di incidenti di ogni sorta, che hanno, tutti, un peso uguale. Egli costruisce i suoi racconti con un costante, ostinato atto di volontà: e qui è proprio la sua forza di scrittore. (E la sua necessità di documentarsi, unita ad una disponibilità verso argomenti svariati)"; altre noticine e ricordi conviviali alle pp. 134-135, 139, 188.



Giulio Cattaneo, ***Il gran lombardo***, Milano, Garzanti, gennaio 1973, 1a edizione, cm 22x15, pp. 133.

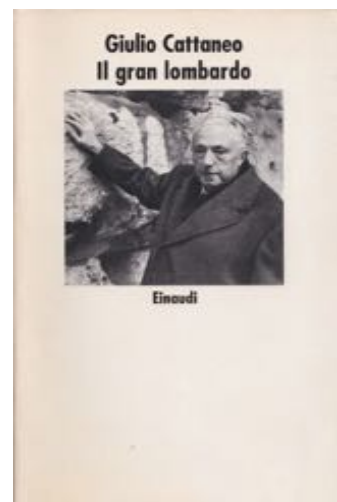
Legatura editoriale telata di color tabacco, titoli al dorso, sopraccoperta con titoli in grigio scuro e senili ritratti espressivi di Gadda, risvolti con presentazione dell'opera; è presente la fascetta editoriale gialla con la scritta "gli anni romani di Carlo Emilio Gadda", e un cartoncino con l'elenco dei volumi pubblicati nella collana "Saggi Garzanti".



Sempre lui, ***Il gran lombardo***, Torino, Einaudi, 1991, cm 19,5x11,5, pp. 168

Copertina con ritratto fotografico di Carlo Emilio, titoli in nero, nella quarta di copertina, presentazione dell'opera e breve cenno biografico del Cattaneo.

Nella seconda edizione Einaudi, Cattaneo aggiunge pungenti aneddoti su Roberto Longhi e la Banti, ovvero Me lo presti, per romani burloni, prudentemente omissi nell'edizione del 1973 con quel temibile bersaglio ancora in vita; a p. 35 il "luccio passetto", aromatico aneddoto osceno, sta nel *Novellino* non nel *Trecentonovelle*. Edizione trasandata, punteggiata di errori di stampa.



Carlo Linati, ***Il bel Guido e altri ritratti*** a cura di Gianfranca Lavezzi e Anna Modena, Milano, All'Insegna Del Pesce D'Oro, MCMLXXXII, 1a edizione, cm 17x12, pp. 217.

Copertina di color rosso spento con risvolti, titoli in nero, nel primo risvolto bella presentazione della collana “la razza” diretta da Dante Isella e Angelo Stella, dal nome del pesce, “tentacolato e astro radiante”, frontespizio in rosso e nero, fascetta editoriale, ritratti letterari della Lombardia degli anni Trenta: Da Verona, Tessa, Tosi, Angelini, Bernasconi, Somarè ed altri, Gadda denominato “Gaddone”, sta alle pp. 78-84. Vigile, esauriente bibliografia cronologica di Linati comprensiva delle prefazioni ed introduzioni, indice dei nomi di gran pregio.

Linati, l'amico che nel 1942 data di uscita del suo articolo per l'“Ambrosiano”, aveva già potuto leggere *Le Meraviglie, Il Castello di Udine, La Madonna dei Filosofi*, brontolando dice: “Gadda ha un grandissimo talento, ma ancora purtroppo non uscito dal frammento, dall'articolo lungo, dal racconto: oltreché dobbiam convenire che spesso il suo arabesco è troppo insistente, il suo gioco bellissimo ma si prolunga spesso oltre il dovuto...”, *si stai fino!*



[Fotocopie] Piero Gadda Conti, ***Le confessioni di Carlo Emilio Gadda***, Milano, Pan, 1974, cm 21x30, fotocopiato a pagine distese, pp.148.

Il cugino abbiente, con domicilio prestigioso in piazza Castello, scrittore anch'esso di buone maniere e parco esito, trascrive sunteggiando le lettere ricevute, offrendo con animo condiscendente, preziosi dati biografici.

Nell'estate del 1941, Mattioli avrebbe assegnato un incarico di lavoro all'ingegnere Gadda: *esso mi impegna e mi stanca parecchio... lavoro a cui tengo, dato anche la persona che me lo ha proposto*. Ho scritto all'Archivio storico di Banca Intesa in cui è confluito l'Archivio della Comit, magnifica sede e archivio ben tenuto; confido nella risposta, finora non pervenuta.

Giuseppe Marcenaro, ***Una amica di Montale. Vita di Lucia Rodocanachi***, Milano, Camunia editrice srl, settembre 1991, cm 22x14, pp. 204.

Copertina celeste grigia con ritratto di Lucia di Oscar Saccorotti del 1928, nel primo risvolto biografia e ritratto fotografico di Giuseppe Marcenaro, nel secondo i titoli della collana “Storia & storie”, nella quarta di copertina presentazione dell’opera, Lucia Rodocanachi, poliglotta, ospitò letterati nella sua villa di Arenzano e sovvenì Montale, Gadda, Vittorini e Sbarbaro nelle loro traduzioni.

Gadda compare in più luoghi del testo, “romanzo biografico”, ricchissimo di documenti inediti che è uno straordinario documento sociale, culturale, letterario del Novecento. Molte le citazioni epistolari per Gadda, ospite pagante ad Arenzano dal formidabile appetito; divertentissimo il ritratto di Gadda in abito da mare: “Come si sa era gigantesco. Scendeva dalla scala ... in pantaloncini corti, al ginocchio, ampi, molto ampi, color caki. Erano talmente scampanati da sembrare una gonna. Le scarpe, quelle medesime di città, furono sostituite soltanto una volta da sandali, tipo da frate, ma rigorosamente con le calze sostenute dalle giarrettiere nere”. Da quella villa, Gadda trasse il cesso evocato nella *Cognizione*: *Coi cessi da non poterci capire se non incastrati, tanto razionali erano, di cinquantacinque per quarantacinque...*, “era proprio il cesso di servizio al primo piano della casa di Arenzano, costruito con una serie di porte a ghigliottina trasversale da incutere timore in chi vi entrava”. Marcenaro ha ereditato da Lucia Rodocanachi la penna a siluro Omas [Officina meccanica Armando Sinoni] che Gadda le aveva donato per sdebitarsi di gentilezze ospitali, v. p. 196 di *Scarti*, il Saggiatore, 2017.



Goffredo Parise, *Un sogno improbabile Comisso. Gadda. Piovene* con quattro ritratti di Giosetta Fioroni, Milano, Libri Scheiwiller, 1991, 1a edizione, cm 17x12, pp. 90.

Copertina di color rosso pallido con risvolti, titoli in nero, nel primo risvolto estratto dall'opera, nel secondo cenni biografici e bibliografici, appartiene alla collana "Prosa n. 39", nel colofone: "Questo volumetto a cura di / Vanni Scheiwiller è stato stampato / in Azzate (Varese) dal Consorzio Artigiasno "L.V.G." / in mille copie numerate da 1 a 1000 / A ottanta copie del volume è allegata / un'acquatinta originale di Giosetta Fioroni / stampata in torchio a Roma / da Luciano Trina / Copia n. 750", il numero è impresso con numeratore manuale.



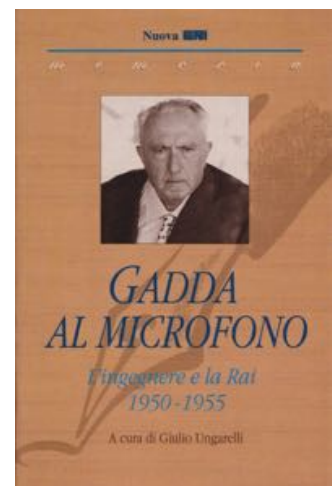
Il volumetto, nella sua parte maggiore, è intitolato a Gadda biografato; si riferiscono manie e batticuori, burle e timidezze, l'incontro veneziano con Laura Betti che lo baciò lungamente sulla bocca: "Durante il lungo bacio Gadda sorrideva terrorizzato." La Betti aveva accorciato il suo cognome; bolognese, nipote di Alfredo Trombetti, famoso glottologo universitario di basso stato salito in fama con gli studi poi confutati. Adele, madre di Gadda, possedeva l'opera capitale e contestata del Trombetti, *L'unità di origine del linguaggio*, Treves, 1905, proprietà attestata alla p. 245 di *La biblioteca di Don Gonzalo. Il fondo Gadda nella Biblioteca del Burcardo*, Roma, Bulzoni, 2001. Allego trafiletto ritagliato dalla "la Repubblica" del 14 marzo 2007, con articolo pertinente di Nello Ajello e tre lettere di Gadda dirette a Parise.

GADDA AL MICROFONO L'INGEGNERE E LA RAI 1950-1955. A

cura di Giulio Ungarelli, 1a edizione, Torino, Nuova ERI Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, 1993, cm 21x14, pp. 221.

Copertina di color marrone spento, ritratto fotografico di Gadda con la nota cravatta a "piselloni", titoli in azzurro, nella quarta di copertina presentazione del volume e cenni biografici di Giulio Ungarelli con elenco dei lavori dedicati a Gadda, al saggio "gentile radio italiana" dell'Ungarelli, fanno seguito testi radiofonici inediti: Dal programma "Cristoforo Colombo, Sceneggiatura del racconto *Prima divisione nella notte*, Il testo critico delle "Poesie" di Carlo Porta, Il dialetto nella produzione letteraria attuale; l'Archivio di immagini con le *Norme per la redazione di un testo radiofonico 1953* integralmente riprodotto nell'originale, Le pubblicazioni ERI, "*Il Tevere*" - scelta di fotogrammi; seguono Quattro interviste televisive: Il seguito del *Pasticciaccio*, il Prix international de littérature 1963, Via Blumenstihl, 19, Carlo Emilio Gadda - intervista a più voci; quindi Gli anni della Rai con le collaborazioni alla radio, ai periodici e alle edizioni ERI; chiude il volume l'appendice con la trascrizione dei documenti conservati dall'archivio della Rai nella posizione, ovvero fascicolo, personale di Gadda. Nel testo sono presenti riproduzioni di fotografie inedite, a p. 56 Gadda a Roma nel 1958 che posa la mano destra su di una colonna antica di marmo forse di porfido quasi carezzandola, altra foto a p. 63, altre nello studio fra i suoi libri e sul terrazzo di casa, a p. 74, tra i tavolini di "Rosati" nel 1960, a p. 83 e 90, a Castel sant'Angelo, ritratto di Gadda con Cattaneo a p. 146, ritratti fotografici ed interviste sull'opera di Gadda, di Moravia, Vittorini, Piovene, membri della delegazione italiana al "Prix international de littérature 1963" a Corfù; alla fine i ringraziamenti dell'Ungarelli hanno un accento particolare nei confronti di Gian Carlo Roscioni "che ha seguito il lavoro con i suoi preziosi consigli"; inserita fra le pagine del volume, la scheda di sottoscrizione per la richiesta della videocassetta "Quattro interviste televisive a Gadda". Allego videocassetta VHS di cm 19x10x2,5 che registra l'intervista televisiva trasmessa da Rai Uno nei primi anni Settanta; dopo tante parole scritte, ecco Gadda dal vivo in figura eloquente.

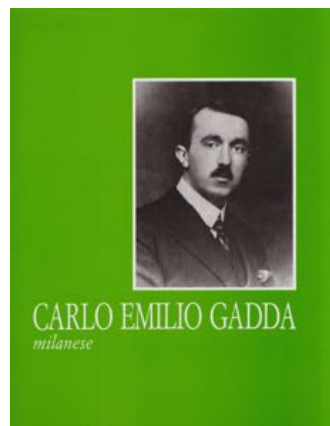
Dall'attento repertorio dell'Ungarelli che comprende e descrive il lavoro di Gadda alla Rai dal 1950 fino al 1958, con gli articoli e collaborazioni al "Radiocorriere, all' "Approdo" e "Approdo letterario", i testi nelle edizioni ERI, si ricava e si accerta la sua consistente laboriosità diligente, associata ai vari temi trattati. Quel lavoro non è stata sinecura, ma *motivato obbligo*, Gadda laborioso si è prestato ad *accudire al lavoro senza commenti etici, senza pompa morale. Senza medaglie.*



CARLO EMILIO GADDA *milanese* a cura di Gioia Sebastiani, Giulio Ungarelli, Vanni Scheiwiller; introduzione di Dante Isella e un saggio di Andrea Silvestri, Milano, Libri Scheiwiller, Credito Lombardo, ottobre 1993, cm 28x22, pp. 190, [4].

Nel colofone si dichiara: “questo volume, fuori commercio, curato da Vanni Scheiwiller per conto del Credito Lombardo, è stato stampato dalla Amilcare Pizzi Arti Grafiche S.p.A. di Cinisello Balsamo (Milano) nell’ottobre 1993”, solida legatura editoriale in tela di color azzurro carico, titoli in bianco, risguardi goffrati di color grigio, sopraccoperta con risvolti, ritratto fotografico in sopraccoperta: Gadda nel 1928, volume contenuto in astuccio cartonato, opera di spicco, pubblicata fuori commercio per l’anniversario dei cento anni dalla nascita di Gadda; dopo la presentazione del presidente del Credito Lombardo, possiamo leggere con profitto: Dante Isella, “Esperienze di un editore di Gadda”, Andrea Silvestri, “Gadda e il Politecnico”, Gioia Sebastiani, “La libreria milanese di Gadda”, Giulio Ungarelli, “I due Carli di Lombardia” e dello stesso, “Caravaggio e Manzoni. Un parallelo gaddiano”, “Due milanesi a Roma”, “La Milano di Gadda”, “La servitù giornalistica”, “Gadda illustrato”, “Una visita bibliografica”, alle pp. 63-64 “Ritratto di Lombardia” di G.B. Angioletti, alle pp. 65-68, “Milano” di C.E. Gadda, in fine di Gioia Sebastiani, “La fortuna editoriale di C.E. Gadda” e gli “Annali delle edizioni di C.E. Gadda” della stessa Sebastiani, pure redattrice dell’esauriente “Notizia biografica”, Vanni Scheiwiller sigilla l’opera magna con i ringraziamenti agli editori, enti e persone che hanno contribuito alla riuscita dell’impresa. In antiporta ritratto fotografico di Gadda a ventinove anni nel 1922 concessa dal cugino Piero Gadda Conti, fotografie edite ed inedite nel testo, alcune a colori: le vedute di Bernardo Bellotto della “Gazzada”, la “Vocazione di s. Matteo” del Caravaggio in san Luigi dei Francesi, Roma, la copertina della *Cognizione* nell’edizione zero diffusa in cento copie per i giudici del “Prix internationale de littérature”, la copertina degli “Impianti elettrici della città del Vaticano” e termoelettrici, altre sempre a colori delle copertine, riproduzioni inedite di luoghi milanesi pertinenti al celebrato con copertine, frontespizi, illustrazioni tratte dalle sue opere.

Stupendo volume, introduttivo e didascalico, confezionato con amore dalle sapienti attitudini di Vanni Scheiwiller che si è giovato di un gruppo coeso di studiosi, tutti ferventi cultori del sommo Gadda. Eppure, malgrado la tanta attenzione, ancora si attende la ricognizione esauriente dei luoghi milanesi toccati dalle prose di Carlo Emilio; ricognizione da condursi usufruendo del *Savallo*.



PER GADDA IL POLITECNICO DI MILANO. Atti del Convegno e Catalogo della mostra, Milano, 12 novembre 1993, a cura di Andrea Silvestri, Milano, All'Insegna Del Pesce D'Oro di Vanni Scheiwiller, febbraio 1994, copyright Il Politecnico *Nöster Politèknik*, stampato in Azzate (Varese) dal Consorzio Artigiano "L.V.G.", cm 20x13, pp. 127.

Copertina color verde stinto come la matassina di seta color pisello pretesa da Giulia Pertegati Marpioni nell'*Adalgisa*, titoli in nero, dopo il saluto del Rettore del Politecnico e l'introduzione ai lavori di Giuseppe Caglioti, saggio di Dante Isella, "Gadda e Milano", seguono Jean-Paul Manganaro, "La fortuna europea di Gadda e il caso francese", Andrea Silvestri, "Gadda studente politecnico e ingegnere", Giancarlo Consonni, "Architettura e luoghi nella Lombardia di Gadda", Cesare Segre, "Linguaggio scientifico e invenzione letteraria in Gadda", chiude il libretto il catalogo della mostra allestita nella sala Pasquinelli del dipartimento di elettrotecnica del Politecnico per cura di Andrea Silvestri con la collaborazione di Annamaria Galbani. Gli studi sul Gadda ingegnere si devono alle cure attente del consentaneo Andrea Silvestri, promotore e guida. Il libretto del *Nöster Politèknik* era stato preceduto nel 1987 da fascioletto curato dal solerte Silvestri per il dipartimento di elettrotecnica, contenente schede commentate della formazione ingegneristica, mai abbastanza indagata!



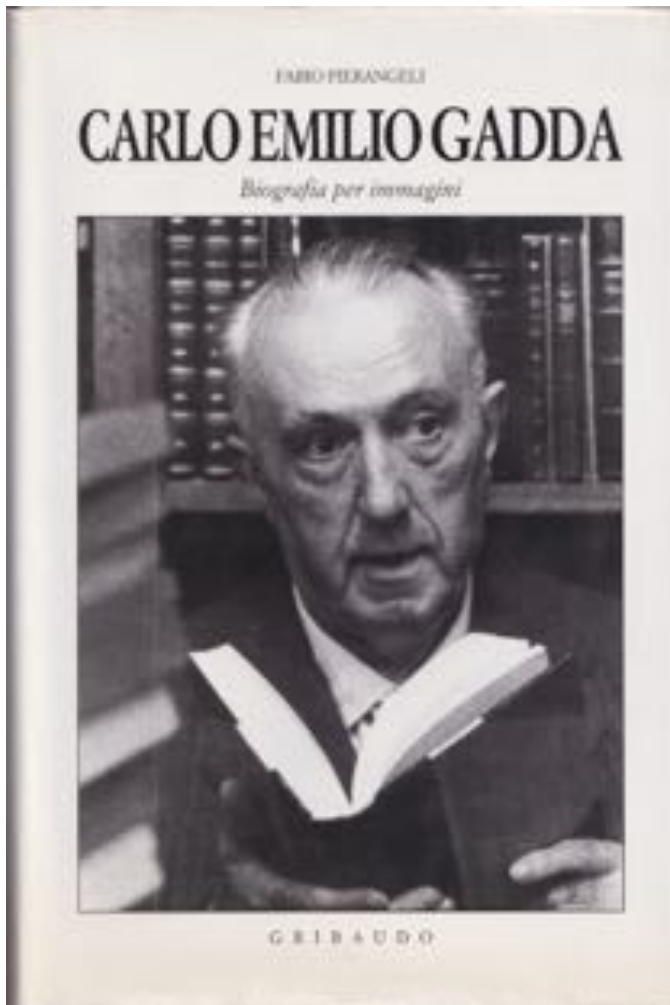
Qui Cesare Segre procede guardingo; pondera, stende inventario e corrispondenze: "il nesso positivo... tra preparazione tecnica e filosofia"; "l'ammirevole intreccio della storia della lingua nel rapporto con il latino"; "alto sentimento espressivo risultante dalla mescolanza degli elementi linguistici"; "mirabile modo delle linee tematiche"; perspicue e necessarie le schede del catalogo: al n. 61 si riconosce il modello del prof. Antenore Delada di *Claudio disimpara a vivere* nell'*Adalgisa*, nell'ing. Mario Baroni, protagonista del tragico incidente con studenti aggregati *come altrettante pecore... sul ponticello di servizio... che non voleva saper di quintali: e sfasciò*. Va imitato l'avveduto Andrea Silvestri: la lezione politecnica di tutelare gli archivi illustrando con studi e mostre gli studenti saliti in fama, sia appresa e condivisa da atenei dimentichi di quanto devono alla fondamentale, costitutiva, componente studentesca. Singolare eccezione lo Studio bolognese, che ha dedicato agli studenti europei museo e biblioteca specializzata.



Fabio Pierangeli, *Carlo Emilio Gadda. Biografia per immagini*, con testimonianze di Piero Bigongiari e Pietro Citati, Torino, Paravia, 1995, 1a edizione, cm 29,5x20, pp. 223.

Nel frontespizio: Gribaudo, responsabile della realizzazione a Cavallermaggiore, iconografia curata da Patrizio Barbaro, legatura editoriale in tela di color grigio, titoli in oro al dorso, sopraccoperta con risvolti, fotografia del Gadda anziano, con libro fra le mani, nei risvolti brani estratti dalle sue prose, nel secondo risvolto, brevissimi cenni biografici sugli autori diligenti: Fabio Pierangeli, Patrizio Barbaro.

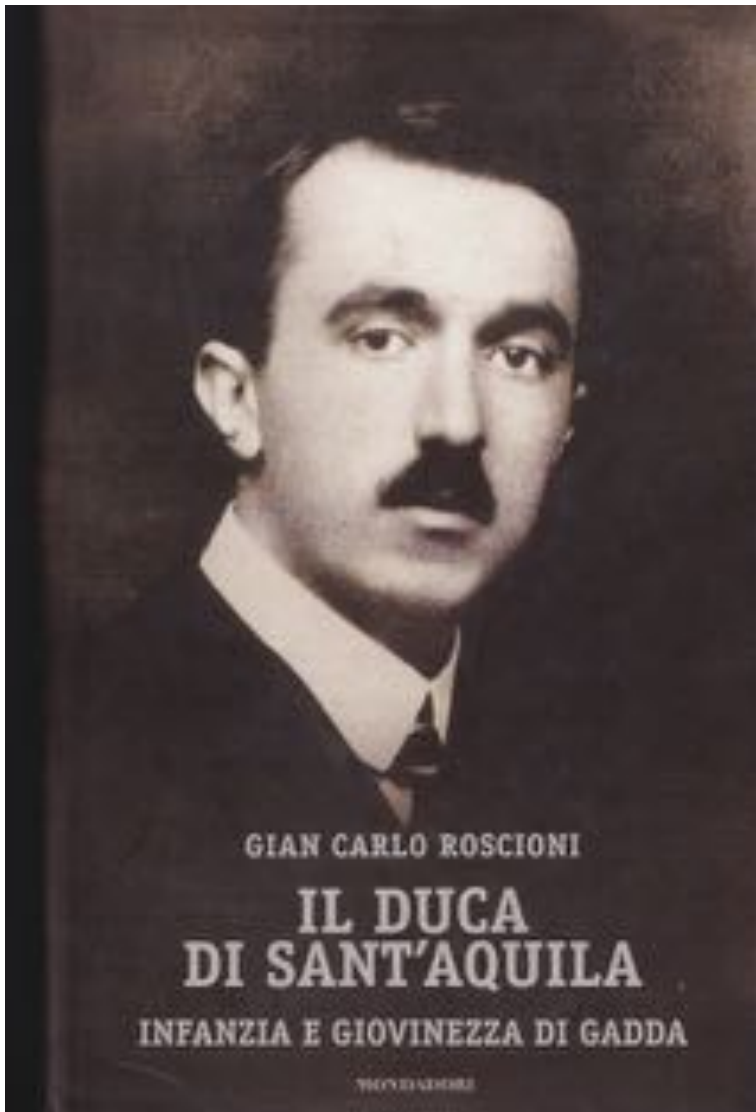
L'opera è commentata traduzione fotografica della biografia di Carlo Emilio, ricavata ricorrendo agli archivi editoriali e della Biblioteca romana del Burcardo. Augurale, estensibile, l'epigrafe portoghese e italiana di Fernando Pessoa posta in antiporta: "Poni quel che sei in ogni minima cosa che fai", ovvero "Every job is a self portrait of the person who did it". Alla p. 62 fotografia della tomba di Gadda nel cimitero di Prima Porta, con l'iscrizione *condidit pietas* da lui dettata; tomba traslocata al Testaccio, **sopprimendo!** l'iscrizione sostituita da balordo epitaffio trascritto alle pp. 97-98.



Gian Carlo Roscioni, ***Il duca di Sant'Aquila. Infanzia e giovinezza di Gadda***, Milano, Mondadori, aprile 1997, 1a edizione, cm 22x14,5, pp. 349.

Legatura editoriale cartonata, copertina bianca, titolo nero al dorso, capitelli di due colori, sopraccoperta con ritratto fotografico di Gadda nel 1928, risvolti con presentazione critica dell'opera sottoscritta nel secondo risvolto da Cesare Garboli, con al piede breve cenno biografico dell'autore, con citazione di alcune sue opere; fra le pp. 48-49, otto tavole fuori testo con fotografie e disegni inediti, dedica a stampa a p. [7] "a mia madre".

Capolavoro introspettivo; l'infanzia di Gadda non finisce, si estende alla sua opera di scrittore, il lavoro di Roscioni di gran pregio letterario è manuale e vademecum per avvicinarsi alle prose di Carlo Emilio e studiarle di intenderle.



Dacia Maraini, *E tu chi eri? 26 interviste sull'infanzia*, Milano, RCS Libri S.p.A., 1998, cm 20x14, pp. 330.

Legatura editoriale cartonata di color bianco, titolo al dorso, sopraccoperta bianca con minimo strappetto sul bordo superiore con titoli neri e rossi, in riquadro al centro fotografia di scolari, nel primo risvolto l'autrice dichiara che le interviste le furono richieste dalla redattrice di "Vogue", Marina Rovera, e che l'infanzia "divenne la cifra delle interviste che vennero dopo", nel secondo risvolto bibliografia della Maraini, nella quarta della sopraccoperta elenco degli intervistati: nell'ordine, Gadda, Ortese, Bellocchio, Montale, De Chirico, Parise, Cavani, Schifano, Rossellini, Bussotti, Antonioni, Ginzburg, Ronconi, Abbado, Aulenti, Moravia, Bertolucci, Arbasino, Rossanda, Soldati, Strehler, Romano, Petri, Guttuso, Callas, Pasolini, al piede della quarta della sopraccoperta, frase di Antoine de Saint-Exupéry: "Tutti i grandi sono stati bambini una volta".

L'intervista a Gadda è preziosa confessione delle sue ansie e malumori, la migliore fra le tante testimonianze raccolte dagli adepti. Gadda aveva "voce cerimoniosa e ingolata". A p. 245 l'aneddoto di Soldati sulla "perfidia" di Prezzolini. Le interviste, registrate fra il 1968 e il 1972, sono state raccolte per la prima volta in volume da Bompiani nel 1973 con lo stesso titolo. Idea già coltivata da Onorato Roux chiedendo memorie giovanili a scrittori e scienziati dell'età sua, e poi nuovamente, da Luigi Personé con *Il primo passo*, Firenze, 1930.



Giulio Ungarelli, “*I Gadda alla conquista di Roma pontificia con l’alto commissario regio e l’ingegnere Carlo Emilio*”, alle pp. 43-54, di *Belfagor*, rassegna di varia umanità fondata da Luigi Russo, diretta da Carlo Ferdinando Russo, A. LX, n. 1, 31 gennaio 2005, cm 26x19, pp. 127.

In fine avvisi editoriali, saggi, studi, noterelle, schermaglie e contributi di Stefano Miccolis, “Antonio Labriola”, Giuseppe Cambiano, “Considerazioni sugli usi della storia”, illustrazione nel testo con disegno di Luigi Russo di Pietro Annigoni.

Ungarelli trascrive la lettera di Vittorio Emanuele II diretta a Pio IX del settembre 1870 e la risposta del papa; descrive la risposta seccata del papa ad un collegiale; quindi riferisce del viaggio di Giuseppe Gadda, prefetto di Roma, già ministro dei lavori pubblici nel gabinetto Lanza, all’amata villa di famiglia di Rògeno, quella descritta *Dalle specchiere dei laghi* concludendo il referto con brani tolti dalle lettere di Gadda sulla sua vita delusa di ingegnere vaticano e con la citazione dei due libretti sugli impianti elettrici e termoelettrici con la giunta di una notizia: in cinedocumentario del tempo appare, accanto a prelati vaticani, Gadda con il frak d’ordinanza citato nelle sue corrispondenze. Per Giuseppe Gadda, che “onorò tutti i posti che ha occupato”, ammirato ascendente di Carlo Emilio, esauriente scheda biografica alla p. 421 del *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani* di Angelo De Gubernatis, Roma, 1895, forse consultato da Gadda.



L'Ingegnere e i poeti. Colloqui con Carlo Emilio Gadda, a cura di Alberto Arbasino, dedica "A Giulio Cattaneo", alle pp. 43-53 di "il Verri", rivista di letteratura diretta da Luciano Anceschi, n. 13, Milano, Feltrinelli, 1964, 155, n. 1, febbraio 1960, pp. 57-64, con il titolo "I nipotini dell'ingegnere e il gatto di casa De Feo", cm 21x12.

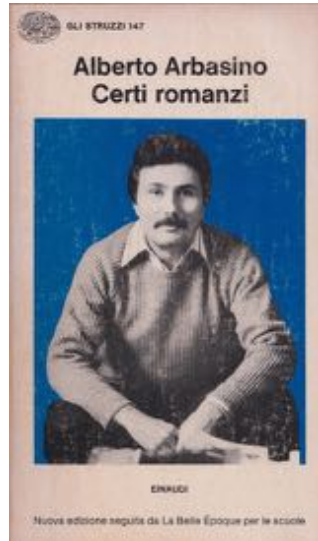
Le pp. 52-53 mancanti sono sostituite da fotocopie; nel comitato della rivista figure di gran spicco: Eco, Barilli, Balestrini, i due Guglielmi, Manganelli, Porta e Sanguineti; il fascicolo contiene: Michel Leiris, "Tamburo-tromba", Elio Pagliarani, "Dalle negazioni", Angelo Guglielmi, "Su Lombardi e Arbasino", nella "Rassegna", Piero Jahier, "Qualche poesia", recensione anonima ma si sente la mano esperta e garbata di Luciano Anceschi, regista ed imprenditore culturale, a p. 150 il "Diario minimo" di Eco, sarcastica poesia "L'imbracamento stilistico" di Gaio Fratini sul trasporto e trasferimento della Pietà di Michelangelo a New York, vergognosa concessione, ovvero cedimento, papale!

Luciano Anceschi richiese più volte la collaborazione di Gadda per la rivista, sempre invano, sebbene Gadda con sua lettera del 10 luglio 1960, pubblicata alle pp. 289-290 di *Il laboratorio di Luciano Anceschi. Pagine, carte, memorie*, Milano, Libri Scheiwiller, 1998, manifestasse il desiderio, non la volontà, di collaborare. Gadda vuole e disvuole.



“**Genius loci**”, alle pp. 339-371 di Alberto Arbasino, *Certi romanzi*. Nuova edizione seguita da *La Belle Époque per le scuole*, Torino, Einaudi, settembre 1977, 1a edizione, cm 20x11, pp. 371.

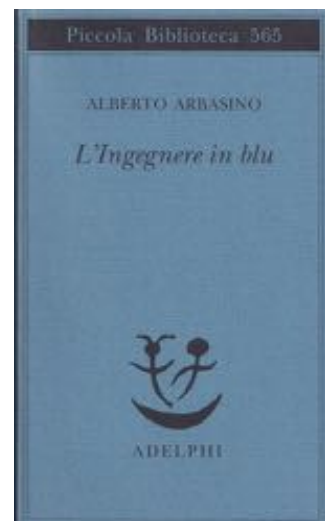
Copertina bianca con ritratto fotografico dell'autore di Elisabetta Catalano su fondo blu, titoli in nero, sulla quarta di copertina presentazione editoriale dell'opera e timbro tondo con la dicitura “seconda scelta”, in antiporta elenco delle tante opere arbasinesche edite da Feltrinelli e Einaudi.



La prosa di Arbasino estende la cronaca già apparsa sul “Verri”, aggiungendo le “spadellate fuori bersaglio” dei primi critici della prosa di Gadda; mirabolante fra tutte, la cilecca di De Robertis con quel suo “un poco perdersi” riferito a Carlo Emilio. Il titolo “Genius loci” viene da Vernon Lee che introdusse Praz nel mondo letterario anglosassone. Alberto Arbasino va situato tra i pettegoli cronisti. Per Roberto Roversi, filosofo, poeta, libraio antiquario, Arbasino era un “giuggiolone”, vezzeggiato da vanesia borghesia ricca e compiaciuta; a quel mondo Roberto ha dedicato alcuni versi nel capolavoro *Dopo Campoformio*: “Gli arbasini danzano perduti / nell’aria, gialle leggere futili farfalle, / a nulli intenti che allo splendido lume / nella sala addobbata”.

Alberto Arbasino, *L’Ingegnere in blu*, Milano, Adelphi Edizioni, gennaio 2008, 1a edizione, cm 17,5x10,5, pp. 186.

Copertina azzurra con risvolti, titoli in nero, sul bordo in alto titolo della collana “Piccola Biblioteca 565”, nel primo risvolto, avviso editoriale per un’opera dell’autore, nel secondo brano estratto dal volume, nella quarta di copertina, presentazione editoriale dell’opera, fotografia di Gadda solenne con Arbasino in antiporta, dall’indice: Genius loci, La formazione dell’ingegnere, L’Ingegnere e i poeti, Una Lombardia fantasma, Cartelle memoriali, I nipotini dell’Ingegnere.



Arbasino sempre “giuggiolone”; per Matteo Marchesini “denuncia solo una nauseata e nauseante mania elencatoria”; i suoi libri sono pettegolo indice di nomi.

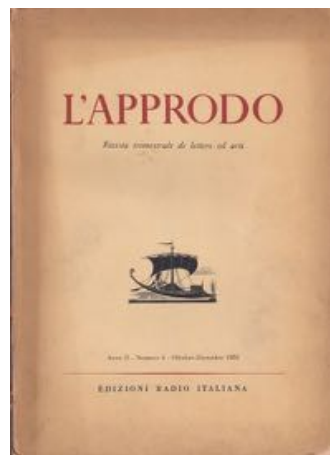
CRITICA E COMMENTI

Qui comincia il corteo e corteggio dei critici, esegeti e commentatori posti in ordine cronologico di edizione.

Pier Paolo Pasolini, **“Le Novelle di Gadda”**, pp. 25-28, in *L'Approdo*. Rivista trimestrale di lettere ed arti, A. II, n. 4, Ottobre-Dicembre 1953, Edizioni Radio Italiana, Torino, ILTE, Industria libraria Tipografica Editrice, cm 26x18, pp. 113.

Direttore: G.B. Angioletti, redattori: Leone Piccioni e Adriano Seroni, disegno di schifo (piccola imbarcazione) di Bruno Bramanti in copertina, titoli in nero e marrone, nel frontespizio: mazzetto di spighe raccolte in nastro con le scritte “ Edizioni Radio Italiana Così nulla sen perde”, tavole fuori testo a colori e in bianco e nero di Giorgio Morandi, Dylan Thomas, Calmettes, Mattioli, avvisi editoriali nelle pagine in fine, dal sommario: Gianna Manzini, “La civetta”, Vittorio Lugli, “Città carducciana” Bologna nei primi anni del Novecento, Giuseppe Ungaretti, “Il messaggio del libro”, è il discorso letto alla presenza del Presidente della Repubblica, il 29 novembre 1953, per l’apertura della 2a Settimana del Libro, Leone Traverso, “Lettura di Pindaro”, Giorgio Vigolo, “Del nucleo poetico”, altri saggi e contributi di Luigi Bartolini, Piero Bigongiari, Carlo Bo, Enzo Paci, Gian Domenico Ciagni, Giuseppe De Robertis, Franco Antonicelli, Enzo Cetrangolo che traduce Sofocle, Adriano Seroni, Bino Sanminiati, Antonio Corsaro; seguono Note e rassegne affidate a Giacinto Spagnoletti, Lanfranco Caretti, Carlo Betocchi, Rosario Assunto, Giulio Cattaneo, Francesco Arcangeli per le arti figurative, Anna Banti per il cinema, Marino Parenti per la bibliofilia; la rivista si chiude con le “Notizie della Radio” di G.B. Bernardi che espone il progetto generale delle trasmissioni del Terzo Programma di tutta l’annata.

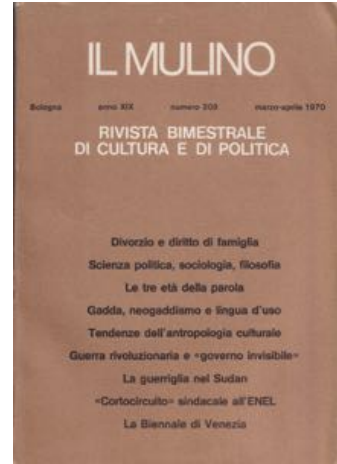
Mi sono disteso nella schedatura: i nomi citati sono i personaggi che Gadda frequentava in redazione negli anni del suo impiego alla Rai; ha visto, letto per obbligo d’ufficio, le prose qui confluite. Pasolini finisce il suo intervento critico, dove enuclea temi e ritmi dello scrittore, citando per quelle prose, la frase dell’Ascoli riferita al Manzoni che scriveva: “con l’infinita potenza di una mano che non pare avere nervi”. La Rai di quegli anni coglieva l’ottimo. Ora appare devastata da prepotenze consentite dal risultato elettorale, non dalla responsabile gestione aziendale.



Claudio Altarocca, **“Gadda, neogaddismo e alcune considerazioni sulla lingua d’uso”**, alle pp. 310-322 di *il Mulino*, rivista bimestrale di cultura e di politica, n. 208, a. XIX, marzo-aprile 1970, cm 22x15, pp. 187-359.

Direttore: Nicola Matteucci, Bologna, Società editrice il Mulino, copertina marrone con risvolti, , avvisi editoriali in fine; dal sommario: Pietro Rescigno, “Divorzio e diritto di famiglia”, Giovanni Sartori, “Il compito della scienza politica oggi in Italia”, Renato Barilli, “Walter Ong e le tre età della parola”.

Il catalogo è fatto per gli amici e li saluta: *il Mulino* è diretto ora da Paolo Pombeni, storico insigne delle istituzioni e della politica. Nicola Matteucci Armandi Trotti, caro uomo! Filosofo della politica e fratello della Titti, storica dell’arte.



Pietro Citati, **Il tè del cappellaio matto**, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, gennaio 1972, Vicenza, Arti Grafiche delle Venezie, 1a edizione, cm 20,5x14, pp. 373, [8].

Solida legatura editoriale in tela verde scuro, titoli in oro al dorso, sopraccoperta lievemente usurata con risvolti, illustrata con disegno a colori di John Tenniel dall’edizione originale di *Alice’s Adventures in Wonderland*, nel primo risvolto articolata e riassunta presentazione anonima dell’opera, nella quarta di copertina, breve cenno biografico dell’autore, appartiene alla collana “Saggi 35”, sul risguardo della quarta di copertina è impresso una piccola “B” di color azzurro, dedica a stampa “A Niccolò Gallo”, le ultime pagine non numerate hanno l’elenco degli ultimi titoli pubblicati nella collana, le pp. 286-317 contengono il saggio “Il male invisibile” dedicato a Gadda, scritto negli anni 1957-63, gli altri saggi su varie materie tutte letterarie, sono raccolti sotto i paragrafi: “Traduzioni sacre e profane”, “Il viaggiatore incantato”, “L’imperfetto bibliotecario”, “Musil e Gadda”, “I giochi dell’essere”, tutti in precedenza pubblicati su riviste: *Paragone*, *Menabò*, *Nuovi Argomenti*, *Punto*, *Approdo*, *Illustrazione Italiana*; i ringraziamenti dell’autore finiscono teneri, malinconici: “Ma la persona alla quale sarebbe spettato, in primo luogo, il mio ringraziamento, non è più qui ad ascoltarlo”.

L’opera era posseduta da Gadda, a lui dedicata dall’autore; così registrata alla p. 80 di *La biblioteca di Don Gonzalo, il fondo Gadda nella Biblioteca del Burcardo*, Roma, Bulzoni, 2001.



Gian Carlo Roscioni, *La disarmonia prestabilita. Studio su Gadda*, Torino, Einaudi, 1975, 2a edizione, Officina Grafica Artigiana U. Panelli in Torino, cm 18x10,5, pp. 217.

Copertina lievemente usurata, di color bianco, con due riquadri superiori azzurri e neri, titoli in nero e bianco, sulla quarta di copertina presentazione editoriale dell'opera, breve cenno biografico dell'autore, elenco degli ultimi volumi pubblicati nella "Piccola Biblioteca Einaudi", collana cui appartiene il volume con il n. 238; la prima edizione è del 1969, qui accresciuta dell' "Avvertenza" datata "Roma, maggio 1974", dove l'autore dichiara di aver "corretto gli errori di fatto, e apportato al testo rari ritocchi formali"; cm 18x10,5, pp. 217, segue elenco dei titoli della collana.

Necessario, ineludibile capolavoro; indispensabile premessa e continuato memorandum dell'opera di Gadda. Le carte di Gadda possedute da Roscioni sono state donate alla Trivulziana, altri documenti e lettere sono al Vieusseux e nel fondo manoscritti dell'Università pavese, vi è poi il fondo Liberati e la miriade di lettere ai vari corrispondenti. Occorre una mappa-inventario dei recuperi, perdite, dispersioni.



Lorenzo Greco, **Censura e scrittura. Vittorini, lo pseudo-Malaparte, Gadda**, 1a edizione, Milano, il Saggiatore, aprile 1983, Tip. Le. Co, Piacenza, cm 19x11,5, pp. 190.

Copertina grigia punteggiata in rosso, riquadro bianco con titoli in nero, marchio editoriale in rosso, nella quarta di copertina presentazione editoriale dell'opera e breve cenno biografico dell'autore, ricercatore presso l'Università di Pisa; appartiene alla collana "L'Arco 11", dal sommario: Vita di Pizzo di Ferro: Vittorini e lo pseudo-Malaparte, L'autocensura di Gadda: gli scritti tecnici-autarchici, Le censura del *Garofano rosso*, Un caso di censura a Firenze, in appendice Vita di Pizzo-di-ferro detto Italo Balbo, ristampa del libro così intitolato edito dalla Libreria del Littorio nel 1931-anno IX indicando i nomi degli autori "Malaparte e Falqui".

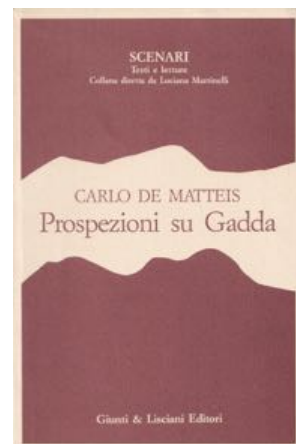
L'autore illumina il verminaio degli scrittori assistiti, foraggiati dal regime con i tempi e modi ben descritti da Ettore Rotelli in *La forma della giovinezza*. Lorenzo Viani e il Duce. *Lettere*, Milano, Archinto, 1996.



Carlo De Matteis, **Prospezioni su Gadda**, 2a edizione, Teramo, Giunti & Lisciani Editori, Castellalto (TE), Stampa Soc. Coop. Grafica "L'Artistica", 1985, cm 21x14, pp. 155

Copertina su fondo bianco entro riquadro con bande di colore amaranto, titoli in bianco e amaranto, sulla quarta di copertina breve cenno biografico dell'autore, dedica a stampa: "Al fratello, sorriso lontano", l'opera divisa in capitoli, appartiene alla collana "Scenari, testi e letture" diretta da Luciana Martinelli; in fine "Bibliografia della critica gaddiana (1931-1983)" e l'indice dei nomi con alcune pagine bianche per le "Annotazioni".

Sono tanti i commentatori dell'Ingegnere; difficile trovare un titolo per distinguersi, con *Prospezioni* abbiamo un Gadda prospettico e trasparente?



Alba Andreini, *Studi e testi gaddiani*, 1a edizione, Palermo, Sellerio editore, ottobre 1988, Palermo, Società Grafica Artigiana snc, cm 21x13,5, pp. 212

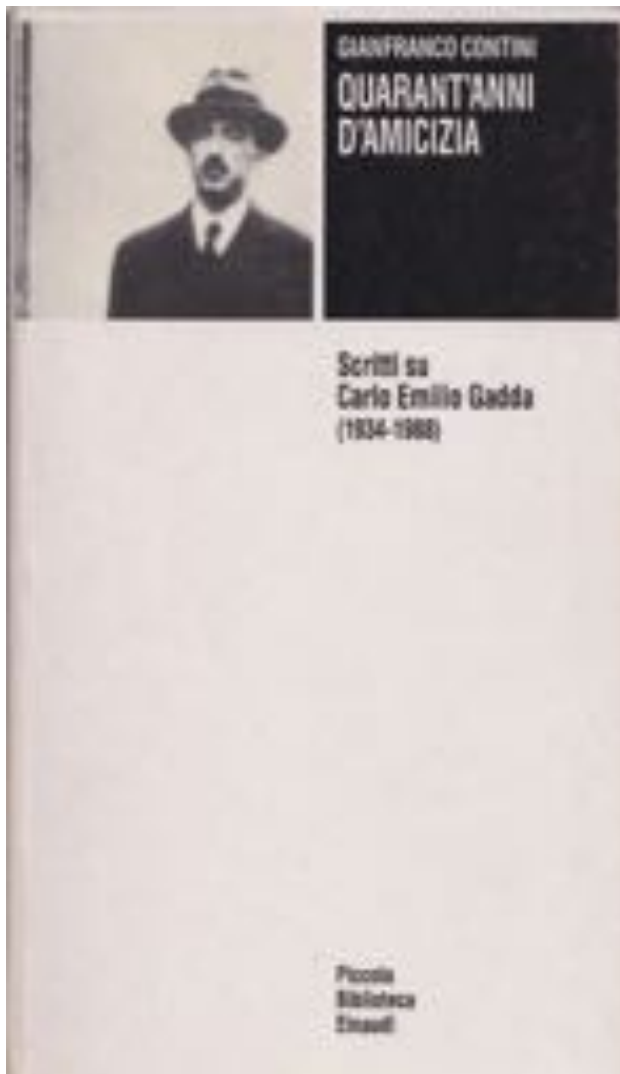
Copertina grigia con risvolti, al centro disegno di Mirko Vucetich per il *Primo libro delle favole*, rappresentante *Il porcello* della favola 89 che *incontrò un boletto tutto ritto e scarlatto*, cioè il “Phallus impudicus”, ovvero Satirione, nel primo risvolto presentazione dell’opera, nel secondo cenno biografico e bibliografico dell’autrice docente letteratura italiana all’Università di Firenze, in fine indice dei nomi, nella pagina seguente l’elenco dei titoli editi nella collana “Prisma” diretta da Antonino Butitta.

Simpatica l’Andreini! L’ha scelto lei quel disegno in copertina? Il fungo prende nome da membro che rappresenta; nel bosco si segnala da lungi per il fetore emanato, attraente e concupito dalle mosche. Disegno della favola 89 scelta perché termina con l’ammonizione rivolta ai critici: *Questa favola ne ammonisce: che ad esercitare la critica, il buon critico deve prendere esempio dal porcello. Il porcello infatti disegna il fungo e bofonchia: “Io vo a tartufi”.*



Gianfranco Contini, **Quarant'anni d'amicizia. Scritti su Carlo Emilio Gadda (1934-1988)**, Torino, Einaudi, 1989, 1a edizione, cm 18x10, pp. 89.

Copertina bianca, titoli in nero, riquadri sul bordo del margine superiore con ritratto fotografico di Gadda nel 1922 e titoli del volume, nella quarta di copertina breve estratto continiano, e soffietto promozionale “Il volume rappresenta... strumento indispensabile per chiunque voglia avvicinare l'opera gaddiana...”, appartiene alla collana “Piccola Biblioteca Einaudi” con il n. 505, alle fine del volume, elenco dei titoli della collana con l'avviso di altre opere continiane del catalogo Einaudi.



Amicizia quella di Contini? Forse solo recitata, e pettegola in *Diligenza e voluttà*. Ludovica Ripa di Meana interroga Gianfranco Contini, Milano, Mondadori, 1989 dove leggiamo a p. 105 che tra Longhi e Gadda l'inventore di parole è Longhi, a p. 130 Gadda è ipocrita, a p. 189, grafia e scrittura di Gadda soffrono “di gigantismo” dannunziano. Faccio mio il “Ritratto di Contini come attore” di Franco Ferrucci in *La Rivista dei libri*, settembre 2000, pp. 4-6: “... Mi sembrò che non avesse neppure grande simpatia verso gli autori che studiava”. Intorno a Contini c'è un'aura messianica di stupefatta meraviglia. Contini secondo Ferrucci tende “ad intimidire e a silenziare il lettore con vari accorgimenti: dall'erudizione irridente al gioco verbale che sembra proclamare: qui tu non puoi arrivare”. Claudio Giunta che da studente alla Normale ne aveva paura, propone “la necessità di superare certa aura intorno al grande filologo”.

Simone Casini, **Carlo Emilio Gadda e i re di Francia. Retrosцена di un testo radiofonico**, 1a edizione, Firenze, Le Lettere, luglio 1993, Sesto F.no- Firenze, Tipografia ABC, cm 21x13, pp.204, [4].

Copertina avorio con liste verdi oliva, riquadro azzurro con titoli in nero, appartiene alla collana “Quaderni Aldo Palazzeschi 1”, dell’Università degli Studi di Firenze, facoltà di lettere e filosofia, dedica a stampa “ai miei genitori”, dall’indice generale: I. Carlo Emilio Gadda alla Rai 1. l’assunzione 2. La carriera 3. La produzione radiofonica 4. Le dimissioni; II. “I Luigi di Francia: storia interna del testo 1. Dalla radio alla stampa 2. Luigi XIII 3. Luigi XIV 4. Luigi XV 5. Entr’acte. Le bourgeois gentilhomme 6. Le fonti storiografiche de “I Luigi di Francia” III. Tecnica radiofonica e tecnica traduttiva 1. Le “Norme”, 2. “François Villon” 3. I memorialisti de “I Luigi di Francia” 4. Gli storici de “I Luigi di Francia” IV. Sotto il segno di Saint-Simon: la storiografia gaddiana tra eros e logos 1. Sotto il segno di Saint-Simon 2. La logica e il mito, 3. La nuova storiografia 4. Tre re contro Mussolini 5. Il Duca della Buona Cognizione; in fine indice dei nomi con l’elenco dei titoli usciti nella collana; simpatico, minimo, elegante timbretto apposto in fondo all’ultima pagina bianca: “Casa Editrice Le Lettere / Invito alla lettura”.

Indagine opportuna: Gadda qui laborioso impiegato, redattore di testi radiotrasmessi, collega sottomesso ad una gerarchia aziendale, satireggiata nelle cinque paginette della conversazione tramessa alla radio nella rubrica “Buona Convivenza”, la domenica 16 ottobre 1955, ora comprese con il titolo *In ufficio*, alle pp. 1162-1166 degli *Scritti vari e postumi* curati dall’Isella, dove il *bisnonno Giuseppe Caldera* suggerisce al nipote i comportamenti da tenersi in ufficio: condotta e contegno.



Walter Pedullà, **Carlo Emilio Gadda. Il narratore come delinquente**,
la edizione, Milano, Rizzoli, marzo 1997, cm 20x13, pp. 299.

Copertina nera con titoli in giallo e bianco e bel ritratto fotografico di Gadda ripreso da Giancarlo Scalfati ed elaborato da Grazia Neri, progetto grafico di Enzo Aimini, nella quarta di copertina presentazione dell'opera e breve cenno biografico dell'autore, etichetta di libreria sul bordo inferiore della quarta di copertina, ultima pagina bianca mancante dell'angolo destro, in antiporta elenco delle opere di Pedullà, dedica a stampa: "Ad Anna Maria / e a Gabriele", trascrivo la titolazione preceduta da testo introduttivo "L'asparago e il topo": Parte prima, Il diario verso il romanzo: 1° Le prime parole di Gadda, 2° A Caporetto! A Caporetto! parte seconda, la nascita del romanziere come "delinquente", 1° Il gioco del rovescio, 2° Il romanzo cubista: La meccanica, 3°, La beffa riuscita. "San Giorgio in casa Brocchi", parte terza incompiuta, I grandi pettegolezzi di Gadda: 1°, Un "disegno milanese", Le muffe dell'*Adalgisa*, 2°La campana, il tarlo, il fulmine e il processo, 3°, Le due ultime parole dell'investigatore, Conclusione provvisoria: Perché scrive l'imbecille di famiglia. L'opera non porta note né bibliografia.

A p. 15: "Una goccia della prosa di Gadda può essere più dissetante di un romanzo fiume".



Bartolo Anglani, **“Le guerre di Gaddus (Da Stendhal a Céline)”**, pp. 39-54; Manuela Bertone, **“Gadda: la scrittura come strazio del passato continuo”**, pp. 55-72; Christophe Mileschi, **“Gadda: grades et dégats: Chronique d’une recherche du sens”**, pp. 73-90, in *Cahiers d’études italiennes. Novecento ... e dintorni*, n° 1 / 2004, *Dire la guerre?* Sous la direction de Christophe Mileschi, Gerci, Groupe d’études et de recherches sur la culture italienne, Université Stendhal-Grenoble 3, novembre 2004, cm 24x16, pp. 236.

Copertina marrone chiaro, disegno a colori in copertina con scene di massacro, dal sommaire: Alberto Casadei, “L’epica storica di Fenoglio”, Oreste Sacchelli, “La guerre dans le cinéma italien. Autour du néorealisme”, Valerio Evangelisti, “Luoghi comuni su Berlusconi”, alle pp. 226-234. Saggi bilingui, tradotti in francese. Timbro promozionale di color rosso impresso sul frontespizio della rivista: dichiarata non venale né acquistabile.



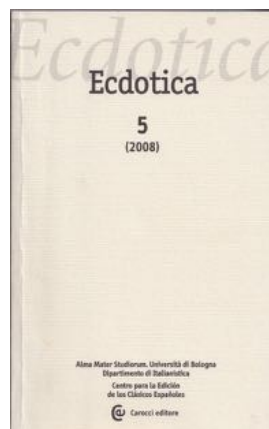
Il timbro ed altri simili, fatti salvi gli ingenui propositi benintenzionati, segnalano l’andazzo di privati od enti che, esibendosi agenti e paladini di cultura, danno ricetto gratuito a libri, distribuendoli poi, altrettanto gratuitamente, dopo averli contrassegnati con timbro deturpante promozionale. Osservo che il libro è anche oggetto mercantile, venduto e comprato; caratteristica irrimediabilmente compromessa dal timbro; sorta di ex libris inelegante. Quel libro, con decisione imperscrutabile e sconveniente del singolo, viene così violentemente estromesso dal mercato, dalla bibliofilia e collezionismo librario, dall’apprezzamento infine, comprensivo del suo valore economico. Il fascicolo si raccomanda per lo strepitoso saggio di Valerio Evangelisti, storico poi scrittore di fama, deluso nelle sue aspirazioni accademiche da imperante nepotismo, già impiegato negli uffici della Finanza di piazza Malpighi a Bologna. Sul signor B., personaggio e suo peso nelle vicende politiche italiane, Valerio rivela straordinarie idoneità critiche, politiche ed istituzionali, scrivendo alla fine: “...ciò fa di Berlusconi un problema europeo: ovunque, magari in forme meno pittoresche, sono all’opera forze che professano la medesima ideologia, si chiamino socialdemocratiche o conservatrici. E ne fa un problema per l’opposizione italiana...”. Caro Valerio, con

rimpianto sottratto agli studi e agli amici. Su di lui la monografia di Alberto Sebastiani, *Nicolas Eymerich, il lettore e l'immaginario in Valerio Evangelisti*, Bologna, Odoja srl, 2018.

Paola Italia e Giorgio Pinotti, **“Edizioni d'autore coatte: il caso di Eros e Priapo (con l'originario primo capitolo, 1944-46), pp. 7-102 di *Ecdotica*, 5 (2008), cm. 22x14.**

Rivista del Dipartimento di Italianistica, Università di Bologna e del Centro para la Edición de los Clásicos Españoles, comitato direttivo: Gian Mario Anselmi, Emilio Pasquini, Francisco Rico, Roma, Carocci Editore, Pisa, Litografia Varo, febbraio 2009, copertina bianca gofrata con risvolti, titoli in nero e grigio, dall'indice: Albert Lloret, “La formazione di un canzoniere a stampa”, Susanna Villari, “Tra bibliografia e critica del testo: un esempio dell'editoria cinquecentesca”, Enrico Fenzi e Francesco Bausi, “Filologie e ideologie (Due contributi di Luciano Canfora)”, Paolo Cherchi, “La tribù dei filologi”.

Le pagine di Paola Italia e Giorgio Pinotti sono poi confluite nell'edizione critica di *Eros e Priapo*, pubblicata dall'Adelphi nel settembre 2016. Esilarante lettura di incomparabile tessitura: frasi, parole, verbale magia.



Paolo Puppa, ***Racconti del palcoscenico: dal Rinascimento a Gadda***, 1a edizione, Napoli, Liguori Editore, ottobre 2011, cm 24x16, pp. 180.

Copertina incorniciata gialla, al centro sul fondo azzurro e titoli in bianco, ritratti fotografici di Pirandello, De Filippo, Pasolini, Primo e Carlo Levi, Gadda colto da “Rosati” con il giornale fra le mani, 1a edizione, sulla quarta di copertina presentazione editoriale del volume e cenno biografico e bibliografico dell'autore, professore di storia del teatro a Venezia; A Gadda sono dedicate le pp. 149-171 intitolate “Le scene dell'ingegnere” che illumina la vocazione teatrale delle prose di Gadda e le sue opportunità scenografiche, in fine indice dei nomi e l'elenco dei testi usciti nella collana “Letterature” dell'editore.

Gadda anche scenografo e sceneggiatore.



Stefano Agosti, **“Un lemma gaddiano: Disarticolazione narrativa”**, alle pp. 5-13; Paolo Zublena, **“Gadda, Vico (forse) e i matemi”**, alle pp. 14-22; Federico Sanguineti, **“L’Italia polluta da uno spiritato”**, alle pp. 23-32 di *il Verri*, rivista fondata da Luciano Anceschi, a. LVIII, n. 51-febbraio 2013, Milano, Edizioni del Verri, 2013, cm 23x15, pp. 158.

Responsabile Milli Graffi, copertine illustrate con fotografie a colori di frutta divisa in due liste: fresca e di vividi colori in basso, nerastra e carbonizzata in alto con un “sistema grafico” da attribuirsi a Giovanni e Valerio Anceschi, figlio il primo di Luciano, rielaborato da un’opera “Fruits Carbons 2012” di Kensuke Koike, altri saggi di Alessandro Giammei, “La bussola di Alice”, Gabriele Fichera, “Volponi e il paradosso apocalittico”, Giacomo Raccis, “Tadini, Bianciardi, Morselli: il romanzo italiano alla prova della controstoria”, Franca Rovigatti, “Scene oscene e altre sceme”, divertentissimi limerick, ad es.: “L’oste di Asti che s’ostina a Vasto / a non bere, s’astiene anche dal pasto. / Diventa minimo / - persino omonimo - / s’estingue con gran fasto là a Vasto.”, in fine avvisi editoriali.

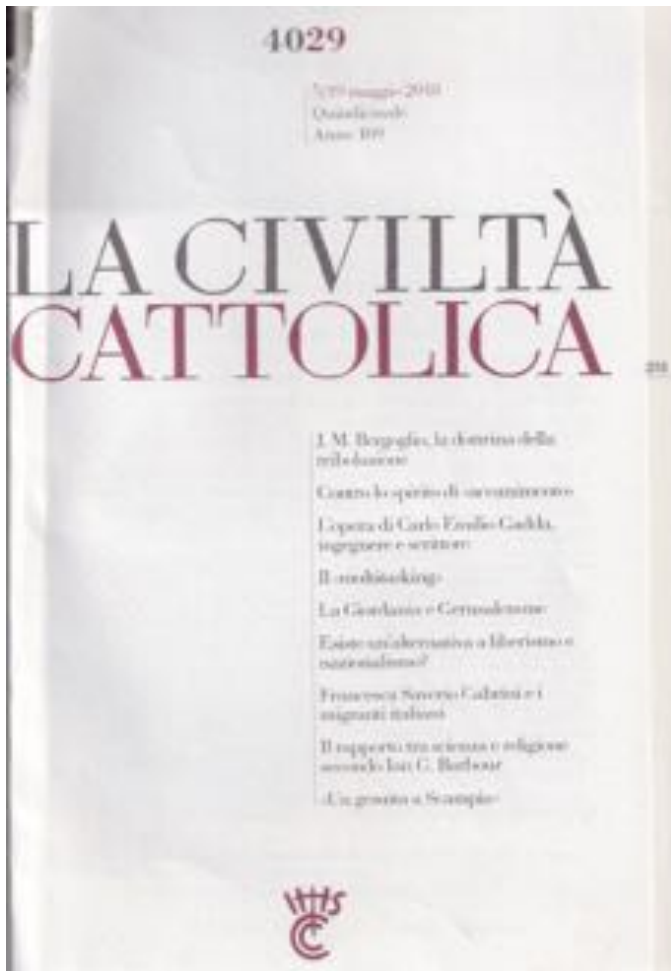


Giovanni Anceschi e Andrea Savio dello Studio milanese Designo elaborarono, in caratteri bodoniani, la grafica del Nono Centenario dello Studio bolognese (1988): manifesti, avvisi, opuscoli, carta delle corrispondenze rettorali, poi presentati in mostra nell’Aula Magna con il titolo *Centum Mille. L’immagine del Nono Centenario*, Bologna, Grafis Edizioni.

Giovanni Arledler S.I, **“Carlo Emilio Gadda, ingegnere e scrittore”**, pp. 231-241, di *La civiltà cattolica*, A. 169, 5/19 maggio 2018.

Rivista quindicinale fondata nel 1850, direttore responsabile Antonio Spadaro S.I., collegio degli scrittori tutto gesuitico, in apertura la dichiarazione: “La rivista fruisce dei contributi statali diretti di cui alla L. 7 agosto 1990, n. 250”. È ritaglio dalla rivista, con le sole pagine pertinenti.

Documento di monumentale, ridicola insipienza, ospitato da rivista finanziata con le nostre tasche! Si amerebbe conoscere chi ha proposto ed approvato la legge che finanzia rivista sottoposta alla direzione e vigilanza vaticana quindi da considerarsi emanazione di stato estero. In Germania le spese per il culto sono sostenute dai fedeli.



SUA PROPRIA PRIVATA PRIVATISSIMA PERSONALE PROPRIETA'

Ecco alcuni dei libri reperiti: letti, posseduti da Gadda, che portano sue note o che risultino sfogliati, così descritti in *La biblioteca di Don Gonzalo. Il fondo Gadda nella Biblioteca del Burcardo*, Roma, 2001; ad essi aggiungendo quelli che, pur non risultando in quel repertorio, sicuramente Gadda possedeva o aveva letto perché argomentati e citati nelle prose; gli uni e gli altri insieme ordinati secondo la data dell'edizione. Le opere citate e presenti nel catalogo della biblioteca del Burcardo, hanno il corrispondente numero di pagina.

Francesco Acri, *Le cose migliori*. A cura di Luigi Ambrosini, Lanciano, R. Carabba Editore, 1910, cm 19x13, pp. 126.

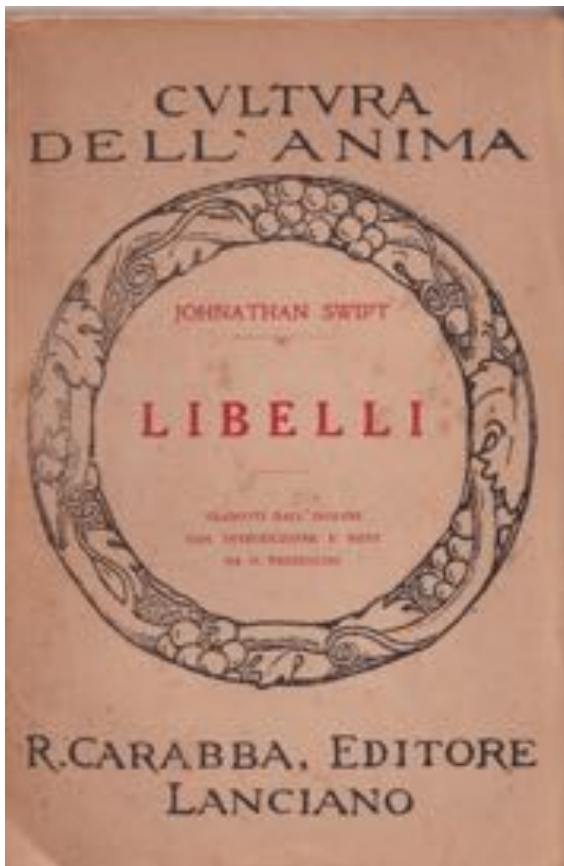
Copertina di color avorio con fregio floreale nero che incornicia il titolo in rosso, sulla quarta di copertina i volumi pubblicati, quelli di prossima pubblicazione della collana "Cultura dell'anima- collezione di libretti filosofici diretta da G. Papini", e il prezzo di ogni volume: una lira; nel frontespizio, sotto al titolo, figura di uomo che trasporta un cesto floreale entro un fregio con la scritta "Fidentia Fruemur" e le lettere maiuscole RC.



Gadda possedeva l'edizione del 1910 dallo stesso numero di pagine, l'aveva sottolineata inserendovi un ritaglio di giornale; le pagine introduttive dell'Ambrosini si intitolano "Vita" e si riferiscono all'Acri; a p. 11 un pensiero sulle modalità compositive dell'Acri avrà forse attirato l'attenzione di Gadda: "Ogni tanto egli si sofferma e segna sulla carta una parola, una parola che forse potrà entrare in un periodo ch'egli vuol fare. O segna un bel cominciamento, o una chiusa, o butta giù un pensiero che andrà nel mezzo... tutto così come viene, quasi non per ispirazione, ma per svago e diletto... il nocciolo dell'opera è lì: bisognerà aggiungere, bisognerà lavorarci intorno; aggiungere parola a parola, a celluzza celluzza, come intorno al nocciolo fa la natura nelle carni del frutto che cresce." *Burcardo*, p. 28, "Sottolineature. Ritaglio di giornale inserito".

Johnathan Swift, *Libelli*, tradotti dall'inglese, con introduzione e note, da G. Prezzolini, Lanciano, R. Carabba Editore, 1911, cm 19x13, pp. [2], 123,[4].

Copertina di color avorio, titolo in nero entro fregio floreale, nella quarta di copertina elenco dei titoli apparsi nella collezione "Cultura dell'anima", diretta da G. Papini, nel frontespizio fregio con il motto "Fidentia Fruemur", Prezzolini intitola la prefazione "Il carattere, lo stile, l'influenza di Swift" e la fa seguire dalla "Cronologia della vita di Swift", da una "Appendice sul modo di tradurre Swift" dove dichiara che la sua traduzione "è infedele", e da una "Bibliografia ragionata". Titoli dei testi tradotti: Una modesta proposta; Una dissertazione; Meditazione sopra una granata; Ritratto di Tommaso duca di Wharton; Proposta per stampare un molto curioso discorso intitolato L'arte delle bugie politiche; La novella dei tre mantelli; Una vera e fedele narrazione; Il leone e le vergini (sogno).



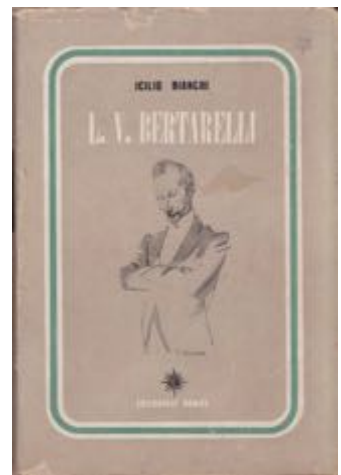
Gadda deve aver percorso il libretto annotando; alcuni aspetti del carattere di Swift descritti da Prezzolini somigliano al suo, notevoli le assonanze: "...l'abilità nel trovare i difetti e i mali e le ipocrisie e le sozzure dell'uomo... il gioco del nascondere il pensiero e di renderlo invisibile ai non iniziati...l'orgoglio e il bisogno di separazione dai più... la sua simpatia per gli uomini di spirito, sebbene li beffeggi nei suoi scritti...brucia dentro ma si trattiene...la maschera dello stilista è perfetta...nessuna smania di venire alla conclusione...una riservatezza degna d'un gentiluomo...per amore della penna, della battaglia... e insieme un maestro di stile"; deve essersi fermato poi "Sul modo di tradurre Swift" dove Prezzolini espone il suo metodo, presentato come un "tentativo di diversificare nelle infedeltà...per molte ragioni, ma la mia è forse un poco speciale e meriti che la si consideri a parte...io traduco per un pubblico che non è quello inglese dell'autore, e non è neppure l'italiano di cinquanta o di dugento anni fa, ma di oggi". Il libretto come si ricava dalla nota apposta, era posseduto da Gadda durante la prigionia a Cellelager: letto e riletto, sarà da scrutinare. Gran pregio del libretto la scelta prosa toscana del Prezzolini, che introduce frizzi e motti arguti nella "Una vera e fedel narrazione" dove trasporta nella sua Firenze, l'annuncio dell'apparizione a Londra di una cometa. Gadda possedeva l'edizione del 1909, identica a questa. *Burcardo*, p. 237: "Nota di possesso autografa: "Bibl. Blocco C"".

Piemonte, Lombardia Canton Ticino, con 38 carte geografiche, 18 piante di città, 9 piante di edifici, Milano, Touring Club Italiano, 1914, Stamperia Capriolo E Massimino, 1914, cm 16x11, pp. 724.

Consunta legatura editoriale in tela di color rosso con titoli in oro sulla coperta e al dorso, segnacolo di tela di ugual colore, risguardi con serti florali e il marchio CTI, in antiporta modulo staccabile indirizzato al “Consocio!”, che annunciando l’uscita del I volume della Guida d’Italia, propone e auspica che venga subito inviata l’adesione di un nuovo socio così contribuendo al compimento della Guida e rafforzando l’Associazione, sul retro la domanda di associazione e l’importo delle quote: annuale, quinquennale, vitalizio, fondatore della sede; nelle prime pagine la presentazione del fondatore del Touring, Luigi Vittorio Bertarelli, che cita i nomi dei collaboratori qui riferiti omettendo i titoli accademici: Paolo Revelli, Giovanni Formento, Riccardo Bachi, Giulio Carotti, Oreste Fasolo, Giuseppe Fumagalli, Federico Piadeni, Giovanni Bobba, Agostino Ferrari, Francesco Antoniotti, Pompeo Viglino, Walther Laeng, Guido Bertarelli, Luigi Brasca, Giuseppe Lampugnani e Giovanni Dellepiane; l’aureo volume si chiude con l’indice alfabetico delle località, degli itinerari, delle carte, dei centri turistici, delle piante di città, degli interni di musei e di edifici, con le “correzioni avvertite in corso di stampa” e con la composizione della Commissione per la Guida d’Italia: Luigi Vittorio Bertarelli, Achille Binda, Federico Guasti, Federico Johnson, Arturo Mercanti, Carlo Moldenhauer, Piero Moro, Felice Radice, Innocenzo Vigliardi-Paravia, Alfredo Zaffaroni. Qui di seguito viene descritto l’Annesso contenente la descrizione di Torino e Milano.

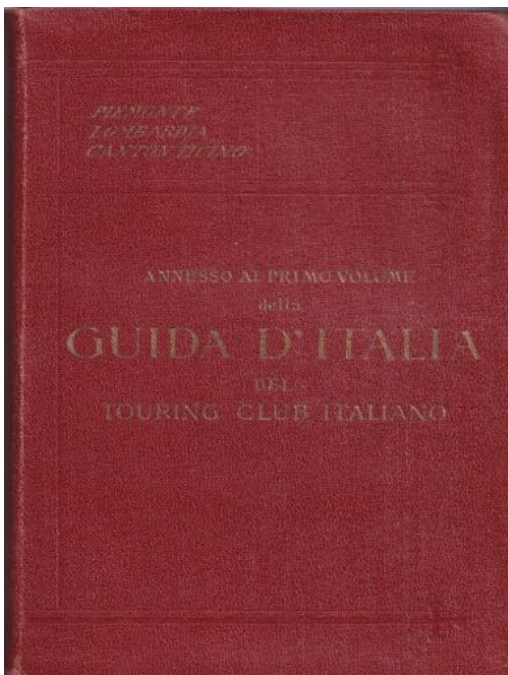
Le Guide rosse del Touring: opera risorgimentale, nata da quegli entusiasmi caldi di fiducioso avvenire; promossa e voluta da un pioniere del turismo e cicloturismo, dell’ecologia, del rispetto del paesaggio e sua tutela, che meriterebbe illustrazione biografica più ampia di quella fornita da Icilio Bianchi, *L. V. Bertarelli, il fondatore del Touring*, Milano, Editoriale Domus, 1945; il volume di apre con un sunto dell’inno del Touring, citato nel *Pasticciaccio*: “O sacra terra nostra, / madre benigna e cara, / la tua beltà ci mostra, / la vita tua c’impara; / guida il tuo amor ci sia, / Avanti, Avanti, Via!”, *Che esclude, come si vede, ogni possibilità di marcia indietro*; nella Guida i luoghi di Carlo Emilio, es. a p. 430: “Rif.-ost dei Ròccoli Lorla (si compone di di due casette distanti 200 m., nelle

quali possono trovare posto 45 persone. Da luglio a sett. Serv. D’osteria esercito dal custode Buzzalla di Introzzo. Tassa d’accesso L.1... circondato da bellissimi boschi di conif.”; ròccoli citati nel raccontino *Un seccatore* e più correttamente in Un “concerto” di centoventi professori”; la Camerlata a p. 354, Tartavalle a p. 439 “m.422...”, e anche sulla guida del Touring c’è Castelletto in *La Madonna dei Filosofi*; luoghi dell’*Adalgisa* ecc. ecc.; *Burcardo*, p. 198.



L'Arte in Italia dai secoli più remoti ai tempi nostri - Sguardo d'insieme al Piemonte, alla Lombardia e al Canton Ticino - Torino, Milano, Milano, Touring Club Italiano, 1914, Stamperia Capriolo E Massimino, Milano, cm 16x11, pp. 235.

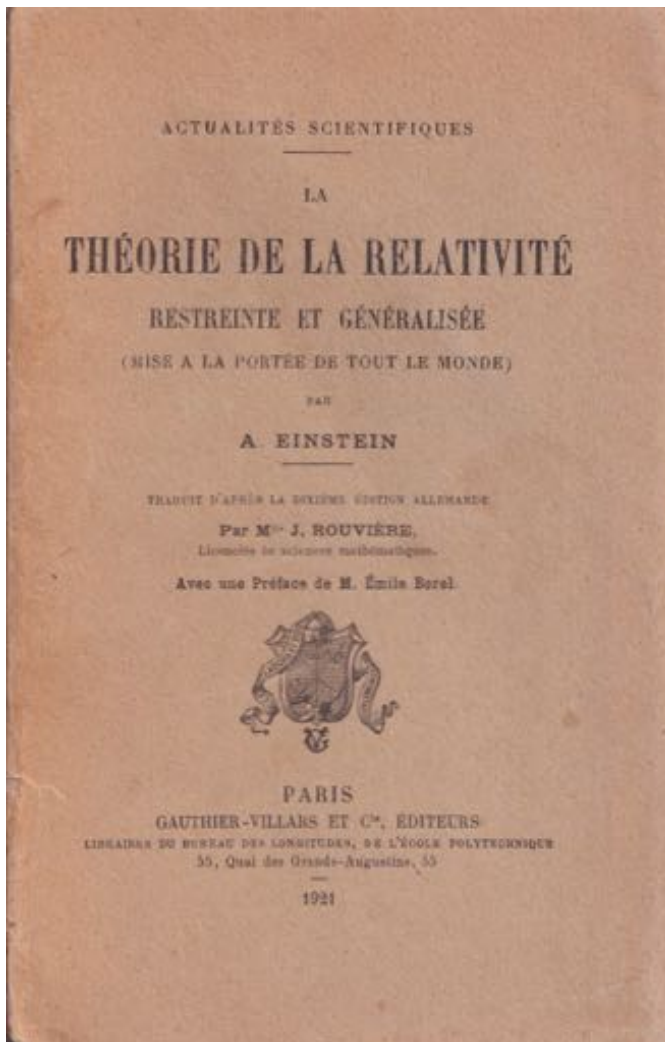
“Prima edizione di 150000 esemplari gratis ai soci del T.C.I. nel 1914”, il volumetto è annesso al primo volume della Guida d'Italia “e non si dà separatamente”, legatura editoriale in tela di color rosso con titoli in oro sulla coperta e al dorso, risguardi con serti floreali e il marchio CTI, segnacolo di tela di ugual colore, con tavole fuori testo, piante alla scala 1:13000 di Torino e Milano redatte dall'Istituto geografico De Agostini di Novara e stampate da Antonio Vallardi, Milano; il capitolo introduttivo è redatto da Giulio Carotti, in fine l'indice alfabetico degli artisti. A p. 133 pianta dell'esterno e parte superiore del Duomo di Milano con i numeri romani che indicano i finestrioni, quelli arabi i contraforti, i romani tra parentesi, le guglie, le diverse lettere, i tre piani dei terrazzi; a p. 147 pianta della Pinacoteca di Brera, a p. 159 e 161 del Castello Sforzesco; a p. 169 del Cimitero monumentale, a p. 173 descrizione della chiesa di san Simpliciano, parrocchia della famiglia Gadda dove Gadda fu cresimato, poi citandone *il chiostro*.



Restaurato negli anni Cinquanta, l'interno della basilica risalente al IV secolo, non è più quello visto da Gadda. L'ultima domenica di maggio nella basilica si commemora la battaglia di Legnano e la vittoria contro il Barbarossa (1176), secondo la leggenda dall'arca dei martiri si sarebbero alzate in volo tre bianche colombe augurali: *basilica... che vide svolare le tre colombe verso Legnano, nella terzultima sera di maggio, in Milano ora compreso in Il tempo e le opere*, p. 267. Anche questo come il precedente, frequentato, abitato da Carlo Emilio, che forse per il suo ridotto volume, se lo portava in tasca. Alla p. 126, lo “Sguardo generale”, finisce con una nota che può aver suggerito a Gadda la prosa *Risotto patrio*. *Recipe*: “famoso è il risotto alla milanese condito con zafferano (prelibato se con tartufi), dappertutto imitato in modo spregevole e che solo in pochissimi ristoranti milanesi si ha genuino, perché i cuochi non sono generalm. di Milano.”. Operetta soggetta allo *Scartabellamento* dell'Ingegnere. *Burcardo*, p. 37.

Albert Einstein, *La théorie de la relativité restreinte et généralisée (mise a la portée de tout le monde)*, traduit d'après la dixième édition allemande par Mlle J. Rouvière, avec une Préface de M. Emile Borel, Paris, Gauthiers-Villars et Cie, Editeurs, 1921, cm 19x12, pp. XXII-120.

Copertina grigia, titoli in nero, marchio a guisa di stemma dell'editore: ancora, piccone e spada incrociati con motto su nastro attorto: "Ecce labora et noli contristari", nella quarta di copertina titoli di opere scientifiche dell'editore. Appartiene alla collana "Actualités scientifiques" che pubblica altre opere di Einstein ambedue tradotte da Maurice Solovine: *L'Ether et la Theorie de la Relativité* e *La Géométrie et l'Expérience*.



Il Borel, dopo aver dichiarato che della prefazione il libro non ha bisogno, scrive pagine titubanti sul significato e valore della teoria. Gadda incerto nel valutarne il calibro deve aver letto quelle pagine se scrive in *I grandi uomini: Io credo, un po' a naso, certo, nella grandezza di Einstein che ha avuto dei contraddittori*. Einstein, su invito di Federigo Enriques che gli offrì tremila lire di quel tempo! per viaggio e soggiorno, tenne tre conferenze all'Archiginnasio: 22, 24 e 26 ottobre 1921 ottenendo gran successo di pubblico esponendo la concezione relativistica dell'universo. I goliardi beffeggiarono, attestando stupore e meraviglia per la teoria, con "L'Einsteiniana a rime obbligatorie": Per quanto ormai si assevera / Tutto è sconvolto il cosmo / Poi che venne il germanico / Col suo relativismo: / I vecchi matematici / son con le spalle al muro, / Non san che dir gli astronomi / con Newton e Keplero: / La classica meccanica / è tutta in iscompiglio, / Quantunque in molti credano / Ch'egli abbia preso abbaglio / Quello che a udirlo furono / N'ebbero gran sollazzo, / Ma infine poi s'accorsero / di non capirci un c...orno! *Burcardo*, p. 102

SAVALLO, Anno XLV, 1924-25, Guida di Milano e Provincia. Premiata con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore, edita dalla Società Editrice Savallo, via Verziere 4, telefono 37, Milano, Coi tipi della Ditta Tip.-Ed.-Libr. L. di G. Pirola, cm 23x26x10, pp. X- [8], 2656, 198.

Legatura editoriale in tela di color rosso usurata al dorso, con capitelli, titoli in oro e avvisi promozionali impressi sulle copertina: “Reinach lubrificanti”, “Waterman’s Ideal Fountain Pen” con le scritte “Nuovo tipo automatico inversabile E’ la migliore la preferita”, sulla quarta di copertina: “Colorificio italiano Max Meyer, negozio di vendita via Cordusio” e disegno di cane con pennello tra le fauci; sul dorso avviso promozionale impresso in oro dell’Olio Sasso e il prezzo del volume: “L. 50”; nel frontespizio accanto al titolo immagine della Madonnina del Duomo che inalbera un avviso in cui si legge “Savallo Guida di Milano e provincia”; avvisi promozionali di istituti di credito nelle prime pagine numerate alla romana, premessa dell’editore “Al lettore paziente” in cui si dà conto delle novità apportate e dei criteri adottati: “qui tutto puoi trovare... sia tu un semplice privato, un uomo d'affari febbrile; **o uomo di lettere in cerca di nuove sensazioni** o sereno uomo di scienza e d’alti studi”; segue il modulo per le inserzioni e modifiche, quindi l’indice sommario delle materie in ordine di pagine e alfabetico, dati statistici del comune di Milano, le vie, piazze della città e la pianta tipografica di Milano in rapporto di 1:4000 in 109 tavole fuori testo a colori con tutte le vie comprese nel piano regolatore disegnate da C. Tascone e riprodotte a cura dello Stabilimento Tipo-litografico Antonio Vallardi aggiornata a tutto il 1° gennaio 1924; si prosegue con “Guida delle vie della città di Milano coll’indicazione dei Proprietari di case, Commercianti, Esercenti, Professionisti, Società, Banche, Uffici, ecc.”, cioè per ogni numero civico e per ogni via, sono indicati i proprietari dello stabile, gli inquilini e loro mestieri e professioni; vengono poi ferrovie, corrieri, poste, telegrafi e telefoni, agenzie marittime, parrocchie, chiese e comunità, famiglia reale e nobili, senatori, deputati e consolati, regia prefettura, amministrazione comunale con tutti gli uffici e nomi degli addetti, imposte e uffici finanziari, le pompe funebri con particolare risalto e tavole a colori dei carri per le varie classi da uno a due cavalli, amministra-

Gadda ne scrive: *tutti i nominativi della guida Savallo, più anche i foranei in Alla Fiera di Milano*, prosa compresa in *Le meraviglie d’Italia*. Gli studiosi esegeti di Gadda rinvengono spunti e temi ispiratori per ogni dove: forse se ne saprà di più, se invece di cercar lontano, si scaverà vicino e proprio nel *Savallo*, dove alla p. 1093 si trova in figura il *lucidatore-confessore*, *el Girolòm della Confidenza* ritratto con gli atti, arnesi del mestiere descritti nell’*Adalgisa*; nel *Savallo* chiave introduttiva al mondo dell’*Adalgisa*, stanno i motivi e spinte del suo fantasticare. Sulla copertina sfoggia in figura la Waterman *finita sotto un tacco* nella *Cognizione del dolore con un colpo netto, deciso, e subito dopo sotto l’altro*, perché *gli aveva regalato, plöf, sul foglio, un bel gocciolone d’inchiostro bleu*; alla p. 514, al n. 2 della via san Simpliciano, in affitto dalla proprietaria dello stabile Eva Castelli Carozzi, troviamo la famiglia Gadda: Adele Lehr Gadda, maestra di lingue, Carlo Gadda ingegnere, Clara Gadda, professoressa con gli inquilini, loro mestieri e professioni. Molto ci sarebbe da spigolare, rintracciando suoi luoghi, amici e ritrovi: alla p. 942, la Società Umanitaria, alla p. 999, il R. Istituto tecnico superiore, piazza Cavour 4, con tutti i professori, laboratori e personale, alla p. 1027 estesa illustrazione del Circolo filologico milanese di via Clerici 10, fondato nel 1872, con biblioteca di quarantamila volumi e 250 riviste e giornali in abbonamento, aperto con sale di lettura e conversazione, dalle ore 9 alle 23 e mezza, con un consiglio direttivo nel quale sedevano:

zione della giustizia, gli importi delle imposte, le istituzioni e società di beneficenza, gli enti e istituzioni culturali con biblioteche, cinema, teatri, banche, le società industriali e commerciali, gli istituti e associazioni musicali, i giornali: *L'Ambrosiano* dove scriveva Gadda aveva sede in via Pellegrini 3, direttore Umberto Notari, redattore capo Sebastiano Sani, seguono i nomi e indirizzi per tutti i mestieri e professioni, dalle agenzie di pubblicità, negozianti di seta, mediatori di pietre preziose, mode e sartorie, macchine e velocipedi, mobili, pasticcerie, liquori e cancellerie, insomma tutto il desiderabile e l'acquistabile nella città che è *garanzia e conforto del vivere; scansia d'ogni possibilità, d'ogni idea che possa diventare industria o commercio. Non vi è industria, o commercio, che non sia rappresentata a Milano.* Le pp. 2097-2656 comprendono l'“Indice alfabetico dei nomi contenuti nella Guida”, con indirizzo, numero della pagina, e dove esiste, il telefono. Pagine tutte illustrate con i macchinari, piante dei teatri e cinema, strumenti, avvisi pubblicitari, tavole fuori testo riproducenti impianti e fabbriche, avvisi pubblicitari. La Guida termina con grande pianta ripiegata della Provincia di Milano, e sua descrizione storica, commerciale, industriale e comunale. Manca il margine inferiore destro delle pp. 1525-1528, in esemplare tutto integro e perfetto, con l'eccezione indicata.

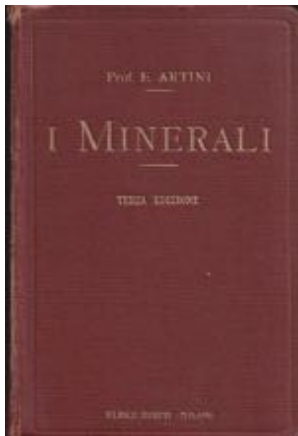
Luigi Bertarelli, fondatore del T.C.I, il conte on. Stefano Jacini, Sabatino Lopez, ai quali vanno aggiunti gli insegnanti di lingue: Carlo Boselli per lo spagnolo, Mario Hazon per l'inglese, Leone Nicolini per il tedesco. Primo distributore della biblioteca, innominato nell'*Adalgisa*, Giovanni Stramezzi *bibliotecante di turno*. Il socio Gadda pagava un contributo mensile di lire 8 oltre la tassa unica d'entrata di lire 15, usufruendo del *sottoscala marmoreo con fontanella e zampillo: e il rimanente quando del caso*. Il luogo è rimasto come Gadda l'aveva frequentato; lettore con una *felice orizzontalità delle gambe, lecità e anzi approvata a sensi del regolamento sociale*. Il *Savallo* comprende tutto lo scibile, l'utile e il desiderabile della “città delle città” negli anni Venti del secolo scorso. Per la Milano di oggi, insostituibile sebbene non aggiornata, Guido Lopez - Silvestro Severgnini, *Milano in mano*. Prefazione di Armando Saporì, Milano, Mursia, 1968, 5a edizione; a pp. 268 e 271, Carlo Emilio Gadda; straordinario, inedito corredo fotografico di Piero Castellenghi e rassegna documentata dei luoghi gaddiani: l'Umanitaria, il Filologico, Politecnico, Famiglia Artistica Meneghina, Premio e trattoria Bagutta con Gadda “settimo laureato”, etc. etc.



Ettore Artini, *I minerali*, 3a edizione riveduta e ampliata con 251 incisioni e 48 tavole fototipiche, Milano, Hoepli, 1925, cm 16x11, pp. 593.

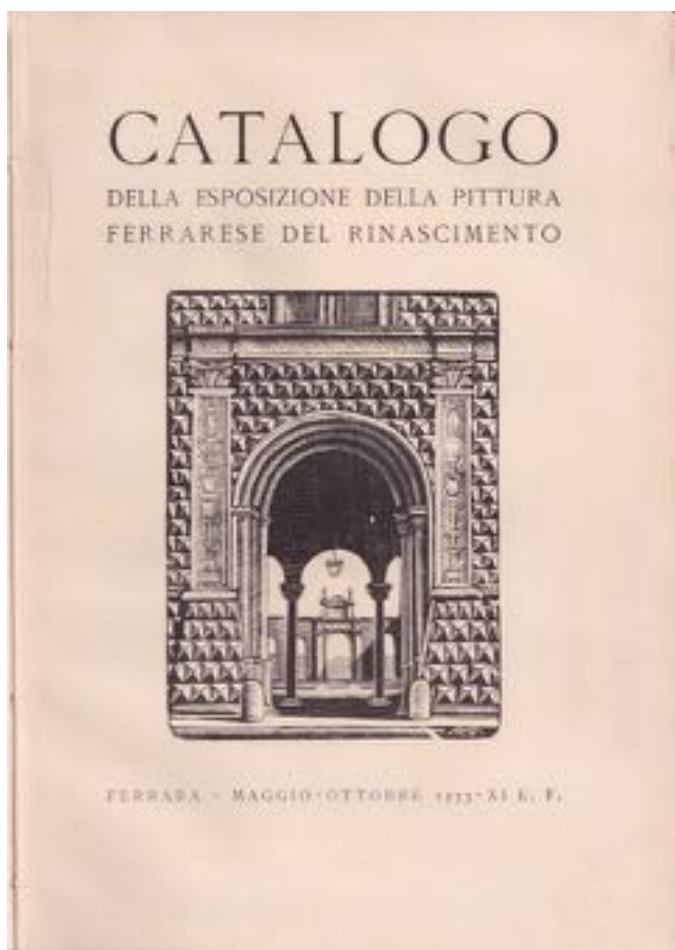
Tipografia Cav. Umberto Allegretti, Milano, copertina editoriale telata di color castagna scuro della Legatoria Sociale di Milano, titoli in oro sulla copertina e al dorso, sulla quarta di copertina il marchio dell'editore Hoepli e il prezzo impresso a secco "Lire 34", capitelli di due colori, le tavole sono poste in fine; nella prefazione l'autore dichiara che "questa nuova edizione... non differisce sostanzialmente dalle due precedenti".

L'Artini era Direttore del Museo civico di storia naturale di Milano. I topazi e corindoni del *Pasticciaccio* sono scientificamente descritti alle pp. 377-379. Gadda possedeva l'edizione del 1914 citata nel *Burcardo*, p. 37, "Sottolineature e annotazioni".



Catalogo della esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento, Ferrara, maggio-ottobre 1933- XI E.F., 2a edizione accresciuta e corretta, Venezia, Tipi di Carlo Ferrari, giugno 1933-XI E.F., cm 24x17, pp. 230.

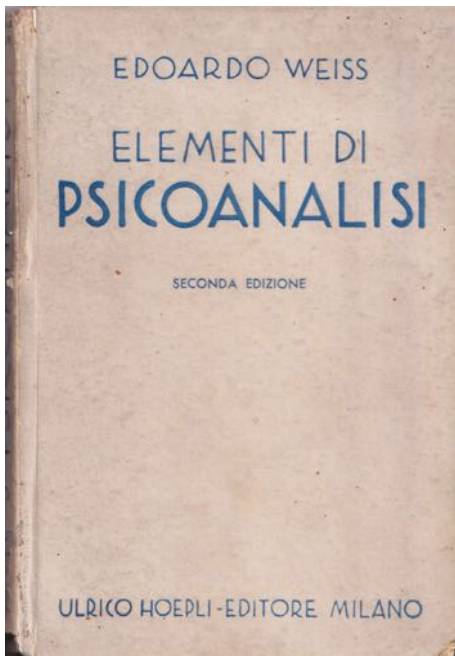
Legatura editoriale in tela verde acqua, aquila araldica estense in argento sulla copertina lesa da sfregi non deturpanti, titolo su tassello al dorso lievemente usurato nei margini, esposizione indetta dalla città di Ferrara, con l'auspicio della Reale Accademia d'Italia per "celebrare il quarto centenario della morte di Lodovico Ariosto", e l'alto patronato di Sua Maesta il re d'Italia, la presidenza della celebrazione è affidata a Sua Eccellenza Italo Balbo e Renzo Ravenna, Podestà di Ferrara; direttore generale dell'esposizione: Nino Barbantini; segue senza premessa o introduzione critica, il catalogo delle opere esposte tutte illustrate nel testo, un capitolo particolare è riservato alle pp. 214-215 alla Bibbia di Borso d'Este, conservata fino al 1859 a Modena, quindi sottratta e venduta dall'arciduca austriaco, infine acquistata in Svizzera da Giovanni Treccani che la donò allo Stato italiano; in fine indici dei nomi e delle illustrazioni.



Gadda visitando la mostra: *lo scrivente, ebbro, vi trascorse indimenticabili ore. Nel bellissimo catalogo... distesamente commentato alla nota 4 di Al Parco, in una sera di maggio nell'Adalgisa*, Gadda appose alcune annotazioni. *Burcardo*, p. 71, "Annotazioni".

Edoardo Weiss, *Elementi di psicoanalisi*, con prefazione di Sigmund Freud, 2a edizione, Milano, Hoepli, Tip. Cav. U. Allegretti di Serafino Allegretti, Milano, 1933-XI, cm 15,5x10,5, pp. 242.

Copertina cartonata editoriale di color ghiaccio, titoli in azzurro, il margine inferiore del dorso lievemente usurato, nella quarta di copertina marchio dell'editore e il prezzo: "Dodici lire", leggere note a matita di studioso nel primo risguardo, la prefazione di Freud appare traddotta e in facsimile nelle prime pagine, segue l'avvertenza dell'autore che presenta il lavoro nato dalle contingenze di dover riassumere la vasta materia "affascinante non solo per l'incomparabile vantaggio che può offrire ad alcune categorie di malati, ma anche per il contributo recato alla soluzione di problemi molteplici dell'arte, della demopsicologia e del progresso civile..."; Indice: Lezione prima - Che cosa è la psicoanalisi? L'Io e l'inconscio; Lezione seconda - Simbolismo. Introduzione ai concetti di Es e di Super-Io; Lezione terza - Origine del Super-Io e dei sentimenti sociali e religiosi; Lezione quarta - La teoria degli istinti; Lezione quinta - La metapsicologia. Elementi di psicopatologia e terapia psicoanalitica; Dichiarazione dei termini propri della psicoanalisi usati in queste lezioni.



Sorprendenti analogie finora non avvertite dai bibliografi, con le prose di Gadda: a p. 39 l'autore racconta il sogno di un paziente "che cammina a lunghi passi sotto i portici di Bologna" che ha rintocchi con la favola 185; a pp. 98-100, "il banchetto totemico" rinvia ai *cresputi maggiori del Cèp-Cèp* di *Come lavoro*; a pp.128-130, "La voluttà sessuale del bambino", *solforoso teorema... il motto oltremontano li diffama; Il bambino perverso e polimorfo* descritto nella quarta delle cinque conferenze tenute da Sigmund Freud dal 6 al 10 settembre 1909 alla Clark University of Worcester; conferenze pubblicate nel 1910 e subito tradotte; a p. 204 "i nevrotici larvati"; a p. 214, la conclusione: "tale è l'insopportabile cerchio di ferro composto d'inibizioni dannose e d'indirizzi mentali sbagliati, che impedisce all'intelletto dei nostri bambini di svilupparsi liberamente, a tutto danno della loro felicità individuale e del benessere collettivo", che sanziona le corrispondenze con la tesi sostenuta in *Psicanalisi e letteratura*, ora in *I viaggi la morte* dove si elogia il *manuale di psicanalisi... timida paranzella psicanalitica* contro la quale un *illustre filologo e professore... scaraventò... l'intera bordata di un'articolessa di tre colonne*. Chiedo il giudizio degli intendenti: in *Psicanalisi e letteratura* ora compreso in *I viaggi la morte* Gadda ricorda la *recensione di un manuale di psicanalisi fatta da un illustre filologo e professore... il manuale era chiaro se pure tascabile: e aveva pregio di unicità; chi sia l'illustre filologo e professore ancora non si sa: probabilmente va cercato nella cerchia sottomesa alle pressioni della gerarchia*

cattolica, avversa alla psicologia e psicoanalisi: temibili concorrenti antagonisti della confessione auricolare. Il *manuale* assai diffuso e ristampato, avendo *pregio di unicità* bibliografica, è quello del Weiss promotore in Italia della psicologia di Freud: *ammiro in lui il Copernico dell'indagine psicologica*.

La Direttissima Bologna-Firenze, Roma MCMXXXIV – XII, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1934-XII, cm 31x21, pp. 89.

Copertina cartonata con disegno di Attilio Calzavara, composizione che raffigura la galleria appenninica e un ponte, attraversata dai titoli rossi e neri, copertina leggermente distaccata dal dorso, margine superiore del dorso lesionato, piccola etichetta “furba e lisa” con indicazione manoscritta di collocazione bibliotecaria sul margine superiore sinistro della copertina, sulla quarta di copertina il fascio littorio con l’indicazione: “Pubblicato a cura della Direzione Generale delle nuove costruzioni ferroviarie, in occasione della inaugurazione della Direttissima”; nel frontespizio la dicitura in alto “Ministero dei Lavori Pubblici”; opera divisa in capitoli ognuno dei quali introdotto da pertinenti disegni calligrafici e geometrici del Calzavara, tavole fotografiche nel testo, in fine i “Caduti sul lavoro”, celebrati con la

scritta “E tenebris lucent”, rispondono con i loro nomi all’appello del regime: “Presente!” disegnato dall’artista che disegnando, interpreta e commenta. In fine sei tavole ripiegate dall’andamento altimetrico della “Direttissima”, alla nuova stazione ferroviaria di Prato.

Nella *Lettera a Leonardo Sinisgalli* del marzo 1953 pubblicata in “Civiltà delle macchine”, ora compresa in *Il tempo e le opere. Saggi, note e divagazioni*, Gadda scrive che *La galleria della Bologna-Firenze è costata 67 morti*. I “Caduti sul lavoro” nominativamente indicati alle pp. 88-89, sono invece 97. Errore notato dall’attento Silvestri; forse non errore, Gadda riferisce il numero dei *morti* negli scavi per il traforo della sola *galleria*. Burcardo, p. 97, “Due copie”, perché due? Regalo dalle Ferrovie all’Ingegnere?



Benvenuto Cellini, **La vita**, Firenze, Rinascimento del libro, MCMXXXVII-XV, cm 22x16, pp. 425.

Nel colofone: “Questo volume fa parte dei “Classici” / § è stato composto coi caratteri / di G. B. Bodoni § in mille esem- / plari numerati § sotto la di- / rezione di Guglielmo Vita / § finito di stampare / il XXX settembre / MCMXXXVII-XV / Secondo Anno dell’Impero / Sia lodato l’Eterno; copertina simile alla pergamena con lesioni al dorso, titoli di color castano, appartiene alla “Raccolta nazionale dei classici”, esemplare numerato con il n. 777 apposto con numeratore automatico progressivo, sulla quarta di copertina etichetta con il “Prezzo netto lire quarantacinque”, nella terza pagina non numerata compare la sigla entro rombo RLD del Rinascimento del libro con il motto sulle pagine di un libro “Da vita a vita”, l’opera, integra e perfetta, contiene il solo testo della *Vita* senza introduzione e apparati. *Burcardo*, p. 74-75.

Tom Antongini, **Vita segreta di Gabriele D’Annunzio**, Milano, A. Mondadori, agosto 1938-Anno XVI, 4a edizione, cm 19x13, pp. 822.

Legatura editoriale in tela di color turchino, titoli in oro solo al dorso, legatura parzialmente distaccata dal dorso, capitelli bianchi, quello inferiore leso, in antiporta ritratto fotografico di D’Annunzio in elegante divisa militare con stelletta fuori ordinanza, opera suddivisa in ventinove capitoli numerati alla romana, in fine indice analitico comprensivo dei nomi citati e delle opere dannunziane; la caduta dal balcone figura alle pp. 557-558, “mistero abbastanza interessante da meritare uno studio a parte”. Opera di gran successo, quattro edizioni tutte del 1938, dall’aprile a questa dell’agosto, del trentennale segretario del poeta vate.

Le quattro edizioni possedute da Gadda, la prima con dedica in data febbraio 1917, stanno ad indicare precipuo, costante suo interesse per l’opera così magnificata: *Certe inimitabili pagine del Cellini, che cozzano a piene corna, stupendamente, contro ogni preventivo.*

Con *Grandezza e biografia*, compreso in *Il tempo e le opere. Saggi, note e divagazioni*, Gadda si ribella alla corporazione, si diverte e difende la *prosa pacchianotta* di un testimone veritiero, contesta l’*atroce pupilla* degli stilisti Corrado Alvaro ed Enrico Falqui con evidente simpatia per il *marinaio che canta nel sole*, letto nella giovinezza, una delle *tre schegge d’una bomba*. L’Antongini, dopo aver passato anni in Cirenaica come funzionario coloniale, venne assunto nel 1928, per intervento dannunziano, dall’Istituto internazionale di cinematografia educativa sorto a Roma con il concorso della Società delle Nazioni. Scrisse un libretto di gran successo intitolandolo allo “zio Gustavo”, pettegolo *scioccolone* mondano antesignano dell’Arbasino. Antongini diede seguito al suo libro con *Un D’An-*



nunzio ignorato, Milano, Mondadori, 1963, fra le tante banali quisquillie, un D'Annunzio "milanese", ammiratore di Milano, di quel vernacolo e delle poesie del Porta che si provava a recitare declamandole con un accento fra il toscano e l'abruzzese, cimentandosi anche a scrivere alcune poesie in milanese. L'Antongini si augura il ripristino della statua dedicata al Porta, già nei giardini pubblici, distrutta nei bombardamenti. Le macerie ammontate di Milano formano il Monte Stella, la "muntagnetta" ambrosiana che si alza per 170 metri a nord-ovest della metropoli, oltre piazzale Lotto.

Carlo Linati, *Passeggiate lariane*, Milano, Ado Garzanti Editore, luglio 1939-XVII", cm 19x12, pp. 235.

Copertina di color avorio, titoli in nero e rosso, lucerna accesa entro un cerchio con sigla A.G. dell'editore, nella quarta di copertina e nella sopraccoperta il prezzo: L. 12; sopraccoperta con titolo corsivo e risvolti, paesaggio lacuale da fotografia a colori, nel primo risvolto presentazione dell'autore e dell'opera, nel secondo elenco dei titoli apparsi nella collana "I romanzi della vita vissuta", dedica a stampa: "A / ATTILIO TERRAGNI / Podestà d Como / con viva amicizia / queste rapide visioni / della terra che tanto amiamo.

Alle pp. 95-108, Linati, inscritto *Non si sa perché, non si sa perché!* alla linea lombarda cui Gadda rilutta appartenere, descrive la visita al Poggio Cardina con la bella villa del Dosso già di Carlo Alberto Pisani Dossi; vi si scoprono sintonie gaddiane con l'afrore cavallino presente in più luoghi e lo sdegno per il razionale e brutture novecentesche: "il trotto di qualche baio dalla coda prolissa mandava



un curioso odore che mi feriva piacevolmente le nari: un odore di cuoio ammolato e di sudor cavallino... i novecenteschi non ammettono l'arte di ieri: l'abortito 800, prima decade, liberty, vade retro!". *Burcardo*, p. 149, "Parzialmente intonso, Pieghe". Più sopra, tra i biografi, la prosa di Linati dedicata al Gaddone.

Mostra di Paolo Veronese. Catalogo delle opere a cura di Rodolfo Pallucchini, Venezia, Libreria Serenissima, coi tipi di Carlo Ferrari, 2a edizione, cm 24x17, pp. 239.

"Finito di stampare il 26 giugno 1939-XVII nelle Officine Grafiche Carlo Ferrari di Venezia", legatura editoriale in tela color amaranto, con titolo in oro e leonino simbolo marciano sulla coperta, capitelli e segnacolo di ugual colore, risguardi rosati, nelle prime pagine si attesta che la mostra è posta sotto l'alto patronato "di Sua Maestà Vittorio Emanuele III", nell'anno precedente aveva firmato le leggi infami sulla purezza della razza, con l'elenco dei componenti del comitato generale, della commissione consultiva, del direttore della mostra: Rodolfo Pallucchini che alle pp. 11-23, introduce catalogo e mostra provvista dei cenni biografici del Veronese ovvero Paolo Caliari, e di un repertorio bibliografico, seguono pagine tutte illustrate con riproduzioni in bianco e nero dei quadri e disegni. Allegato l'opuscolo diffuso durante la mostra allestita a Cà Giustinian dal 25 aprile al 4 novembre 1930 nel quale è riprodotto "Il ratto d' Europa".

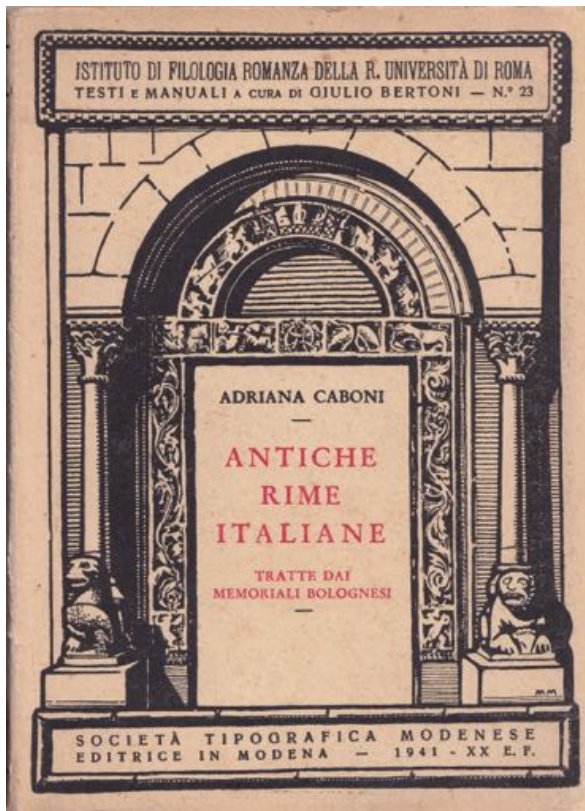
A p. 163 del catalogo è illustrato con dovizia "Il ratto d'Europa": "quadro con Europa sedente sopra il mentito Toro che le bacia amorosamente il piede, lambendolo con la lingua", passo sensualmente dilatato con *ribollimento d'amore* in *I miti del somaro*. *Burcardo*, p. 176.

PAOLO VERONESE



Adriana Caboni, *Antiche rime italiane tratte dai memoriali bolognesi*, Modena, Società Tipografica Modenese Editrice in Modena, dicembre 1941-XX, cm 18x13, pp. 130.

Copertina di color avorio, titoli in nero e rosso inquadriati entro fregio architettonico siglato MM di stile romanico con leoni stilofori, architrave e voltone con bassorilievi, nella quarta di copertina titoli delle pubblicazioni dell'Istituto di Filologia romanza della R. Università di Roma con le collezioni dirette da S.E. Giulio Bertoni, etichetta sul bordo della Società tipografica modenese con il prezzo di lire 30 "autorizzato dall'A.C.", sul retro della copertina i titoli della collana "Studi e testi" in cui si annuncia l'uscita del lavoro di Alberto Menarini, *I gerghi bolognesi*, nel frontespizio il marchio dell'editore entro un cerchio: libro sorretto da leggio con la scritta "Indefessus agendo", due tavole fuori testo con riproduzione dai "Memoriali", appendice di testi non poetici, in fine il glossario. I Podestà bolognesi Loderingo degli Andalò e Catalano de' Catalani, introdussero nel 1265 l'obbligo di trascrivere in appositi registri, appunto i *Memoriali*, tutti i contratti stipulati privatamente ed ogni atto pubblico; i notai che compilavano quegli atti, per impedire aggiunte lesive, riempivano gli spazi bianchi con testi poetici memorizzati, fra i quali si rinvennero anonime poesie popolari, strofe del Guinizelli, il sonetto dell'Alighieri per la Garisenda con una terzina della *Commedia*, trascritta in un Memoriale del 1321.



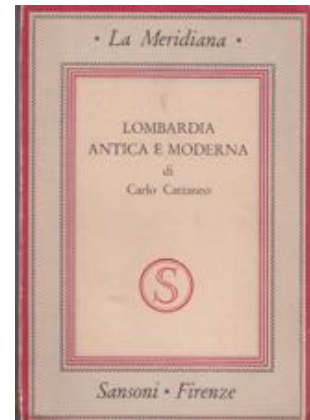
Gadda manifesta in vari luoghi calde propensioni per Bologna, per carattere e bonomia dei bolognesi, per il dialetto di una città mai sazia né disperata, contrariamente a quanto abbia opinato un suo arcivescovo; Giulia de' Marpioni nata Pertagati strangola i polli nell'*Adalgisa* nel clima petroniano d'una *pollarola eutanasia*; nella *Cognizione*: con quel *bestemmiando sottovoce, alla bolognese*, scopriamo Gadda folclorista etnografo che *legge talora nel passato più veramente che nel futuro*: Bologna fino al 1859 pontificia, alloggiava un cardinal legato, cioè sindaco, questore e prefetto, che comminava pene atroci ai bestemmiatori bolognesi, assuefatti a dar sfogo alla collera con tollerato, pervasivo turpiloquio. Distesa propensione gaddiana per l'iniqua parola bisillaba, marchio di bolognesità; quel "socc'mell" ingentilito, nobilitato nella favola 170 tutta costruita con l'interiezione travestita che irride il *leggitor*

di studio e le sue opinioni filistee. Troviamo il lambrusco lodato e dialettizzato petroniano, nel *Pasticciaccio: a m l'è bon chel Lambroesk chè, al va giò ch' al par on oli*. Burcardo, p. 34, "Parzialmente intonso".

Carlo Cattaneo, **Lombardia antica e moderna**. A cura di Mario Fusi, 1a edizione, Firenze, G.C. Sansoni Editore, "Finito di stampare nelle Officine Grafiche Fratelli Stianti Sancasciano Val di Pesa (Firenze) Marzo 1943-XXI", cm 16x11,5, pp. 111.

Copertina di color grigio chiaro e bianco con titoli in nero racchiusi da filetti replicati rossi e neri, marchio dell'editore: S ornata entro cerchio a due linee; appartiene con il n° 10 alla collana "La Meridiana"; accluso al volumetto un foglio con l'elenco dei titoli apparsi nella collana e quelli "d'imminente pubblicazione", opera divisa in cinquanta capitoli numerati alla romana, in fine l'ampia "Nota" del curatore e la Bibliografia.

Opera e autore di gran rilevanza per Gadda che se ne serve per l'attacco di *Il terrore del dattilo* ora in *I viaggi la morte*; nel foglietto allegato una nota di qualche interesse per la biografia di Mario Praz marito; tra i volumi pubblicati si cita di H. James, *L'altare dei morti*, traduzione di Viviana Praz e nota di Mario Praz, che aveva sposato la sua allieva inglese, Vivian Eyles a lei dedicando: "A Viv", *Gusto neoclassico*, Sansoni, 1940. Con la figlia Lucia, la moglie tornò in Inghilterra scrivendo e poi stampando con la Gollancz un romanzetto autobiografico dal titolo traducibile in "I giorni cattivi non torneranno", citato di sfuggita da Praz in *La casa della vita*; per spinosi riferimenti sugli umori e capricci dell'anglista, saggista, "antiquario", studioso iniziatore del gusto neoclassico e stile dell'"Impero", andrebbe tradotto. Burcardo, p. 71.



Anonimo romano, **Vita di Cola di Rienzo**. A cura di Fabio Cusin, 1a edizione, Firenze, G.C. Sansoni Editore, "Finito di stampare nelle Officine Grafiche Fratelli Stianti Sancasciano Val di Pesa (Firenze) Aprile 1943-XXI", cm 16x11,5, pp. 126.

Copertina di color grigio chiaro e bianco con titoli in nero racchiusi da filetti replicati rossi e neri, marchio dell'editore: S ornata entro un cerchio di due linee; appartiene con i nn. 16-17 alla collana "La Meridiana", alle pp. 109-115 elenco di voci poco note, in fine "Nota" del Cusin, autore benemerito dell'*Antistoria d'Italia*, con il giudizio: "Essersi lasciato prendere e trascinare da una o più ideologie non costituisce una sanatoria per l'uomo d'azione".

Per Roberto Gigliucci che scrive una "Noterella su Cola appeso" alle pp. 41-45 di *La biblioteca di Don Gonzalo*, già citata, vi sono ovvie analogie tra lo strazio di Cola appeso ed arso e l'*appiccagione di Priapo e della sua Vulva in coniugato fetore* a piazzale Loreto, analogie già nominate da Sergio Luzzatto in *Il corpo del duce*, Einaudi, 1998. Burcardo, p. 34, "Segnalibro inserito".

Gioachino Belli, *Cento sonetti*. A cura di Alberto Moravia, Milano, Valentino Bompiani, giugno 1944, “Finito di stampare il 23 giugno 1944-XXII per conto della casa editrice Valentino Bompiani presso la Cromotipia E. Sormani, Milano”, cm 17,5x12, pp. 229.

Copertina di color grigio nebbia, titoli in nero e azzurro, sopraccoperta con risvolti, scissa in due parti, ambedue con la stessa riproduzione di disegno del Pinelli, “Gente al fontanile”, nel primo risvolto presentazione editoriale dell’opera, nel secondo elenco dei volumi pubblicati, è il n° 39 della collezione universale Bompiani “Corona”. Introduzione di Moravia alle pp. 7-27.

Con *Arte del Belli*, ora compreso in *I viaggi la morte*, Gadda commenta nel 1945 la scelta di Antonio Baldini edita dal Colombo nel 1944 introducendovi l’errorino dell’errata trascrizione onomastica dell’amico milanese del Belli, che non si chiamava Gioachino, bensì Giacomo Moraglia, v. Salvatore Rebecchini, *G.G.Belli e Milano*, Roma, Staderini, 1969, errore transitato nella *Bibliografia e indici* delle “Opere” curate dall’Isella, sebbene Gadda avesse dato la dizione corretta nella prosa posteriore *Canto, cantica, girone* ora compresa in *Il tempo e le opere*; Moravia pubblica la sua nello stesso anno in cui Ernesto Vergara Caffarelli stampa in edizione numerata i sonetti ritrovati da Pio Spezi, poi ristampati con disegni di Scipione, a Milano nel 1949. Gli scrittori, non più costretti nel *ventennio di coercizione* alla *popputa* prosa nazionale, scoprono le risorse del dialetto espunto dal regime. *Burcardo*, p. 48.



Raccolta di voci e modi di dire in uso nella città di Siena e nei suoi dintorni. A cura di Antonio Lombardi, Pèleo Bacci, Fabio Iacometti e Gino Mazzoni, introduzione di Pietro Trifone, Siena, Betti Editrice, luglio 2003, “Realizzato con il contributo della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena”, cm 22x16,5, pp. XVII-61.

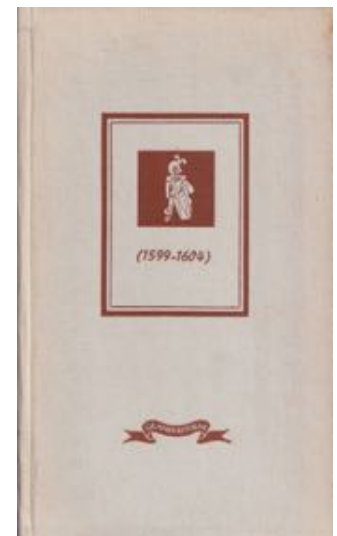
Solida legatura editoriale in tela di color turchino, titoli in oro, capitelli e segnacolo dello stesso turchino della coperta, ristampa anastatica dell’opera promossa dalla Accademia Senese degli Intronati, già regia, nel MCMXLV; la raccolta è introdotta dal testo redatto dalla Commissione composta dai nominati, che rende conto dei criteri adottati. Le pagine introduttive di Trifone si intitolano “Parole cariche di storia”; capitolo di storia della lingua con ricca messe di esempi e l’auspicio che si realizzi “in un futuro non troppo lontano il progetto di un dizionario storico del senese”.

Gadda possedeva l’edizione del 1944, che doveva avere veste dimessa e consona; questa, esibendosi sfoggiata così legata, ha l’aria di stregna augurale. *Burcardo*, p. 208.



Mateo Alemán, **La vita del furfante (1599-1604)**, titolo originale: **Guzman de Alfarache**, Milano, Valentino Bompiani, luglio 1942-XX, coi tipi delle Arti Grafiche Chiamenti in Verona, cm 20,5x12, pp. 336.

Copertina cartonata di color grigio nebbia, titoli in color castagna con figurina di tamburino militare entro riquadro e nastro sul fondo con il titolo della collana: “Grandi ritorni”, nel retro del frontespizio “Nota” con brevi cenni biografici dell’autore, prefazione del traduttore e curatore A.R. Ferrarin, segue l’elenco dei titoli apparsi nella collana. Esemplare perfetto, con alcune macchie sul margine interno della pagina 338 bianca.



Dalla prefazione del Ferrarin: “Quando leggiamo certe opere che hanno goduto di grande popolarità nel passato e che ora troviamo di lettura difficile, siamo indotti a pensare che con le fogge del vestire e con le idee generali muti di generazione in generazio-

ne anche il sistema nervoso...” *Burcardo*, p. 29.

Angelandrea Zottoli, *Umili e potenti nella poetica del Manzoni*, Roma, Tumminelli, 15 novembre 1942-XXI, 2a edizione accresciuta (la prima edizione con uguale titolo è del 1931) cm 19x12, pp. 380-[4].

Copertina di color rosso, titoli in bianco e nero, sopraccoperta di ugual colore e grafica con risvolti, nel primo data e luogo di nascita dell'autore: Salerno 5 settembre 1879, elenco delle sue opere e presentazione del volume, nel secondo risvolto l'elenco dei titoli apparsi ed imminenti nella collana "Nuova biblioteca italiana" Tumminelli, diretta da Arnaldo Bocelli, alla quale l'opera appartiene con il n. 11, tenendo compagnia a quelle di Praz, Trompeo, Sanminiatielli, Tobino, Linati, Tecchi, Angioletti; firma di precedente proprietario nel risguardo anteriore con leggeri richiami a matita nel testo, a p. [7] dedica a stampa: "A mio fratello / Donato Zottoli / n. 6 novembre 1893 m. 6 giugno 1916", l'opera è preceduta dall' "Avvertenza", che alla nota presente nella prima edizione, aggiunge giudizi e considerazioni critiche e bibliografiche sulle obiezioni mosse alla prima edizione del suo lavoro. In appendice l'autore aggiunge una "Postilla" di replica alle critiche mosse dal compianto Michele Barbi, pubblicate nel terzo volume degli *Annali manzoniani*; alla postilla segue l'indice dei nomi e quello generale del volume.

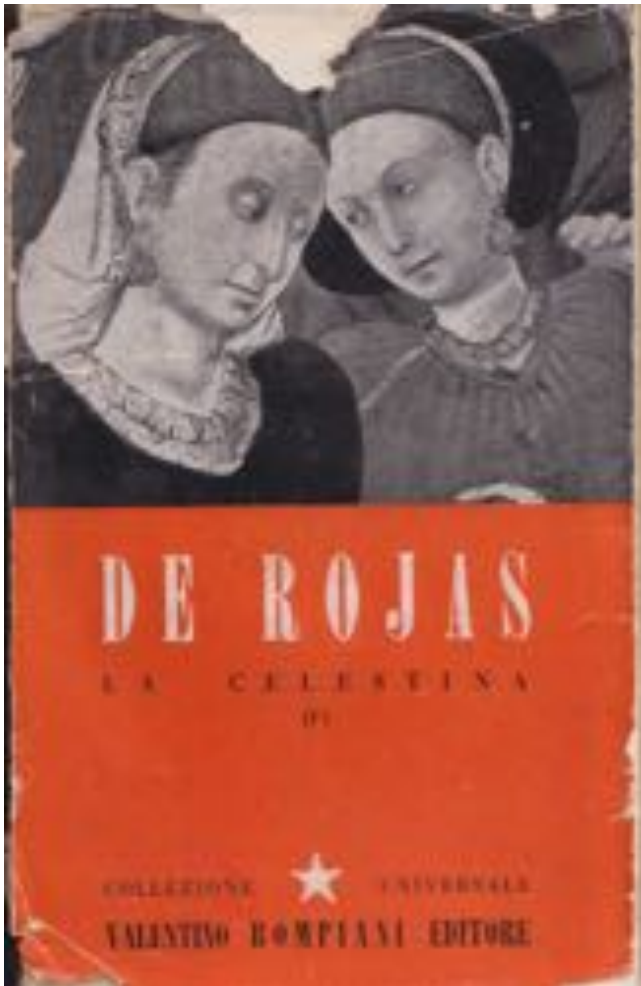
Gadda deve averla percorsa, con un guizzo per la dedica, che gli avrà ricordato il fratello Enrico morto in guerra; trascrivo i paragrafi dell'indice: I. L'Innominato e la solitudine tremenda II. Forza d'animo e umiltà nei Promessi Sposi III. Nota sul ravvedimento di Gertrude IV. Gli umili e la poetica del Manzoni V. Perché il Manzoni si convertì. Appendice: Il Manzoni e gli "umili" (lettera a Filippo Crispolti), L'Innominato e il professor Torraca, Come non avvenne il miracolo di S. Rocco, Un panegrico di Teresa Stampa, I Capitoli nuziali Manzoni-Blondel. *Burcardo*, p. 263, con errata trascrizione del titolo: omessa "nella poetica".



Fernando De Rojas, *La Celestina*, titolo originale: *La Celestina. Tragicomedia de Calisto y Melibea*. A cura di Corrado Alvaro, Milano, Bompiani, giugno 1943-XXI, due volumi, cm 18x11,5, pp. 249+[2] il primo volume, pp. 240+[8], il secondo.

Copertine di color grigio nebbia, titoli in nero e azzurro, nella quarta di copertina elenco dei titoli di imminente pubblicazione nella collana, sopraccoperte con risvolti illustrate da ritratti coevi, nel primo e nel secondo uguale presentazione editoriale dell'opera "grande novità del Rinascimento spagnolo", illustrazione della collana "Corona" cui l'opera appartiene con i nn.19 e 20; la "Notizia bibliografica" e la "Prefazione" di Alvaro alle pp. 5-19. Prima traduzione integrale europea dell'opera.

L'opera non figura nel *Burcardo*; appartiene ai "vuoti" della biblioteca di Gadda che ha distesamente citato e commentato la traduzione di Alvaro, *fatica delle più nobili, delle più utili*, in *Rappresentare la "Celestina"?* compreso in *I viaggi la morte*. Per arredare paginette ispaniche e bibliofile, cito il librino e l'alto artigianato dell'editore tipografo Enzo Crea dai gran meriti: Juan Antonio Gaya Nuño, *La orripilante storia del teschio di Goya*, Roma, Edizioni dell'Elefante, m.cm.xc. Ognuno dei suoi libri sono stati passione e lavoro di bottega: "La stampa di un libro è esercizio di misura, un equilibrio nel quale testo carta caratteri si mescolano; ne viene uno stile, e l'eleganza di un teorema dimostrato".



Pietro Aretino, *Piacevoli e capricciosi ragionamenti*. A cura di Antonio Piccone Stella, 2a edizione, identica alla prima dell'anno precedente, Milano, Bompiani, maggio 1944, Arti Grafiche Astra, Milano, cm 20,5x12, pp. LVI-384.

Copertina color senape, titoli in rosso e nero, n. 4 della collana "Il Centonovelle", novelliere antico e moderno, sopraccoperta lacerata e divisa con il particolare di ritratto di giovane donna di Bartolomeo Veneto, con risvolti disgiunti, nel primo presentazione dell'opera, nel secondo ragionata illustrazione della collana, Antonio Piccone Stella intitola la sua distesa introduzione "L'arte dell'Aretino", disponendo la crestomazia delle prose dell'Aretino nei capitoli: "Capricciosi e piacevoli ragionamenti", "Ragionamenti de le Corti", "Le carte parlanti", dagli scritti religiosi, dalle lettere; chiude il volume l'apparato delle note di piacevolissima lettura e una bibliografia che inizia dichiarando la novità dell'opera, preceduta soltanto da un libretto pubblicato forse dal Bonghi, nel 1856. Esauriente la bibliografia delle edizioni delle opere dell'Aretino che comprende le edizioni dei "Dialoghi", delle "Lettere", del "Teatro", delle "Poesie" con in fine un sommario elenco di studi biografici e critici.



Antonio Piccone Stella, direttore dei servizi giornalistici della Rai dal 1946 al 1962 e programmatore della Terza Rete della Rai, sarà sovraordinato collega di Gadda negli anni radiofonici; in questo suo lavoro e soprattutto nella note sempre perspicue, rivela curiosità erudita di piacevolissima lettura, ad es. a p. 348: "a chiosare l'Aretino si rischia di essere più inverecondi di lui"; a p. 359: "per capire questo passo bisogna essere giuocatori di primiera" e prosegue con tecnici, curiosi dettagli; a p. 364 descrive i rapporti dell'Aretino con le sue "massare", giovinotte procaci e la "savvia astinenza" del Tiziano che "contempla con stupore la gagliardia senile dell'amico". Gadda possedeva la prima edizione identica a questa; letta, riletta e da lui usufruita. Gadda, affascinato dalle invenzioni verbali dell'Aretino, ha tentato di rifare il mondo con la lingua; per affinità e acutezza andrebbero ristampati i commenti ai *Ragionamenti* di Roberto Roversi e Adriano Spatola contenuti nel volume edito negli anni '70 dall'editore bolognese Sampietro.

Burcardo, p. 35, "Nota di possesso autografa in data: Roma 1945".

Stefan Zweig, *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, Verona, Mondadori, settembre 1946, cm 19x12, pp. 451-[2].

Copertina con rettangoli filettati di rosso e bianco, titoli in nero, Medusa anguicrinita al centro della copertina, sul margine superiore indicazione della collana “Quaderni della Medusa”, sul retro della copertina presentazione editoriale dell’opera, sul retro della quarta di copertina i titoli usciti nella collana “Il Ponte”, epigrafe a stampa: “Andiamo incontro al tempo come esso ci cerca”, Shakespeare, *Cimbelino*; nell’ultima pagina i titoli editi nella collana “Quaderni della Medusa”; nel retro del frontespizio la dichiarazione “Unica traduzione autorizzata dal tedesco di Lavinia Mazzucchetti”, sul fondo l’edizione è dichiarata “provvisoria” per le difficoltà tecniche e di approvvigionamento di materie prime che costringono l’editore a “rinunciare, per il momento, a quella cura e perfezione tipografiche che sono tradizionali della nostra Casa”.



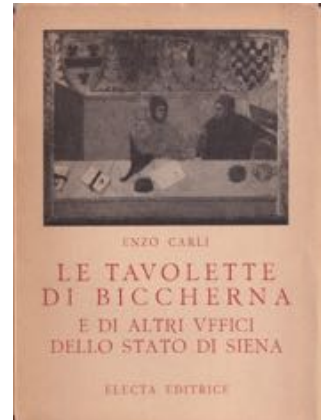
Stefan Zweig, esiliatosi dalla Germania di Hitler, si uccise con la moglie a Petropolis in Brasile il 22 febbraio 1942. Gadda ha letto e recensisce *Il mondo di ieri* ne *Il Mondo* del 7 luglio 1945, prosa ora raccolta in *I viaggi la morte*, servendosi dell’edizione precedente, tradotta da Giorgio Piccone, con lo stesso titolo, stampata a Roma dall’editore De Carlo; copertina verde stinto, con epigrafe diversamente tradotta: “Muoviamo incontro al tempo allorché cerca di noi”, dal *Cymbeline*; sulla copertina in brossura disegno di fuggiasco con palo confinario e miliziano alle sue spalle; l’editore dichiara che la stampa è iniziata il 5 gennaio 1945 e che la traduzione è di proprietà della casa editrice De Carlo; cm 21x14, pp. 347. Gadda recensisce l’opera notando i “*lapsus calami*” del traduttore, quel “divenire subito furibondo” per *andò di colpo su tutte le furie* che torna citato in *La battaglia dei topi e delle rane* ora in *Il tempo e le opere*; non si accorge però a p. 69, dello sfondone “Sharcot”, al posto del corretto Charcot, “illustre maestro” di Freud; recensione stizzita, il volontario alpino mostra di non capire le ragioni ideali dell’austriaco Zweig e neppure il suo europeismo definito “grottesco”; scopriamo un Gadda rancoroso, invano anelante al censo: viaggi e lussi del recensito, esule per *accomiatarsi con il suicidio da codesta atroce sarabanda*. Ho consultato l’esemplare conservato nella biblioteca ora intitolata a Ezio Raimondi, caro uomo! da lui postillato, con minimi rinvii alle pagine. L’edizione tradotta dalla Mazzucchetti qui descritta, l’ho comprata, ancora con i calzoni alla zuava, dalla Eva Veronese; l’antica etichetta azzurra della libreria, tonda e a bordi seghettati, raffigura le due torri con le scritte: “Libreria Veronese - libri d’occasione - Via Clavature 2A. - Portico Musei - Bologna”; libreria sorgente di cari ricordi, ora sparita.



Enzo Carli, **Mostra delle Tavolette di Biccherna e di altri uffici dello Stato di Siena**, catalogo a cura di Enzo Carli, Firenze, Electa Editrice, 1950, cm 17x12, pp. 121.

Copertina di color avorio con disegno da una Biccherna e titolo in rosso leggermente diverso con il nome del curatore posto in esponente quale autore, in apertura del catalogo Carlo L. Ragghianti, direttore dello Studio italiano di Storia dell'Arte, partigiano combattente, si dichiara grato all'amico Achille Marazza, ministro del Lavoro, per aver patrocinato l'iniziativa; notizie introduttive e ringraziamenti di Enzo Carli alle pp. 1-14, seguono le opere e gli artisti con 124 didascalie numerate, quindi l'elenco delle tavolette di Biccherna perdute per incuria dolosa e irreperibili dal 1261 al 1580 per un totale di 49 tavolette, otto tavole a colori su carta patinata inserite fuori testo con riproduzioni delle tavolette dipinte numerate alla romana I-VIII, in fine bibliografia e LXXII tavole di riproduzioni in bianco e nero. La Biccherna è il nome del luogo dal quale prese il suo titolo la magistratura senese che teneva i registri su tavolette poi magistralmente dipinte con figurazioni coniuganti arte e burocrazia.

Burcardo, p. 68 "Due copie. Su una copia, dedica di C.L. Ragghianti". Ragghianti, partigiano combattente, storico dell'arte, a lui si deve il ripristino del Ponte a Santa Trinita dell'Ammannati, distrutto dalle mine tedesche, impresa descritta nel bel libro suo *Ponte a Santa Trinita*, Firenze, 1948, con dedica a stampa: "Dedico questo saggio / ai compatrioti caduti a Firenze / ai compatrioti di Trieste", e pagine iniziali con la rievocazione della battaglia partigiana per la liberazione di Firenze.



Mostra del Caravaggio e dei caravaggeschi. Catalogo con 131 illustrazioni, Milano, Palazzo Reale-Aprile / Giugno 1951, Firenze, Sansoni Editore, "Finito di stampare il 21 aprile 1951 nella Tipografia L'Impronta s.p.a., Firenze, via Faenza 54", cm 21x16, pp. XXXI-124-[4].

Copertina bianca, titoli di color castagna, sopraccoperta lacerata con perdita di gran parte del dorso con ritratto di quadro raffigurante madre con figlio stranamente non presente nel catalogo; al patronato del Presidente della Repubblica, S.E. Luigi Einaudi, segue il Comitato d'onore, la Presidenza della Mostra, il Comitato generale, e poi quello esecutivo, la Commissione per la scelta delle opere, il Commissario esecutivo cioè Roberto Longhi, la Commissione per l'allestimento e la Segreteria

La mostra che rivelò ed impose, con l'autorità longhiana, l'eccellenza e primato dell'artista; stupefacente adunanza di capolavori oggi neppure pensabile (l'indice delle provenienze prende tre pagine, dall'Aja a Vienna). La p. 20 del catalogo è tutta dedicata ad illustrare la *Vocazione di San Matteo*, tela di cm 328x348 dalla chiesa di San Luigi de' Francesi in Roma,

con la Giunta finanziaria e l'Ufficio stampa; dopo la Presentazione di Achille Marazza, ministro del Lavoro e Presidente della Mostra, l'Introduzione alla Mostra di Roberto Longhi di pp. XVII-XXXI, e il catalogo di p. 124, seguono le tavole fuori testo, il catalogo delle opere esposte è seguito dalla bibliografia generale del Caravaggio e dei caravaggeschi, dall'indice degli espositori, degli artisti, delle illustrazioni riferite ad ogni pittore, delle referenze fotografiche, dell'indice generale.

sempre ammirata e citata nell'*Apologia manzoniana*, nel *Racconto italiano di ignoto del novecento*, nel *Palazzo degli ori*.

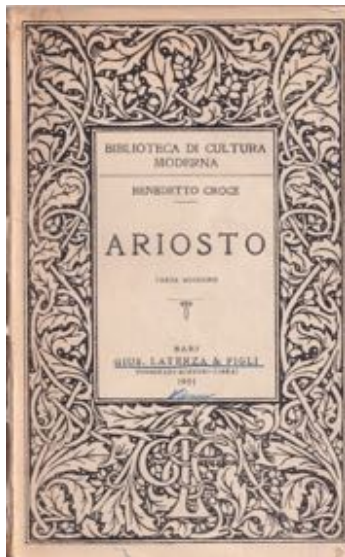
Gadda aveva colto nel 1927, ben prima di Longhi, l'importanza capitale dell'opera nell'*Apologia manzoniana*: un viso di adolescente, sensualmente distratto, chiede: "Chi cerca costui?". Il vino imporpora le sue floride gote ed egli si volge indifferente, con un sorrisetto quasi bolognese. Una bella piuma ha nel cappello di velluto violetto e una sottile spada al fianco. Persuaso dal raggio luminoso del Caravaggio che introduce percezione dell'avvenimento, Gadda ha visto, intuito, percepito la placida indifferenza caratteriale tutta bolognese nello sguardo solo curioso del giovinetto e nelle floride gote imporporate dal vino lodato in petroniano nel *Pasticciaccio*: a m'è bon chel Lambroesk chè, al va giò ch'al par on oli. Burcardo, p. 175.





Benedetto Croce, *Ludovico Ariosto*, 3a edizione, Bari, Gius. Laterza & Figli, ottobre 1951, cm 20x12, pp. 102.

Copertina di color bianco con larga bordura floreale che al piede compone intrecciata la sigla dell'editore GLE [Giuseppe Laterza Editore], titoli in nero, nel frontespizio e sulla quarta della copertina, il motto entro un ornato: "Constanter et non trepide", appropriato per il solo editore del paese che nel ventennio non si piegò alle direttive del regime. Con il n° 136 appartiene alla collana "Biblioteca di cultura moderna".



Gadda, travestitosi nell'*Emilio della Madonna dei Filosofi*: aveva per lo più nove in latino e in matematica, e una sfrenata passione per i romanzi e per l'*Ariosto*, che lesse nove volte in due anni...; possedeva l'edizione del 1927 identica a questa con uguale numero di pagine e uguale numero di collana. Forse l'attrazione di Gadda per l'*Ariosto* risiede nella regolare struttura formale del *Furioso* che non esclude l'incostanza e varietà della vita e in quella sua morale, conforme al buon senso. Don Benedetto su Gadda: "ha la mano pesante". *Burcardo*, p. 85, con "Nota di possesso autografa".

Poesia dialettale del Novecento, con traduzioni a piè di pagina a cura di Mario Dell'Arco e Pier Paolo Pasolini. Introduzione di Pier Paolo Pasolini, Parma, Ugo Guanda Editore, dicembre 1952, Bologna, Coop. Tipografica Azzoguidi, 1a edizione, cm 23x15, pp. 411, seguono pp. [10]. con avvisi dei titoli e collane dell'editore.

Copertina bianca avorio, titoli in nero e rosso, fascetta editoriale con scena di burattini, dottor Balanzone e Fagiolino e programmatica scritta al piede: "il tesoro segreto della letteratura italiana", sopraccoperta trasparente cellofanata lesionata, l'introduzione va da p. XII a CXIX, l'antologia inizia con le poesie dialettali napoletane nelle quali si dà gran luogo al Di Giacomo e non altrettanto a Ferdinando Russo, seguendo poi un ordinamento regionale, con la poesia romagnola discutibilmente annessa a quella bolognese; in fine estese Note bio-bibliografiche, l'indice dei nomi e quello generale.

La copia di Gadda porta una dedica di P.P. Pasolini in data "10.1.1953". *Burcardo*, p. 201

William Shakespeare, ***La tragedia di Amleto principe di Danimarca***. Versione italiana di Luigi Squarzina, introduzione di Silvio D'Amico, note per la regia di Vittorio Gassman e Luigi Squarzina, 1a edizione, Bologna, Licinio Cappelli Editore, Rocca San Casciano, Arti Grafiche Federigo Cappelli, marzo 1953, cm 19,5x12, pp. X-292-[2].

Copertina con risvolti muti di color avorio lesa al dorso, titoli in nero e verde con disegno di armigero in scena, nel risguardo dediche manoscritte: "A Federico Zardi con stima e amicizia sincere Vittorio Gassman" e "Affettuosamente, a Federico, che ci è stato tanto vicino Luigi Squarzina '53", con tavole fuori testo in bianco e nero e a colori, prefazione di Silvio D'Amico nelle prime pagine, segue il testo, quindi le distese note alla regia con le scene, i costumi, le avvertenze scenografiche e teatrali con disegni al tratto per i movimenti degli attori e gli schemi illuminotecnici.

Appartiene ai "vuoti" della biblioteca di Gadda che aveva assistito alla rappresentazione, commentata in *Amleto al Teatro Valle*, di *I viaggi la morte*, così traducendo v. p. 135: *È un pensiero ammodo, da stare fra le gambe delle ragazze*, mentre a p. 112 del libro la battuta teatrale recitata suona: "Pensiero stimolante, giacere tra le cosce di una fanciulla", Gadda qui infedele e pudibondo, oppure correzione del curatore Pietro Citati?

Emanuele Padoa, ***Storia della vita sulla terra. L'evoluzione degli animali e delle piante***, 2a edizione identica alla prima, Milano, Giangiaco Feltrinelli Editore, aprile 1962, I.T.E.C., Milano, prima edizione 1959, cm 20x13, pp. 335.



Copertina di Anja Storck graficamente composta in due liste, nera con disegno parziale di scheletro di *Toxodon*, mammifero Notoungulato del Pleistocene, e bianca con titoli in nero; nella quarta di copertina presentazione dell'opera e cenni biografici dell'autore, professore di anatomia comparata all'Università di Firenze, dedica sul retro del frontespizio: "A Lina infermiera paziente e rasserenante", appartiene con il n. 6, alla collana "Biblioteca scientifica Feltrinelli", contiene 95 illustrazioni nel testo e 11 tavole fuori testo di fotografie in bianco e nero, fra le pp. 144-145,

fotografia di personaggio (l'autore?) abbracciato all'arto anteriore destro di *Elephas antiquus* per valutarne le dimensioni, l'opera è divisa in paragrafi e cronologie geologiche seguendo i ritmi evolutivi; bibliografia e indice analitico in fine. Opera reputata e tradotta.

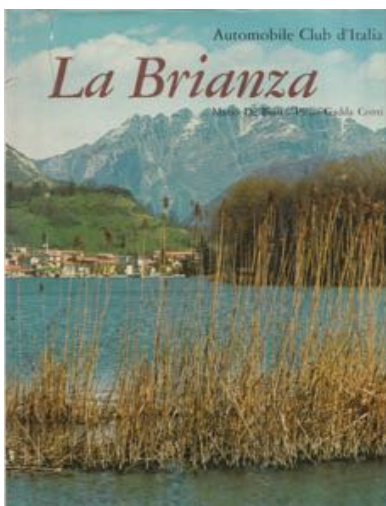
Mario De Biasi, Piero Gadda Conti, **La Brianza**, Roma, L'Editrice dell'Automobile, 1966, "Finito di stampare a Verona il 30 ottobre 1966 nelle Officine Grafiche di Arnoldo Mondadori Editore", cm 28x22, pp. 116.

Legatura editoriale cartonata di color grigio nebbia, titolo in bianco sulla copertina e al dorso, sopraccoperta con risvolti, illustrata con fotografia paesistica lacuale, nel primo risvolto ritratti fotografici degli autori: fotografo e scrittore, cugino di Gadda, nel secondo risvolto elenco dei titoli apparsi nella serie "Italia nostra", itinerari italiani editi dall'Editrice dell'Automobile per l'Automobile Club d'Italia, impaginazione di Max Huber, le didascalie delle fotografie sono di Riccardo Mezzanotte.

Burcardo, p. 186. Gadda possiede la prima edizione, identica a questa.

De Biasi e Gadda Conti fotografano e scrivono di una Brianza *disparsa*, divorata dal cemento, e non si sdegnano. La Brianza incantevole dell'Ottocento possiamo ammirarla solo dipinta in Federico Lose, *Viaggio pittorico nei monti di Brianza*, Milano, 1823. Alberto Vigevani, editore e libraio antiquario, in *Milano ancora ieri*, scrive di aver chiesto a Gadda la prefazione di un libro che descriveva rive e paesi brianzoli e comaschi; richiesta inevasa. Ricevuta *La Brianza* in dono dal cugino, con lettera del 24 luglio 1967, Gadda scrive di aver apprezzato il volume: *Ho riconosciuto non solo il monte che chiamerò manzoniano, ma, con un soprassalto del cuore ed un acerbo rimpianto, tutti gli aspetti e i noti profili delle dolci e lievi catene montane inseguite dai miei occhi di bambino. Il tuo è, oltretutto, un monito: e io lo raccolgo nella mia forte pietà*. Giunta bibliografica: Giampaolo Dossena, *Gadda e la Brianza profanata*, Milano, Antonio Cordani SpA, gennaio 1995, appartiene con il n. 18, alla collana "I quaderni di Palazzo Sormani", Biblioteca comunale sita nel Corso di Porta Vittoria, copertina di color grigio nebbia, titoli rossi e neri, cm 16x12, pp. 47+[4]; premessa del direttore della Biblioteca, Pietro Florio. Dopo il saggio che dà il titolo al volumetto, l'appendice nomina i luoghi brianzoli da Barzago a Lasnigo, paesetto della *Maria da più* che un paio d'anni al servizio di donna *Elsa*, reumatizzata da gravidanza inopinata, a Lecco, Longone al Segrino, Rogeno, illustrandoli con reminescenze tolte dalle prose di Carlo Emilio

Burcardo, p. 90, "Dedica di Piero Gadda Conti in data 15.6.1967".



Roberto Ridolfi, *Vita di Girolamo Savonarola*, sesta edizione ancora riveduta, Firenze, Sansoni, ottobre 1981, “Stampato dalla Poligrafici Luigi Parma S.p. A. – Bologna”, cm. 21x15,5, pp.VIII- 741.

Legatura editoriale cartonata di color verde oliva, titoli neri solo al dorso, sopraccoperta con risvolti di color giallo senape, titoli neri con riproduzione di affresco del Masaccio dalla Cappella Brancacci entro riquadro, nella quarta di sopraccoperta frase di Luigi Salvatorelli da Miti e storia: “Dal Savonarola il Ridolfi ha cominciato la serie dei suoi capolavori biografici”. Ritratto del Savonarola in antiporta dipinto da Fra Bartolomeo, Firenze, Museo di san Marco. IX tavole fuori testo descritte in fine, mirabile indice dei nomi e delle cose più notevoli. Opera contenuta in solido astuccio cartonato e titolato.

Gadda recensisce la prima edizione del 1952, non lo prende un po' in giro scrivendo *di questa sua dizione così chiara e nobile, fiorentina e classica?* Burcardo, p. 211.



PERTINENZE OCCORRENTI

Categoria presuntuosa e compito arduo: escludendo ovviamente le opere citate e argomentate nelle sue prose, rinvenire tra le letture del Gadda al Filologico, al Vieusseux e nei tanti altrove, i libri che possono avergli scaldato e mosso la fantasia, suggerito un'idea, provocato qualcuna delle sue *escogitazioni funzionali*. Aggiungo titoli sussidiari e prossimi al suo mondo milanese e romano; riferimenti determinati e abbozzo non infruttuoso dello scaffale tutto da allestire fondato sugli indizi e tratti rinvenuti, qua e là circuyendo prose e lettere. Mi pare... *Sbaglierò*, che rintracciare gli sparsi elementi dai quali nasce il suo fantasticare, possa giovare all'intelligenza della prosa e dello scrittore.

1863-1913 / Cinquanta anni di vita / del R. Istituto Tecnico Superiore / di Milano / Monografia compilata sino al 1909 dal Prof. Emerito / Comm. Ing. Antonio Sayno / già Vice-Direttore del Regio Istituto Tecnico Superiore / e completata successivamente per il periodo 1910-1913, Milano, La Gutenberg, s.d., cm 31x23,5, pp. 74.

Copertina di color grigio nebbia, stemma sabaudo al centro, titoli in nero suddivisi entro fregi di color azzurro, margini della copertina sporgenti sui tre lati a protezione delle pagine, dall'Indice suddiviso in capitoli: I - Cenni Storici. II - Disposizioni legislative. III - Istituti ed Istituzioni complementari. IV - Patrimonio proprio. V - Premi e Borse di studio. VI - Appendice. L'Appendice comprende le ragioni istitutive dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e lo Statuto. Esemplare nitido e perfetto.



Esibita come "monografia" rispettosa dei canoni, la ragguardevole pubblicazione istituzionale somministra notizie altrove irripetibili sui docenti, laboratori, scuole, ordinamenti, statuti. L'assetto epigrafico dei titoli sulla copertina, il grande formato, i fregi e corpo dei caratteri, dichiarano la contegnosa fisionomia dell'istituzione universitaria frequentata in quegli anni da Carlo Emilio Gadda. L'opera, di evidente, determinante interesse, non risulta compresa né citata, per inedia bibliografica, negli studi e biografia di Carlo Emilio, studente e laureato politecnico, eppure da queste pagine istituzionali deve prender le mosse l'indagine sugli studi e carriera dello studente ingegner Gadda Carlo Emilio, già validamente intraprese da Andrea Silvestri, guida e promotore.

Un Cinquantenario. Impresa Pietro Castelli 1877 – 1902 / Impresa Figli di Pietro Castelli 1902 – 1927, Bolzano, Premiata Tipografia Artistica Vogelweider, s.d., ma 1927, cm 25,5x18, pp. 174.

Copertina assai usurata con margine superiore destro consunto di color bianco avorio con disegno ornato da un frontone e fregi floreali aderente, opera dell'arch. Fermini con scritte calligrafiche corsive di color nero e rosso: "1877-1927 / Omaggio / dell'Impresa di Costruzioni / Figli di Pietro Castelli / Siziano . Pavia . Milano / Roma . Napoli / Ars et Labor"; dorso usurato, frontespizio entro fregio con svolazzi calligrafici, il volume si apre con lettera indirizzata a "Figli nostri carissimi" da Guglielmo, Alfredo, Leone Castelli datata 15 settembre 1927 nella quale ricordando il nonno Pietro e la sua eredità professionale, si rinsaldano obiettivi, rapporti, progetti dell'impresa edile; seguono i ritratti fotografici dei nominati, della nonna Giuditta Romanoni Castelli, di Pietro Castelli, fondatore, con le sue opere, del Rag. Edoardo Castelli medaglia di bronzo, comandante di una sezione mitragliatrici, caduto nel dicembre 1915, e tutti i collaboratori: ingegneri, geometri, capomastri, ragionieri, ognuno con ritratto fotografico, così come ritratti in fotografia sono, orgogliosamente nominati, "i vecchi operai affezionatissimi" da Giovanni Leva "addetto all'impresa da anni 50" fino ad Angelo Zucchi. Vengono altresì ricordati e ritratti in fotografia, gli operai caduti in guerra; seguono gli attestati e lettere di plauso per la ricorrenza cinquantenaria di cardinali e vescovi: G.B. Nasalli Rocca, di Bologna che ringrazia per l'opera prestata al Seminario, personaggi e personalità, fra i quali, Ulrico Hoepli, Agostino Gemelli. Il volume comprende l'illustrazione fotografica delle opere edilizie: ville, interi quartieri a Milano, chiese parrocchiali, case operaie, collegi e stabilimenti, fra le opere più rilevanti cito: la sede del Touring Club, il Linificio nazionale disegnato dall'arch. Portaluppi, la "Rinascenza", distrutta dall'incendio notturno del 25 dicembre 1918 e riedificata con disegno dell'arch. Giovanni Giachi, dopo aver risolto i complessi problemi posti dalla rimozione del groviglio delle travature instabili, con un impegno elogiato dal finanziatore: Senatore Borletti. Alla p. 120 si illustrano gli inizi delle attività imprenditoriali Castelli per la Città

Gadda nomina *il comm. Ing. Leone Castelli* in *I grandiosi impianti tecnici in Vaticano* ora compreso in *Azoto e altri scritti di divulgazione scientifica* curati da Andrea Silvestri e già citati; per Leone Castelli, titolare dell'impresa, scrive *La mostra d'arte sacra*, articolo pubblicato nella *Rivista d'arte sacra* del marzo 1934, ora in *Il tempo le opere*; nomina pure l'amico ingegnere conte Franco Ratti, che ricevette dallo zio papa, *l'alto incarico di questa sistemazione*; Ratti provvisto di merito altissimo e l'ing. Leone Castelli con opere *calcolate secondo i più moderni metodi e magistralmente eseguite, come tutte le opere vaticane* sono insieme menzionati in *Gli impianti tecnici del Vaticano. La centrale termoelettrica* compreso nello stesso volume. Sappiamo dall'Ungarelli che Gadda era stato assunto grazie ai buoni uffici dell'amico Ratti. Da chi riscuoteva parcelle professionali o stipendio don Gonzalo? Il volume Castelli non lo cita, occorre interrogare l'archivio aziendale per soddisfare curiosità legittima alla quale pare risponda il medesimo Gadda nella lettera di quell'agosto al cugino Piero Gadda, trascritta alla p. 35 di *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda: In realtà l'assunzione è stata fatta da una impresa costruttrice che eseguisce i lavori della Centrale Elettrica ed altri lavori importanti. Quindi, ufficialmente, io sono un dipendente di questa impresa. Soltanto se accettassi la "pianta stabile" passerei alle dipendenze dello Stato e riceverei la relativa investitura. Ma non rimarrò.* Il *valsente* torna spesso nella sua prosa con impareggiabile spirito: *datemi una rendita annua sufficiente a campare e con argomenti non del tutto*

del Vaticano chiamati dal papa milanese Pio XI: Padiglione dell'Esposizione missionaria e poi gli altri, che resero necessario l'impianto di uno studio tecnico e di una amministrazione distaccata, sempre però dipendente dall'ufficio centrale di Milano: opere tutte illustrate da fotografie e didascalie. Il sostegno del papa milanese favorì la costruzione del Seminario di Molfetta, di Capodistria, della chiesa di Lambrate, del collegio scozzese di Roma, del pontificio seminario boemo, fino alle opere di finimento per il Seminario arcivescovile di Bologna con la sua cappella.

inefficaci anche per un'anima eletta, com'è la mia, anima insediata, per ora, in un corpo nutricando a pane. Straordinarie poi nel volume le fotografie inedite di palazzi, ville, stabilimenti costruiti dall'impresa in Lombardia e soprattutto a Milano: laboriosa, civile, europea, che ora risplende come Cosmopoli. Per essa Gadda non potrebbe più fingere che la città sia frutto di uno scellerato accordo fra *L'Uggia* e *il Cattivo Gusto*.



Prof. F. Zago, *Azoto Italiano. Industria e applicazioni agricole*, Milano, Stabilimento Arti Grafiche A. Rizzoli & C., 1927.

Copertina color crema con disegno di Aldo Mazza: immagine di donna fluttuante con covone di spighe, elettrodotto congiunto a stabilimento con montagne innevate sul fondo, titolo "Azoto Italiano" in color castagna, sulla quarta di copertina entro riquadro l'avviso promozionale per la "Montecatini Società Gen. Per l'Industr. Mineraria ed agricola, Milano", l'opuscolo ha pagine illustrate con fotografie dei canali di scarico, delle sale turbino-dinamo, dei gruppi turbino-alternatori, delle sale per elettrolisi, degli stabilimenti Montecatini per la produzione dell'ammoniaca sintetica secondo il metodo Casale per la sintesi, con esposizione dei procedimenti.

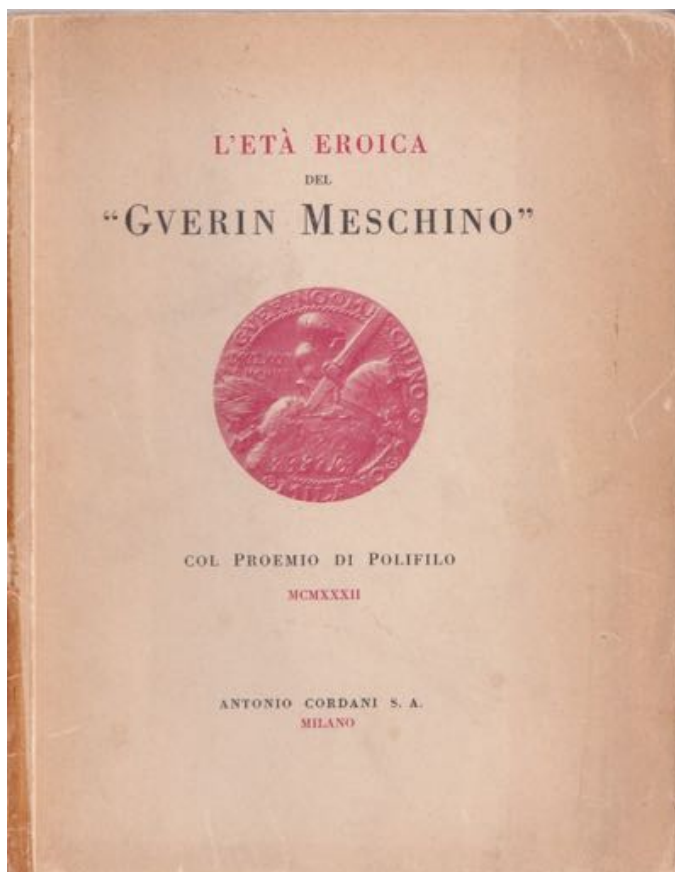
Gli articoli e saggi di Gadda pubblicati sull'*Ambrosiano* e *Gazzetta del Popolo* nel 1932 e 1937, ora raccolti in *Azoto e altri scritti di divulgazione scientifica*, Scheiwiller, 1986, trovano qui precedente e didascalica illustrazione anche fotografica. L'opuscolo provvisto di terminologia tecnica e scientifica, si apre dichiarando: "L'Italia è tributaria dell'estero anche degli elementi della fertilità. Lo è interamente per le materie fosfatiche (che servono alla preparazione dei perfosfati), dei sali di potassa e, per circa la metà, dei concimi azotati"; per milanesi indizi palesi e sua diffusione promozionale, Gadda deve aver annusato l'opuscolo, ricavandone tecnici avvii.

L'età eroica del "Guerin Meschino" col Proemio di polifilo

MCMXXXII, Milano, Antonio Ciordani S.A., s.d., ma settembre 1931, cm 20x16, pp. 105.

Copertina di color bianco avorio, titoli in rosso e nero, al centro medaglia in rosso di cavaliere con lancia in resta e le scritte sul bordo "Guerino Meschino MDCCCXXXII – MCMVII", sulla quarta di copertina disegno di fanciullo con torchio di stampa e un libro dal motto "salire" sulle pagine affiancate, dorso usurato sul margine inferiore; al Proemio di polifilo (chi sarà?, pseudonimo forse di Alberto Vigevani?), seguono le pagine di Luca Beltrami: origini, storia e cronaca del periodico, con citazioni, versi e caricature di personaggi milanesi. In appendice, parodie dantesche di vicende cittadine.

Il periodico di *solferinesco lepore* non era tutto lepido: Beltrami, benemerito salvatore e restauratore del Castello Sforzesco da lui sottratto alla demolizione che avrebbe favorito speculazione edilizia, introduce, commenta fatti politici e amministrativi milanesi. Il primo numero della rivista *ebdomadaria* dall'impronta monarchica e liberale, usciva nel febbraio 1882, per opera del Beltrami e di suoi condiscipoli del Politecnico: Luigi Conconi, disegnatore della testata con il comico cavaliere in arcione, Guido Pisani, cugino di Alberto, cioè Carlo Alberto Pisani Dossi, travet poi alto burocrate, infine ambasciatore defenestrato,



“sospiro d’uomo” per Alberto Savinio, e del finanziatore Carlo Borghi. Formicolante di notizie e fatterelli, il libretto agevola la comprensione del contesto da cui usciranno i *Disegni milanesi* dell’*Adalgisa*.

Gio Ponti architetto, *La casa all’italiana*, Milano, Edizioni Domus, 1933, Officina D’Arte Grafica A. Lucini & C., 1933-XI, cm 19x13, pp. 158-[4].

Copertina di color nero con titoli in bianco che sovrappongono il Tricolore, titoli al dorso usurato nel margine superiore, nella quarta di copertina avviso promozionale per la rivista “Domus l’arte nella casa La rivista mensile diretta da Gio Ponti abbonamento annuo L. 75 La più autorevole e diffusa rivista d’arte italiana per la casa. Fascicolo di saggio a richiesta. Editoriale Domus via s. Vittore, 42 – Milano L. 10”, firma a penna in occhietto: “A De Agostini Aprile 1933-XI”, dall’indice: 1- la casa all’italiana dosseniana 2- la casa vecchia e la casa nuova, ecc. 3- quale sarò la nostra casa domani 4- cattiveria stile della benzina 5 - il rinnovamento delle produzioni d’arte 6 il rinnovamento dell’architettura 7- commenti 8 orientamenti 9 - le arti nuove 10 formazione dello stile.

Gio Ponti è firma dell’architetto che non firma Giovanni nella nota 8 di Quattro figlie e ciascuna regina con la giunta: E Ponti scrive dell’arte sua, e ne propaga la dottrina, oltreché i paradigmi. L’operetta è capolavoro di grafica di artista poliedrico: formato, copertina, caratteri, margini e paginazione, qualità della carta; altrettanto straordinario il contenuto innovativo. Architettura e urbanistica soprattutto lombarda, vista da intendente. Ponti alla pagina 90 precede e ammette Gadda sdegnandosi per “i bestiali castellacci e castellucci medievali, vera beffa

dell'antico. L'intelligente comprensione della funzionalità della abitazione era ignota ai costruttori di case (e quante!) dalle piante assurde, dai servizi deficienti; la modestia e il buon senso erano sconosciuti ai decoratori di quelle pretenziosissime case liberty, o classiche o barocchine tutte in cemento... Sono italiani i villini e villoni liberty, turchi, medievali che sconsigliano le rive anguste dei nostri laghi e delle nostre riviere?". Dopo esser stato a scuola da Ponti, il Gadda passatista lo copia e prende di mira in *Milano*, compreso in *Il tempo e le opere: I distributori di benzina, i loro tubi al neon sono oggi il più bel vezzo per la città del Luini, del Parini città e padella lombarda* ripudiata da Gadda *polpetta* nel piegare alle sue paturnie il passo di Ponti nello "stile della benzina": "Sono beato quando vedo qualcuno di quei candidi e schietti padiglioni che le mondiali Case fornitrici di essenze e di olio per le automobili hanno distribuito lungo le nostre strade maestre... Questi padiglioni sono le chiare allegre e colorate dimore di quei distributori... che si presentano cortesi a ventre spalancato e prestano il loro lungo intestino di gomma per trasfondere dagli automatici stomaci di vetro l'essenza vitale all'automobile assetata. Al vedere queste costruzioni intelligenti, attuali, simpatiche, "belle", io respiro... la benzina fa correre, oltre le auto, anche l'architettura; vi dico che questo dell'essenza è l'essenza dello stile moderno"; i pregiudizi estetici di Gadda, la sua misconoscenza dell'edilizia e architettura milanese, sono giudiziosamente contestati in "*Milano è una brutta e mal combinata città...*"; *Carlo Emilio Gadda e l'architettura*. Dibattito alla Triennale di Milano, 30 novembre 1993, Milano,

All'Insegna Del Pesce D'Oro di Vanni Scheiwiller, febbraio 1994, copertina rossa, titoli in nero, cm 20x13, pp. 68, con saggi di Vittorio Viganò, Marco Romano, Alberto Grimoldi nei quali si rileva l'antipatia di Gadda e addirittura l'esorcismo decretato per l'architettura novecentesca milanese che, con le sue novità, già prefigura le meraviglie di City Life e i grattaceli di Porta Nuova. Per Gadda e per noi Milano è *città industriale, dove lo spettacolo dell'operosità comune è lieto incitamento a operare, e conforto al vivere*. Città amica, dove persiste cuore e fattivo carattere ambrosiano. Metto la coda alla postilla prolissa, associando Bologna a Milano, con il libro di Melchiorre Bega, *Architetture d'interni*, Milano, Editoriale Domus S.A., 1937-XV, dove fra i tanti progetti dell'architetto bolognese, bene introdotti dal testo di Gio Ponti, figura in apertura l'arredamento del grande negozio di pasticceria Motta in piazza del Duomo a Milano, negozio illustrato a piena pagina da strepitosa scala elicoidale; qui Gadda avrà *galuppato beignets* e ammirato la scala, figura tangibile della sua immaginifica prosa.



GIO PONTI

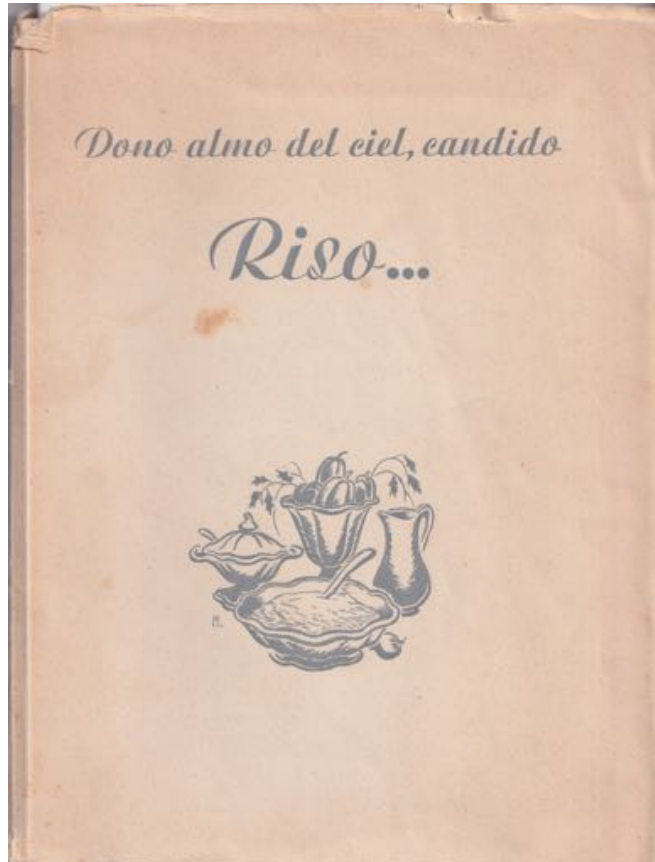
LA CASA
ALL'ITALIANA

A stylized graphic of the Italian flag, consisting of three vertical stripes of green, white, and red, with a white flagpole extending from the bottom left. The graphic is positioned behind the title text.

EDIZIONI
DOMUS

Ricette e notizie sul Riso. A cura dell'Ufficio Stampa e propaganda dell'Ente Nazionale Risi, Piazza della Rosa 1, Milano-Roma, Pizzi & Pizio, s.d., ma 1937, cm 23,5x17,5, pp. 87, [6].

Copertina color crema con disegno di brocca, zuppiera, stoviglie e scodella con risotto, titolo promozionale sovrastante e corsivo neretto "Dono almo del ciel, candido Riso..." sulla copertina; a p. 5, fotografia con la scritta "Il Duce trebbia il riso - Melegnano, 5 ottobre XII"; a pagine 7, "Il riso", versi di Luigi Orsini, seguono fotografie di mondine e articolo di Marco Ramperti, "Nel riso è sostanza e letizia". Disegni e testo con ricette, consigli e segreti di cucina di Bice Savorgnan di Brazzà, altri disegni umoristici e salaci di Giovanni Manca, caricaturista del "Bertoldo". Tavole fuori testo illustrate a colori, disegni nel testo. Per convincere gli italiani a mangiare riso così sovvenendo la crisi del settore, il regime condusse una campagna martellante con ogni mezzo, anche editoriale. Nell'occhietto dell'esemplare, il bolognese Alberto Bastia, in bella grafia corsiva, scrive in petroniano, sei salaci quartine rimate ABAB proponendo la lista dei piatti per una cenetta, datandole "Bologna, 7 dicembre 1937-XVI".



Qui forse l'imbeccata per *Risotto patrio. Rècipe?* Il volume offre motivi di interesse: Marco Ramperti giornalista e scrittore, frequentatore del "Bagutta" che aderì alla repubblica di Salò con articoli truci, subendo condanne subito amnistrate, conosceva Gadda che lo ricorda lusingandolo *celebre giornalista dalla penna talora elegantissima* nelle *Meraviglie d'Italia*, forse gli avrà regalato il libretto privo, come nelle ricette dell'Artusi, della fondamentale procedura: *i chicchi dovranno pertanto rosolarsi e a momenti indurarsi contro il fondo stagnato, ardente, in codesta fase del rituale, mantenendo ognuno la propria "personalità": non impastarsi e neppure aggrumarsi*. La mancanza può aver indotto Gadda a darne la ricetta rispettosa della tradizione. Ricetta ambita: a Fortunato Rosti, studente a Bologna, Giovanni Pascoli chiese la ricetta del riso alla milanese; leggi l'aneddoto in Delio Tessa, *Ore di città*, Einaudi, 1988, p. 126.

Leonardo Sinisgalli, “**La diciottesima fiera campionaria**”, pp. 386-387 con pertinente fieristico allegato frapposto, della *Illustrazione Italiana*, A. LXIV, n. 10, 18 aprile 1937-XV, diretta da Enrico Cavacchioli, Milano, S.A. Flli Treves Editori, cm 38x28,5, pp. XII-383-412-XIII-XVIII.

Copertina illustrata con fotografia dei padiglioni della fiera, pagine promozionali all’inizio e alla fine; fotografie e disegni di gran formato con il pubblico, i prodotti esposti, manifesti e tralci di avvisi pubblicitari; articolo di Adolfo Franci con i ritratti e biografie di nuovi accademici d’Italia: Giovanni Papini, Angelo Gatti, generale e romanziere con *Ilia e Alberto*, ritenuto l’estensore del Bollettino della Vittoria, Arturo Dazzi, scultore, Giuseppe Pession, elettrotecnico, Lucio d’Ambra, (Renato Edoardo Manganello), scrittore, con i ritratti dei premiati con il Premio Mussolini: Gino Chierici, Antonio Baldini, Carlo Conti Rossini; disegni di Brunetta, quarta puntata di romanzo di Virgilio Brocchi satireggiato da Gadda per *Un posto nel mondo* nell’*Adalgisa*, articolo sulla guerra civile spagnola, diario della settimana, rubriche di arte, letteratura, spettacolo, ritratti, moda, avvenimenti sportivi, la pagina dei giochi in fine su carta diversa e la “Bottega d’allegria” e “del ghiottone” con vignette e battute tratte da riviste estere, fra i libri recensiti, il capolavoro: *Maria Zef* di Paola Drigo che si amerebbe veder ristampato per tragica attualità e magistero di lingua con inserti friulani.

Gadda aveva visitato la fiera dell’anno precedente, aprile 1936 mentre era in corso la sciagurata guerra d’Etiopia, raccontandola per “L’Ambrosiano” con il titolo *Casi ed uomini in un mondo che dura quindici giorni*, poi mutato in *Alla Fiera di Milano*, ora in *Le meraviglie d’Italia*; Leonardo Sinisgalli, ingegnere elettrotecnico e letterato, residente a Milano dal 1932 al 1940, ben conosciuto da Gadda che gli indirizza la *Lettera* pubblicata nel 1953 in “Civiltà delle macchine”, rivista varata e diretta da Sinisgalli, *Lettera* ora compresa in *Il tempo le opere*. La prosa cronachistica con sprazzi di Sinisgalli, le fotografie di gran formato, i cartelloni pubblicitari, i disegni d’ambiente, la folla dei visitatori, introducono la prosa di Gadda intitolata ad uguale tema giornalistico: concorrono a percepire nel confronto, l’inarrivabile grazia, l’autobiografica ilarità fantasiosa.

Anno XVI Dove... come... quando? Guida tascabile delle Istituzioni caritatevoli e filantropiche e delle vie di Milano con indicato per ogni via Parrocchia-Tram-Gruppo rionale fascista-Reperto sanitario-zona postale, Anno 1937-XV, Milano, S.A Arti Grafiche Bertarelli, 1936-XIV, cm. 13,5x8, pp. 508, [4].

Legatura editoriale di color avorio scurito, titoli in azzurro e rosso con diciture identiche al frontespizio contenute entro linea punteggiata, nella quarta di copertina il Prezzo L. 5 con la dicitura: “La stampa di questo volumetto è già tutta pagata, grazie agli inserzionisti e ai benefattori. Il ricavo rimane quindi a **totale** beneficio dei poveri”; sul bordo inferiore è indicato il deposito della pubblicazione: via Ariberto 10, (Porta Genova) con la dicitura: “In vendita anche presso le principali Librerie della città, che hanno rinunciato a qualsiasi guadagno o

Tavolozza dove Gadda ha preso in prestito i colori d’ambiente per le prose intitolate ai diseredati e reietti; qui il gran cuore ambrosiano batte per i poveri, malati e derelitti: sono elencati gli istituti e le provvidenze, le elemosine, le cure per la fanciullezza e adolescenza, per l’infanzia e maternità, ricoveri, soccorsi a stranieri, per *reduci di guerra e sordi di guerra*, per i vecchi, gli invalidi e gli incurabili; inseguiti per categorie con

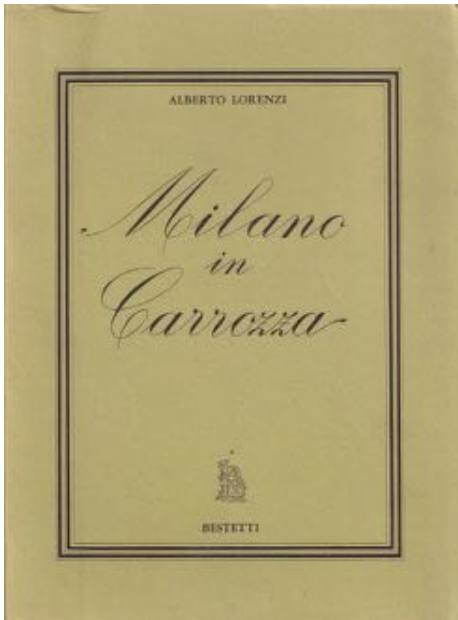
trattenuta sul prezzo di vendita, dato lo scopo benefico di questa pubblicazione.”. Le ultime pagine 443-508 hanno avvisi pubblicitari, con il ringraziamento a coloro che “riscontrando in questa Guida inesattezze od omissioni, vorranno benevolmente segnalarle, indirizzando alla Società delle Allieve della Carità Gruppo Dove...come ... quando? Via Ariberto 10 Milano (III)”. Sulla copertina si rincorrono datazioni annuali discordanti dell’era fascista che comincia con la marcia di nome e di fatto.



elenchi nominativi dei luoghi cui rivolgersi, delle pratiche da compiere per i richiesti soccorsi. Il libretto indica le feste nazionali e del regime: Natale di Roma (21 aprile), Festa dello Statuto (6 giugno), Anniversario della Marcia su Roma (28 ottobre), Anniversario della Vittoria (4 novembre). Indicate le Dame di san Vincenzo, la Società Tazzinetta Benefica raccontata nell'*Adalgisa*, che distribuisce alla vigilia di Natale cesti natalizi ai poveri, con luoghi ed ambienti frequentati da *discoli birbanti alla ruba dei fichi* da assistere: *el Gildo-gratta el Biscella*, *el Sciresa el Bauscia*, *el Casciavùt*; quei giovani della *lingera* nominati alla nota 42 di *Quando il Girolamo ha smesso...* dell'*Adalgisa*. Il termine gergale *biscella* sta per “riccioluto”, *sciresa* per ciliegia, *bàuscia* è bava, saliva. La *lingera* è miseria e banda di giovinastri. Già attivo, segnato a p. 131, “Il pane quotidiano” di viale Toscana, provvidenziale e televisto. Manualetto taschinabile come il secentesco “*Manuductio ad coelum*” del Bona, primo libretto antico da me dodicenne comprato da Odila Bellotti, moglie di Arnaldo Forni, in via Galliera, ora libreria antiquaria Piero Piani. Le molte pagine pubblicitarie sono immagini dello spazio vissuto, una maniera di comunicare di quel tempo milanese; insieme al libretto sulla multiforme assistenza ambrosiana, ironizzata nella *Cognizione* e altrove, possono essere minimo strumento di interpretazione per la prosa di scrittore onnicomprensivo che impugna la *penna d'un alunno di Rabelais*.

Alberto Lorenzi, *Milano in Carrozza*, Milano, Carlo Bestetti-Edizioni d'Arte, "Finito di stampare nel novembre millenovecentosettantatre per conto di Carlo Bestetti, Edizioni d'Arte nello stabilimento litografico Galli & Thierry di Milano", cm 23,5x17,5, pp. 89, [2].

Copertina di color verde acquamarina con risvolti, titoli corsivi in nero entro riquadro rettangolare formato da filetti di diverso spessore, nel primo risvolto altre opere dell'autore, nel secondo elenco dei titoli della casa editrice; desiderabile, fra di essi di Vittorio Sereni, *Alberi, Poesia e paesaggio della pianura lombarda*, in antiporta e risguardi, vari modelli della "Fabbrica di carrozze e selleria" della ditta "Boncinelli e Clerici, Contrada del Monte di Pietà al n. 1578, Milano", sono raffigurati vari modelli: brougham, ovvero il lombardo brum, vettura chiusa a quattro ruote per il servizio di piazza, cab a due ruote a due posti, trainata da un solo cavallo, tilbury, phaeton a due ruote, victoria, carrozza signorile con mantice posteriore, calessi e berline chiuse con vetri, al centro i vari componenti della carrozza: montanti, ruote, avantreni, traverse, ferri e maniglie; molte inedite fotografie di cavalli con *zampe barbute allo zoccolo*, cavalieri, omnibus, cocchieri *brumisti*, ippovie et similia in tavole fuori testo della Milano di fine Ottocento, a p. 28 il dritto e rovescio della berlina manzoniana col sant'Ambrogio a cavallo. Il volume è rassegna e guida di eleganze equine, tutte milanesi.



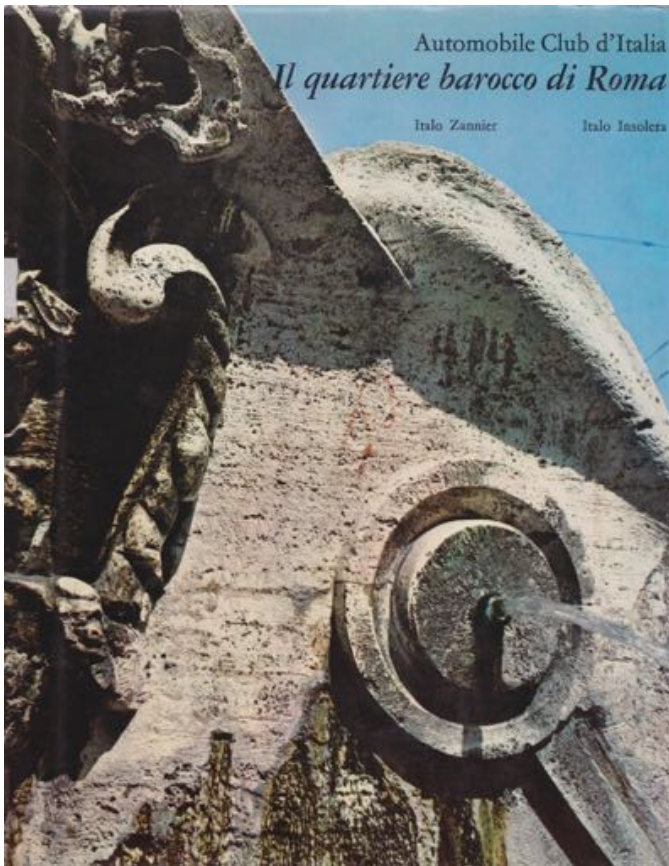
Tutta l'epopea cavallina di Gadda è qui raccolta, delucidata, con fiacre, carrozze, corse e maneggi, cavalli dalla *bella coda intrecciata, come le trecce d'una educanda di lusso* della ditta Gondrand "dagli enormi carri gialli, che il 29 settembre, giorno di san Michele Arcangelo invadevano letteralmente Milano... i cavalli Gondrand erano normanni, enormi, dall'impressionante treno posteriore, e dalle zampe pelose in fondo, i cui ferri di gran formato lasciavano impronte sul macadam"; alla p. 77 "Anacreontica a Nice / O donna mia, felice / quest'oggi sono! È bello / che all'estero abbia Ortello / provato il suo valor! / - Apprezzo - esclama Nice - / anche codesti allori / ma dentro, più che fuori / è bene farsi onor". Ortello era nome del cavallo che primeggiò in estera gara parigina; da qui i doppi sensi della salace strofetta della Nice che assale inadempienze coniugali su ogni numero *ebdomadario* della rivista "Guerin Meschino" adattandole ad avvenimenti quotidiani: rivista e strofette rievocate in *Non c'è radio senza antenna*, anacreontica artefatta da Gadda in *Quattro figlie ebbe e ciascuna regina* nell'*Adalgisa*, dove i brumisti per Gadda e per Alberto Savinio, sono "uomini piramidali associati alla cassetta, centauri metà uomini e metà carrozza". Vanno descritti nel milanese di Enrico Bertini: "E el brumista l'è no bell? / Vegg e sord come ona tappa, / Pien de pezz e de padell, / El ten, stort, in su la crappa, / Gris, pesant, vònc e panaa, / el cilindèr gibollaa."; "tappa" sta per arnese, scheletro, "vònc", per

unto, “panaa” per infeltrito, “gibollaa” per ammaccato.

Italo Zannier Italo Insolera, ***Il quartiere barocco di Roma***, Roma, L'Editrice dell'Automobile, 1967, cm 28x22,5, pp. 116.

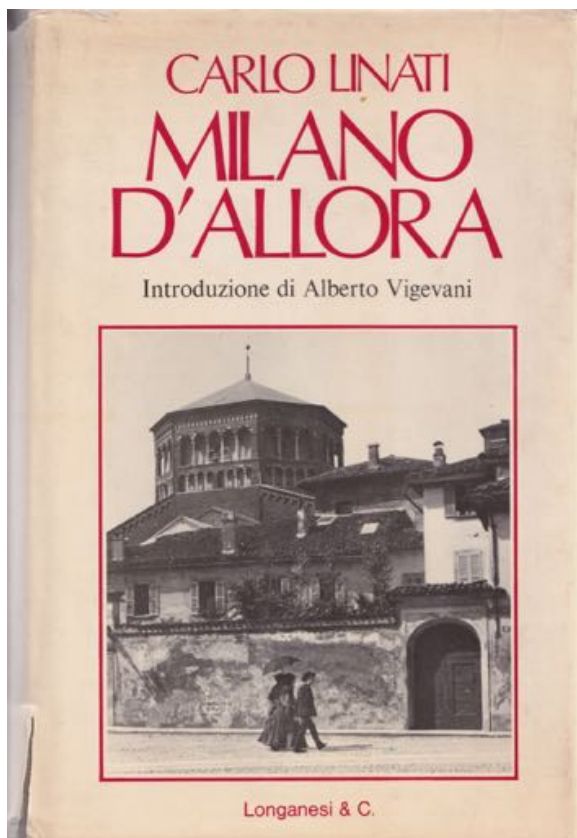
Legatura editoriale cartonata di color castagna chiaro, titolo bianco, dorso in tela di color grigio, sopraccoperta con fotografia di elemento architettonico, titoli in nero, nel primo risvolto ritratti fotografici degli autori e cenni biografici, nel secondo risvolto i titoli apparsi nella Collana “Italia nostra”, edita dalla LEA per l'Automobile Club d'Italia.

Il fotografo Zannier, anche docente universitario a Bologna, Venezia e l'urbanista, titolo riduttivo per l'Insolera, invitano il lettore ad una passeggiata nel quartiere barocco di Roma: Piazza del Popolo e le sue tre vie, piazza di Spagna e via Condotti, via Sistina e Santa Maria Maggiore; luoghi di Carlo Emilio e commendator Angeloni che *sogliono deambulare le loro dilette stradicce... luttuosi e boffici, si contentano lungheggiar Santa Chiara... E poi la tumescenza barocca. La gromma fescennina con i miei troppi demeriti: il barocco... Barocco è il Gadda... in Come lavoro. Etichetta nel casellario dell'opinione, in misura troppo rudemente collocativa.*



Carlo Linati, *Milano d'allora. Memorie e vignette principio di secolo*. Introduzione di Alberto Vigevani. Trentadue illustrazioni, Milano, Longanesi, novembre 1976, Trezzano sul Naviglio, New Interlitho S.P.A., prima edizione Domus del 1946, cm 23x16, pp. 320-[8].

Legatura editoriale in tela grigia, titolo al dorso in oro entro tassello nero stampato, capitelli in due colori rosso e giallo, sopraccoperta con risvolti, titoli in rosso e nero con fotografia ottocentesca del tiburio della chiesa di Santa Maria delle Grazie con muro esterno e passanti, nel primo risvolto cenni biografici dell'autore, nel secondo avvisi editoriali per i titoli apparsi nella collana "Immagini" di Longanesi, nella quarta della sopraccoperta presentazione dell'opera estratta dalla prefazione dell'autore, le fotografie inedite nel volume sono opera di Enrico Nosedà, eseguite tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento e qui riprodotte per "gentile concessione della signora Adriana Ferni", esemplare lindo e perfetto, minime lesioni alla sopraccoperta.



Necessaria introduzione al mondo milanese di Gadda scolaro e giovanetto che ha visto, palpato, quello che si vede qui in fotografia con le prime, indelebili impressioni: giardini, corsi e strade, ambulanti e concertini, parate militari, straordinario teatro delle scimmie, corso Magenta in tutte le pose e passanti, cartelloni, mendicanti, collegiali e ragazzi che giocano in piazza Castello, cocchio davanti alla vecchia stazione centrale, gioco delle bocce in piazza d'Armi, immagini che illustrano la prosa insinuante, aneddotica di Linati che stende un intero capitolo intitolandolo "Delagrande volerà?" per l'esibizione aviatoria di Léon Delagrange citata nel *Pasticciaccio* e in *I viaggi la morte*, che si svolge nell'ampio perimetro di piazza d'Armi il 15 giugno 1908 annunciata con quel titolo da grandi manifesti murali; innumerevoli gli spunti e riferimenti; tra i tanti, a p. 22 nel capitolo "Vecchie musiche" la figura di musicista che aveva scritto l'opera "Adalgisa"; a p. 69 compare la figuretta dell'Antongini, allora editore di rivista letteraria e poi segretario di D'Annunzio, innumerevoli gli aneddoti da spigolare: il famoso medico cattedratico bolognese Augusto Murri al capezzale del pittore Conconi, lo Zar che gioca a bocce, la libreria Baldini e Castoldi che il linguaiolo Linati chiama "stanzibolo", il diamante maledetto di Cangrande, con alcuni "granchi": attribuisce a Croce i plagi dannunziani che sono del Praz; cita spiritoso la frase di Alfredo Panzini che a proposito

della Guglielminetti e di altre poetesse proruppe: “Le poetesse sono come le cavalle. Buone finché non figliano”, le manie stereoscopiche di Arrigo Boito, le piccanti cronache della “Perseveranza”, i bagni del “Diana”; noto l’insensibilità del ricco borghese Linati per la repressione militaresca delle manifestazioni operaie, definite “orde”; Gadda compare solo nell’introduzione di Alberto Vigevani che così ne scrive: “...quando Carlo Emilio passeggiava, la giacchetta piegata sopra il braccio per il caldo d’agosto, in gilè e calzoni di grisaglia scura a tire-bouchon, gli stivaletti accollati, sotto gli ancora esili platani di largo Rio de Janeiro, fantasticando ad alta voce di Pirelline e Pirellone, di Consolidato al tre e al cinque per cento, o maledicendo con infocati neologismi il priapesco Predappiese...”; Vigevani racconterà le sue amichevoli frequentazioni con il capitolo “Il ciliegio di Carlo Emilio Gadda” del suo *Milano ancora ieri*, Sellerio, 2012, dove espone la sua delusione per la mancata e promessa prefazione gaddiana ad un’opera sulle rive e paesi comaschi che avrebbe voluto pubblicare. Nel gradevole libretto, un capitolo è dedicato a “Enrico Nosedà, fotografo del quartiere Magenta” e alle sue stramberie burlesche.



e le cartoline postali con su “Vinceremo”, che ne ho ancora a lo scrittoio e le serbo a ricordo. Sì, vinceremo. Lo vedete sto par di coccole? Che se vittoria la fussi stata, poi bisognava spararsi.

COMMIATO

Mi voeuri pensà con la mia testa.

I libri sono misteri e profezia. Avevo pronte righe di commiato ricavando pensierini dell'eponimo: *allampanato "bouquiniste" dall'inavvertito trangiottir di saliva, che nel pervicace e paziente amatore desterebbe un Petrarca del Manuzio o del Giolito scoperto di colpo fra un allineamento di Nick-Carter, sullo zoccolo d'una chiesa dimenticata, esalante... E sentiva di vecchio, e d'antico torchio ed inchiostri, quell'odorino così caro ai raccoglitori* dove Gadda si rivela bibliofilo. Proposito cancellato da Bruno, che mi ha regalato, *con suggerimento obbligante*, il libro *Casa di carte* di Matteo Marchesini, Milano, il Saggiatore, aprile 2019; candida copertina dagli ampi risvolti con triangolo rosso avviso di pericolo per caduta libri, come massi; libro sapido che ha travolto intenzioni soporifere nel leggere artefatte punturine per Carlo Emilio.



Di Matteo Marchesini, *essayista y novelista y poeta*, “il miglior critico della sua generazione” per Alfonso Berardinelli, giudizio da condividere persuasi, ricordo la perfida nomèa di “stralunato antropologo padano” per Gianni Celati già allettato; etichetta abbracciata alla balorda asserzione che vede nel successo “sociale” di Gianni il segno del “suo conformismo inoffensivo”. Gianni Celati conformista? Per don Benedetto le parole sono meretriculae, si prestano compiacenti ad ogni falsità. Matteo va istruito: Gianni abbandonò acclamata carriera accademica, vivendo vita grama con la penna, per seguire la sua idea di letteratura; proprio come Matteo, che



dovrebbe sentirlo fratello con i suoi libri “bolognesi”, da usufruirsi da pubblici amministratori per le novità social-cultural-politiche indagate con occhio giovane mai servile né, cosa difficile, diffamatorio. Nella *Casa di carte*, 245 pagine di turbinose armonie concettuali, riassunte nelle iniziali *Humanities*, pillole di saggezza del critico filosofo, e prima ancora in *Da Pascoli a Busi. Letterati e letteratura in Italia*, Quodlibet, 2014, ha preso stanza un blaterone *sicuro della propria dizione, non altrettanto della validità delle prove addotte*, quando straparla di un Gadda “goliardico”, “comico dallo spirito di patata”. Marchesini, sempre assertivo, semina *capperi in salsa tartara* nel capitolo “Antigad-diana”; due smilze paginette, rilucenti per la battuta di Aldo Busi: Gadda “ha molto senso della lingua e pochissimo del palato”; *sì, stai fino! Poer el me nano!* Negli esperimenti, travestimenti, giochi *linguàtili*, Gadda non rinuncia alla sostanza della sua vita; sempre argomenta, scopre, assapora. Alla botta salata Mat-

teo aggiunge il proposito di contestare la sommità statuita dalla frenesia esegetica di idolatranti estimatori: borghesi bramosi di far vedere che accettano il diverso. Matteo esagerone, altrove stupisce e innamora: *la sua prosa è tra le più caustiche delizie di cui mi possa imbattere*, e chiama l’applauso quando aggredisce platea e gentame accademico invalidando la mitizzazione dell’Ingegnere; non persuade quando foga, arguzia tagliente, battute irrisorie, prevalgono sulla buona necessità di intendere mascherando l’insicurezza, l’assenza e debolezza dell’argomentazione: *quante volte quest’arte del dire ha deformato il sentire... sicché il narrare palesa molte volte, il tono risentito di chi dice rattenendo l’ira, lo sdegno*. Non solo i poeti, pure i critici con *lingua motteggiante, guizzante* sposano la lezione del Marino: “Chi non sa far stupir vada alla striglia”. Stupore indotto da prosa ermetica; gira sulla rete per riderne, il finale di “Croce sotto spirito” in *Scienza di niente*, Elliot, 2020: “In questo senso, molta fenomenologia si è rivelata assai più astratta dell’idealismo che intendeva superare, perché mancava di intuito ermeneutico di fronte alla vita, ed era dunque destinata a smarrirsi nel farraginoso gergo pragmatistico che predica l’andata “alle cose stesse” ma non la pratica mai”. Per uscire con frutto dalle “cose stesse” e dal *nebbiume di una moda parolaia*, non bastano due lauree magistrali. Matteo Marchesini si subisce; nel leggerlo si prova la sensazione molesta della soggezione. Prendo a prestito Gadda: *il modo... è di preferenza quello di un umore tetro e talora dispettoso come di chi rivendichi qualcosa da qualcuno o attenda giustizia, di chi si senta offeso, irritato*. Ancora, per buona misura: mai o quasi mai Matteo assume, svolge, nel suo dire critico un concetto estetico; azzanna la pietanza prosastica *con il fuoco tambureggiante dei suoi apoftegmi* senza mai dire il sapore che ha.

Il catalogo aperitivo pretende sale e pepe; Matteo me ne offre *stimolo emulativo* con una premessa: la sua prosa spaventa i *non predisposti*: fosforescente, meditante, strategica,

esercitata, densa fino alla saturazione delle meningi, criptica e dinamica; prosa di tanta ricchezza concettuale e sonora che andrebbe presa così com'è, avventura di pensieri e parole, lasciando perdere il soggetto incriminato preso a bersaglio dalla sua critica; godiamoci le allusioni, le strizzate d'occhio al lettore, quel "furbo e liso" dalla *Capanna indiana*, le acrobazie di esagerato critico geniale trascinato dai mezzi espressivi e dal "timbro così spesso acre, polemico o satirico".



Prosa come carica di cavalleria che caracolla, galoppando in righe successive facendo fuoco a bruciapelo coi moschetti. Una attività critica fatta solo di stroncature, l'ha detto Gramsci, diventa stucchevole e irritante; la scelta dei soggetti da incriminare, una caccia all'uomo casuale e irrilevante; mentre il critico potrebbe, forse dovrebbe, mettere in rilievo valori positivi, se non artistici, almeno culturali, rinunciando a *stillare i teoremi della meschinità*.

L'aggressivo dispregio e sarcasmo di Matteo Marchesini, persuaso dallo stroncatore Papini: "lo sdegno e l'entusiasmo sono vie di scoperta e conoscenza più del giudizio serio", hanno padre putativo in Luigi Baldacci e soprattutto in Cesare Cases, germanista, saggista, satirico di gran vena con *Patrie lettere* e *Il boom di Roscellino. Satire e polemiche*, opere uscite per Einaudi rispettivamente nel 1987 e 1990, traduttore e introduttore in Italia sempre per Einau-

di dal 1953, degli scritti di György Lukács: dottrina e lezione impartite da *Il marxismo e la critica letteraria* e dagli scritti di Antonio Gramsci in *Letteratura e vita nazionale* citati da Marchesini. Reclamando l'unità tra indagine teorica e sistematica con l'indagine storica e sociale, reagendo al soggettivismo dell'idealismo crociano, con l'intransigenza e il rigore del giudizio, le chiavi dell'estetica marxista e materialismo dialettico, hanno oscurato schemi bonari e paradigmi della scuola critica dei Pancrazi e Cecchi, De Robertis, De Lollis; fornito a Cases, Baldacci, Belardinelli e Marchesini la frusta di Minosse che giudica e manda non ascoltando le ragioni dell'incriminato e neppure l'originalità della prassi filologica di Contini, la consapevolezza filosofica di Anceschi, ambedue estimatori della prosa di Gadda. Per Cases, l'estetica



alla quale Luciano Anceschi, caro uomo! ha dedicato la vita e addestrato la scuola, è “disciplina delle aree depresse”; Roland Barthes, “situa l’esperienza del lettore nel Mar di Goduria”; Umberto Eco è vanesio ubiquo laborioso. Esco dal seminato costretto allo sdegno da Marchesini che si accoda: “Eco... per scaldare le folle dei palasport contrappone alle notti del bunga bunga le notti passate a leggere Kant”. Cases e Marchesini girano attorno all’Eco monumento alzando la zampetta, sprovvisti dell’acume critico di Luciano Nanni che costrinse Eco al pubblico dibattito diffuso a stampa nelle *Tesi di estetica*, edite nel settembre 1991, e di Piergiorgio Bellocchio che nel *Diario* cantilenò: “Un’eco è un’eco è un’eco...”. Intervento rancoroso affidato alla memoria, quello di Armando Petrucci paleografo, che in pomeridiana conferenza alla Pilotta, contestò luogo, tempi, modi dello “scriptorium” descritto nel *Nome della rosa*. Disamorati colleghi di Eco hanno poi omesso di ricordare la sua più seria lezione nel profluvio delle onoranze: nei trenta anni bolognesi, non ha mai disertato lezioni, lauree, sedute di facoltà e seminari; veniva in auto o in treno da Milano, piazza Castello, con qualsiasi tempo; mai, un vero mai sottraendosi agli impegni istituzionali non ricompensati a lui addossati in ragione della notorietà.

Torno donde son partito: Cases, ammirato ascendente di Marchesini che lo prende a modello di satira e critica letteraria, esorcizza e non capisce; in “Un ingegnere de letteratura”, edito nel 1958 su *Mondo operaio*, ora in *Patrie lettere*, scrivendo a vanvera del *Pasticciaccio*, profetizza che “Carolus Aemilius Maximus, nel suo complesso, cadrà forse presto in oblio”; scrive che “ha studiato le matematiche solo per pasticciare il reale”; esplose in pirotecnico boato sporcaccione: “Mussolini era un Gadda incolto e plebeo”; definisce “oggetto di culta pornografia”, l’Ines del *Pasticciaccio*, dolente figura intrisa di tenerezza e sociale indulgenza, unite al fomite carnale, quasi una romana Ninetta indifesa, rivelando indecente insensibilità per la figurazione gaddiana del mondo umiliato dei poveri: rispettosa registrazione del reale raccomandata dal padre fondatore dell’estetica marxista. Matteo scrive che in Cases “la tendenza satirica e allegorica è irresistibile, come una vocazione”; altrettanto irresistibile l’attitudine frottolaia di emettere giudizi corrivi.

Mi pare... *Sbagliero*, che la corrività intacchi il sentenzioso, dottrinario Marchesini quando assale di sguincio l’Ingegnere con affioramenti di pensiero inespresso, rifacendo l’Arbasino giuggiolone quando scrive di Gadda, “nipotino del Dossi”, che usufruisce di comicità “spesso scadente... chiusa in cesellatissimi involucri formali che non la assolvono affatto”, nutrita di “vocabolaresco spirito di patata”. Gadda per il nostro Matteo è “Jacovitti della letteratura”, “fumettistici” gli strali satirici, soffre di “ipertrofia stilistica” e via enumerando. Scherni, lazzi, sberleffi, *grandine di picchiettanti scemenze* prive di argomentazione, di prove giustificative: “nipotino del Dossi” perché entrambi lombardi? Si sa che i paragoni danno poca luce e non approfondiscono; con l’imprecisione si cade nell’esagerazione. Marchesini rinuncia ad istruirci, neppure rintraccia i fili della supposta ascendenza nei temi, luoghi e tempi della prosa di Gadda; dossiano solo presunto, lui riluttante ad accoglierne il magistero quando, riferendosi al Dossi, irride al *commovente tentativo di inserire nella lingua... le più care giuggiole di una toscanità immaginata, sognata, e non raggiunta*. Per Arrigo Cajumi in *Colori e veleni* la scrittura del Dossi è “sten

tata, tutta interpunzioni, sottolineature, svenevolezze sentimentali”; giudizio gaddiano. Marchesini, non spiega in cosa consista, dove stia di casa questa parentela, sposa piuttosto *l’impennata del divertissement, fra paradossale e crudele, comunque impreveduta al comune desiderio di approfondimento: e resa in parole che non sovengono alla lettura degli inermi.*

Gadda: “Jacovitti della letteratura”, per Marchesini esorcista? Sì, purché si riconosca la genialità onnipotente delle meticolose, calligrafiche, vitali marionette di Jacovitti; il pubblico spettacolo con i riti e la favola delle sue tavole; la fantasia immaginifica e grottesca, l’irrisione ed insieme la comicità teatrale ben impaginata e sorretta dal calore dello stile, legalitario e socievole. Giochi e allegorie, una fantasia nutrita di accademia e buone letture che non stanca mai; disegni eloquenti, miniati, allegri e impetuosi per le scene in cui si indovina lo sdegno satirico e l’escremento additato, con quel salame che spunta e allude beffardo in ogni vignetta. Jacovitti è il Gadda della *bande dessinée*: facinoroso, acrobata funambolico, ingegnoso macchinista e regista di vignette attraversate dall’estro di un mago mai riverente che disegna la gioia. A dispetto di Marchesini, Gadda e Jacovitti sono impareggiabili “satirici creativi” in ogni pagina scritta o disegnata.



Letto sferzato dalla ferula di Marchesini pedagogo, queste righe ultime offrono istruzioni, una guida per intendere la comicità di Carlo Emilio incorporata nella prosa, modello di scrittura ironica. Lo spirito di Gadda è “di patata” per Matteo critico dottrinario, spasimante per Moravia e Cassola che non fanno ridere mai; mentre Carlo Emilio strappa le maschere della lingua, delle parole, quel *collutorio comune di che più o meno bravamente ci gargarizziamo, risputandone ognuno in bocca all’altro e finalmente tutti in un guazzo* violentando la nostra pigrizia di lettori con invenzioni verbali dove *la lingua*

illustre è talora adibita a predisporre l'orditura medesima della burla. Gadda sottopone a deformazione ironica, parodica e grottesca, fedi e luoghi comuni, il linguaggio stesso ed ogni espressione che si ponga come univoca, con esiti irridenti di *arricciolata diruzione esplosiva*. Gadda è scrittore difficile, da decifrare, va letto e riletto, spigolando, e qua e là intuendo, avendo sott'occhio qualcosa che gli somigli: per intendere il sarcasmo comico aderente agli *aggeggi della prudenza e della demenza domestica* della vita familiare, che si svolge in quel *Palazzo Brügna* in *Quattro figlie ebbe e tutte regine* nell'*Adalgisa*, bisogna conoscere l'ambrosiano, dove "brügna" è il gergale obitorio, luogo dove si pongono i morti per tenerveli sino al momento in cui vengono trasferiti nelle fosse; quel *Zigo-Zago* che appare e sparisce nella *Cognizione per un vigile ciclista che doveva sorvegliare una zona due chilometri lunga* può intenderlo e coglierne l'intera comicità chi abbia giocato allo "Chi va e chi vien con lo Zigo Zago Za!" sulla spiaggia con gli zoccoli, altrimenti dovrà accontentarsi del gioco verbale stigmatizzato da Matteo; così come per cogliere la facezia giocoliera in *I grandi uomini*, occorre saper giocare a tressette; quel *Ho, in casa, dei pacchi, anzi nu cuòfeno 'e "meditazioni filosofiche"*, dell'*Intervista al microfono in I viaggi la morte*, è ironica citazione, espressa con dizione partenopea, per don Benedetto e quella sua gran mole scritturale; invito poi Matteo a ridere di primo acchito, della *servicina d'un metro e venti (con due prematuri mezzi-poponi ad altezza di lavabo)* della *Cognizione*, e poi della trasparente allusione al Tommaseo, che di servicine, serve, servette, serventi, servotte, fino alla servolella, era indefesso amatore e vocabolarista. Per apprezzare comico, ironia, sarcasmo, di Carlo Emilio, "satirico creativo" a dispetto di Marchesini, occorre avere in pronto secoli della nostra letteratura dal *Novellino del bel parlar gentile* fino al Moravia e Cassola da lui apprezzati, e sprovvisti pure di quello "spirito di patata" incriminato, tenendo d'occhio letterature sorelle: spagnola, francese, e cugine: tedesca, inglese. Compito inesigibile, sostituito dallo sparare a pallettoni formule irridenti, mentre *sul groppone di chi scrive in prosa incombe per contro l'ufficiatura della chiarezza, ove non quelle di eleganza e decenza*.

Eleganza e decenza smarrite dall'altero Marchesini quando assesta al Gadda personaggio e scrittore, la nomèa di "goliardo", sposando della goliardia l'ignorante nozione e pregiudizio dei più: canzonacce, burle, mascherate e turpiloquio. Goliardia e goliardico: voci infangate dal nero tunnel del luogo comune. *Accade qualche volta che un fatto o una serie di fatti non siano accompagnati da nozioni adeguate alla loro gravità ... e uno finisce per accettare quello che la disfortuna o, peggio, l'interessato suggerimento d'una controparte, hanno permesso arrivare al suo orecchio... Sta a noi di riscattarla dall'ossessione della frode e di ricreare la magia della verità.* Gadda è goliardo come Rabelais e come François Villon che nel perduto *Pet au Diable*, mise in scena le cruente rivolte



studentesche parigine del 1449-1452, originate dalla rimozione della pietra confinaria simbolo del potere studentesco; pietra antesignana del nostro Fittone, declinato in versione boccacesca.



Risorgimento e Resistenza: opera di giovani. Ancora: poesia, arte, letteratura, musica, politica e teatro, ieri come oggi e la prosa

Eredi inconsapevoli di quella tradizione, gli studenti del '68 e '77 hanno dismesso il giullaresco berretto e indossato l'eskimo, rinnovando tumultuosi le tradizioni ribelli della goliardia. Goliardico l'anarchismo e il primo socialismo di Pascoli, Costa, Turati, Bissolati, Bonomi, tutti studenti bolognesi; goliardiche le masse studentesche che nel 1915 vollero la guerra all'Austria, e Gadda firmò con i compagni Fornasini e Semenza quell'appello patriottico; studenti Giambattista de Rolandis e Luigi Zamboni promotori del primo moto risorgimentale bolognese: impiccato il primo in piazza del Mercato, ora VIII Agosto, "suicida" in carcere il secondo; studenti i protagonisti dei moti del 1821, 1831, 1848, i combattenti di Curtatone e Montanara.



critica di Matteo ne è la prova, nascono da esperienze giovanili universitarie avendo i giovani sempre qualcosa di ardito e nuovo da dire. Timoni della storia, i giovani operano col mordente sedato dalla maturità. Gadda ha serbato invece all'infinito gli occhi della giovinezza. Matteo Marchesini ha letto di tutto; non "Goliardica" di Palazzeschi, pubblicata nel *il Verri*, marzo-giugno 1974, dove si dispregia la subordinazione vigente in società guidate da adulti sordidi, onnipotenti, che considerano la giovinezza, il poeta giovane, una trasgressione dell'ordine stabilito. Ascoltiamo Palazzeschi: "Che vogliamo? / tanto vogliamo / che non riusciamo a dirvelo / perché vogliamo tutto / non solo quello / che vi par bello / ma quello altresì / che vi par brutto / Siamo giovani: ecco tutto / e da tali / ci dovete giudicare / volenti o nolenti / anche allorquando

/ gridiamo a perdifiato / minacciando / una scarica di botte / solo per affermare / senza complimenti / la nostra naturale / vitalità / e al tempo stesso / per svegliare i dormienti / giacché dormono indisturbate / in mezzo a noi / un'infinità di marmotte". Paolo Poli, genio teatrale, ha mimato quel testo nel suo lavoro *Aldo mi cali un filino?* Palazzeschi, Gadda e Poli, insieme ad una folla di goliardi che protestano, scrivono, cantano, recitano: Pascoli, "Schicchì" in goliardia, De Pisis, Matteotti, Pasolini, Campana, Dalla, Jarry, Pazienza, Capanna, Norberto Bobbio, sì proprio lui, autore e scenografo della rivista goliardica torinese *Gonne e colonne*; cultura e storiografia sono all'oscuro del formidabile emporio di esperienze giovanili che transita nel mondo adulto. E poi Gadda ride e vuole ridere, con un riso che scardina e violenta una realtà che detesta; il suo riso interpreta la commedia umana con "disarmonia prestabilita" che trasforma la realtà oggettiva in conoscenza.

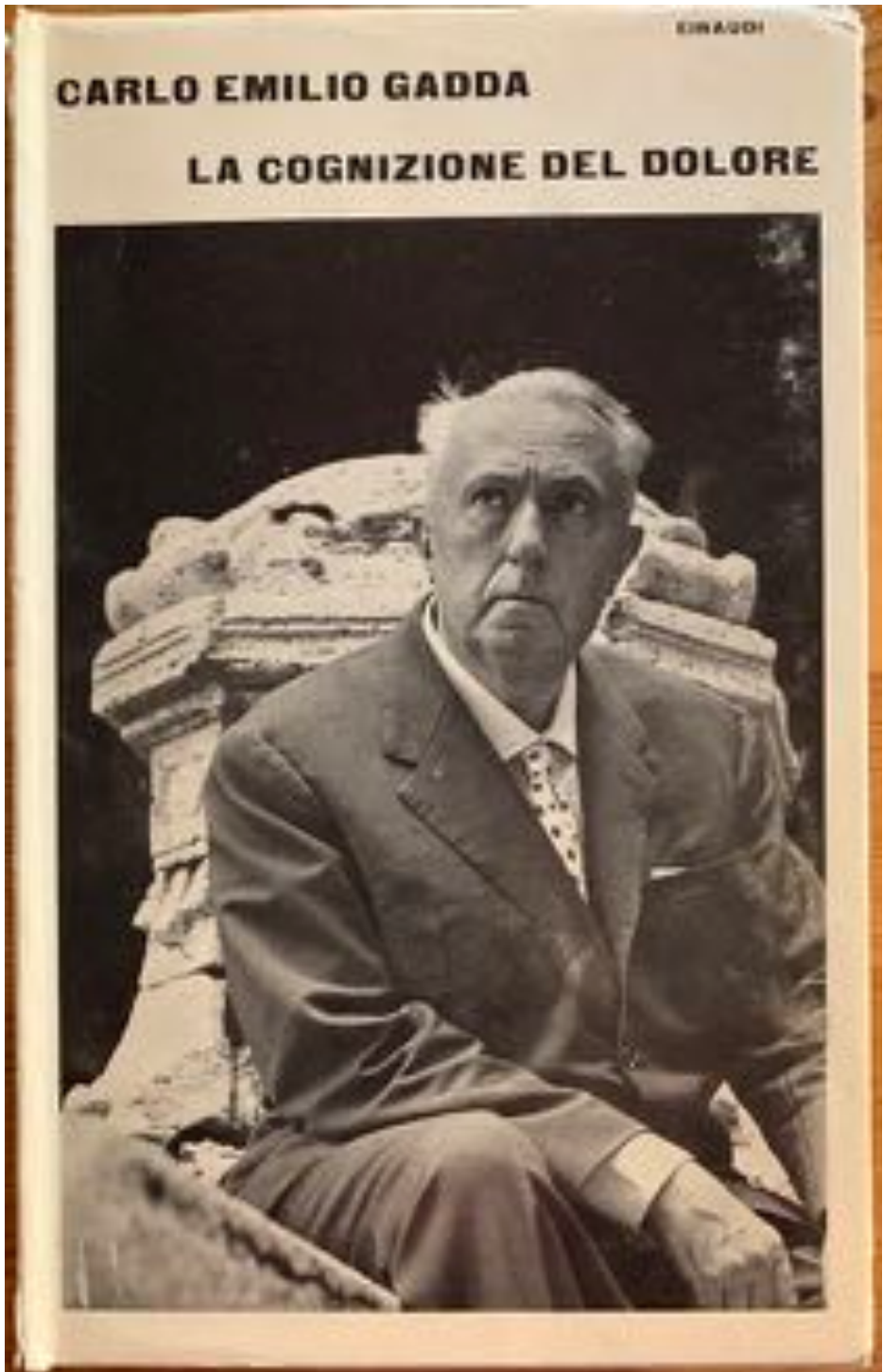
Gadda e Marchesini, accostamento calzante, inveiscono come i goliardi dei *Carmina burana*, assalgono l'Italia ufficiale, filisteo, imbellettata e torpida, ignorante e cinica; giocano, ridono e mordono, con desiderio e fame di sapere, agire, esplorare: caratteristiche della magica giovinezza studentesca e goliardica: *aliena di idolatre bugie*. La goliardia, di profonda forza immaginativa, è generosa tradizione avversaria dei filistei, inclini e persuasi che "la maturità sia tutto".

Infine per chiudere, Carlo Emilio Gadda e Matteo Marchesini, prosatori di razza, intaccano e sottopongono a deformazione ironica, parodica e stilistica, le fedi certe, declamate e inconcusse, i personaggi e luoghi comuni della letteratura consolidati ed acclamati da platee osannanti, il linguaggio stesso e qualsiasi faccenda che si ponga univoca, afflittiva, rigorosa.



*Le vrai miroir de nos discours,
est le cours de nos vies.*

Montaigne, I, 26



Qui e nelle pagine che seguono, una edizione piuttosto rara... (collezione privata)

pubblicata in « Letteratura » negli anni 1948-1949, i capitoli o « tratti » de *La copione del dottor Gogol* vengono oggi ricomposti nella loro verità narrativa e destinati alla stampa. Il romanzo è inventivo perché i fatti della guerra sembrano a tal segno l'azione dell'attore e da ammirargli (fino al 1949) tutti i suoi pregi e poi a poco invariabile ogni sorta di prova; ma l'insospettabilità del disegno esterno dell'opera non offende il senso di un linguaggio e di un discorso che sono tra i più dettati e portanti della nostra letteratura. con un'appendice di quattro tavole

Nella storia di un immaginario paese del Sud-America, in cui lo stesso Gogol si trova a un momento la ~~libertà di espressione~~, il dolore senza nome e senza ragione (ma non senza cause) dello sfigato ingegnere Gonale Pindurro d'Elmo è tema e protagonista della nostra vicenda. La nostra acqua e corrente di via, una riga di più, è fatta bersaglio la società ~~politica~~ e l'inesorabile invenzione stilistica del Gogol « antropologo e barocco », inventa, come il suo protagonista, e « latitante » rubico della presenza una qualche cosa di quelle sue parole difficili, che nessuno capisce, hanno una funzione scenografica, di contrappunto, all'accento scivolo della ribelle, imperiosa solidità di Gonale, via via ribelle con accenti a un tempo usati e subiti nelle macinate pagine della *Copione*. Ritornano di accenti la presenza del « Nigolò de si plancia pura la noche » ~~stato~~ è adombrata l'ingenerosa stregonia che, negli anni in cui il romanzo fu scritto, offesa la distanza: Gonale non accoglie nessuno, a conforto della sua impietosa, le umane parole, la soccorrevole solennità del dottore, e, venendo dalla disperazione e dalla collera, lo carico del « tale invisibile » alla vecchia usata, l'antica persona cui lo legge un ospedale affetto: oppresso dagli anni e provato dalla morte del marito e del figlio più giovane, la « signora » viene accusata del « tutto figlio » Gonale il

*ardava del il popolo, anche
per fronte nuovo*

no

scendere a patti con la società, di rispettare le
sue istituzioni, le illusioni, virtù e conven-
zioni del mondo. Il romanzo è arresta quando
la dolente rivola di Gemalo come la ma-
dre si fa più drammatica e impronabile. Nella
non scritta conclusione il figlio doveva infine
separarsi dalla madre che, rimasta sola, si la-
sciava persuadere ad accettare la possessione
del « Nisimio »; finché una notte la sua villa
veniva assalita proprio dalle guardie della « vi-
gilanza pura la notte » alle quali essa aveva
affidato la sua desolata solitudine. Nell'assalto
la madre trovava la morte: mentre accore le si
innumera nell'animo il sospetto che ad orga-
nizzare l'aggressione fosse stato proprio Gem-
malo, ma lei « strano senza confessione » aveva
« tal punto scovolato il cuore da renderlo ca-
pace della più disumana passione ».

La cognizione del dolore è l'opera più alta di
Gadda. Mai egli è stato più egli stesso della
« letteratura »: la sua pagina è così intrisa di
sentimenti e di ornati che persino dove essa
appare più elaborata e perfetta si avverte l'ur-
gine della scrittura. Al di fuori e al di sopra
dei temi e delle poetiche, il linguaggio di Gad-
da ha qui un nuovo perimetro e assoluto.

scrittore grande, che senza rischi e senza incer-
tine può ormai essere annoverato tra i clas-
sici della letteratura moderna.

100x

Carlo Emilio Gadda è nato nel 1921 a Milano, dove
ha compiuto gli studi, laureandosi in ingegneria nel
1940. Durante la Prima Guerra Mondiale ha combac-
ciato tra gli alpini; nel 1928 è stato fatto prigioniero
e rinchiuso in Germania. Ha lavorato come ingegnere
in Argentina, Germania, Francia e Italia. Esule a
Roma dal 1939. I suoi primi articoli letterari appar-
scono in « Solerte » nel 1928. In « Letteratura » firma
pubblicazioni, a partire, i suoi due romanzi. La *ragio-
nare del dolore* e *Quei pasticciotti bruciati da un
Marsicano* (ristampato in volume, Milano 1937); ven-
dono in italiano e in francese. La sua novella *senza
sorella* in *La Ragione del Fileno* (1933); Torino
1963; *Il castello di Ulisse* (1933); Torino 1963; *L'U-
dalisco* (1944); Torino 1963; *Accoppiamenti qual-
siasi* (Milano 1963).

- Ubiquo l'epònimò
- Abbado Claudio 141
 Acri Francesco 157
 Adelphi Edizioni, Milano 88, 89, 99, 106, 109, 113, 120, 121, 144
 Agosti Stefano 155
 Aimini Enzo 152
 Ajello Nello 135
 Alberto Mondadori Editore, Milano 84
 Aldo Garzanti Editore, Milano 77, 78, 83
 Alemán Mateo 175
 Alighieri Dante 172
 All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 123, 133, 138
 Almansi Guido 65
 Altarocca Claudio 146
 Alunno Francesco 75
 Alvaro Corrado 27, 168, 177
 Ambrosini Luigi 157
 Ammonia Casale S.A. 14, 111, 118
 Anceschi Giovanni 155
 Anceschi Luciano 30, 41, 45, 143, 155, 203, 204
 Anceschi Valerio 155
 Andreini Alba 71, 92, 149
 Angelini Cesare 133
 Angioletti Gianbattista 54, 55, 62, 63, 129, 137, 145, 176
 Anglani Bartolo 153
 Angoletta Bruno 24
 Annigoni Pietro 142
 Anselmi Gian Mario 154
antìsemitismo 35
 Antongini Tom 168, 199
 Antonicelli Franco 92, 145
 Antonio Ciordani, Milano 190
 Antonioni Michelangelo 141
 Antoniotti Francesco 159
 Apolloni Livio 26
 Arbasino Alberto 69, 81, 89, 141, 143, 144, 204
 Arcangeli Francesco 145
- Archivio Banca Intesa 51, 75, 133
 Archivio storico universitario, Bologna 13
 Ardigò Fausto 116
 Aretino Pietro 178
 Ariosto Lodovico 183
 Arledler Giovanni S.I. 156
 Arnoldo Mondadori Editore 85, 146
 Arpino Giovanni 69
 Arte Grafica Lucini, Milano 191
 Arti Grafiche Bertarelli 195
 Arti Grafiche delle Venezie, Vicenza 146
 Artieri Giovanni 36
 Artini Ettore 164
 Artusi Pellegrino 194
 Ascoli Isaia Graziadio 145
 Assunto Rosario 145
 Aulenti Gae 141
 Bacchelli Riccardo 21, 24, 27, 57, 75, 79, 129
 Bacci Pèleo 175
 Bachi Riccardo 159
 Bagonghi 27
 Balbo Italo 54, 148, 165
 Baldacci Gaetano 36
 Baldacci Luigi 203
 Baldi Camillo 96
 Baldini Antonio 35, 41, 54, 62, 69, 174, 195
 Baldini e Castoldi 199
 Balestrini Nanni 143
 Banca Commerciale Italiana 15, 51
 Bandello Matteo 90
 Banti Anna, v. Lopresti
 Barbantini Nino 165
 Barbaro Patrizio 139
 Bàrberi Squarotti Giorgio 101
 Barberis Alfredo 72
 Barbi Michele 176
 Bardazzi Giovanni 40
 Barilli Bruno 22, 35
 Barilli Renato 81, 143, 146
- Barocchi Paola 75
barocco 20, 75, 198
 Baroni Mario 138
 Barthes Roland 204
 Bartoli Amerigo 64
 Bartolini Luigi 129, 145
 Bartolomeo Veneto 178
 Barzini Luigi 24, 36
 Bassani Giorgio 69
 Bassano Enrico 63
 Bastia Alberto 194
 Bausi Francesco 154
 Bazlen Roberto, (Bobi) 113
 Beauharnais Joséphine 42
 Bécquer Gustavo Adolfo 44
 Bega Melchiorre [4], 192
 Belardinelli Alfonso 201, 203
 Belli Giuseppe Gioacchino 35, 86, 174
 Bellini Vincenzo 22
 Bellocchio Marco 141
 Bellocchio Piergiorgio 204
 Bellonci Maria 54
 Bellotto Bernardo 67, 137
 Bellotti Odila 196
 Beltrami Luca 190
 Benedetto Luigi Foscolo 48
 Benuzzi Billeter Manuela 87
 Berenson Bernard 45
 Berlusconi Silvio 153
 Bernardi Carlo 69
 Bernardi G. B. 145
 Bernari Carlo 36
 Bernasconi Ugo 133
 Bertarelli Guido 159
 Bertarelli Luigi Vittorio 159, 163
 Berti Arnaldo Veli Ugo 129
 Bertini Enrico 197
 Bertini Ugo 129
 Berto Giuseppe 69, 107
 Bertolini Luigi 54
 Bertolucci Attilio 49, 58, 65, 141, 203
 Bertone Manuela 105, 153
 Bertoni Giulio 172
 Bertuetti Eugenio 63

Besozzi Tommaso 27
 Bestetti Carlo, Milano 197
 Betocchi Carlo 145
 Betti Editrice, Siena 175
 Betti Laura (Trombetti Laura) 135
 Betti Ugo 61, 100, 115
 Biagetti Biagio 14
 Bianchi Icilio 159
 Bianchi Pietro 70, 72
 Bianciardi Luciano 70, 155
 Bianconi Fulvio 70, 71, 77, 86
 Bianconi Gian Lodovico 92
 Biblioteca ambrosiana, Milano 16
 Biblioteca del Burcardo, Roma 12, 157, 158, 159, 160, 161, 164, 165, 167, 168, 170, 173, 174, 175, 176, 178, 181, 183, 185, 186
 Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna 13
 Biblioteca di Sala Borsa, Bologna 13
 Biblioteca di via Senato, Milano 16
 Biblioteca Universitaria, Bologna 13
 Biffi Giacomo 172
 Bignamini Mauro 108
 Bigongiari Elena 118
 Bigongiari Piero 31, 45, 49, 118, 139, 145
 Bilenchi Romano 36, 41
 Binda Achille 159
 Binni Walter 45
 Bissolati Leonida 207
 Blondel Enrichetta 176
 Bo Carlo 31, 44, 52, 55, 75, 113, 145
 Boatti Giorgio 71
 Bobba Giovanni 159
 Bobbio Norberto 208
 Bocelli Arnaldo 22, 176
 Boito Arrigo 200
bolognese 172, 173, 181, 194
 Bompiani Valentino 22, 64
 Bompiani, Milano 64, 87, 174, 175, 177, 178
 Bona Giovanni card. 196
 Boncinelli e Clerici, Milano 197
 Bonetti Stefano (C.E. Gadda) 130
 Bonfiglioli Pietro 128
 Bonghi Ruggiero 178
 Bonnard Pierre 129
 Bonomi Ivano 207
 Bonsanti Alessandro 17, 37, 45, 118
 Bonsanti Giorgio e Sandra 95
 Bontempelli Massimo 30, 35, 62
 Borel Emile 161
 Borelli Aldo 24
 Borghi Carlo 191
 Borletti Senatore 188
 Borrelli Aldo 26
 Bortolotti Luciano 130
 Bortolotti Marco 9, 11
 Boselli Carlo 163
 Bottari Stefano 143
 Bramanti Bruno 14, 145
 Brandi Cesare 58
 Branduani Cesarino 31
 Braque George 129
 Brasca Luigi 159
 Brera Gianni 72
 Brioschi Franco 112
 Brocchi Virgilio 195
 Brock Helma 125
 Brugnoli-Rossi, libreria, Bologna 11, 20
 Brunetta (Bruna Mateldi) 24, 195
 Bucci Anselmo 24
 Bucci Mondaini Giacinto 24
 Bulzoni Editore, Roma 12
 Busi Aldo 9, 202
 Bussotti Sylvano 141
 Butitta Antonino 149
 Buzzalla (custode) 159
 Buzzati Dino 36, 54, 57, 69, 75, 119
 Buzzi Aldo 66
 Cabiati Aldo 26
 Caboni Adriana 172
 Caglioti Giuseppe 138
 Cajumi Arrigo 204
 Calamandrei Piero 48
 Callas Maria 141
 Calmettes 145
 Calvino Italo 58, 81
 Calzavara Attilio 167
 Cambiano Giuseppe 142
 Campana Dino 208
campane 67, 68
 Campi Carlo Giuseppe 80
 Campigli Massimo 36
 Camunia editrice, Milano 134
 Canfora Luciano 154
 Cantatore Domenico 31, 36
 Canterzani Giambattista 20
 Capanna Mario 208
 Carabba, Lanciano 157, 158
 Caravaggio, Morigi Michelangelo 117, 137, 180, 181, 182
 Cardarelli Vincenzo 31, 35, 61, 62
 Cardazzo Carlo 31, 39
 Carducci Giosue 26, 85
 Caretti Lanfranco 45, 145
 Carli Enzo 180
 Carlino Marcello 114
 Carocci Alberto 17
 Carotti Giulio 159, 160
 Carpaccio Vittore 51, 90
 Carrà Carlo 21, 31, 35, 36, 41, 75
 Carrai Stefano 88
 Carrieri Raffaele 26, 75
cartacce ante 33
 Casa Editrice Bemporad, Firenze 19
 Casadei Alberto 153
 Casale Luigi 111, 190
case chiuse 70
 Cases Cesare 111, 203, 204
 Casini Gerardo 35
 Casini Simone 151
 Casnati Francesco 14
 Casorati Felice 60
 Cassieri Giuseppe 69
 Cassola Carlo 69, 205
 Castellenghi Piero 163
 Castelli Alfredo 188
 Castelli Carozzi Eva 162
 Castelli Edoardo 188
 Castelli Guglielmo 188
 Castelli Leone 14, 188
 Castelli Pietro 188
castigliano 69, 87
 Castronuovo Antonio 16
 Catalano Elisabetta 144
 Cattanei Luigi 127
 Cattaneo Carlo 51, 61, 80, 132, 136, 143, 145, 173
 Cavacchioli Enrico 195
 Cavani Liliana 141
 Cavazzoni 19
 Cecchi Emilio 24, 26, 36, 51, 54,

58, 65, 86, 121, 129, 203
 Cecchi Pieraccini Leonetta 66
 Cederna Camilla 57
 Celati Gianni 81, 201, 202
 Céline Luis Ferdinand 153
 Cellelager 61, 100, 103, 115, 126, 129
 Cellini Benvenuto 168
 Cenni Quinto 27
 Cerio Edwin 24
 Ceronetti Guido 81
 Cervantes Saavedra Miguel de 44
 Cerri Pierluigi 116
 Cetrangolo Enzo 145
 Charcot Jean Martin 179
 Chastel André 50
 Cherchi Paolo 154
 Chierici Gino 195
 Ciagni Gian Domenico 145
 Ciano Galeazzo 50
 Cibotto Gian Antonio 55
 Cima Annalisa 96
cinema 52
 Circolo filologico, Milano 88, 162, 163
 Citati Pietro 52, 86, 116, 117, 120, 129, 139, 146, 184
 Città del Vaticano 15, 16
 Clerici Fabrizio 31, 36, 64
 Cola di Rienzo v. Gabrini Nicola
 Colette Sydonie Gabrielle 49, 50
 Colli Barbara 108
 Colombo Gianfranco 116
 Comencini Luigi 36
 Comino Giuseppe 92
 Comisso Giovanni 36, 39, 57, 107, 135
 Conconi Luigi 190, 199
condidit pietas 97, 139
 Consonni Giancarlo 138
 Conti Rossini Carlo 195
 Contini Gianfranco 41, 43, 44, 67, 75, 116, 117, 118, 120, 129, 150, 203
 Copernico Niccolò 167
 Cordelli Franco 90
 Corsaro Antonio 145
 Cortellessa Andrea 12, 60, 103, 104, 116, 124
 Corti Maria 75
 Costa Andrea 207
 Costa Barbara 75
 Costantini Elli, Pordenone 125
 Crea Enzo 177
 Cremante Renzo 71, 97, 102
 Crispolti Filippo 176
 Croce Benedetto 183, 199, 201, 202, 206
 Cromotopia Sormani, Milano 174
 Cusin Fabio 173
 D'Ambra Lucio (Renato Edoardo Manganella) 195
 D'Amico Silvio 184
 D'Annunzio Gabriele 22, 36, 168, 199
 d'Este Borso 165
 Da Verona Guido 133
 Dalla Lucio 208
 Dalla Torre Giuseppe 14
 dalla Volpe Lelio e Petronio 20
 Daumier Honoré 18
 David Michel 29, 68
 De Almeida Lucas João 21
 De Biasi Mario 185
 De Carlo editore, Roma 179
 De Cespedes Alba 36, 69
 De Chirico Giorgio 30, 141
 De Feo Sandro 83
 De Filippo Eduardo 26, 154
 De Filippo Peppino 26
 De Filippo Titina 26
 De Gironcoli Francesco 125
 De Grandi Anna 102
 De Gubernatis Angelo 142
 De Lollis Cesare 203
 De Martino Ernesto 65
 De Matteis Carlo 148
 De Michelis Eurialo 62
 De Pisis Filippo 10, 30, 35, 36, 39, 39, 40
 De Robertis Giuseppe 31, 41, 45, 50, 129, 144, 145, 203
 De Rojas Fernando 177
 de Rolandis Giambattista 207
 De Sabata Victor 61
 de' Catalani Catalano 172
 Debenedetti Giacomo 17, 65, 85
 degli Andalò Loderingo 172
 Del Buono Oreste 71
 Delagrangé Léon 199
 Delfini Antonio 35
 Dell'Arco Mario 72, 183
 Dellepiane Giovanni 159
 Depero Fortunato 57
 Dessì Giuseppe 69, 107
 Di Giacomo Salvatore 36, 183
 Di Palmo Pasquale 119
 Di Stefano Paolo 82
 Dioguardi Gianfranco 92
 Dombroski Robert S. 127
 Doria Gino 129
 Dossena Giampaolo 185
 Dossi Carlo 101, 169, 190, 204
 Drigo Paola 195
 Duomo di Milano 24-27
 Duse Eleonora 129
 Dylan Thomas 145
 Eco Umberto 65, 93, 143, 204
 Editografica, Rastignano 90
 Editrice dell'Automobile, Roma 185, 198
 Editrice Flaminia, Roma 81
 Editrice Sigurtà Farmaceutici, Milano 63
 Edizioni di Solaria, Firenze 17, 19
 Edizioni Domus, Milano 191
 Edizioni ETS, Pisa 105
 Edizioni Libreria Canova, Treviso 125
 Edizioni Polistampa, Firenze 118
 Edizioni Radio Italiana, Torino 52, 54, 145
 Einaudi Giulio 117
 Einaudi Luigi 65, 180
 Einaudi, Torino 18, 29, 43, 67, 82, 87, 89, 90, 97, 99, 132, 144, 147, 150, 203
 Einstein Albert 161
 Electa Editrice, Firenze 180
 Elliot, Roma 202
 Emanuelli Enrico 69, 75
 Enriques Federigo 161
 Evangelisti Valerio 153
 Eyles Vivian 173
 F.lli Parenti, Firenze 28, 41
 F.lli Treves editori, Milano 195
 Fabbri Diego 73
 Facchi Gaetano 62
 Falqui Enrico 41, 108, 168
 Famedio, Milano 98
fascismo 34, 105
 Fasolato Patrizia 39
 Fasolo Oreste 159
 Fattori Giovanni 36
 Fautrier Jean 129

Felici, fotografo 14
 Feltrinelli, Milano 143, 184
 Fenoglio Beppe 75
 Fenzi Enrico 154
 Ferni Adriana 199
 Ferrara Giulia 93
 Ferrari Agostino 159
 Ferrari Carlo, Venezia 170
 Ferrarin Antonio Radames 175
 Ferrata Giansiro 31, 36, 113
 Ferrero Ernesto 71
 Ferrone Siro 68
 Ferrucci Franco 150
 Fichera Gabriele 155
Fiera di Milano 195
 Filangieri Gaetano 127
 Fink Guido 80
 Fioroni Giorgia 40, 135
Fittonne degli Studenti 207
 Flaiano Ennio 65
 Flora Francesco 30, 118
 Florio Pietro 185
 Fondazione Franceschini, Firenze 117
 Fondazione Pietro Bembo 108
 Formento Giovanni 159
 Fornasini Emilio 207
 Forni Arnaldo 196
 Forti Paolo 206
 Fortini Franco 65
 Foscolo Ugo 72
 Franci Adolfo 195
 Franci Aldo 36
 Franciosa Massimo 55
 Frassinetti Augusto 81, 121
 Frateili Arnaldo 54
 Fratelli Parenti di G., Firenze 37
 Fratini Gaio 143
 Frescura Attilio 43
 Freud Sigmund 166, 167, 179
 Frugoni Francesco Fulvio 31
 Fruttero Carlo 80
 Fumagalli Giuseppe 159
 Fusi Mario 173
 Gabrini Nicola (Cola di Rienzo) 173
 Gadda Adele 135
 Gadda Clara 116, 162
 Gadda Conti Piero 16, 20, 26, 51, 133, 137, 185, 188
 Gadda Conti Tilde 17, 18
 Gadda Enrico 70, 82, 97, 119, 176
 Gadda Giuseppe 142
 Galbani Annamaria 104, 124, 138
 Gallo Niccolò 146
 Gara Eugenio 27
 Garboli Cesare 140
 Garzanti Livio 57, 117
 Garzanti, Milano 57, 70, 74, 86, 95, 101, 102, 116, 120, 132, 169
 Gassman Vittorio 184
gastronomia 66, 72, 194
 Gatti Angelo 195
 Gatto Alfonso 31, 54, 61
 Gauthiers-Villars, Paris 161
 Gaya Nuño Juan Antonio 177
 Gelli Piero 77, 78
 Gemelli Agostino 188
 Genêt Jean 130
 Germi Pietro 89, 109
 Ghirelli Gigi 55
 Giachi Giovanni 188
 Giacosa Piero 85
 Giammei Alessandro 155
 Giansiracusa Delia 79
 Giardina Giuseppe 79
 Gibbo 74
 Gliucci Roberto 173
 Ginzburg Natalia 69, 107, 141
 Gioanola Elio 53
 Gioielli Alessandra 71
 Giolitti Giovanni 70
 Giorgione, Barbarella Giorgio "Il Giorgione" 29, 40, 106
 Giovannetti Eugenio 24
 Giuliani Roberto 99
 Giunta Claudio 150
 Giunti & Lisciani, Teramo 148
 Gius. Laterza, Bari 183
 Giustiniani Leonardo 63
 Gobbi Ambrogio 112
 Gogel Peter 84
 Goidanich Athos 36
goliardia 121, 161, 206-208
 Gómez de la Serna Ramón 44
 Gondrand Elli 197
 Gottarelli Alberto 75
 Goya y Lucientes Francisco 44, 177
 Graffi Milli 155
 Gramsci Antonio 203
 Greco Lorenzo 148
 Grimaldi Giovan Francesco 29
 Grimoldi Alberto 192
 Gros Antoine Jean 83
 Gualtieri D. 29
 Guanda, Milano 90
 Guarnieri Silvio 36, 118
 Guasti Federico 159
 Guerin Meschino 190, 197
Guf-Gruppi universitari fascisti 105
 Guglielmi Angelo 118, 143
 Guglielmi Giuseppe 18, 143
 Guglielminetti Amalia 200
 Guidi Augusto 45
 Guinizelli Guido 172
 Guttuso Renato 36, 75, 141
 Hazon Mario 163
 Hoepli Ulrico 188
 Hoepli, Milano 164, 166
 Hopkins G. M. 45
 Huber Max 185
 Iacometti Fabio 175
 il Saggiatore, Milano 84, 112, 148, 201
 ILTE, Torino 145
 incendio Teatro Lirico, Milano 31-32
ingegneria 10, 15, 64, 91, 111
 Insolera Italo 198
 Iovinelli Maria Teresa 124
 Isella Dante 73, 75, 88, 89, 90, 95, 96, 97, 99, 101, 102, 103, 111, 120, 123, 124, 133, 137, 138, 151, 174
 Istituto Geografico De Agostini, Novara 167
 Italia Paola 86, 88, 103, 104, 118, 154
 Jacini Stefano 163
 Jacovitti Benito 204, 205
 Jahier Piero 94, 143
 Jarry Alfred 208
 Johnson Federico 159
 Joyce James 67
 Kant Immanuel 82, 204
 Kirchner Ernest Ludwig 67
 Klinz Anita 84
 Kock Robert 46
 Krestovskaja Spet M. A. 129
 La Capria Raffaele 69, 107
 La Gutenberg, Milano 187
 Labriola Antonio 142
 Laeng Walther 159

Laennec René 46
 Lamarmora Alessandro 57
 Lampugnani Giuseppe 159
 Landolfi Tommaso 31, 65, 108, 130, 131
 Lanza Giovanni 142
 Lattuada Alberto 31
 Lavezzi Gianfranca 133
 Le Lettere, Firenze, 151
 Le Monnier, Firenze 41, 127
 Léautaud Paul 11
 Lee Vernon 144
 Lega Silvestro 129
 Lehr Gadda Adele 162
 Leiris Michel 143
 Leonardo 31
 Leopardi Giacomo 72
 Leva Giovanni 188
 Levi Carlo 65, 69, 154
 Levi Primo 9, 154
 Liberati Arnaldo 147
 Libreria del Littorio, Roma 15
 Libreria Docet, Bologna 21
 Libreria Serenissima, Venezia, 170
 Libreria Veronese, Bologna 179
 Libri Scheiwiller, Milano 91, 100, 124, 135, 137,
 Licinio Cappelli Editore, Bologna 128, 184
 Liguori Editore, Napoli 154
 Lilli Virgilio 26
 Lima Antonio 21
 Lina, infermiera 184
 Linati Carlo 133, 169, 170, 176, 199, 200
linguaggio radiofonico 94
 Lisi Nicola 35, 129
 Lloret Albert 154
 Loi Francesco 101
 Lolli Cesidio 14
 Lombardi Antonio 175
 Longanesi Leo 35, 36
 Longanesi, Milano 199
 Longhi Roberto 49, 75, 85, 118, 129, 132, 150, 180, 181
 Lopez Guido 163
 Lopez Sabatino 163
 Lopresti Longhi Anna 49, 54, 69, 74, 107, 118, 129, 132, 145
 Lorenzi Alberto 197
 Lose Federico 185
 Lugli Vittorio 145
 Luigi XIV 71
 Lukács György 203
 Luti Giorgio 127
 Luzi Mario 31, 35
 Luzzatto Sergio 173
 Maccari Mino 47, 54, 58, 64, 107
 Machiavelli Niccolò 35
 Mafai Mario 31, 36, 89
 Maggi Carlo Maria 57, 101
 Maggioli Editore, Rimini 127
 Magli Adriano 94
 Magnani Luigi 75
 Malabotta Manlio 10, 39, 40
 Malaparte Curzio 26, 35, 36, 148
 Malerba Luigi 42, 81
 Mallarmé Stéphane 50
 Maltese Enrico V. 102
 Manca Giovanni 194
 Manganaro Jean-Paul 138
 Manganelli Giorgio 58, 81, 143
 Manghetti Gloria 118
 Manzini Gianna 54, 69, 107, 108, 145
 Manzoni Alessandro 15, 43, 52, 69, 72, 98, 101, 145, 176
 Manzoni G. 42
 Manzotti Emilio 103
 Manzù Giacomo 30, 36, 75
 Maraini Dacia 141
 Marazza Achille 180, 181
 Marcenaro Giuseppe 113, 134
 Marchesini Manuela 65, 117
 Marchesini Matteo 12, 65, 111, 144, 201-208
 Marchetti Domenico e Maddalena 112
 Mardersteig Giovanni 75
 Mardersteig Martino 96
 Margherita di Savoia 85
 Maria José 42
 Marinetti Filippo Tommaso 57
 Marini Marino 36, 75
 Marini Paolo 130
 Marino, Marini Giambattista 202
 Marotta Giuseppe 57, 69
 Martignoni Clelia 103
 Martinelli Luciana 148
 Marucchi Orazio 14
 Masaccio (Guidi della Scheggia Tommaso) 186
 Masino Paola 35
 Massau Dan Maria 39
 Mastropasqua Aldo 108
matricidio 71
 Mattei Enrico 107
 Matteotti Giacomo 208
 Matteucci Anna Maria, (Titti) 146
 Matteucci Armandi Trotti Nicola 146
 Mattioli Leo 145
 Mattioli Raffaele 51, 66, 75, 133
 Mauri Paolo 92, 93
 Mazza Aldo 190
 Mazzoni Gino 175
 Mazzucchetti Lavinia 179
 Melzi Franco 26, 27
 Menarini Alberto 172
 Mengoni Giuseppe 102
 Mercanti Arturo 159
 Merlin Angiolina 70
 Merlini Elsa 22
 Messina Francesco 28, 31, 36
 Mezzanotte Riccardo 185
 Miccolis Stefano 142
 Micheletti Alfredo 86
 Mila Massimo 45
milanese 42, 43, 48, 57, 129, 137, 169, 197
 Mileschi Christophe 153
 Modena Anna 133
 Modigliani Ettore 42
 Moldenhauer Carlo 159
molisano 60
 Mondadori Alberto 30, 35, 36
 Mondadori Arnoldo 61
 Mondadori, Milano 140, 168
 Mondadori, Verona, 179
 Monelli Paolo 36, 54
 Montaigne Eyquem Michel de 208
 Montale Eugenio 31, 35, 44, 65, 75, 113, 119, 134, 141
 Montanari Ornella 102
 Montanelli Indro 36, 70
 Moraglia Giacomo 86, 174
 Morandi Giorgio 30, 31, 36, 118, 145
 Morante Elsa 31, 65
 Moravia Alberto 30, 35, 61, 62, 65, 69, 116, 136, 141, 174, 205
 Morelli Vincenzo 24
 Moro Piero 159

Morselli Guido 155
 Morsink Eik 103
 Motta pasticceria [4], 192
 Mughini Giampiero 39
 Munari Bruno 36
 Murri Augusto 199
 Musil Robert 10, 67
 Mussolini Arnaldo 91
 Mussolini Benito 15, 35, 204
 Mussolini Edda 50
 Nanni Luciano 204
 Napoleone I 42
 Napoli Orazio 36
 Nasalli Rocca di Corneliano G.B. 188
 Natoli Claudio 45
 Negro Salvatore Silvano 74
 Negro Silvio 26
 Neri Grazia 152
 Neri Pozza editore, Vicenza 119
 Nicolini Leone 163
 Noferi Adelia 49
 Nonni Francesco 100, 103, 126
 Noorda Bob 130
 Noseda Enrico 199
 Notari Umberto 163
 Novello Giuseppe 26
 Nuova Accademia Editrice, Milano 69
 Nuova ERI, Torino 136
 Nuove Edizioni Vallecchi, Firenze 127
 Officina d'arte grafica Lucini, Milano 91
 Officine Grafiche A. Mondadori, Verona 35, 61
 Officine Grafiche Aldo Garzanti, Milano 58, 71
 Olivares Christian 112
 Olivetti 22
omoaffettivo 38, 53, 130
 Ong Walter 146
 Orlando Liliana 103
 Orsini Luigi 194
 Ortese Anna Maria 141
 Orzi Guido 126
 Pacelli Eugenio 16
 Paci Enzo 145
 Padoa Emanuele 184
 Paganì Carlo 48
 Pagliarani Elio 143
 Palazzeschi Aldo 61, 207
 Palermitano Andrea 84
 Pallucchini Rodolfo 170
 Pancaldi Giuliano 80
 Pancrazi Pietro 29, 203
 Panek Jerzy 100
 Panizza Giorgio 71
 Panzini Alfredo 26, 199
 Papini Giovanni 24, 26, 157, 195
 Parenti Elli tipografia, Firenze 17, 28, 68
 Parenti Marino 145
 Parise Goffredo 62, 65, 107, 119, 121, 135, 141
 Parronchi Alessandro 45
 Pascoli Giovanni (Schicchi) 194, 202, 207, 208
 Pases Ferreira 21
 Pasolini Pier Paolo 62, 69, 141, 145, 154, 183, 208
 Pasquinelli Alberto 143
 Pasquini Emilio 154
 Patellani Federico 35, 36, 57
 Patrizi Giorgio 12, 60, 128
 Patti Ercole 62
 Pavolini Alessandro 26, 36
 Paziienza Andrea 208
 Pedullà Walter 152
 Penella Volcazio 70
 Penna Sandro 31, 35
pensione 26-27
 Pericoli Tullio 116
 Personé Luigi 141
 Pertegati Marpioni Giulia 138
 Pession Giuseppe 195
 Pessoa Fernando 139
 Petrarca Francesco 22
 Petri Elio 141
 Petrucci Armando 204
 Pettine Renzo 71, 72
 Piacenti Federico 159
 Piani Piero 196
 Piccioni Leone 145
 Piccone Giorgio 179
 Piccone Stella Antonio 54, 94, 178
 Pierangeli Fabio 139
 Pinelli Bartolomeo 174
 Pinetti Agostino 16
 Pino Francesca 75
 Pinotti Giorgio 86, 103, 106, 109, 120, 154
 Pio IX 142
 Pio XI 16, 188
 Piovone Guido 35, 69, 75, 136
 Pirandello Luigi 26, 154
 Piroso "Principessa Mafalda" 119
 Pisani Guido 190
 Pizzi e Pizio, Milano 22
 Poe Edgard Allan 75
 Poggiali Ciro 24
 Poli Paolo 208
 Politecnico, Milano 124, 138
 Pombeni Paolo 146
 Ponti Gio 31, 191, 192, 193
 Pontiggia Giuseppe 113
 Porta Antonio 143
 Porta Carlo 57, 86, 101, 136, 169
 Portaluppi Piero 188
 Pozza Neri 55, 119
 Pratolini Vasco 31, 54, 62, 69
 Praz Lucia 173
 Praz Mario 21, 58, 62, 65, 173, 176, 199
 Premiata Tipografia Artistica, Bolzano 188
 Prezzolini Giuseppe 141, 158
 Priami Simona 118
 Prima Porta, cimitero 97, 139
 Primi Piani, Milano 30
 Prisco Michele 69
 Procida Saverio 26
 Proust Marcel 52, 67
 Puppa Paolo 154
 Purificato Domenico 64
 Putti Vittorio 36
 Quarantotti Gambini Pier Antonio 45, 54
 Quasimodo Salvatore 17, 30, 61
 Quevedo y Villegas Francisco de 87, 44
 Quodlibet, Macerata 202
 R. Istituto Tecnico Superiore, Milano 187
 Rabelais François 67, 121, 206
 Rabiti Loris 21
 Raccis Giacomo 155
 Radice Felice 159
 Raggianti Carlo Lodovico 180
 RAI 55, 94, 99, 136, 145
 Raimondi Ezio 18, 65, 179
 Raimondi Giuseppe 17, 41
 Rambelli Loris 71
 Ramperti Marco 194

Randone Salvo 115
 Rascel Renato 61
 Ratti Achille v. Pio XI 16
 Ratti Franco 14, 16, 188
ratto d'Europa 171
 Ravazzi U. 63
 Ravenna Renzo 165
 RCS Libri, Milano 141
 Re Giovanni 43
 Rea Domenico 31, 69
 Rebecchini Salvatore 174
 Rèpaci Leonida 69
 Rescigno Pietro 146
 Resentera Walter 24
 Revelli Nuto 119
 Revelli Paolo 159
 Riccardo Ricciardi Editore, Milano-Napoli 103
 Rico Francisco 154
 Ridolfi Roberto 186
 Rilke Rainer Maria 45
 Rimbaud Arthur 31
 Rinascimento del Libro, Firenze, 168
 Ripa di Meana Lodovica 79, 150
risotto 107, 194
 Rizzoli Editore, Milano 16, 73, 115, 152
 Ròccoli Lorla 159
 Rodocanachi Lucia 113, 134
 Rodocanachi Paolo S. 113
 Romano Lalla 141
 Romano Marco 192
 Romanoni Castelli Giuditta 188
 Ronconi Luca 141
 Rosai Ottone 30, 36
 Rosati, caffè 62, 136
 Roscioni Gian Carlo 75, 79, 82, 108, 136, 140, 147
 Rosellina Archinto, Milano 116
 Rossanda Rossana 141
 Rossellini Roberto 141
 Rossi Augusto 11
 Rossi Ernesto 65
 Rosti Fortunato 194
 Rotelli Ettore 148
 Rouvière J. 161
 Rouvroy Louis, duca di Saint Simon 52
 Roux Onorato 141
 Rovera Marina 141
 Roversi Roberto 74, 144, 178
 Rovigatti Franca 155
 Ruiz De Alarcón Juan 87, 99
rumori molesti 88
 Russo Carlo Ferdinando 142, 183
 Russo Luigi 142
 Ryan Cornelius 62
 S.E.I.C., Roma 73
 S.T.E.B., Bologna 49
 Saba Umberto 10, 17, 31, 35
 Sabbatini Marco 40
 Sabelli Bruno 9, 13, 80, 201
 Sacchelli Oreste 153
 Sacchetti Enrico 24
 Sacchetti Francesco 132
 Saccorotti Oscar 134
 Saint-Exupery Antoine de 141
 Salas Barbadillo Alonso J. de 44, 87
 Salerno Rossella 124
 Salinari Carlo 85
 Salvatorelli Luigi 61, 186
 Sampietro Editore, Bologna 178
 Sanguineti Edoardo 143, 155
 Sani Sebastiano 163
 Sanminiatielli Bino 129, 145, 176
 Sansoni Editore, Firenze 173, 180, 186
 Santambrogio 24
 Santi Piero 130, 131
 Santucci Luigi 61
 Sapegno Natalino 85
 Saponi Armando 163
 Sartori Giovanni 146
 Sassi Emma 112
 Sassu Aligi 31, 36
 Savallo, Milano 137, 162
 Savinio Alberto 35, 36, 54, 61, 114, 191, 197
 Savio Andrea 155
 Savonarola Girolamo 186
 Savorgnan di Brazzà Bice 194
 Sayno Antonio 187
 Sbarbaro Camillo 113, 134
 Scalfati Giancarlo 101, 152
 Scalia Gianni 128
 Scarpa Domenico 120, 121
 Scarpa Gino 125
 Scheiwiller Vanni 12, 13, 91, 92, 100, 123, 137
 "Schicchi", v. Pascoli Giovanni
 Schifano Mario 141
 Schlesinger fondazione, Lugano 96
 Schopenhauer Arthur 88
 Sciascia Leonardo 107
 Scipione (Gino Bonichi) 31, 36, 174
 Scotti Tino 61
 Sebastiani Alberto 154
 Sebastiani Gioia 12, 123, 137
 Segala Renzo 61
 Segre Cesare 129, 138
 Sellerio editore, Palermo 149
 Selvafolta Ornella 103, 108, 124
 Semenza Luigi 112, 207
 Serantini Francesco 63
 Sereni Vittorio 35, 197
 Sernagiotto Emilio 26
 Seroni Adriano 45, 145
 Serra Alessandro 20
 Serrano Michele 39
 Severgnini Silvestro 163
 Shakespeare William 128, 179, 184
 Siciliano Enzo 116
 Silvestri Andrea 14, 91, 103, 104, 124, 137, 138, 167, 186, 188
 Simoni Armando 134
 Simoni Renato 24, 26
 Sinisgalli Leonardo 30, 35, 45, 167
 Sinisgalli Lorenzo 195
 Sironi Mario 31, 75
 Società Editrice il Mulino, Bologna 146
 Società Editrice Sole, Roma 79
 Società Editrice Torinese, Torino 52
 Società Tipografica, Modena 172
 Soldati Mario 31, 69, 141
 Solmi Sergio 31, 36, 41, 65, 80
 Solovine Maurice 161
 Somaré Enrico 133
 Sommaruga Angelo 36
 Spadaro Antonio S.I. 156
 Spagnoletti Giacinto 145
 Spatola Adriano 178
 Speroni Gian Battista 77
 Spezi Pio 174
 Squarzina Luigi 184
 Stab. Tip. V. Ferri, Roma 126
 Stab. Tipo-Rotocalcografico "Arte Stampa" 14
 Stabilimento Arti Grafiche Riz-

zoli, Milano 190
 Stampa Teresa 176
 Stamperia Capriolo E Massimino, Milano 159, 160
 Stamperia Valdonega, Verona 66, 75, 96, 97, 111
 Steinberg Saul 66
 Stella Angelo 133
 Stellardi Giuseppe 103
 Stendhal (Henri Beyle) 26, 153
 Stern sorelle 71
 Storck Anja 184
 Stramezzi Giovanni 163
 Strati Saverio 69
 Strehler Giorgio 141
 Stuparich Gianni 54
 Swift Johnathan 158
 T. C. I. - C.T.I. Milano 33, 34, 159, 160
 Tabet Giorgio 24, 117
 Tadini Emilio 155
 Tamburi Orfeo 64
 Taranto Nino 61
 Teatro Lirico, Milano 32
 Tecchi Bonaventura 17, 69, 79, 100, 114, 115, 129, 176
 Tenniel John 146
 Tentori Francesco 129
 Terragni Attilio 169
 Terzoli Maria Antonietta 61, 97
 Tessa Delio 42, 43, 57, 101, 123, 133, 194
 Testaccio, cimitero 97, 139
 Testori Giovanni 69
 Timpanaro Sebastiano 31
 Tipi di Carlo Ferrari, Venezia, 165
 Tipografia Allegretti, Milano 164
 Tipografia del Corriere della Sera, Milano 24, 26
 Tipografia Fratelli Parenti, Firenze 19
 Titta Rosa Giovanni 31
 Tiziano 178
 Tobino Mario 176
 Tofanelli Arturo 36
 Tognazzi Ugo 61
 Tolstoj Leone 52
 Tomea Fiorenzo 31, 60
 Tommaseo Niccolò 206
 Torraca Francesco 176
 Tosi Arturo 31, 36
 Traverso Leone 125, 145
 Treccani Giovanni 165
 Trifone Pietro 175
 Trilussa (Cesare Salustri) 36
 Trina Luciano 135
 Trombetti Alfredo 135
 Trompeo Pietro Paolo 176
 Tucci Giuseppe 26
 Tumiatì Corrado 58
 Tumminelli, Roma 176
 Turati Filippo 207
 Turchetto Margherita 88
 Ugo Guanda Editore, Parma 108, 183
 Umberto di Savoia, 42
 Ungarelli Giulio 13, 38, 94, 100, 115, 117, 120, 123, 136, 137, 142, 188
 Ungaretti Antonetto 31
 Ungaretti Giuseppe 22, 30, 52, 62, 79, 62, 118, 129, 145
 Utet, Torino 101
 Vacchi Sergio 131
 Valeri Diego 27, 63, 129
 Vallecchi editore, Firenze 28, 51, 130, 131
 Varese Claudio 45
 Varesina Grafica, Azzate 87
 Vecce Carlo 108
 Vecchietti Giorgio 27
 Vela Claudio 85, 86, 99, 103, 104, 108
 Velázquez Diego 87
 Vellani Marchi Mario 24
 Venturi Francesco 108
 Vergani Orio 20, 27
 Vergara Caffarelli Ernesto 174
 Veronese Eva 179
 Veronese, Caliarì Paolo 92, 170
 Viani Lorenzo 148
 Vicari Gian Battista 64, 81
 Vico Gian Battista 155
 Viganò Carlo 116
 Viganò Vittoriano 192
 Vigevani Alberto 185, 190, 199, 200
 Vigliardi-Paravia Innocenzo 159
 Viglino Pompeo 159
 Vigolo Giorgio 35, 145
 Vignorelli Carlo 35
 Vignorelli Giancarlo 31
 Villari Lucio 91
 Villari Susanna 154
 Villon François 121, 206
Vinceremo 200
 Viola Cesare Giulio 24
 Vita Guglielmo 168
 Viti Gorizio 127
 Vittorini Elio 31, 35, 38, 44, 65, 75, 113, 134, 136, 148
 Vittorio Emanuele II 142
 Vivanti Annie 85
 Vivi Gioi, Trumpy Vivienne 61
 Viviani Alberto 26
 Volpato Simone 10, 38, 39, 40
 Volpi Gaetano 92
 Volta Alessandro 80
 Von Braun Wernher 62
 Vucetich Mirko 55, 84, 85, 149
 Vuillard Eduard 50
 Weiss Edoardo 29, 86, 166, 167
 Wharton Tommaso, duca 158
 Wilcock J. Rodolfo 65
 Winckelmann, Johann Joachim 92
 Zaffaroni Alfredo 159
 Zago F. 190
 Zamboni Luigi 207
 Zampa Giorgio 92
 Zampese Luciano 40
 Zancanaro Tono 74
 Zannier Italo 198
 Zanutto Sandro 40
 Zardi Federico 184
 Zardi Umberto 111
 Zavattini Cesare 22, 30, 35, 61, 64
 Zolla Elémire 65
 Zottoli Angelandrea 176
 Zottoli Donato 176
 Zublena Paolo 155
 Zucchi Angelo 188
 Zweig Stefan 179

Copia ___ / 99



€ 20,00



CONDIZIONI DI VENDITA

Gli ordini vanno effettuati tramite sms al numero +39 338 6200105 oppure tramite e-mail all'indirizzo: librinelborgo18a@gmail.com

Le opere si garantiscono come descritte nel catalogo. Trascorsi 15 giorni dalla data di spedizione nessun reclamo sarà ritenuto valido.

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario; per l'Italia come piego di libri raccomandata sono forfettariamente 5 euro per i libri di prezzo uguale o superiore ai 20 euro e fino ai 2 kg di peso. I libri di prezzo inferiore vengono invece spediti, salvo differente esplicita richiesta del destinatario, come piego di libri ordinario a 2 euro. Se il peso supera i 2kg e il o i volumi sono di dimensioni particolari, il costo di spedizione andrà valutato volta per volta. Le opere viaggiano a rischio e pericolo del committente. Effettuiamo le spedizioni ogni martedì mattina.

I pagamenti vanno effettuati preferibilmente attraverso bonifico PostePay indirizzato a:
Libri nel Borgo di Bruno Sabelli
codice IBAN IT92A3608105138971890371895

PREZZI

Questo catalogo non prevede la vendita di pezzi singoli, salvo le rare eccezioni indicate, ma è stato ripartito in lotti indivisibili relativamente coerenti. Di seguito è indicata tale suddivisione e il costo di ciascun lotto

- Lotto 1 da Viator a Anno XIV, restauri del duomo (pagg. 14 - 27) 2400 Euro
- Lotto 2 Le meraviglie d'Italia e Le meraviglie d'Italia, Gli anni (pagg. 28 - 29) 1400 euro
- Lotto 3 Gli anni (pagg. 37-40) 1750 euro
- Lotto 4 Da studio 128 per l'apertura del racconto inedito: l'incendio di via Keplero a Verso la Certosa (pagg. 30 - 36 e 41- 66) 1100 euro
- Lotto 5 Da La cognizione del dolore a La casa dei ricchi (pagg. 67 - 109) 1100 euro
- Lotto 6 Gadda alla posta (pagg. 111 - 121) 370 euro
- Lotto 7 Bibliografi biografi (pagg. 123 - 144) 480 euro
- Lotto 8 Critica e commenti (pagg. 145 - 156) 250 euro
- Lotto 9 Sua propria privata privatissima personale proprietà (pagg. 157 - 186) 1000 euro
- Lotto 10 Pertinenze occorrenti (pagg. 187 - 200) 900 euro